Quotidiano / Anno XLIV / N. 276 (spedizione in abb. postale)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 7 ottobre / L. 60 ★

Fu appoggiato dalla CIA il tentativo di un colpo di stato contro De Gaulle

A pagina 3

Tremenda esplosione nella base dove nasce la cosmonave Apollo

A pagina 5

Alla Camera la legge sull'orario di lavoro

DOVREBBE aprirsi finalmente, alla Camera, il dibattito sul disegno di legge presentato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro su alcuni problemi che investono la condizione operaia: la riduzione dell'orario, l'aumento dei giorni di ferie, la nuova disciplina dei riposi festivi e del lavoro straordinario. E' la prima volta che il CNEL si avvale della facoltà di iniziativa legislativa concessagli dalla Costituzione e presenta al Parlamento un disegno di legge, frutto di approfondito e unitario dibattito con proposte che hanno suscitato vivo interesse tra i lavoratori.

La proposta del CNEL limita la durata legale del lavoro, a parità di retribuzione, a 45 ore settimanali; aumenta il minimo dei giorni di ferie annuali garantiti dagli attuali dodici a quindici, che diverranno diciotto incorporando tre festività infrasettimanali; aumenta la maggiorazione per le ore straordinarie pur lasciando ai padroni la facoltà di chiedere al lavoratore due ore al giorno e dodici alla settimana di prestazioni straordinarie. Viene inoltre leggermente migliorato il meccanismo di vigilanza degli organi dello Stato e di consultazione con i sindacati.

VIENE RINNOVATA, con la proposta odierna, la legge che disciplina l'orario di lavoro in vigore sin dal lontano 1923. Da allora ad oggi, però, la condizione operaia è notevolmente mutata e la produttività è aumentata in modo impressionante. La introduzione di nuove tecniche e la razionalizzazione dei processi produttivi vengono utilizzate in funzione della massima efficienza aziendale, ed il lavoratore ne subisce il più grave e disumano logorìo psico-fisico. Questa tendenza è stata aspramente combattuta, tanto che le più recenti soluzioni contrattuali hanno portato a riduzioni di rilievo dell'orario di lavoro. Numerose sono le categorie che hanno già conquistato le 45, 44, 43 ore settimanali, ma, per almeno un milione di lavoratori, l'orario è ancora di 48 ore. Tuttavia le stesse conquiste contrattuali vengono frequentemente annullate proprio perchè, rimanendo ancora in vigore l'orario legale delle 48 ore, viene offerta ai padroni l'alternativa della cosidetta monetizzazione alla effettiva riduzione contrattuale dell'orario di lavoro. Sotto questo profilo il progetto del CNEL, riducendo a 45 ore l'orario legale, oltre che portare un beneficio sostanziale ad una parte considerevole di lavoratori, potrà contribuire ad eliminare, con la forza della legge, la possibilità dei padroni di trovare scappatoie.

Ma i lavoratori hanno posto da tempo a tutto il movimento democratico un obiettivo ben preciso: la conquista delle 40 ore. Obiettivo irrinunciabile, valido e maturo, in rapporto al rapido accrescersi del rendimento del lavoro, al fenomeno sempre più incidente della disoccupazione tecnologica e, più in generale, alla situazione economica del Paese. E' fuori dubbio che l'aumento notevole che si registra nella produzione industriale deriva dall'alto tasso di sfruttamento e dal livello elevatissimo dei profitti aziendali. Se a ciò si aggiunge che la durata della giornata lavorativa dell'operaio spesso è, in realtà, di 11, 12 ore giornaliere (calcolando il tempo che si trascorre sui mezzi di trasporto) più che legittima è la battaglia per imporre entro tempi più ravvicinati possibili la riduzione per legge dell'orario di lavoro a 40 ore.

QUESTE CONSIDERAZIONI, ormai riconosciute valide da molte forze politiche e sindacali, ci inducono a contestare la facoltà che ancora una volta viene offerta ai padroni di pretendere due ore giornaliere di straordinario. Noi riaffermiamo la necessità che venga sancito dalla legge il diritto del lavoratore di accettare o no la proposta di effettuare prestazioni straordinarie e che, in ogni caso, non si debba superare un'ora al giorno e cinque ore settimanali di lavoro straordinario.

I lavoratori si sono battuti in questi anni affinchè il Parlamento italiano affrontasse i temi scottanti della condizione operaia. La discussione sul progetto del CNEL, che ne pone sul tappeto alcuni, offre una occasione alle forze politiche democratiche per dimostrare la loro volontà di affrontarli positivamente. Bisognerà battere, prima di tutto, i tentativi ostruzionistici per far approvare entro questa legislatura il progetto di legge del CNEL che, opportunamente migliorato, può costituire un punto di forza maggiore per la conquista di più avanzati traguardi.

Leo Canullo

MENTRE CRESCE NEL MONDO L'OSTILITÀ ALLA GUERRA AMERICANA NEL VIETNAM

Pronti i piani per l'invasione della R.D.V.

Un isolamento quasi totale degli USA

Johnson costretto a riconoscere che la guerra vietnamita è « impopolare » negli Stati Uniti — L'India chiede la fine dei bombardamenti sul Vietnam

WASHINGTON, 6.

Il voto del Congresso laburista di Scarborough sul Vietnam ha dato nuova evidenza al crescente isolamento di Johnson sul piano internazionale, che già si era reso evidente — nelle ultime due settimane — alla Assemblea generale dell'ONU, dove come è noto il primo ministro danese e i ministri degli Esteri francese, svedese, canadese, olandese, e persino indonesiano, hanno chiesto la cessazione dei bombardamenti sul territorio della Repubblica Democratica del Vietnam.

A queste voci si è aggiunta oggi quella del ministro della Difesa indiano, Swaran Singh, il quale, alla Assemblea dell'ONU, ha invitato gli Stati Uniti a porre fine ai bombardamenti sul Nord Vietnam e a negoziare con il FNL. Swaran Singh ha detto che il suo governo considera la cessazione senza condizioni di tali bombardamenti il primo passo

(Segue in ultima pagina)

Gravissime rivelazioni del sen. Morton - Ondate di aerei USA bombardano per il terzo giorno consecutivo la città di Haiphong - L'allarme suona ormai quasi senza interruzione ad Hanoi - In tre giorni abbattuti 21 aerei USA

SAIGON, 6.

Per il terzo giorno consecutivo gli aerei americani si sono scagliati contro il centro della città di Haiphong e contro località situate a soli 15-16 chilometri dal confine cinese, mentre ad Hanoi l'allarme risuona quasi senza interruzione e prendono drammatica consistenza le voci circa i preparativi per l'invasione della Repubblica democratica del Vietnam prevista a breve scadenza, per la cui attuazione tutto è già pronto. Non si attende altro che il « via » della Casa Bianca, che sarebbe indotta a darlo per creare una situazione totalmente nuova, grazie alla quale sfuggire al totale isolamento politico che è andato affermandosi in queste ultime settimane.

La drammatica conferma alla esistenza dei piani di invasione è stata data dalla « Washington Post », la quale scrive oggi che il senatore repubblicano Truston Morton (già fautore della aggressione ed attualmente tra i suoi oppositori) ha ricevuto da tre diverse fonti informazioni secondo cui l'invasione è in via di preparazione. « Washington Post » dice di avere attinto la notizia da un collaboratore del sen. Morton. Duff Reed, il quale ha affermato che una delle tre fonti del senatore è una « colomba » che fa parte del Pentagono. Queste informazioni hanno avuto una grande parte nella evoluzione politica del sen Morton, che è rimasto enormemente scosso dalla gravità dei piani apprestati dai militari.

Questa notizia si accoppia alla denuncia, fatta ieri sera dal senatore democratico Vance Hartke, delle pressioni che i militari stanno esercitando su Johnson per indurlo ad ordinare non solo l'invasione del Vietnam del nord, ma anche del Laos.

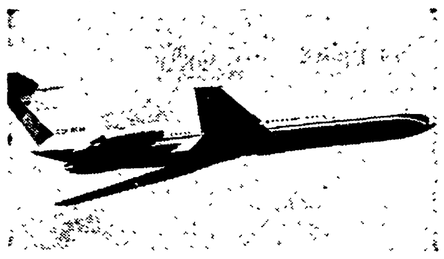
La visita del gen. Westmoreland alla base di Danang, ed i suoi incontri con i coman-

(Segue in ultima pagina)

Nuovissimi mezzi da sbarco americani sono stati impiegati in questi giorni in operazioni di guerra nel Vietnam. Questi mezzi hanno un ruolo molto importante nei criminali piani preparati dal Pentagono per l'invasione del Nord Vietnam. Secondo l'autorevole quotidiano « Washington Post », i piani d'attacco attendono solo il « via » di Johnson

L' «IL 62»: 180 PASSEGGERI

Un gigante dell'aria sulla Mosca-Roma



MOSCA, 6.

L'Alitalia ha effettuato oggi il volo inaugurale della linea settimanale Mosca-Roma. Si è trattato, in concreto, dell'inaugurazione formale del volo di ritorno, in quanto quella del volo di andata avvenne, come si ricorderà, in occasione del viaggio dell'on. Fanfani a Mosca.

Per l'occasione sono stati ospitati nell'aeromobile vari esponenti sovietici, fra cui il ministro dell'aviazione civile e il vice ministro delle comunicazioni, nonché molti funzionari e giornalisti dei due paesi.

Gli ospiti dell'Alitalia rientreranno a Mosca lunedì prossimo con il volo dell'« Aeroflot » che, per la prima volta, verrà effettuato con il nuovo aereo « Iliuscin 62 ». Si tratta dell'ultimo modello di velivolo intercontinentale sovietico, lungamente sperimentato: ha 4 reattori in coda, ospita 180 passeggeri e vola ad oltre 900 chilometri orari. Oltre che sulla linea di Roma esso sta per essere posto in servizio su quelle per il Canadà, l'Inghilterra e la Francia. (Nella foto: l'« Iliuscin 62 »).

e.r.

Altre polemiche voci tra i socialisti e i cattolici sulla politica estera italiana

«No ai bombardamenti USA» «Israele sta esagerando»

Per la prima volta i senatori del PSU hanno chiesto che la cessazione delle incursioni sul Vietnam sia incondizionata — Un ispirato articolo della « Gazzetta del Popolo » contro l'annessionismo di Tel Aviv

Se Moro ha posto la fiducia alla Camera a conclusione del dibattito sulla revisione dei patti lateranensi ha avuto le sue buone ragioni. Egli vigila infatti su un tripartito che già « sente » le elezioni e che non trova in sè ragioni di coesione abbastanza salde da riempire di realizzazioni incisive questo scorcio della legislatura. La ostentata soddisfazione per l'accordo raggiunto dalla maggioranza con la mozione sul Concordato non riesce a occultare i sintomi del malessere interno che si ripetono ormai giorno per giorno: una legge ospedaliera già approvata dalla Camera e ora rimessa in discussione dai senatori dc; Gui che interviene al Senato per bloccare un progetto di legge che intende eliminare una posizione di privilegio della scuola privata sulla scuola pubblica per quanto riguarda l'età di ammissione; e soprattutto il dibattito che infuria sulla politica estera mentre il governo si prende almeno altri dieci giorni di tempo per dire davanti al Senato qual è la sua posizione.

Senza aspettare quella data, ma proprio in vista della discussione parlamentare, il gruppo senatoriale del PSU ha rotto gli indugi con l'interpellanza a Fanfani che reclama per la prima volta la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord « allo scopo di accrescere le possibilità di iniziare trattative di pace ». Il passo socialista che trasferisce sul piano delle posizioni politiche le tradizionali petizioni di principio pacifiste è assolutamente inedito in Italia per un partito che sta al governo di centro-sinistra. Ma altrettanto interessante è la motivazione che ne viene data: « in considerazione dell'angoscia del popolo italiano, il quale non ha ancora dimenticato i lutti e le distruzioni subite dal nostro paese durante la guerra di liberazione ». Qui i senatori

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Un comunicato della Direzione

I comunisti denunciano la faziosità della Rai-Tv

La Direzione del PCI, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha esaminato alcuni problemi relativi alla battaglia elettorale politica del 1968 con particolare riguardo per l'uso degli strumenti radio-televisivi da parte dei partiti.

A questo proposito la Direzione ha rilevato il grave peggioramento subito dai programmi informativi e politici della RAI-TV. Risulta infatti accentuata nei modi più sfrontati la loro utilizzazione a fini propagandistici da parte del governo, dei suoi esponenti e dei partiti che lo compongono. Da qui la sistematica parzialità dell'informazione, la ispirazione faziosa dei servizi e la stessa distorsione della verità. Questa smaccata utilizzazione a fini di parte di un delicato servizio pubblico suscita la protesta degli strati più larghi dell'opinione pubblica. Essa, inoltre, costituisce già un sintomo dei propositi della DC e del governo di strumentalizzare radio e televisione a proprio esclusivo vantaggio nel corso della prossima battaglia elettorale.

La Direzione del PCI, interpretando anche la indignazione di milioni di utenti, protesta fermamente contro questo inammissibile attentato alla libertà di espressione consumato ai danni di settori decisivi dello schieramento politico e chiede precise garanzie contro l'infeudamento da parte del governo e della sua maggioranza degli strumenti radio televisivi, perchè proprio attraverso tali strumenti tutti i partiti possano esprimere nelle forme più libere ed ampie le proprie posizioni. A tale scopo i rappresentanti del PCI si batteranno decisamente in Parlamento e negli organi di vigilanza, anche perchè sia sollecitamente varata la legge di riforma che deve regolare correttamente i rapporti tra la RAI-TV ed i pubblici poteri.

La Direzione del PCI, infine, ha deciso di nominare un apposito gruppo di lavoro per un controllo puntuale dei programmi radio-televisivi e per la formulazione di utili proposte in questo settore. A far parte di questo gruppo sono stati chiamati i compagni Occhetto, Tortorella, La Torre, Ferrara, Maria Bocchi, Gruppi, Lajolo, Minucci, Nannuzzi, Valenzi, Farkas, Galli, Cesareo e Cipriani.

Grave decisione del monopolio

La FIAT riduce l'orario a 58 mila lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.

Con un'improvvisa brusca decisione la direzione del personale della sezione FIAT-Auto e OSA ha annunciato la riduzione a quaranta ore dell'orario settimanale di lavoro degli stabilimenti a partire da lunedì 9. La comunicazione è stata fatta oggi alle Commissioni interne. La decisione unilaterale interessa 58 mila lavoratori della Mirafiori, del nuovo stabilimento di Rivalta, dell'OSA, di via Nizza e di Stura: cioè tutto il settore auto. Si tratta degli stessi operai che ai primi di settembre erano passati da 48 a 44 ore: complessivamente, rispetto ai mesi estivi, essi subiranno un taglio di salario di 15-20 mila lire mensili.

« Questo provvedimento grave — fa rilevare una nota della FIOM — ripropone con estrema urgenza la fondatezza, più volte espressa da tutte le organizzazioni sindacali di una regolamentazione dell'orario di lavoro che garantisca, da un lato il rispetto del contratto e degli accordi e, dall'altro, la stabilità del salario per tutti i lavoratori.

Si impongono orari estenuanti, si fa l'obbligo degli straordinari nei mesi estivi e si riduce l'orario ed il salario nel periodo autunno - inverno. In questo modo lo sviluppo tecnico ed il potenziale produttivo rappresentato dai nuovi grandi impianti in via di costruzione vengono utilizzati dalla FIAT ad esclusivo vantaggio del padrone e a danno dei lavoratori. In questo senso la pressione unitaria dei lavoratori e l'impegno di tutte le organizzazioni sindacali deve tendere, con più forza ancora, ad obbligare la FIAT al rispetto del contratto e degli accordi, garantendo così agli operai — ma anche agli impiegati e tecnici d'officina — un orario di 44 ore retribuite 49 per tutte le settimane dell'anno e agli impiegati di palazzina, 5 giorni alla settimana con il sabato festivo.

Su queste questioni le organizzazioni sindacali — FIOM FIM, UILM, SIDA — hanno già indetto per sabato 21 ottobre un pubblico dibattito al quale, oltre ai lavoratori della FIAT, parteciperanno eminenti personalità del mondo economico, lavoratori dei più grandi complessi industriali italiani ed i massimi dirigenti nazionali dei sindacati di categoria.

Il comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato per lunedì 9 ottobre alle ore 17.

A Sassari per ordine del giudice istruttore

Arrestati due commissari di polizia per sevizie

Piantonati all'ospedale militare anche un brigadiere e due agenti di pubblica sicurezza
Hanno picchiato un uomo fermato perchè sospetto di un reato, per estorcergli una confessione

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 6.

Il capo della Mobile di Sassari, il suo vice un brigadiere e due guardie sono stati arrestati per sevizie. Hanno picchiato un uomo che era stato arrestato il 14 settembre, per fargli confessare una lunga serie di reati. Si tratta dei commissari di PS Juliano e Balsamo, del brigadiere Gigliotti e di due guardie. Ora sono piantonati nell'ospedale militare di Sassari. L'uomo picchiato dai poliziotti si chiama Mario Pisanu.

E' stato un magistrato ad accorgersi delle percosse che segnavano il volto dell'arrestato. Il giudice istruttore del Tribunale di Sassari, Giuseppe Manchia, si era recato alle carceri di San Sebastiano, per interrogare, secondo la procedura, il Pisanu. Dall'arrestato ha saputo il trattamento che gli era stato riservato.

Immediatamente ha avviato le indagini, svolte dai carabinieri e culminate con i cinque mandati di cattura. In un primo momento si era diffusa la voce, a Sassari, che i cinque poliziotti si fossero resi irreperibili. Successivamente è stato accertato che sono stati arrestati poco dopo l'emissione degli ordini di carcerazione.

La notizia è trapelata grazie a un quotidiano locale. In un articolo, infatti, si riportava un'interrogazione parlamentare che, rivolta ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, chiedeva se veramente alcuni ufficiali e agenti di polizia *non* fossero stati arrestati nonostante un ordine di carcerazione e se fossero state fatte, come era stato detto « pressioni di vario genere per impedire l'emissione di detti provvedimenti prima, e per ottenerne la revoca poi ».

Questa notizia aveva messo in allarme gli altri giornalisti e, dopo poco, i nomi dei commissari coinvolti, del brigadiere e dell'arrestato picchiato alla Mobile erano di dominio pubblico. C'era ancora una cosa da sapere: dove erano gli imputati? Soltanto a tarda sera è stato possibile avere precise notizie in proposito.

A Sassari, comunque — e ciò sta ad indicare l'estrema gravità del caso, riconosciuta ai massimi livelli — sono stati visti, in giornata, il capo della polizia, Vicari, e l'ispettore Di Stefano, vice-capo della polizia e primo comandante della *Criminalpol* in Sardegna.

Grande sensazione, in città, per il clamoroso episodio. La popolazione, come è noto è molto preoccupata per il comportamento della polizia in Sardegna. La stessa magistratura non ha fatto mistero della sua disapprovazione per i metodi che vengono usati per reprimere i fenomeni di delinquenza.

Secondo fonti attendibili, i due funzionari balzati così clamorosamente alla ribalta delle cronache sono uomini di fiducia del questore di Sassari (quel dott. Gambino assai noto per la sua direzione della questura di Agrigento) e, oltre che suoi, del questore di Cagliari, Guarino.

Venuti in Sardegna per usare il *pugno di ferro* contro latitanti e banditi, hanno dimostrato palesemente come sia possibile calcare la mano, quando si giunge in un clima di eccitazione qual è quello instaurato, non solo per i banditi, ma nei confronti di tutta la popolazione dalle forze ingentissime inviate nell'Isola per fronteggiare la criminalità.

Si dice che l'ex-questore di Nuoro, Giabanelli, e il suo ex-collega di Sassari, Ferraro, siano stati trasferiti di recente perchè non condividevano appieno i metodi del gruppo di Guarino. Non sappiamo se ciò sia vero; certo è che l'episodio della Mobile sassarese deve essere un'occasione per veder chiaro nel rapporto polizia-cittadino in Sardegna.

Salvatore Lorelli

Il «Corriere» delle riforme

Stropicciateví gli occhi e leggete: « Non vi è dubbio che prima o poi ci si dovrà arrendere all'evidenza e potenziare i servizi pubblici. Ma quanto tempo dovrà passare, e quanti disagi si dovranno sopportare, prima che i pubblici poteri si rendano conto che di fronte a fenomeni nuovi è necessaria una politica nuova?». L'ha scritto ieri il Corriere della Sera non nella rubrica dei lettori come sfogo di un cittadino che protesta, ma nell'articolo di fondo. Una resipiscenza, un cambiamento di rotta? Non sembra, anzi, bisogna escluderlo senz'altro. Perchè l'articolo che denuncia casi « che gridano vendetta » e parla di « scuole, ospedali, trasporti, previdenza sociale e tutta la burocrazia, statale o locale che sia », diventati ogni giorno più inadeguati alle nuove esigenze della popolazione » termina gettando la colpa su non meglio precisati « partiti ». I guai dei cittadini, ammonisce il Corriere, dipendono dai partiti.

Il Corriere, come è noto, non c'entra. I suoi lettori sanno tutti che da quando è sorto si è sempre battuto, ad esempio, per la riforma ospedaliera, per la riforma scolastica, per il potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico, per la riforma della previdenza sociale, per la riforma dello Stato, per la riforma della giustizia, per la riforma urbanistica, contro la speculazione delle aree fabbricabili. Le sue pagine grondano di sudati appelli alla battaglia per « potenziare i servizi pubblici ». Solo i « partiti », la DC in particolare, non se ne sono mai accorti. Povero Corriere, evidentemente non lo ascolta più nessuno.

●

TEMI DEL GIORNO

Le « difficoltà » dell'« Avanti ! »

SEMBRA che ci siamo sbagliati, e con noi anche il compagno Lombardi. Se l'*Avanti!*, giovedì, è uscito senza praticamente pubblicare la notizia del clamoroso voto del congresso laburista che reclama la dissociazione dell'Inghilterra dalla guerra Usa nel Vietnam, la colpa è soltanto delle « difficoltà tecniche ». La precisazione viene dallo stesso *Avanti!* che coglie anzi l'occasione per gratificare Lombardi (e noi con lui) di una tiratina d'orecchio, spiegando che il lavoro dei giornalisti si svolge fra « difficoltà che egli dovrebbe ben conoscere » e che spesso costringono a dar le notizie « in modo impreciso e generico ». La rettifica è importante, ma non ci persuade.

Perchè, vedete, se Lombardi non fosse stato a suo tempo direttore dell'*Avanti!* e noi non fossimo, a nostra volta, giornalisti quella storia delle « difficoltà » potrebbe anche farci impressione. Ma proprio per questa ragione — proprio perchè meglio di ogni altro giornale (meglio, certamente, dell'*Avanti!*) conosciamo le « difficoltà » che si incontrano nel preparare un quotidiano democratico ma informato; proprio perchè sappiamo quanto difficile sia sostenere la concorrenza con altre fonti di informazione più ricche (e quindi più celeri) ma certamente meno oneste verso i loro lettori — proprio per tutti questi motivi, la risposta non ci persuade.

Lo sappiamo bene: gli orari di chiusura sono tiranni; si lavora rosicchiando sui minuti e sulle lire per rispondere al sacrificio dei lettori (parliamo, naturalmente, per noi e per i milioni di sottoscrittori della *Unità*) salvando — anche con questi risparmi — l'ultima stampa libera del panorama editoriale italiano. Ma fare, in questa occasione, questo discorso, è come rispondere con l'onor patrio ad un'accusa di truffa.

Perchè la notizia « generica ed imprecisa » pubblicata dall'*Avanti!* era stata fornita, mercoledì e con molta maggior precisione, dal giornale radio delle 13,30 (o all'*Avanti!* non hanno nemmeno un transistor?) ed era stata ribadita dalle agenzie del pomeriggio. Del resto, lo stesso organo socialista ammette di aver eliminato la notizia soltanto per l'edizione di Roma. Ammette, dunque, di aver compiuto non una scelta obbligata ma una valutazione politica, preferendo in prima pagina Piccioni ai laburisti.

Allora il discorso cambia. Ed è su questo terreno che l'*Avanti!* deve dare a noi (ed a Lombardi) la sua risposta.

Dario Natoli

Ai margini della società

LE INDAGINI statistiche si fanno sempre più raffinate e, con questo, anche più astratte e paradossali. Talvolta però possono darci uno squarcio di realtà; ed è questo il caso dei dati che fornisce ora l'ISTAT

Gli uffici di statistica hanno diviso gli occupati fra « permanenti » e « marginali », comprendendo fra questi ultimi quelli che lavorano meno di 32 ore settimanali o saltuariamente. Ci viene detto, così, che nell'agricoltura ci sono 1 milione e 107 mila lavoratori dipendenti a tempo pieno e 820 mila « marginali ».

Ma l'agricoltura, ci si dirà, è il regno della sottoccupazione: ecco dimostrato che l'esodo dalle campagne è necessario. E invece non è dimostrato nulla, perchè fuori dell'agricoltura i diligenti raccoglitori di dati hanno trovato altrettanti « marginali »: i quali sarebbero esattamente 1 milione e 574 mila, divisi un po' in tutti i settori produttivi.

Che a rendere « marginale » un uomo, un lavoratore, sia lo agrario assenteista o la Montedison dello jutificio di Aulla, fa davvero una grande differenza per l'economia e per la società? La Montedison colpisce il lavoratore in nome del « progresso » tecnologico, è vero, mentre l'agrario agisce per conservare strutture improduttive. Tutti e due, però, applicano la legge comune della appropriazione privata del profitto. Tutti e due creano « lavoratori marginali » distorcendo, secondo il proprio interesse, gli stessi concetti di progresso tecnologico e di sfruttamento delle risorse. Tutti e due si sostengono a vicenda quando si tratta di impedire che la società intervenga per impedire che il lavoratore, messo ai margini dell'economia, venga costretto anche ai margini della vita civile.

Non si può spiegare altrimenti l'accanimento con cui il governo di centro-sinistra respinge la richiesta di un controllo sindacale sul collocamento che faccia salvi, per gli 800 mila marginali dell'agricoltura, almeno quei requisiti minimi di equità nell'attribuzione delle giornate di lavoro che li possono sottrarre al ricatto dell'assuntore e quindi al dimezzamento della paga. Né si può spiegare altrimenti come il centro-sinistra si accinga a presentarsi, il prossimo 31 ottobre, in Parlamento con una proposta di legge sulla previdenza dei braccianti che rifiuta ogni garanzia di prestazioni proprio ai lavoratori « marginali ».

Renzo Stefanelli

L'intervento di Occhetto al CC della FGCI

ALZARE CONTRO LA NATO *la bandiera della dignità nazionale*

Battersi per un mutamento profondo della politica estera

La riunione del Comitato centrale della Federazione giovanile comunista è proseguita ieri con la discussione sul rapporto presentato dal segretario nazionale, compagno Petruccioli. Ieri sera è intervenuto nel dibattito il compagno Achille Occhetto della direzione del PCI.

« Anzi tutto — ha affermato Occhetto — occorre chiarire a fondo quella che deve essere la nostra battaglia contro la NATO, contro la presenza dell'Italia nella NATO e contro la presenza di questa in Italia. Gli obbiettivi e i modi di questo nostro impegno devono essere chiariti e precisati anche in rapporto alla varietà di posizioni che si manifestano nello schieramento politico italiano e in rapporto ai modi stessi nei quali intendiamo affrontare la battaglia politica per le elezioni del 1968. E' chiaro — ed è questo un punto di partenza — che la battaglia contro il rinnovo del patto atlantico non si riduce per noi in un problema giuridico-formale, nella modifica di questa o di quell'altra clausola del trattato. Il respiro della nostra lotta è ben più ampio: noi ci battiamo per un mutamento profondo di quello che finora è stato l'asse stesso della politica estera italiana. Se questo è, dunque, il nostro punto di partenza, occorrerà valutare attentamente i tempi e i modi della nostra azione, tutta l'articolazione della nostra iniziativa politica. Noi riteniamo — ha proseguito Occhetto — che obbiettivo politico centrale sia quello di colpire la subordinazione del nostro paese all'imperialismo americano. La giustezza, la estrema attualità di questo obbiettivo hanno la loro riprova nel ruolo che svolge nel mondo l'imperialismo USA. Esso oggi, anche attraverso una ripresa aggressiva che fa pesare costantemente sul mondo il pericolo della distruzione termonucleare, tende non solo a mantenere lo *statu quo*, ma a respingere il movimento di emancipazione dei popoli, la spinta dell'umanità verso il socialismo, ad appoggiare — come in Grecia — i colpi di mano fascisti. Nel Vietnam è in gioco questa strategia dell'imperialismo ed è questa stessa strategia che bisogna proporsi di battere qui nel nostro paese. Come? Lottando concretamente per far prevalere gli interessi nazionali sulle servitù, in ogni campo, all'imperialismo americano. Lottando contro la supremazia USA nell'economia nazionale o nello sviluppo tecnologico, lottando contro la supremazia militare americana e contro la sua presenza nel nostro territorio nazionale. Battendosi per rafforzare e allargare la struttura democratica dello stato e per preservarla da ogni minaccia autoritaria. Rivendicando all'Italia una politica estera autonoma che sostenga soluzioni di pace, in armonia con gli interessi del paese.

Spetta proprio ai giovani il compito di alzare la bandiera della dignità nazionale, di battersi contro le servitù di ogni tipo all'imperialismo americano.

Quali sono — ha proseguito Occhetto — le forze che sostengono la sudditanza e che, come tali, debbono essere decisamente combattute? Quando abbiamo indicato la esigenza di lottare, in Italia, contro il « partito americano », abbiamo inteso affermare che per il nostro partito non si tratta di condurre soltanto una generica polemica nei confronti di altre forze politiche, ma di combattere concretamente le posizioni dell'oltranzismo atlantico da chiunque incarnate, in seno a qualsiasi partito. Sbaglia, quindi, chi crede di identificare sommariamente col PSU questo « partito americano ». In realtà, non è da ora che abbiamo individuato le posizioni più radicate dell'oltranzismo atlantico in seno alla DC e soprattutto nel gruppo dirigente doroteo che la controlla. La socialdemocrazia, per altro, lungi dal dimostrarsi una forza trainante, si è confermata ogni giorno di più come succube della tradizionale linea atlantica della DC che resta, pertanto, il nemico da battere ».

Occhetto ha infine sottolineato il fermento, la discussione, l'interesse profondo che sono nati attorno a queste posizioni del partito comunista italiano, ricordando fra l'altro le recenti prese di posizione del Comitato centrale della Federazione giovanile socialista e dei giovani repubblicani. « Si restringono le basi del "partito americano" — ha detto — e si estende lo schieramento di forze che reclama una politica estera nuova, una politica di pace ».

Per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre

Oltre mille italiani il 7 novembre a Mosca

La delegazione del PCI sarà guidata dal segretario generale del Partito Luigi Longo

In occasione delle manifestazioni celebrative per il 50° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, si recheranno a Mosca nei primi giorni di novembre numerose delegazioni italiane. Parteciperanno delegazioni di partiti politici, dei movimenti giovanili e femminili, di organizzazioni sindacali, cooperative, di massa, di associazioni democratiche ed antifasciste, personalità della cultura, dell'arte e della scienza, esponenti del mondo economico.

La delegazione del PCI sarà guidata dal segretario generale on. Luigi Longo.

Oltre alle numerose delegazioni ufficiali andranno a Mosca, tramite l'agenzia turistica nazionale « Italturist », oltre 1.000 cittadini italiani: è prevista infatti la partenza di quattro aerei speciali da Roma e di quattro da Milano. Particolare rilievo ha la partenza di due aerei speciali da Cagliari, trattandosi del primo volo diretto tra la Sardegna e l'Unione Sovietica.

Tra i molti gruppi che faranno parte della numerosa comitiva italiana avranno spicco quella dei 200 giovani di Milano e di Torino, dei 160 attivisti del PCI distintisi nelle campagne di proselitismo e di diffusione della stampa comunista e perciò premiati dal PCI con un viaggio a Mosca per il 7 novembre, e quella dei 100 attivisti dell'Associazione Italia-URSS.

Domenica 5 novembre l'Unità in edizione speciale per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre Ogni compagno un diffusore!

Domenica 5 Novembre « l'Unità » uscirà in edizione speciale, dedicata al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre. A tutte le Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai compagni l'invito a fare del 5 Novembre una grande giornata di propaganda per « l'Unità », per le conquiste dell'URSS, per il Socialismo.

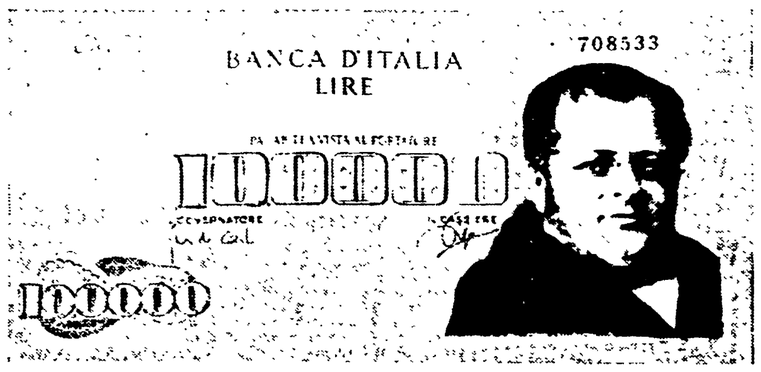
La diffusione dell'Unità deve assumere, per l'occasione, un carattere eccezionale attraverso l'impegno di tutto il Partito, in primo luogo dei gruppi dirigenti, perchè centinaia di migliaia di nuovi lettori siano conquistati, perchè il quotidiano del Partito entri nelle case della maggior parte dei lavoratori.

Le Federazioni organizzino, sin da ora, la diffusione del 5 Novembre ponendosi il compito di chiamare all'attività tutte le Sezioni, di far giungere « l'Unità » in tutte le località — comuni, frazioni, nuclei abitati — allestendo appositi servizi di auto e carovane, facendo appello a tutti i compagni perchè partecipino alla diffusione, esercitando un'azione particolare in direzione dei giovani.

Domenica 5 Novembre, quarta giornata di diffusione straordinaria per la Campagna della stampa, sia per tutti i comunisti motivo di fierezza il contribuire a portare dovunque « l'Unità », a far conoscere attraverso « l'Unità » le conquiste della Rivoluzione, che ha segnato una svolta decisiva per il progresso dell'umanità.

In circolazione entro il dicembre prossimo

Le nuove banconote da 50 e 100 mila lire



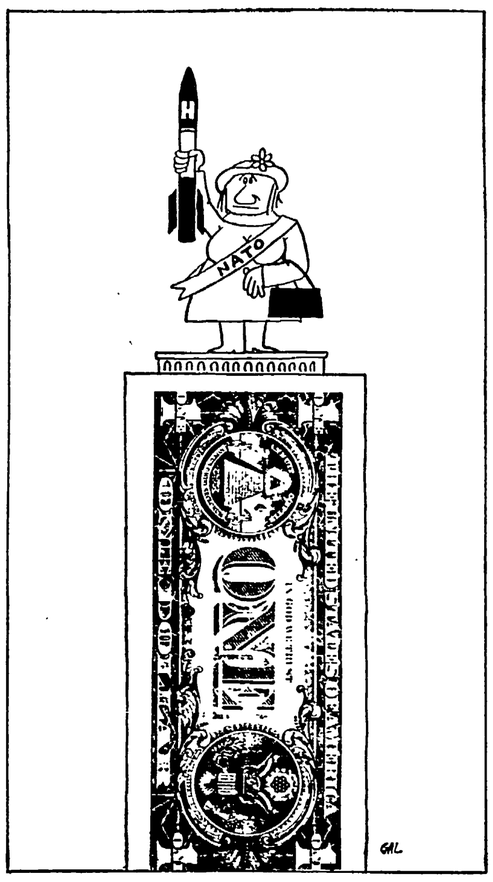
Le banconote da 50 e da 100 mila lire verranno messe in circolazione entro il prossimo dicembre: i pagamenti di fine d'anno potranno dunque già avvalersi di questi nuovi pezzi. I due nuovi biglietti hanno delle dimensioni scalari rispetto a quelli già in circolazione. Il biglietto da 50 mila lire, ad esempio, ha una dimensione di 19x10 centimetri mentre quello da 100 mila sarà di centimetri 21 x 11. Le misure, cioè, saranno lievemente superiori a quelle dell'attuale pezzo da 10 mila lire. Per ciò che riguarda le emissioni tutto lascia prevedere che il biglietto da 100 mila vedrà « la luce » negli ultimi giorni di dicembre, mentre per quello da 50 mila bisognerà aspettare ancora qualche mese. Il foglio da 100 mila, inoltre, avrà un colore di fondo arancioso, e la sua vignetta principale raffigurerà Camillo Benso di Cavour.

Sperperati i soldi della sottoscrizione popolare per l'India

Il ministro Bo ammette: la Rai ha speso 28 milioni in più per favorire l'Ente Risi

Il ministro delle Partecipazioni statali costretto a confessare lo scandaloso intrallazzo rispondendo ad una interrogazione comunista Offerte più vantaggiose si sono scontrate contro un muro di silenzio — Tutta l'operazione ha fruttato 620.000.000 al feudo bonomiano

DICCÌ



« La DC poggia la sua fedeltà atlantica su solide basi »

(dai giornali)

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

La RAI ha speso male i soldi della sottoscrizione popolare lanciata a favore del popolo indiano. Pur di favorire l'Ente Nazionale Risi, noto carrozzone democristiano, ha rinunciato alla possibilità di un risparmio di quasi 28 milioni di lire.

Le accuse che avevamo formulato nel maggio scorso sono state così confermate. E la conferma è venuta da una fonte di indubbia autorevolezza: il ministero delle Partecipazioni statali.

I termini dello scandalo, le cui dimensioni si riferiscono ad una sola fornitura di riso, sono contenuti nella risposta che il ministro Bo ha dato finalmente in questi giorni alla interrogazione presentata, fin dal giugno scorso, dai parlamentari comunisti, Scarpa, Soliano, Gombi, Maras, Miceli, Ognibene, Maulini, Baldini, Marcella Balconi e Oddino Bo. L'autorevole esponente del governo di centro sinistra ha ammesso che la RAI ha pagato ognuno di quei 50 mila quintali di riso 12.456 lire « fob Savona ». E le ha pagate all'Ente Nazionale Risi che ha così potuto manovrare per questa sola operazione qualche cosa come 620 milioni di lire.

Poichè esisteva una offerta senz'altro più vantaggiosa (11.900 lire il quintale) e che dava tutte le garanzie necessarie, si può tranquillamente affermare che la RAI ha sborsato lire 556 in più per ogni quintale di riso acquistato.

Risultato: 28 milioni di lire quasi, sono finiti nelle casse del carrozzone di Bonomi, invece di prendere la via dell'India

Lo scandalo è clamoroso, tanto più che si tratta di soldi di una sottoscrizione popolare.

Scelta incidentalmente sbagliata quella della RAI? Lo escludiamo. Innanzitutto perchè ci sono i fatti che hanno preceduto quella scelta, a dimostrare come il comitato sia andato per quella strada con una ben precisa determinazione. E poco importa se qualcuno è stato costretto ad ubbidire ad ordini superiori di marca prettamente bonomiana.

Nella primavera del '66, allorchè si decise di inviare aiuti all'India, l'Associazione degli industriali di Vercelli, l'Union Riso, inviò una offerta di 80 mila quintali di riso al prezzo di lire 10.600 il quintale. La RAI, o meglio il Comitato aiuti all'India costituito presso la sede della RAI e presieduto dall'ambasciatore Quaroni, rispose con un telegramma col quale respingeva l'offerta adducendo un motivo validissimo: stava trattando con il governo birmano una partita di riso ad un prezzo veramente imbattibile, di assoluta concorrenza: 7.875 lire il quintale comprese tutte le spese fino al porto di Bombay. Niente da fare. Il telegramma tuttavia conteneva anche la esplicita promessa che qualora il comitato avesse deciso un carico in partenza dall'Italia, sarebbe stata sua cura tenere presente gli offerenti vercellesi. Invece ai primi di ottobre dalla Italia partiva un carico di 90 mila quintali acquistato presso l'Ente Nazionale Risi da parte della Presidenza del Consiglio ad un prezzo che ancora non ci è dato di conoscere.

Il 13 di gennaio di quest'anno, l'Union Riso inviava al comitato un telegramma nel quale veniva avanzata l'offerta di ben 100 mila quintali di riso al prezzo di 11.900 lire il quintale « fob Savona », oppure a 12.800 lire al porto di Bombay. E della cosa venivano informati anche il presidente del Consiglio Moro e il ministro dell'Agricoltura Restivo.

Silenzio assoluto. Il 23 febbraio partiva un nuovo telegramma, destinazione Quaroni. Vi si ripeteva l'offerta aggiungendo la possibilità di un ritocco del prezzo. Ma il silenzio continuava impenetrabile e assurdo.

Poi improvvisamente, il 9 marzo, la notizia che la RAI aveva acquistato 50 mila quintali di riso presso l'Ente Risi così come aveva fatto in precedenza la Presidenza del Consiglio.

Finalmente in maggio alla Union Riso scriveva Petrilli, presidente dell'IRI, limitandosi però a trasmettere, pari pari, un appunto inviatogli — a suo dire — dall'amministratore delegato della RAI, dott. Granzotto, senza firma, senza validi argomenti e sopratutto senza una parola sul prezzo pagato.

Il fatto è che non c'è stata nessuna convenienza e lo confessa ora il ministro Bo, anche se fra argomentazioni imbarazzate e contraddittorie. Come quella finale.

« E' da rilevare infine — dice il ministro delle Partecipazioni statali — che un raffronto tra il prezzo di lire 11.900 proposto dall'Union Riso e quello effettivamente corrisposto dalla RAI all'Ente Nazionale Risi, non ha valore se, contemporaneamente, non sono state poste a confronto tutte le caratteristiche del riso offerto ». Giusto, ma perchè tale confronto non c'è stato?

A questo proposito va detto che l'Ente Risi ha suddiviso d'autorità la fornitura dei 50 mila quintali in questo modo: 27 mila quintali ai commercianti esportatori; 18 mila quintali al Consorzio risierie artigiane e 5 mila quintali alla Union Riso obbligando tali fornitori ad acquistare il risone nei suoi stessi magazzini al prezzo di 7.856 lire il quintale, largamente superiore al prezzo di mercato di quel periodo e fissando in lire 11.900 il prezzo che pagherà ad ogni fornitore per ogni quintale di riso.

Altro che organismo regolatore di mercato.

L'Ente Risi anche in questo caso si è rivelato uno strumento parassitario impegnato in attività speculative tanto più odiose — è detto in una interpellanza che i deputati comunisti hanno rivolto al ministro dell'Agricoltura sempre nel giugno scorso — in quanto realizzate su un'opera di solidarietà umana finanziata dal contributo di milioni di cittadini.

La parola ora al ministro Restivo. Gli interrogativi non si sono certo esauriti, con la risposta del suo collega. Tanto più che nessuno ancora ha detto quanto ha speso la Presidenza del Consiglio per i suoi 90 mila quintali. Sarà interessante saperlo perchè poi si potranno tirare le somme del bel regalo fatto dal centro-sinistra ad un feudo che, non a caso, è duro a scomparire.

Romano Bonifacci

La RAI-TV citata in giudizio

37 teleabbonati chiedono il rimborso del canone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

La RAI-TV è stata citata in giudizio da 37 teleabbonati che — in forza delle recenti decisioni del giudice conciliatore di Sesto San Giovanni, del Pretore di Piana degli Albanesi e del tribunale di Caltanissetta — chiedono il rimborso del canone indebitamente riscosso.

Il ragionamento esposto nelle citazioni non fa una grinza: se la magistratura ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato, quei cittadini incriminati perchè non avevano pagato l'abbonamento alla TV, questo vuol dire che il pagamento del canone, se non è illegale è quanto meno facoltativo: e siccome non ci possono essere due pesi e due misure, tutti hanno diritto a non versare l'esosa cifra richiesta annualmente ai possessori di televisore

Le citazioni sono ora all'esame dei giudici conciliatori di Enna e di Caltanissetta, competenti per territorio. I cittadini che hanno chiamato in causa la RAI sono infatti di Barrafranca (5), Valguarnera (10), Villarosa (8), Villapriolo (5), Piazza Armerina (2), Enna città (3), Pietraperzia (4).

Ma altre decine di citazioni analoghe stanno giungendo agli uffici giudiziari di Palermo, Agrigento, Nuoro, Reggio Calabria e Torino per iniziativa dei soci della libera associazione autonoma famiglie numerose, che ha sede ad Enna e diramazioni in molti centri di emigrazione dei lavoratori ennesi. L'associazione conta di prendere ora una serie di iniziative al fine di coordinare l'azione per giungere, in vista del nuovo anno, alla sospensione del pagamento del canone da parte degli utenti da essa organizzati.

g. f. p.

E' ancora allo studio il « Telegiornale delle ore 13 »

Fra qualche mese — forse entro la fine dell'anno — verrà messa in onda una nuova edizione del « Telegiornale », alle ore 13. La notizia non è nuova, perchè già nel corso dell'ultima conferenza stampa dell'amministratore delegato Gianni Granzotto era stata annunciata la decisione della RAI-TV di rinforzare, con una radicale innovazione, i servizi di informazione quotidiana. In questi giorni, tuttavia, si era sparsa la notizia che il nuovo « Telegiornale » (la cui importanza e delicatezza è facilmente intuibile) sarebbe andato in onda fin dal prossimo primo novembre.

Questa notizia è stata recisamente smentita dalla RAI-TV, dove si precisa che l'iniziativa è ancora in fase di studio e che prima di giungere alla fase di pratica attuazione occorrerà ancora molto tempo. Quanto basta — tuttavia — perchè il « Telegiornale delle 13 » possa essere pronto prima delle elezioni. Se così sarà, il problema della obbiettività della informazione televisiva diventerà ancora più scottante ed urgente: il potere di intervento della RAI-TV nella competizione elettorale, infatti, risulterà accresciuto (se non sarà democraticamente controllato) in maniera allarmante.

Lo ha ammesso Colombo al Convegno di Napoli

E' fallita la politica dc verso il Mezzogiorno

Il ministro del Tesoro enuncia un piano di « razionalizzazione » capitalistica — Imbarazzo tra i delegati — Clamorose accuse al PSU

NAPOLI, 6.

Al Convegno meridionalistico della DC, che ha aperto ieri i suoi lavori a Napoli, è in pieno svolgimento quella che si potrebbe definire l'operazione « discolpa e rilancio », naturalmente in chiave elettoralistica, da parte dei massimi dirigenti dorotei: primo fra tutti il ministro Colombo, il quale, pur senza il minimo accenno ad una doverosa autocritica, ha ammesso la diminuzione degli investimenti nel Mezzogiorno e l'accrescimento del divario nei confronti del centro-nord. I dati che provano questo stato di fatto erano stati sciorinati, prima del discorso di Colombo e davanti ad una platea sconcertata, dal prof. Tagliacarne: la forbice del divario allargata nel 1966 e più ancora nell'anno in corso; il 2,7 per cento di incremento del reddito pro-capite contro quello del 5,6 per cento del resto d'Italia; reddito lordo in rapporto da 4,1 a 5,5. Nella graduatoria per regioni, quelle meridionali occupano gli ultimi 8 posti in questo ordine: Sardegna, Puglia, Campania, Abruzzi, Sicilia, Molise, Basilicata e Calabria, che è al ventesimo posto con un reddito annuo per abitante di 306.000 lire contro le 570.000 della media nazionale.

Partendo da queste sconsolanti premesse, che sono la confessione più bruciante del fallimento di una linea politica centennale, Colombo ha ripreso la tesi secondo cui la politica degli incentivi e delle agevolazioni, sia pur integrata dal massiccio impegno delle aziende a partecipazione statale, non è sufficiente da sola ad accelerare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno; nè d'altro canto le aziende a partecipazione statale possono da sole realizzare un processo di sviluppo industriale diversificato. In che modo, dunque, raggiungere gli obiettivi posti dal Piano quinquennale — del resto insufficienti e arretrati rispetto alla realtà — per la creazione di 2 milioni e 400.000 posti di lavoro entro il 1981, ciò che richiede una media annua di 120.000? Dopo aver ammonito che sarebbe un errore (ma solo per le conseguenze d'ordine salariale) favorire una concentrazione industriale soltanto nelle zone del Nord, Colombo ha detto che lo sforzo di industrializzazione potrebbe essere tentato avviando fra governo e mondo imprenditoriale un discorso sulle prospettive di localizzazione dei nuovi posti di lavoro con la creazione di una serie di impianti industriali, di grandi dimensioni, « diversificati per settore ma integrati globalmente ».

Senz'ombra di ironia, il ministro del Tesoro ha dichiarato che si dovrebbe « usare con incisività il potere di contrattazione politica » del governo, dirigendo l'orientamento dei centri imprenditoriali. Di fronte ad un impegno globale del mondo imprenditoriale, il governo assumerebbe, come contropartita, l'impegno alla realizzazione delle infrastrutture necessarie e della assicurazione delle fonti di finanziamento. Relegata così l'impresa pubblica in un ruolo di puro appoggio alla iniziativa privata, Colombo ha aggiunto che questo richiede, sul piano finanziario, una severa condotta nella « gestione della spesa pubblica » e la stabilità dei prezzi; sul piano politico, « la stabilità della formula politica sulla quale si regge l'attività dell'esecutivo », per rendere l'azione del governo continua nel tempo. Il discorso, tutto condotto sul piano di un arido tecnicismo razionalizzatore e privo di qualsiasi riferimento al drammatico costo sociale e umano della situazione in cui la politica della DC ha posto il Mezzogiorno, si è concluso con una declamazione propagandistica sugli impegni da assumere in questa e nella prossima legislatura.

In questo il ministro del Tesoro si è ricollegato alla impostazione data ai lavori del Convegno dalla relazione dell'onorevole Delle Fave, fondata sullo spudorato tentativo di scaricare la DC di ogni responsabilità politica, accompagnato da clamorose accuse di clientelismo nei confronti del PSU. Per quanto riguarda gli indirizzi di politica economica, sia Delle Fave che il secondo relatore prof. Di Nardi non avevano fatto che ripetere le solite formulazioni che nel Mezzogiorno hanno fatto fallimento; e sempre con la preoccupazione di mostrare una continuità della DC nell'impegno meridionalistico, che oggi dovrebbe quindi subire una sorta di aggiornamento, in conseguenza dello « improvviso » peggiorare della situazione che si sarebbe determinato nel 1966 (anche Colombo ha fornito la stessa spiegazione, affermando che fino ad allora vi sarebbe stato un « faticoso » processo di superamento del divario nei confronti del Nord, ciò che peraltro non corrisponde affatto alla verità).

Colloquio Saragat-Nenni

Continua il ciclo dei colloqui tra Saragat e le maggiori autorità del governo in rapporto ai risultati del viaggio presidenziale in Canadà, Stati Uniti e Australia. Ieri è stata la volta del vice presidente del Consiglio, Nenni, che sta per partire per Zurigo dove prenderà parte l'11 ottobre ai lavori del Consiglio generale dell'Internazionale socialdemocratica. La riunione sarà dedicata ai problemi della situazione internazionale con particolare riferimento alla NATO.

Alla FIAT-Mirafiori

Due operai schiacciati da un camion: un morto e un ferito

TORINO, 5

Un'orribile sciagura è avvenuta all'interno della FIAT-Mirafiori: un muratore ha perso la vita e un altro è rimasto ferito. Un camion, fermo su una rampa, per l'improvviso cedimento dei freni, è piombato sui due operai travolgendoli. La vittima si chiama Luca Caramanico aveva 23 anni ed abitava col padre nel cantiere FIAT di via Nizza. Il ferito si chiama Savino Canio, ha 40 anni e abita a Nichelino

Il tragico episodio è avvenuto ieri sera in via Settembrini oltre il cancello numero 18. In questo punto è stato effettuato un larghissimo scavo della profondità di circa 10 metri dove deve sorgere una nuova palazzina per uffici. Per accedere allo scavo è stata costruita una rampa ripidissima

Verso le 19 circa, un camion con betoniera, giunto in retromarcia, alla guida del quale era Piero Calzavara, di 38 anni, abitante a Moncalieri in strada Villastellone, era fermo sulla rampa. Dietro, i due muratori controllavano l'uscita del cemento. Ad un tratto l'autista ha udito uno schianto. I freni si erano rotti e il pesante veicolo è piombato sui due poveretti.

I parlamentari comunisti tra i contadini del Lazio

La delegazione dei parlamentari comunisti sui problemi della colonia migliorataria e della mezzadria ha iniziato gli incontri con i contadini del Lazio, recandosi a Civitavecchia nella zona degli assegnatari. I deputati Cinciari Rodano e D'Alessi hanno preso contatto con le famiglie degli assegnatari e hanno tenuto una assemblea nella zona Pantano. Nei giorni 10, 11 e 12 ottobre la delegazione, presieduta dallo on. Chiaromonte, si recherà in provincia di Frosinone. Il 13 e 14, presieduta dal senatore Bufalini, la delegazione visiterà alcuni centri della provincia di Roma e il comune di Cori nella provincia di Latina. Il 14 e 15 ottobre la delegazione, presieduta dall'on. Cinciari Rodano, si recherà nelle province di Rieti e Viterbo.

Cinque anni dopo il terremoto nel Sannio ed in Irpinia

LE «SCELTE» GIUSTE PER IL MEZZOGIORNO

Abbiamo ancora negli occhi i volti disperati delle donne di Apice e di Ariano, le chiuse espressioni dei loro mariti. Sentiamo ancora le loro grida, la loro drammatica richiesta non certo di un atto di spicciola assistenza, ma di un rinnovato, valido aiuto dei comunisti per una protesta di massa che scuota dalle loro poltrone le «autorità» nazionali e locali, che sconfigga e capovolga la loro politica, le loro «scelte» cui si deve se, a cinque anni di distanza dal terremoto, migliaia di famiglie vivono ancora in baracche e centinaia e centinaia nelle «*case*» dichiarate inabitabili (come il fascismo dichiarò inabitabili — e si mise la coscienza a posto — i *bassi* di Napoli che rigurgitano ancora di gente).

Collochiamo accanto a questi ricordi l'immagine preziosa del piccolo teatro di Corte del palazzo reale dei Borboni, a Napoli, nel quale — se le primizie che ce ne ha offerto il *Popolo* hanno un senso — si sta celebrando il ventennale del primo «*impegno d'onore*» della DC verso il Mezzogiorno con un altro squisito banchetto di parole, di teorie e di (proprio così!) «*scelte di civiltà*». Confessiamo che molti termini del dotto linguaggio dc ci sfuggono. Che cosa avrà mai voluto dire, per esempio, nel suo editoriale di ieri, sul *Popolo* Arnaldo Forlani affermando di credere alla «*disponibilità del proletariato meridionale per una prospettiva non nominalistica di sviluppo*»? Come, secondo lui, la DC dovrebbe «*cogliere anche nel ritardo del Mezzogiorno quanto ne può derivare di positivo per riordinare le scelte*»?

Risposta immediata

Comunque noi vogliamo sperare (e chiediamo) che l'eco della disperazione e della protesta della gente di Apice, di Ariano e di tanti altri paesi giunga a penetrare fin dentro al teatrino di Corte di Napoli e imponga una risposta immediata a quesiti concreti: pensa lo stato maggiore della DC che i terremotati della Campania debbano essere abbandonati al loro destino? Stanno scadendo le «provvidenze» governative (e basti ricordare — per definirne la validità — che solo nell'arianese, su 23.047 domande di ricostruzione, sono stati ultimati i lavori solo in 2.875 casi): che cosa intendono fare i dc ora? E' stato presentato alla Camera, dal nostro gruppo parlamentare, un progetto di legge per la ricostruzione delle case dei terremotati *entro cinque anni* e con una spesa complessiva di 200 miliardi: quale giudizio danno i dc di questo progetto? Hanno qualcosa di meglio da proporre e, se no, daranno il loro appoggio acchè esso sia approvato *prima che si concluda l'attuale legislatura?*

In clima di nuovi «*impegni d'onore*» ecco un modo di provare la propria buona fede e la propria concreta disponibilità per una politica che aiuti il Mezzogiorno a rinascere.

Sappiamo bene che la DC rialza sui suoi pennoni la parola d'ordine di don Sturzo «*il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno*» ma di questo si potrà discutere solo dopo che lo Stato si sarà deciso a fare il suo dovere senza di che questa parola d'ordine si tramuta inevitabilmente in un alibi per giustificare non solo le baracche del terremoto di cinque anni fa nel Sannio e nell'Irpinia ma anche quelle fatiscenti del terremoto di 60 anni fa a Reggio Calabria e a Messina; senza contare il resto cioè quelle «*calamità*» non certo naturali che sono la miseria estrema delle zone di «*abbandono*», la disoccupazione e la sottoccupazione, il dramma senza fine dell'emigrazione.

L'amara esperienza dei terremotati della Campania ripropone a tutte le forze politiche e al paese alcune chiare considerazioni e proposte di una politica positiva, di sviluppo, che i comunisti hanno da tempo avanzato per una effettiva rinascita del Mezzogiorno.

1) La inadeguatezza delle «provvidenze» governative per i terremotati e — più in generale — il fallimento della politica «meridionalistica» della DC e del centro-sinistra hanno favorito e favoriscono l'esodo che, del resto, l'on. Moro continua a giudicare un fenomeno positivo (e sarà magari contento che in soli tre anni — dal '62 al '65 — dalle zone terremotate dell'Irpinia sia emigrato il 5 per cento della popolazione). Noi diciamo: bisogna bloccare l'esodo e, per far questo, bisogna mutare profondamente la politica governativa.

Profonde riforme

2) Non si può parlare di *ricostruzione* delle zone terremotate senza porre anche la questione della loro *rinascita:* ridare la casa a un contadino non basta se non gli si dà la terra, il lavoro, un reddito che gli permetta di vivere nel suo paese. Per questo occorre una programmazione regionale e meridionale che si basi su profonde riforme e innanzi tutto sulla liquidazione di tutte le forme di contratto in agricoltura (affitto, colonia, compartecipazione) per il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora.

In questa prospettiva la elaborazione democratica di piani di zona attraverso gli enti di sviluppo è il fondamento dello sviluppo dell'iniziativa dal basso delle forze produttive, in particolare nelle zone terremotate che da alcuni anni stanno facendo una esperienza essenziale di lotta unitaria per la rinascita.

3) Lo sviluppo delle zone agrarie del Mezzogiorno non può essere dissociato dallo sviluppo industriale: solo una pianificazione unitaria può assicurare un tasso costante di assorbimento della mano d'opera. Ciò è dimostrato — se ce ne fosse bisogno — dal clamoroso fallimento della politica dc dello sviluppo «*ad isole*» che non solo ha condannato all'abbandono gran parte del Sud, e in particolare le zone montane, ma si è risolta anche in un fallimento di quelle stesse «*isole*» che avrebbero dovuto beneficiarne.

4) La politica degli interventi «*straordinari*» — che poi spesso diventano sostitutivi degli interventi «*normali*», come cento volte è documentato nelle vicende della Cassa del Mezzogiorno — deve essere sostituita da una politica complessiva ed organica avente come obiettivo primo l'occupazione e la valorizzazione di ogni risorsa. A questo scopo occorrono piani di risistemazione idrica, forestale, agraria. In particolare per quanto riguarda le indilazionabili opere di irrigazione bisogna superare le concezione dei «*comprensori irrigui*» previsti dalla Cassa che sono il risvolto della concezione di uno sviluppo per «*isole*» e secondo tempi (assai) lunghi.

5) Non per caso fin oggi le iniziative pubbliche e private non sono riuscite a stimolare un sistema diffuso di piccole e medie imprese industriali: solo lo sviluppo di un'agricoltura moderna basata sulla piccola azienda assistita tecnicamente e finanziariamente, libera di associarsi e capace di sottrarsi al dominio monopolistico potrà stimolare un tessuto di piccole e medie iniziative industriali e artigiane.

6) La soluzione dei problemi della terra, dell'acqua, del mercato dei prodotti agricoli e zootecnici collegata alla valorizzazione delle risorse — come il metano in Puglia, la produzione dell'acciaio a Bagnoli, a Taranto, l'industria alimentare nella piana del Sele, l'industria meccanica in Campania — compongono quel disegno unitario di sviluppo che esclude l'esodo delle popolazioni e la politica dell'abbandono di larghe zone.

Scelta «per censo»

7) Il rinnovamento del sistema educativo su base moderna, autonoma, razionale — innanzi tutto svincolandolo da una scelta «*per censo*» della gioventù che andrà avanti negli studi — è un passo immediato da compiere per assicurare le energie capaci di concorrere alla rinascita del Sud, per assicurare la leva indispensabile di futuri tecnici ed educatori, la necessaria istruzione e preparazione professionale. In questo ambito si colloca anche l'obiettivo di uno sviluppo del sistema universitario nel Mezzogiorno. Troverà la DC a Napoli, fra un discorso e l'altro sulle sue «scelte di civiltà», la «disponibilità» per occuparsi di queste questioni, per sottoporre davvero a un riesame autocritico la sua ventennale politica, per ascoltare la voce della gente del Mezzogiorno, la sua protesta unitaria? Troverà, insomma, la DC la capacità di cambiar strada?

Aldo De Jaco

Perchè e come la Francia ha abbandonato l'integrazione atlantica

Fu appoggiato dalla Cia il tentativo di un colpo di Stato contro De Gaulle

La denuncia (parziale) degli accordi segreti firmati tra Parigi e Washington — In caso di «sovversione comunista» le forze armate americane sarebbero potute intervenire — Una dichiarazione di Allan Dulles — La documentazione sul «putsch» del '61 in Algeria — «Se riuscite a portare a termine nel giro di 48 un colpo di Stato, noi vi aiuteremo»

Guerra finita in Nigeria?

LAGOS — L'annuncio che le truppe federali nigeriane hanno occupato Enugu, il capoluogo della regione orientale che aveva proclamato la secessione con il nome di Biafra, è stato confermato ieri sia da fonte ufficiale, sia da osservatori stranieri. Si è diffusa a Lagos la sensazione che la guerra contro i secessionisti sia praticamente terminata, sebbene il capo dei ribelli, Ojukwu, continui la resistenza a oriente di Enugu. Nella foto: due soldati del Biafra nella boscaglia.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

L'asservimento militare e la violazione della sovranità nazionale, cui la Francia fu soggetta per 16 anni, sono stati denunciati dallo stesso governo francese: tale clamorosa denuncia è tanto più indicativa in quanto si può desumere a qual punto la NATO rappresenta, per i paesi ancora aderenti ad essa, un organismo di subordinazione massiccia ad una strategia mondiale e aggressiva guidata dall'imperialismo americano, nel suo esclusivo interesse di potenza. Diciamo che la denuncia avvenne in parte e che non fu totale, perchè un numero importante di accordi segreti — firmati sul piano bilaterale fra Parigi e Washington e ripresi in una convenzione conclusa nel '54 fra l'allora ministro degli esteri Georges Bidault e l'ambasciatore americano Dillon — è rimasto protetto da una strana discrezione.

Alla data del 7 marzo '66 furono gli Stati Uniti a minacciare la pubblicazione integrale degli accordi segreti se la Francia avesse insistito nella volontà di abbandonare la NATO. Ma l'America non portò a termine il suo ricatto, nè la Francia profittò della provocazione, per svelare gli accordi in modo integrale e i più famosi commentatori ed esperti di politica internazionale si mostrarono eccessivamente discreti. Perchè? Una tesi assai verosimile vuole che lo stesso governo francese fosse imbarazzato dalla pubblicazione di alcuni accordi in quanto essi avrebbero rivelato alla opinione pubblica fino a qual punto la borghesia francese avesse accettato il dominio americano non soltanto negli orientamenti mondiali ma per ciò che concerne la situazione interna del paese.

Sarebbe emerso, in modo troppo evidente e brutale, in conclusione, che la NATO rappresenta il punto di raccordo fra circoli militari americani e gruppi dirigenti reazionari, nel comune intento di sbarrare la strada, in caso di necessità, alla avanzata delle forze di sinistra e comuniste. Cominciando dalla grande Francia, si sarebbe capito che per ognuno dei paesi della NATO esiste una intesa, un piano o un accordo ultrasegreto destinato a decapitare la cosiddetta «sovversione politica», vale a dire a stringere in una morsa partiti e organizzazioni democratiche là dove il dominio del capitalismo atlantico potesse correre il rischio della sconfitta politica. La Grecia ha dimostrato l'esistenza di uno di questi piani, il «Piano Prometeo» che è scattato all'ora X, come una trappola mortale.

Questo tipo di meccanismo anticomunista, pronto e rodato da anni, non ha nulla a che vedere con la strategia della copertura atomica, o scudo atomico, che la NATO doveva assicurare contro la cosiddetta aggressione, proveniente dall'Est socialista, ai paesi atlantici, ma rappresenta forse l'aspetto più grave e concreto della colonizzazione interna, in forza della quale nessun governo può essere investito dal proprio popolo senza il beneplacito di Washington.

Come è stato rivelato a Parigi, negli accordi segreti sottoscritti da Bidault, esisteva un protocollo speciale in forza del quale, in caso di un «tentativo di sovversione comunista», il governo francese avrebbe potuto ottenere che le forze americane venissero messe a propria disposizione.

Ma vi è di più: la NATO può agire anche senza che il governo al potere chieda lo appoggio dei suoi militari. Infatti, Allan Dulles, capo della CIA, in una dichiarazione mai smentita, affermò: «Noi non possiamo ragionevolmente limitare la nostra azione contro la strategia comunista, ai casi in cui siamo invitati dal governo al potere. Dobbiamo essere noi a decidere quando, come e dove agire» *(Hélène Tournaire: «Libro giallo sul Vietnam», Parigi, Perrier).*

Il governo francese ha dunque dimostrato una titubanza profonda nello svelare il proprio «Piano Prometeo», ma si può ritenere che lo stesso De Gaulle — liberandosi dagli accordi segreti — abbia cercato di scansare anche dalla propria testa un pericolo, che si presentò del resto concretamente all'atto della rivolta dei generali di Algeri, di collusione fra i circoli più reazionari dell'esercito e della borghesia col Pentagono. La Documentazione italiana *a proposito del* putsch *in Algeria del '61, nel quale furono chiamati in causa la CIA americana e i circoli militari USA, riferisce alcune indiscrezioni che ci sembrano di primaria importanza.*

A quell'epoca — citiamo dalla Documentazione italiana *— De Gaulle compì un passo presso un'alta personalità americana per formulare queste due domande: 1) nel caso in cui il* putsch *algerino si sviluppasse in Francia e il governo francese facesse appello alle forze americane, il governo americano autorizzerebbe tale intervento? 2) nel caso in cui il* putsch *riuscisse in Francia e contro il nuovo governo uscito dal* putsch *si producesse un movimento di resistenza insurrezionale, tale nuovo governo avrebbe potuto ottenere l'intervento delle forze americane per porre fine alla insurrezione?*

Secondo le medesime fonti, le risposte sarebbero state le seguenti: 1) essendo, il putsch *dei generali specificatamente anticomunista, l'intervento americano verrebbe rifiutato; 2) qualora i comunisti partecipassero, e probabilmente dirigessero in parte il movimento di resistenza insurrezionale, le forze americane verrebbero messe a disposizione del nuovo governo creato dal* putsch.

Nessuna smentita è stata mai data a tali voci, che accreditano anche le rivelazioni fatte, a quell'epoca, dallo Express *che scriveva:* «Tenuto conto della moderazione, della prudenza, dell'ambizione del generale Challe, oggi tutti i suoi amici sono convinti che egli abbia ricevuto l'incoraggiamento dai suoi colleghi della NATO e che, nel corso degli ultimi incontri che egli ha avuto a Parigi, degli agenti americani debbano avergli detto: "Fate presto: se riuscite a portare a termine, in meno di 48 ore, un colpo di stato tecnico, noi vi aiuteremo"». *Un evento di tale portata spiegherebbe anche la fermezza del generale nel denunciare la integrazione atlantica come un asservimento illimitato della sovranità francese ad un paese straniero: l'America.*

Gli accordi segreti stipulati, tra il '50 e il '58, fra Francia e USA, sono stati divulgati dalla Documentation française, *organo ufficiale del Segretariato generale del governo; ma un esame attento di questo fascio di documenti, attesta la sua incompletezza, perchè certi documenti si riferiscono ad altri «documenti segreti» da completare. Nessuno di questi accordi era stato mai sottoposto al Parlamento francese — e Pompidou farà questa grave denuncia davanti all'Assemblea — e per conseguenza nessuno di essi aveva mai ottenuto ratifica costituzionale. Era questo il caso delle basi militari americane in Francia, così come è il caso di tutte le altre basi esistenti nei paesi della NATO che non li hanno, fino ad ora, denunciati.*

Gli Stati Uniti possedevano in Francia 29 basi aeree e militari, servite da 26 000 uomini. Basta guardare la cartina che è stata pubblicata giovedì e quella che pubblichiamo oggi per comprendere come gli Stati Uniti con i propri aeroporti, i propri depositi, le proprie installazioni, costellassero della propria superpotenza tutto il territorio francese. Gli accordi segreti bilaterali comprendevano, nelle grandi linee, le seguenti concessioni:

1) aerodromi e installazioni nella Francia metropolitana messi a disposizione delle forze aeree degli Stati Uniti il 4 ottobre 1952: solo gli aeroporti tattici per lo stazionamento dei Wings, di due quartier generali di divisione, di un quartier generale del comando trasporti sono in numero di 13;

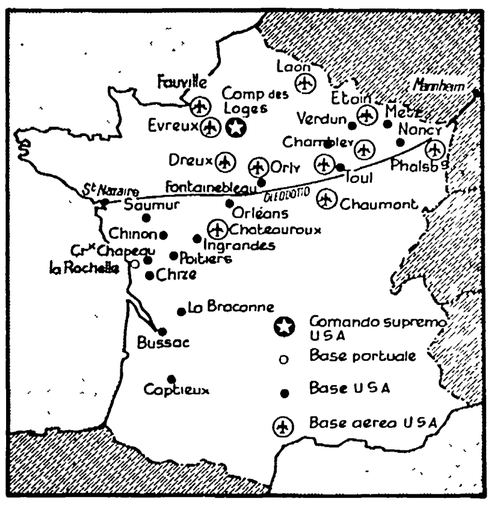
2) campo militare di Camp de Loges, messo a diposizione delle forze armate degli Stati Uniti (18 giugno 1953);

3) oleodotto militare tra il porto di Donges e la regione di Metz, destinato a trasportare il carburante occorrente a 1200 aerei della VII armata americana nella Germania di Bonn, e collegante le istallazioni di Donges e Metz;

4) accordo concernente il sistema di comunicazioni e di deposito delle forze terrestri degli Stati Uniti in Francia, ivi compreso l'impianto di una linea di comunicazione con la Germania di Bonn destinato ad assicurare i rifornimenti delle forze degli Stati Uniti in Europa. A questi stessi accordi bilaterali l'America ha apportato deliberatamente una serie di violazioni, che illustreremo nel prossimo articolo.

Maria A. Macciocchi

(2 — continua)



Ecco la carta «americana» della Francia: le basi Usa erano disseminate su tutto il territorio, sottratte a qualsiasi controllo francese

ROMA: *dopo la bancarotta del comune il sindaco fugge a fare il deputato*

COLOMBO DITTATORE DELL'URBANISTICA

Così dicono anche gli architetti socialisti — L'accorata denuncia al convegno dell'Eliseo — Nemmeno un metro quadrato dei 4000 ettari di aree private vincolate con la «167» è stato finora espropriato — Tutto fermo all'Ufficio Tecnico Erariale

«Nei fatti, in Italia, l'unico che fa urbanistica è Colombo che impedisce agli altri, cioè ai Comuni, di farla. E quando le cose vanno così, quando cioè il potere pubblico sta fermo, a muoversi e a decidere è la rendita fondiaria: ecco la spiegazione del piano regolatore di Roma tutto sulla carta e dei passi da lumaca dei piani di applicazione della 167 che pure furono e sono un nostro orgoglio».

Questo severo giudizio è stato espresso sere fa dall'ing. Marcello Vittorini, socialista, membro del consiglio superiore dei Lavori pubblici, al ridotto dell'Eliseo durante un convegno della Federazione romana del PSU. Nè l'architetto Bruno Zevi, nè Piccinato, padre del piano regolatore adottato nel '62 dalla prima maggioranza capitolina di centro-sinistra, nè Baldo de' Rossi, presidente del l'ISES, sono stati meno polemici «Bancarotta» è stato il termine più volte usato per definire lo stato dell'urbanistica romana.

Lo sconforto, l'amarezza, la delusione espressi dagli architetti socialisti sono il riflesso di una rovinosa realtà e segnano un momento assai interessante di una denuncia che proprio perchè viene da fonti insospettabili toglie definitivamente ogni pudico velo all'illusione che con compagini politiche dominate dal gruppo doroteo (come il vanescente centro-sinistra capitolino, con il sindaco che fugge a fare il deputato lasciando una eredità disastrosa) si possa in qualche modo alzare una barriera, che non sia di paglia, alla speculazione edilizia e dare uno sviluppo ordinato alla città.

Sbocco positivo

E ci fu per la verità un momento in cui questa speranza parve trovare, e potenzialmente davvero trovò, un suo sbocco positivo. Fu quando nel febbraio del '64, il Consiglio comunale della capitale, mentre i giornali e gli uomini della destra economica e politica facevano fuoco e fiamme, adottò il piano di applicazione della legge «167». Esso vincolava 5 mila ettari (di cui 4 mila di proprietà privata) di zone edificabili e relativi servizi, per circa 700 mila abitanti. Non era quindi una cosa da poco. Ben manovrato, avrebbe davvero potuto dare più di un dispiacere alla speculazione edilizia.

I comunisti non solo dettero il loro voto favorevole, ma contribuirono in modo consistente alla elaborazione definitiva del piano al punto che ci fu allora chi affermò (e fu una valutazione niente affatto sconsiderata) che l'isolamento delle forze di destra in Campidoglio, fatto abbastanza nuovo nella storia dell'urbanistica romana, si era potuto realizzare grazie alla «felice combinazione» di una contemporanea presenza di forze di sinistra nella Giunta (i socialisti e alcuni cattolici) e all'opposizione (i comunisti).

Fatti oggi i conti, però, si costata che non un metro quadrato che è uno di quei 4 mila ettari di proprietà privata vincolati nel febbraio del 1964 è stato ancora espropriato e che i piani hanno operato, e anche qui con molta lentezza e fatica, solo sulle aree già di proprietà comunale (a Spinaceto e, in parte, a Tor de' Cenci, sulla Pontina, dove sorgeranno due nuovi insediamenti, che i pubblicisti di destra hanno già scioccamente battezzato come «quartieri marxisti»).

E allora si capisce lo sconforto, la delusione e i toni accoratamente ed aspramente polemici di Piccinato, Zevi, Vittorini, Baldo de' Rossi, dello stesso cosegretario della federazione romana del PSU, Palleschi. E non si parli del piano regolatore del '62, vanto del centro-sinistra, che molti ritengono ormai «saltato» e che comunque il Campidoglio si è guardato bene di dotare degli strumenti necessari alla sua applicazione.

L'importante, a questo punto, è però capire dove e perchè a Roma si è fermata la «167». Il numero degli architetti e degli ingegneri impegnati in questo settore (si contano sulle dita di una mano) dice già le forze che il gruppo doroteo che comanda in Campidoglio ha messo a disposizione dei socialisti (e che i socialisti hanno accettato) per attuare il piano e dà la misura della volontà politica della DC di combattere la speculazione.

Macchinosità delle procedure

La macchinosità delle procedure, gli ostacoli sorti e i ritardi provocati dalla nota sentenza della Corte costituzionale sulla valutazione dei prezzi di esproprio, spiegano senza giustificarle che in parte, le lentezze iniziali. Ma poi? Ma ora? Perchè *ora* i piani che riguardano aree di proprietà privata non vanno avanti? Le procedure per gli espropri che il Comune ha cominciato riguardano due piccole zone nel quartiere Casilino e a Cinecittà (41 ettari in tutto, su 4 mila). La trafila burocratica è cominciata e pile di documenti sono arrivati sui tavoli della prefettura e di lì all'Ufficio tecnico erariale che deve determinare l'ammontare dei prezzi di esproprio.

Qui il meccanismo, che già strideva, si è inceppato del tutto Sono mesi, è quasi un anno, che il silenzio più assoluto è calato sui due piani La legge (ed è questo uno dei limiti più pesanti della «167») non fissa all'UTE alcun limite di tempo per comunicare ai Comuni la valutazione dei prezzi di esproprio. Ma anche quando, finalmente, UTE e prefetto avranno deciso (e non si sa come) non è detto che si possa espropriare, perchè si aprirà la fase dei ricorsi, che, anche per un'altra più recente sentenza (questa volta del consiglio di Stato), potrebbe rivelarsi estremamente complicata

Ora, basta fare un semplice calcolo sui tempi di attuazione finora impiegati (e si tratta di soli 41 ettari) per vedere quale sia il futuro dell'intero piano che riguarda 4 mila ettari di proprietà privata. E' essere realisti, crediamo, affermare che se le cose continuano così, se non ci saranno qualitativi mutamenti di indirizzo politico, l'intero piano ha moltissime probabilità di rimanere una speranza, offrendo così alla destra un argomento di indubbia efficacia propagandistica per allargare ancora il meccanismo di sviluppo edilizio incontrollato.

La conclusione non può essere tuttavia nè scoraggiante nè sconsolata In fondo, a Roma, la battaglia contro le «Immobiliari» ha sempre avuto una sua dignità e una sua orgogliosa fierezza Ed essa continuerà Anzi deve farsi più forte e tessere nuovi e più efficaci orditi unitari. Larghe forze che credono in questa possibilità esistono. Recenti voti in Consiglio comunale, sollecitati dall'iniziativa dei comunisti, lo dicono. L'importante è il continuo controllo sui fatti, il rifiuto ad ogni tregua. Sulla «167» ad esempio, si sono votate importanti richieste di modifica, da attuare nell'attuale legislatura Queste modifiche sono da tempo nel cassetto del ministero dei Lavori pubblici. Esse potrebbero ancora salvare il piano di Roma e quello di decine di altre città. Perchè non varcano la soglia del Parlamento? Ecco una domanda a cui si deve rispondere.

Gianfranco Berardi

NEL PROSSIMO NUMERO

La grande battaglia in Parlamento per l'uscita della Francia dalla Nato

Conferenza consultiva della CGIL

I problemi dell'unità al centro del dibattito

Interventi di Mosca, Didò, Trentin, Guerra e altri — Le questioni delle incompatibilità e della democrazia sindacale — Unità d'azione come momento dell'unità organica — La battaglia per i salari e l'occupazione — Testimonianza operaia dalla Alemagna di Milano — Oggi le conclusioni

L'unità sindacale ha rappresentato il punto di riferimento del dibattito che alla Conferenza nazionale di Ariccia della CGIL è stato aperto ieri da una relazione del compagno Agostino Novella. Almeno lo è stato per gli interventi che hanno caratterizzato la seduta pubblica ma, per quel che si sa, l'obbiettivo dell'unità ha contrassegnato anche lo svolgimento della discussione «a porte chiuse» nelle due commissioni — per la politica sindacale e l'autonomia — in cui si è divisa la Conferenza. Oggi, secondo il programma già concordato, il dibattito riprenderà in seduta plenaria per concludersi con alcune considerazioni e indicazioni di lavoro del Segretario generale della CGIL. L'unità sindacale organica, dunque, come centro del dibattito anche quando esso si è rivolto a considerare i problemi del movimento rivendicativo, delle politiche salariali, i temi più generali dell'assistenza e della previdenza, dei rapporti sindacali sul piano internazionale, della politica economica. Il che non deve fare intendere un dibattito uniforme, perchè anzi, esso è risultato vivace e articolato, a «più voci», spregiudicato come la Conferenza pretendeva, sciolto da vincoli di corrente ma, anche nella difformità delle posizioni e degli accenti, profondamente permeato dalla convinzione che l'unione organica rappresenta una conquista «necessaria».

Le testimonianze di Ernesta Franchini, della commissione interna dell'Alemagna di Milano e l'intervento di Recita, della Fiom di Taranto, hanno dato precisa conferma a questa interpretazione dell'unità. Nel corso delle lotte dure per il contratto, ha detto la Franchini, è maturata fortemente la convinzione che solo con un rafforzamento dell'unità fra i sindacati è possibile far compiere un salto qualitativo alla condizione operaia.

Ed è appunto in questo clima che è stata elaborata la nuova carta rivendicativa unitaria dei dolciari milanesi. In Puglia questa esigenza unitaria è nutrita anche dalla nuova situazione che dal punto di vista delle strutture industriali e civili sono andate determinandosi in questi anni. Nella regione — ha rilevato Recita — si sono insediate 52 aziende con strutture tecniche avanzate aggravando — o comunque dando una nuova dimensione — gli squilibri stridenti fra livelli salariali e livelli industriali. Il problema delle sperequazioni salariali zonali acquista qui un particolare accento.

Ma — e questo è uno dei temi trattati dalla relazione di Novella — come superarli? La revisione dell'attuale assetto zonale impone un accordo con CISL e UIL per dare al movimento rivendicativo una forte capacità contrattuale. Ma se l'unità sindacale e organica rappresenta una *necessità* per il movimento rivendicativo dei lavoratori chi opera nel sindacato si trova di fronte all'obbligo di adeguare scelte ed iniziative a questo obiettivo, libero da ogni schema ed avendo come punto di riferimento unicamente i problemi dei lavoratori.

La conferenza nel corso del dibattito si è appunto sforzata di verificare — poiché sul principio non si manifestano dissensi — se la pratica della politica sindacale corrisponde, a tutti i livelli, a questa esigenza. Mario Didò, vice segretario della CGIL, per esempio ha manifestato qualche dubbio in proposito. «Sono convinto, ha detto, che nella CGIL non tutte le forze credono veramente all'unità. Mi spiego così — ha aggiunto — i ritardi che riscontriamo nell'affrontare i problemi unitari e nelle decisioni conseguenti a tutti i livelli della CGIL. Mi spiego anche la insufficienza degli sforzi unitari della nostra organizzazione e gli episodi di settarismo che sembrano rinascere in alcune zone».

In altre parole, per Didò la CGIL non esprime tutta la sua forza unitaria, anche se il giudizio che il vice segretario della confederazione dà del cammino percorso è notevolmente positivo. Si sottolinea solamente che si può, che si deve fare di più perché alternative non esistono al processo unitario che è stato avviato. Il sindacato di partito, infatti, rappresenterebbe la sconfitta del movimento sindacale.

Anche per il segretario della CGIL compagno Mosca c'è l'esigenza che la Conferenza consultiva riaffermi di procedere rapidamente sulla strada dell'unità non solo di azione ma organica del movimento sindacale. «Indubbiamente è necessario — egli ha detto — un maggiore sforzo nostro per dare delle risposte a tutta una serie di problemi legati all'autonomia e alla unità sindacale». Occupazione e salari sono i punti di un movimento sul quale le varie centrali sindacali devono verificare il loro impegno unitario con lo scopo di ridare slancio alla battaglia per la occupazione e per gli aumenti salariali. «E' necessario — ha detto Mosca — per rimettere in moto la dinamica dello sviluppo salariale, rilanciare la contrattazione articolata da un lato, e proporre, dall'altro, i termini di un orientamento comune tra CGIL, CISL e UIL nel campo delle piattaforme rivendicative generali».

Unità d'azione dunque non come surrogato dell'unità organica ma come momento di questa unità. Il pericolo di ridurre il processo unitario all'unità d'azione va evitato «impegnando l'organizzazione sulla ricerca di intese più ampie su ogni aspetto della problematica sindacale, compresa la soluzione dei problemi che interessano l'autonomia del sindacato, come l'incompatibilità, la democrazia interna al sindacato, la sua collocazione di fronte alla società, fuori dagli attuali schemi partitici».

Il compagno Gino Guerra, vice segretario della CGIL, ha dato largo spazio nel suo intervento ai problemi della democrazia sindacale Egli ha avvertito la necessità di rafforzare e rendere permanenti i rapporti tra i lavoratori ed i sindacati. Ma non basta esprimere genericamente una esigenza che sia pure in termini diversi si proporrà sempre. Importante è indicare attraverso quali strumenti questa democrazia deve esprimersi. L'unità organica del sindacato — obiettivo della CGIL — rappresenta per esempio anche un grande traguardo di democrazia permettendo a larghe masse di lavoratori che oggi non partecipano alla vita attiva del sindacato, di cominciare a contare nelle scelte di politica sindacale.

«La questione dell'incompatibilità — ha detto il segretario della FIOM Trentin — non può essere isolata dal più generale contesto del processo di autonomia». Per Trentin, un'iniziativa autonoma della CGIL in questo campo avrebbe un significato positivo. «L'opinione di una decisione della sola CGIL sui problemi dell'incompatibilità, come stimolo a un ripensamento delle altre organizzazioni, ha un suo fondamento anche se può essere contestata per il fatto che essa potrebbe portare al momentaneo congelamento di certi contrasti fra le varie confederazioni. Piuttosto, ha detto Trentin, una decisione di questa natura potrebbe avere rilievo agli effetti del rafforzamento della unità interna della CGIL e come tale al processo di unità in atto. L'esigenza che comunque si pone è quella di una iniziativa tempestiva della CGIL presso le altre confederazioni che richiami la nostra disponibilità ad adottare prima delle elezioni una decisione in comune».

Nella discussione plenaria di ieri sono intervenuti anche Truffi, segretario generale della Filziat, Tinaglia, segretario della CdL di Bolzano, Amaro della FIOM di Bologna, Catanzariti segretario regionale della Calabria, Baccalini, segretario della CdL di Milano, Sangiorgi, segretario della CdL di Rovigo.

Materiale ferroviario: nessuna seria prospettiva

Ha avuto luogo ieri a Roma un incontro tra il ministero delle Partecipazioni statali e le Segreterie della FIOM, FIM e UIM, per esaminare i problemi connessi alla recente concentrazione nello EFIM delle aziende a partecipazione statale costruttrici di materiale ferroviario.

Le tre segreterie, mentre hanno preso atto delle assicurazioni ricevute dal ministro, hanno espresso le loro più vive preoccupazioni per il carattere non organico dei comportamenti delle varie sedi pubbliche competenti, e quindi per il permanere di una situazione che non offre una prospettiva complessiva di sviluppo del settore ferroviario e che rischia di isolare la portata potenzialmente innovatrice della operazione di raggruppamento in corso da parte dello EFIM.

Con un intervento di Di Giulio

Aperto da Rinascita un dibattito sulla condizione operaia

Il numero di *Rinascita* che esce oggi nelle edicole si apre con un editoriale di Fernando Di Giulio sulla «condizione operaia» che si riferisce innanzitutto all'inchiesta promossa dal PCI in vista della IV Conferenza nazionale operaia, prevista per il prossimo dicembre, aprendo un dibattito su questi problemi. «Si denuncia — scrive Di Giulio — non soltanto la gravità della situazione, ma il fatto che negli ultimi tre o quattro anni la condizione operaia è rimasta per alcuni aspetti stazionaria, per altri è addirittura peggiorata, in nessun campo ha registrato dei mutamenti positivi sostanziali».

Il primo elemento negativo riguarda l'occupazione: la percentuale della popolazione attiva è bassa (37,8 per cento nel '66), ed il valore del dato relativo risulta aggravato da un calo continuo negli ultimi anni (900 mila occupati in meno nel '66 rispetto al '63). Per i salari, soltanto gruppi limitati di operai di alcuni grandi complessi raggiungono in capo al mese (compresi cottimi, premi e assegni) cifre che si aggirano sulle centomila lire. Quindi, rileva Di Giulio, le «retribuzioni sono insufficienti per tutti, compresi quelli che hanno le migliori condizioni, e per una parte dei lavoratori da salari scandalosi». I ritmi di lavoro, d'altro canto, sono diventati sempre più intensi.

In un momento in cui si stanno tracciando i bilanci della legislatura che sta per concludersi, qual è il giudizio politico da trarre da questa situazione? I partiti della maggioranza governativa tacciono su questo problema. La responsabilità di un tale stato di cose — rileva Di Giulio — è certo delle forze che hanno governato il Paese in questi anni: «Sono esse che hanno scelto un indirizzo di politica economica che basando lo sviluppo economico sulla ricerca della massima produttività aziendale del massimo profitto, ha riversato tutti i costi sulle spalle delle masse lavoratrici; questa scelta, del resto mai nascosta, non poteva non tradursi in termini di occupazione, di salario, di ritmi, di salute dei lavoratori».

«Certo — aggiunge Di Giulio — questo bilancio ci dice anche che i lavoratori, il movimento sindacale, le forze politiche dell'opposizione di sinistra e quindi il nostro Partito non hanno avuto la forza di sconfiggere questa politica. Eppure si è lottato: negli ultimi anni i lavoratori, sotto la guida dei sindacati, hanno condotto le lotte più lunghe, più aspre, più impegnative di tutto il dopoguerra. E guai se non le avessero condotte: senza di esse oggi registreremmo un bilancio ben più negativo. I risultati di queste lotte sono stati senza dubbio limitati. Si deve discutere certo su ciascuna di queste lotte, ma un insegnamento generale deve innanzitutto essere tratto: occorre dare più forza al sindacato e quindi più iscritti, più attivisti, organizzare i vari settori di lavoratori, soprattutto nel Mezzogiorno, ancora disorganizzati, più unità tra i vari sindacati e tra tutti i lavoratori. Bisogna inoltre dare coscienza al Paese che la condizione operaia è una delle grandi questioni sulle quali tutte le forze politiche debbono confrontarsi, far capire che quando si parla di numero di occupati, di livelli di salario, dietro quelle cifre vi sono milioni di uomini vivi, di famiglie di italiani e che certe scelte di politica economica vanno sempre rapportate alle conseguenze che hanno nella vita degli uomini».

Infine, Di Giulio invita i lettori di *Rinascita* a un dibattito che si svolgerà sui problemi illustrati nell'editoriale di oggi.

Il numero di *Rinascita* contiene anche due nuovi interventi nel dibattito sulla presenza del sindacato nello Stato — gli articoli sono del segretario della CdL di Milano, Bonaccini, e del segretario della CdL di Napoli, Vignola —, oltre a un articolo di Valentino Parlato sul processo unitario tra FIOM e FIM.

Emanuele Macaluso («Parole chiare sulla Sicilia») affronta i problemi della crisi della regione. Oltre alle consuete rubriche, il fascicolo contiene articoli di Luciano Ascoli, Luca Pavolini, Mario Galletti, Luigi Pestalozza, Gastone Manacorda e Bruno Schacherl.

Manifestazione a Bologna

Ribassa il latte: in crisi i redditi dei contadini

Nessun beneficio ai consumatori e arraffamento degli industriali lattiero-caseari - Formaggio parmigiano-reggiano invenduto per un miliardo

La manifestazione di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

Prima le bietole, adesso la zootecnia: o meglio mentre centinaia di migliaia di contadini produttori dell'Emilia Romagna sono ancora in lotta perché nessuna delle loro rivendicazioni nel settore bieticolo-saccarifero è stata ancora accolta, ora scoppia in termini drammatici la crisi della zootecnia. Questa la situazione denunciata stamani nel corso di una affollata assemblea di contadini della provincia di Bologna, svoltasi nel palazzo di Re Enzo, al centro della città, per iniziativa unitaria delle organizzazioni contadine e a cui hanno partecipato anche gruppi di contadini del Ferrarese e del Ravennate.

La situazione, in tutte le sue implicazioni economiche e politiche, è stata illustrata da Omicini, presidente della associazione delle cooperative agricole, che ha denunciato con forza le responsabilità della politica governativa sia sul piano dei provvedimenti interni che nei confronti degli organismi comunitari europei. I risultati, nonostante le iniziative, gli sforzi, i sacrifici dei contadini, sono che i prezzi della carne diventano sempre meno remunerativi, mentre i costi di produzione aumentano, basti pensare al prezzo del granturco cresciuto di circa mille lire al quintale. I prezzi del latte crollano anche nelle zone emiliane, sia per quanto riguarda il latte da trasformare in formaggio (nella sola provincia di Bologna c'è formaggio grana parmigiano-reggiano invenduto per il valore di 1 miliardo di lire), sia per quanto riguarda il latte alimentare: i prezzi più alti non superano le 58 lire al litro, i minimi sono sulle 45 lire. E tutto questo avviene mentre i consumatori non ricevono nessun vantaggio, perché i prezzi al minuto sono sempre gli stessi e anzi, in molti casi, aumentano. Di più: il potere di acquisto delle grandi masse nel nostro paese, ma anche in molti altri, non è certo aumentato, al contrario.

D'altra parte i provvedimenti del governo, sono colpevolmente deficienti, marciano spesso nella direzione contraria favorendo la grande azienda agraria capitalistica e gli industriali che manovrano la speculazione in tutto il settore lattiero caseario.

Discendono da questo stato di cose una serie di precise richieste dei contadini. In primo luogo, per quanto riguarda il latte alimentare la cui produzione interessa soprattutto parte delle province di Bologna, Ravenna e Ferrara, si chiede che il prezzo alla stalla sia portato almeno a 70-72 lire al litro. Si propongono inoltre gestioni cooperative delle centrali del latte e delle «zone bianche»: gestioni, cioè, dei produttori contadini di Bologna, delle zone del Ravennate, del Ferrarese e anche di altre città vicine tramite il Consorzio bolognese produttori latte. Inoltre, per il formaggio grana, si rivendicano provvedimenti immediati sia perchè l'AIMA acquisti (così come per il grana padano), un quantitativo almeno pari anche di parmigiano reggiano, sia perchè siano dati ai produttori associati finanziamenti per la stagionatura non al 5%, ma al 2% di interesse. Il governo deve poi impegnarsi seriamente per favorire le esportazioni e il consumo del grana, e soprattutto, perchè siano dati cospicui e solleciti finanziamenti ai nuovi caseifici così che si possano contenere e ridurre i costi di gestione. Altra richiesta è che sia data la priorità nei finanziamenti pubblici alle stalle sociali, alle centrali cooperative, a tutte le nuove strutture produttive associate dei contadini e non dare soldi agli agrari ma di approvare nuove leggi sulla mezzadria e l'affitto in modo da alleggerire i costi della rendita fondiaria. Ultima, ma non certo per importanza, la rivendicazione pressante e l'azione perchè si riredano regolamenti e scadenze del MEC e perchè i prezzi minimi già stabiliti per i vari prodotti, siano aumentati.

l.a.

Per una legge nuova

In Parlamento le inchieste dei mezzadri

Il 17-18 ottobre a Roma il Consiglio nazionale del sindacato

Il 17 e 18 ottobre si riunisce a Roma il Consiglio nazionale della Federmezzadri-CGIL a conclusione di una vasta attività svolta nelle province. Due sono i punti attorno a cui si polarizza la lotta della categoria: l'impegno del Parlamento a riesaminare la legge mezzadrile e le vertenze aperte attorno ai prodotti (bietole, vino, olio, tabacco). Le numerose «inchieste» e «memorie», realizzate per documentare la mancata attuazione dei diritti promessi ai mezzadri con la legge n. 756, saranno raccolte in sede nazionale e consegnate al governo e al Parlamento a sostegno della richiesta di una nuova legge. In una nota emessa ieri la Federmezzadri-CGIL afferma che «nella categoria mezzadrile si è rafforzata la consapevolezza del ruolo che sta assolvendo, in modo concreto con la propria lotta per un diverso sviluppo economico-sociale delle zone a mezzadria. Ma anche nell'opinione pubblica e nelle forze politiche delle province e zone mezzadrili sta avanzando la consapevolezza che il problema mezzadrile è ancora una volta il punto dal quale bisogna partire se si vuole realmente portare avanti il discorso di una diversa politica economico-sociale, che persegua un reale sviluppo democratico In questo senso vi è un pronunciamento dei CRPE in tutte le regioni mezzadrili. Governo e Parlamento dovranno non solo mantenere fede alle scadenze sulle quali si sono impegnati, ma tenere conto della volontà unitaria della categoria, delle esigenze di sviluppo delle regioni mezzadrili, dell'opinione e degli orientamenti che si sono manifestati in un ampio schieramento di forze politiche e nell'opinione pubblica».

L'iniziativa sindacale continuerà ad espandersi. «La parola d'ordine che la Federmezzadri indica a tutta la categoria — conclude la nota — è che prima dell'inizio delle operazioni colturali e delle semine vengano contrattate e definite tutte le questioni inerenti il complessivo ciclo produttivo, in ordine agli investimenti, alle spese, alla meccanizzazione, alla utilizzazione dei contributi pubblici, al modo concreto di regolamentare riparti e disponibilità».

Astensioni altissime

Ceramisti: ferme tutte le aziende

L'aumento dei salari al centro della lotta

Il primo sciopero contrattuale di 48 ore dei 40 mila ceramisti ha avuto inizio ieri in tutte le fabbriche del settore registrando partecipazioni altissime, che hanno praticamente paralizzato ogni attività. Nelle 15 aziende milanesi la partecipazione degli operai allo sciopero unitario è stata di oltre il 90 per cento, a Pisa del 95, a Salerno, Brescia Venezia, Palermo e Como 100, a Chieti 98, alla Spezia e Caserta 99, nelle 160 fabbriche di Modena e Reggio Emilia 95, a Vercelli 97, a Firenze 95, a Porto Potenza Picena 80. All'astensione, che si protrarrà anche per l'intera giornata di oggi, hanno preso parte anche forti aliquote di impiegati.

Nel corso dello sciopero hanno avuto luogo manifestazioni unitarie, con la partecipazione dei dirigenti dei tre sindacati. Particolarmente affollati i comizi svoltisi a Casagrande nel Reggiano e a Sassuolo di Modena. Con lo sciopero iniziato ieri, pertanto, il padronato del settore ha ottenuto una prima risposta. I lavoratori hanno dimostrato uno slancio e una combattività che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di portare avanti la lotta. Intanto i sindacati hanno confermato il nuovo sciopero del 13, 14, 15 e 16 ottobre, decidendo altresì di consultarsi per ulteriori più incisive azioni qualora gli industriali mantenessero l'attuale intransigenza.

Al centro della battaglia contrattuale dei ceramisti, oltre ad una serie di rivendicazioni normative, figura la richiesta di un sostanzioso aumento dei salari, rimasti fra i più bassi d'Italia mentre i profitti e il rendimento del lavoro sono sensibilmente aumentati.

Emigrazione

Gli assurdi commenti apparsi su certa stampa in occasione del viaggio del Presidente

Hanno il coraggio di definire l'emigrazione un «fenomeno di civiltà»

Il nostro lavoratore all'estero che volesse farsi un proprio giudizio sul viaggio del Presidente Saragat in Canada, negli Stati Uniti ed in Australia dovrebbe non trascurare di sfogliare i giornali di destra, che ne hanno fatto la più grande esaltazione. Noi vogliamo segnalargli, in particolare, l'articolo di fondo «Libertà d'emigrare», di Ugo D'Andrea, pubblicato su *Il Tempo* del 29 settembre scorso.

Ugo D'Andrea esalta nella emigrazione «*un fenomeno di progresso, di sviluppo, di civiltà e di ottimismo vitale*», cui il «*Capo dello Stato, con felice intuito*» ha saputo dare «*una più alta e più giusta interpretazione!*».

La denuncia comunista del dramma dell'emigrazione, sia per il lavoratore italiano — ridotto all'estero a una macchina che produce ricchezza per altri, nelle condizioni di più incivile e inumana discriminazione —, sia per la famiglia lasciata in Italia, non sarebbe che «una povera e anacronistica impostazione teorica!».

Peccato — per D'Andrea e per il Presidente Saragat — che la TV italiana, proprio venerdì 22 settembre, abbia trasmesso un servizio sull'emigrazione, in cui i lavoratori intervistati hanno espresso la stessa denuncia, manifestando le medesime aspirazioni e rivendicazioni, di cui si è sempre fatto portavoce, in tutti questi anni, il Partito Comunista Italiano.

Ma è stato lo stesso ministro per l'Immigrazione, che ha ricevuto in Australia il Presidente Saragat e il ministro Fanfani, che ha dichiarato poco tempo fa, al Parlamento di Canberra, che «*ogni lavoratore adatto immigrato ha in effetti fatto risparmiare all'Australia come minimo 5.000 sterline*» (circa otto milioni e mezzo di lire italiane). Se l'Australia le ha guadagnate, qualcun altro le avrà perdute, su ciò non è possibile dubbio alcuno; e su ogni emigrato che è riuscito a far fortuna, sono migliaia coloro che hanno visto sfumare tristemente il loro sogno di migliorare.

Le condizioni di sfruttamento, di sacrificio, di discriminazione in ogni aspetto della vita sociale, di pericolo stesso in cui lavorano i nostri emigrati all'estero, cui vengono spesso riservati i lavori più duri e meno remunerati; il numero dei caduti sul lavoro, nei cantieri e nelle fabbriche stranieri; il dramma delle famiglie divise e di quelle dissolte del tutto, che ancora in questi giorni è stato ricordato al Convegno dell'Ente Italiano Servizio Sociale, tutto questo per D'Andrea non esiste, e purtroppo non appare negli stessi discorsi del Presidente Saragat. C'è negli stessi dirigenti stranieri il riconoscimento del «contributo enorme» dato dalla nostra emigrazione, del risparmio stesso fatto a nostre spese, ma in certi nostri gazzettieri rimane la vecchia impostazione, la nostalgia dei vecchi tempi, che nei D'Andrea, in verità, non è nuova!

Prima della seconda guerra mondiale, per decenni, italiani, polacchi e cecoslovacchi, erano dappertutto i più numerosi sul mercato del lavoro emigrato. Oggi i polacchi e i cecoslovacchi lavorano a casa loro: raminghi per il mondo continuano ad andare gli italiani, avendo ora come compagni gli spagnoli, i portoghesi e i greci, costretti spesso a lasciare i loro Paesi dalle persecuzioni dei regimi fascisti che li governano. Che sia un D'Andrea ad esaltare quell'esodo non ci stupisce, ma che possa egli prendere lo spunto dai discorsi del Presidente Saragat ci dispiace, naturalmente non per il Presidente Saragat, ma per l'incomprensione così rivelata di questo nostro dramma nazionale.

PAOLO CINANNI

BELGIO

Continua la chiusura delle miniere di carbone

Difficili prospettive per i lavoratori - L'esigenza di una nuova politica economica non subordinata agli interessi dei monopoli

Il Direttorio delle miniere di carbone ha fatto conoscere qualche tempo fa il suo piano di risanamento, che si propone di realizzare da quest'anno al 1970. Entro il 1967 vi saranno ancora due chiusure di miniere, a Cuesmes, nel Borinage, e a Jumet, nella regione di Charleroi. Quanto al piano di chiusure da realizzare entro il 1970, esso prevede ancora la soppressione di ben 20 mila posti di lavoro.

Tra il 1968 e il 1970 il programma comporta infatti una riduzione di capacità produttiva per 4 milioni e 590 mila tonnellate, di cui 1 800 000 nel Campine e 2 milioni 790 000 in Vallonia. Entro il 1970 la produzione verrà insomma ridotta a soli 11 milioni di tonnellate annue, cioè a un terzo della produzione annua massima raggiunta in Belgio dalle miniere di carbone. Si pensa alle seguenti miniere: Santa Margherita, nel Centro; la Nord di Gilly, Bonne Espérance, Monceau-Fontaine, Le Gouffre, Anderlues, nella regione di Charleroi; Paitence, Beaujonc e Belle Vue, a Liegi, oltre a quelle nel Campine.

Lo scopo che si vuole perseguire è la riduzione drastica dei sussidi all'industria del carbone. Ma come riqualificare i minatori? Come compensare l'importante diminuzione nel reddito dovuto alla loro occupazione? Una miniera chiusa significa inoltre difficoltà in tutta la regione per le industrie collegate; significa la chiusura di sbocchi importanti per le attività terziarie e la diminuzione comunque del livello d'impiego, anche nel caso che i lavoratori vengano riqualificati, ciò che resta ancora da dimostrare.

Il problema è duplice. E' un problema sociale, certo, per i minatori licenziati, che debbono trovare un'altra occupazione, spesso peggio retribuita; che debbono riadattarsi ad altri mestieri anche se si trovano in condizioni di salute precarie. Quanti minatori, teoricamente riqualificati come muratori, non debbono poi cessare ben presto la loro nuova attività perchè non in grado di sopportare le intemperie, gli sforzi fisici che li loro nuovo mestiere reclama? La messa in pensione precoce, la contrattazione delle indennità di licenziamento non risolve affatto ogni cosa. Tutto anzi si risolve, a scadenza più o meno lunga, in una diminuzione di entrate. E quanto alle riqualificazioni effettivamente realizzate, esse si accompagnano a traslochi costosi, senza contare le ripercussioni sulle famiglie e sui figli, che sono costretti a cambiare scuola ed ambiente.

Ma vi è poi l'altro aspetto del problema, quello economico. Nelle regioni del carbone ogni chiusura di una miniera è il sintomo di un declino, di una diminuzione di attività economica. Fino ad ora nessuna delle misure prese dal governo ha permesso di assicurare la cosiddetta riconversione, cioè la creazione nella regione di nuovi posti di lavoro che vengano a compensare le cessazioni di attività. La questione è ormai acuta. Essa esige delle iniziative economiche e regionali che il settore privato è incapace di prendere, come ormai è stato dimostrato da molti anni a questa parte.

E' durato fin troppo a lungo il metodo di socializzare le perdite e di appropriarsi privatamente dei benefici delle attività redditizie. Il movimento sindacale in Vallonia ha preso coscienza di ciò e viene precisando la rivendicazione d'istituire società d'investimento, di controllare le industrie sussidiate e di programmare la occupazione. Ma la crisi diviene sempre più chiara e l'urgenza di misure di riforma di struttura esige una azione risoluta. Non è dal governo democristiano e liberale che si può sperarla. Così si pone anche il problema di un nuovo orientamento politico.

Quali sono infatti le forze in grado di promuovere una nuova politica economica non subordinata agli interessi dei monopoli, di assicurare la rinascita economica delle diverse regioni? Il movimento socialista deve dare una risposta a questa domanda. Il Partito comunista belga lotta nella chiara prospettiva di un raggruppamento delle forze del lavoro (d'ispirazione cristiana come d'ispirazione socialista) perchè sia praticata un'altra politica. Il Partito socialista belga invece è ancora incerto ed esitante.

J. MOINS

ZURIGO: i sindacati svizzeri e l'imposta alla fonte

Nel cantone di Zurigo, dopo i vari squilibri registratisi in seguito all'introduzione della tassazione alla fonte, un segretario sindacale, Werner Gilomen, ha presentato al Gran Consiglio (cantonale) una interpellanza nella quale viene chiesto: 1) quali sono state le conseguenze fino ad ora costatate in relazione all'introduzione dell'imposta alla fonte nel cantone di Zurigo e quali inconvenienti sono stati rilevati; 2) se esiste la possibilità di contabilizzare le deduzioni mensili quali pagamenti ad acconto; se può essere richiesto dallo straniero un conteggio finale normale per l'anno trascorso.

I quesiti posti sono interessanti e, quando verrà data, riferiremo la risposta del Gran Consiglio.

STATI UNITI: sono 210 mila gli italiani residenti permanenti

Il Servizio statunitense per l'immigrazione e le naturalizzazioni ha pubblicato il rapporto annuale sull'attività svolta durante l'esercizio finanziario 1 luglio '65-30 giugno '66.

Per quanto concerne in particolare la immigrazione italiana, in tale periodo sono state ammesse negli Stati Uniti come residenti permanenti 25.154 persone, nate in Italia, di cui 19.135 in base alle categorie preferenziali e 6.019 al di fuori di tali categorie in quanto parenti stretti di cittadini americani o appartenenti a classi di immigrati speciali. Vanno aggiunte al totale indicato altre 1 560 persone nate in Italia e già negli Stati Uniti, che hanno ottenuto nel periodo 1965-1966 il passaggio dallo status di *non immigrants* a quello di *permanent residents*.

I 25 154 immigrati italiani erano così ripartiti per categorie: professionisti e tecnici 520; agricoltori 721; dirigenti funzionari e titolari di aziende 246; impiegati di ufficio 222; addetti alle vendite 98; artigiani capi operai e lavoratori in genere, 3.146; lavoratori domestici 440; lavoratori addetti alla prestazione dei servizi 733; braccianti e altri lavoratori agricoli 752; manovali 1.929; familiari 14.927.

Nell'esercizio 1965-1966 si sono registrati come residenti permanenti 210.649 italiani (contro 214.618 nell'esercizio 1964-'65). Gli Stati nei quali risulta il maggior numero di registrati, sono i seguenti: New York 80.896; New Jersey 23.614; Pennsylvania 16.192; California 15.816; Illinois 14.053; Massachusetts 13.879; Connecticut 13.418; Ohio 7.344; Michigan 7.048.

Nell'esercizio 1965-'66 hanno acquistato la cittadinanza statunitense 10 981 immigrati italiani (contro 10.742 nel 1964-1965). Dal primo luglio 1957 al 30 giugno 1966, si sono naturalizzati cittadini americani 122.188 immigrati italiani.

GERMANIA: un convegno delle ACLI

Ai primi di settembre le ACLI hanno tenuto il loro convegno annuale a Colonia sul tema «Le ACLI e il lavoratore europeo». Uno dei temi trattati era: «L'esame della situazione dell'emigrazione italiana in Germania dal dopoguerra ad oggi».

A chiusura dei lavori è stata approvata una mozione conclusiva nella quale si auspica la piena applicazione dei regolamenti sulla libera circolazione. Inoltre le ACLI, nell'intento di mettere in grado il lavoratore di decidere del proprio lavoro, si impegnano a fare ogni sforzo per la qualificazione professionale della manodopera italiana, che è ancora insufficiente e disorganizzata.

Per quanto riguarda il Paese di emigrazione, le ACLI auspicano che si creino condizioni di base uguali in Italia rispetto agli altri Paesi europei, in modo che la scelta di un posto di lavoro non sia soggetta o condizionata da elementi estranei al lavoro stesso e propongono un'attenta politica fondata sulla creazione di nuovi posti di lavoro ma collegata ad una politica sociale atta a ricevere e reinserire il lavoratore, in caso di rientro in patria, nell'ambito socio-culturale del paese d'origine.

In un secolo è emigrata mezza Italia

In un secolo, è emigrata praticamente mezza Italia se si considera che dal 1869 al 1966 ben 25 milioni 236 mila 913 italiani sono espatriati. In questo stesso periodo hanno fatto ritorno al paese di origine soltanto 5 milioni 223 mila 219 emigrati.

Dal 1947 ad oggi, gli emigrati hanno versato all'Italia 4.026 miliardi di lire, cioè quasi la metà della spesa annuale dello Stato italiano.

XIII Congresso dell'ANM

STATO GOVERNO E PARLAMENTO NELL'ANALISI DEI MAGISTRATI

Il conflitto fra i giudici - Un organismo che colleghi Camera e Magistratura - A quando la riforma?

Non è facile tracciare un bilancio del XIII congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati concluso gli scorsi giorni a Catania. Infatti forse per la prima volta dopo il congresso di Napoli nel '50 (quando però non esistevano ancora la Corte Costituzionale e il Consiglio della Magistratura) si sono cercate le radici della crisi della Giustizia nell'ampia prospettiva dei rapporti fra la Magistratura e gli altri organi e poteri dello Stato, si sono verificate le condizioni di quell'equilibrio dinamico previsto dalla Costituzione per assicurare la democrazia in Italia. Di qui una gravità e complessità di problemi che per di più i giudici hanno affrontato in un momento di particolare travaglio interno.

Com'è noto, da tempo ormai, gli alti gradi della Cassazione si sono staccati dall'organismo unitario di categoria per raccogliersi nell'Unione Magistrati Italiani. La polemica fra i due gruppi non è mai cessata ed ha raggiunto addirittura il diapason due anni or sono quando a Gardone, l'organismo unitario pose chiaramente il problema della portata politico sociale dell'opera del giudice. L'Unione reagì con estrema violenza, agitando lo spauracchio d'un giudice « politicizzato ». Ma questo ed altri argomenti suscitarono contrasti anche fra le tre principali correnti dell'Associazione, « Magistratura Democratica » (la più avanzata ed anche la più ferrata da un punto di vista ideologico), « Terzo Potere » (di orientamento analogo alla precedente ma più confuso) e « Magistratura indipendente » (alquanto composita e incerta sulle sue posizioni, come appunto il timore della « politicizzazione », vicina all'UMI). Nei due anni successivi poi, molte speranze riposte dai dirigenti dell'Associazione nel centro sinistra andarono deluse.

L'Unione si rese conto che la sua pretesa di attendere a Canossa l'organismo unitario, era vana. Così nella imminenza e all'apertura del XIII congresso, da entrambe le parti sono risuonati appelli alla riunificazione: molti infatti si ripromettono da questa non solo un maggior prestigio ed eco presso l'opinione pubblica ma, per usare un termine sindacale, un'accresciuta forza contrattuale nei confronti del governo (e alcuni fors'anche una garanzia di quieto vivere dopo gli aspri scontri con gli alti gradi). Senonché il riavvicinamento, delineatosi un po' come una riunificazione socialista e cioè come un accordo superficiale ed equivoco è rapidamente naufragato sul contrasto di fondo delle rispettive posizioni.

Il documento conclusivo

E passiamo all'aspetto esterno del congresso che può considerarsi riassunto nel documento conclusivo: documento interessante non tanto per le novità quanto per certe precisazioni e sottolineature. Così il tema dei rapporti fra Magistratura e Capo dello Stato, che poteva sembrare una reazione polemica all'infelice iniziativa dell'on. Saragat contro lo sciopero della categoria, ha invece rivelato, attraverso la relazione del prof. Barile e i successivi interventi le sue gravi implicazioni Infatti senza una precisa delimitazione dei poteri del presidente della Repubblica quale presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, si può giungere ad iniziative come i criticati messaggi di Segni e Saragat che rischiano di influenzare le sentenze e il comportamento dei giudici e di mettere in discussione diritti costituzionali come quello dello sciopero. I relatori sul tema cruciale dei rapporti fra Magistratura e Parlamento, Capaccioli e Meucci hanno creduto fra l'altro di riscontrare un fenomeno nuovo: e cioè la identificazione nella pratica, della maggioranza e del governo e quindi del potere legislativo con l'esecutivo; per cui nell'esercitare il necessario contrappeso la Magistratura, sola, rimasta autonoma, avrebbe una parte importante Il compagno sen. Perna ha però criticato questa tesi: certo un pericolo di squilibrio esiste e da alcune parti si vorrebbe addirittura convincere l'opinione pubblica a considerare un mutamento di maggioranza come un piccolo colpo di Stato; tutta via l'identificazione maggioranza-governo non è assoluta perché il secondo è ancora costretto a tener conto e dell'opposizione e dei contrasti interni della stessa maggioranza (come anche le vicende della legge di PS han dimostrato). Se così non fosse il Parlamento sarebbe finito.

Regolare i poteri del ministero

Per poi migliorare i rapporti fra Magistratura e Parlamento e metter fine alle reciproche accuse sulle leggi inadeguate, tardive, mal formulate o addirittura mancanti, Perna ha espresso il favore del nostro Partito per la proposta avanzata dai relatori, da diversi congressisti e consacrata nel documento finale per la creazione di un organismo di collegamento, modernamente concepito ed organizzato, che permetta lo scambio di informazioni e suggerimenti in proposito. E questa è una novità. Nulla di sostanzialmente nuovo invece è uscito dal dibattito sui rapporti fra Magistratura e potere esecutivo (relatori Siracusano e De Marco) allo scopo di eliminare ogni superstite influenza del governo sui giudici. Si è ribadita la necessità di regolare i poteri ancora lasciati al ministro di Grazia e Giustizia soprattutto in materia disciplinare; di sopprimere l'accordo preventivo fra lo stesso ministro e il Consiglio Superiore per le nominazioni agli uffici direttivi; di creare un corpo di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della Magistratura; infine di concedere al PM le stesse garanzie previste per i giudici.

Altro tema scottante i rapporti fra Magistratura e Corte Costituzionale (relatori Abbamonte e Giocoli Macci). Come si ricorderà, infatti, la Corte ad un certo momento dichiarò costituzionale la norma sui diritti della difesa nell'istruttoria sommaria, purchè fosse interpretata nel senso più favorevole all'imputato; la Cassazione protestò che la Corte non poteva interpretare la norma ma solo dichiararla costituzionale o meno e la Corte allora dichiarò la incostituzionalità. Ora secondo il congresso, questa è la giusta soluzione: il giudice deve rinviare gli atti alla Corte quando vi sia un dubbio sulla costituzionalità di una legge, senza però anticipare il verdetto; la Corte da parte sua, deve affermare o negare la costituzionalità astenendosi da interpretazioni che spettano al giudice. Tuttavia il documento contiene un'importante sottolineatura, raccomandando ai giudici, in materia costituzionale, di studiare le sentenze della Corte che, per la sua composizione mista (membri designati dal Parlamento, dal Capo dello Stato e dalla Magistratura) e per la sua esperienza specifica « appare particolarmente qualificata ad esprimere il valore attuale delle norme della Costituzione ».

E arriviamo alla conclusione del documento che ci richiama al già esaminato aspetto « interno » del congresso. Uno dei grandi argomenti di polemica dell'UMI è che l'Associazione vuole la soppressione dell'ordinamento gerarchico della Magistratura per rendere la carriera facile a tutti. Il congresso ha risposto proponendo che contestualmente (e l'avverbio è significativo) all'abolizione della gerarchia, si provveda ad una migliore formazione professionale dei giudici, ad un più lungo ed accurato addestramento prima di affidare loro le funzioni, ad una più ampia e rigorosa selezione che allontani in partenza ed anche in seguito gli incapaci e gli indegni; infine, ad una miglior distribuzione degli uffici a seconda delle capacità e delle attitudini.

L'ultima affermazione del congresso e cioè la necessità di democratizzare il Consiglio Superiore, eliminando l'attuale prevalenza della Cassazione, soprattutto in materia disciplinare, ci riporta al problema di fondo: la volontà politica necessaria per attuare le riforme. Il socialista on. Monti scelli infatti ed il compagno on. Guidi hanno documentato sia pur da diversi punti di vista, come i democristiani abbiano sabotato la legge di riforma del Consiglio Superiore

Pierluigi Gandini

DUE TECNICI CARBONIZZATI NEL ROGO

Tremenda esplosione nella base dove nasce la cosmonave Apollo

INCAGLIATO IN ALTO MARE

ISOLE FIJI — Veduta aerea, da bassa quota, della nave passeggeri britannica Lekamba, di 7.500 tonnellate incagliatasi ieri nella scogliera che si trova a 50 miglia al largo delle Isole di Suva. I sessanta passeggeri sono già stati posti in salvo su un'altra nave (A.P.)

Nuove violente critiche alla North American Aviation — Inchiesta sulla sciagura aerea in cui ha perso la vita il cosmonauta Clifton Williams

Nostro servizio

DOWNEY (California), 6.

Una terrificante esplosione ha distrutto una baracca di collaudo della North American Aviation, *nel laboratori spaziale di Downey dell'industria, che è la maggiore appaltatrice della NASA. Almeno due tecnici sono morti e una decina sono rimasti feriti. E' stata istituita immediatamente una commissione d'inchiesta. Intanto si è messa al lavoro l'altra commissione dell'ente spaziale americano, quella che investiga sulla tragica scomparsa del pilota astronauta Clifton C. Williams, perito ieri un un incidente aereo in Florida.*

Secondo le prime risultanze è esploso un quantitativo di bario in polvere. Il bario è il metallo che viene usato per colorare le nubi in esperimenti missilistici di vario tipo: col laudo di razzi, verifica dei comandi da Terra e di quelli automatici, esperienze militari.

I dirigenti della North American *tengono a precisare che non si è trattato di un capannone dove si costruivano parti metalliche destinate alla capsula* Apollo. *Tuttavia tutto il centro di Downey lavora al programma lunare dalla NASA e l'incidente odierno non farà che rinfocolare le aspre polemiche sorte in questi ultimi tempi contro la ditta.*

Dopo la sciagura di Cape Kennedy, in cui perdettero la vita i cosmonauti Grissom, White e Chaffee, la commissione d'inchiesta verificò gravi lacune nelle forniture della grande industria aeronautica e missilistica. Recentemente, come è stato rivelato dal rappresentante Ryan al Congresso, lo stesso Von Braun aveva scritto una lettera di fuoco contro la North American. *Infatti la ditta aveva consegnato come operativi alcuni motori di razzi, contenenti sfilacciature dei panni per le pulizie.*

C'è un altro elemento da considerare: dopo il recente taglio dei fondi destinati alla NASA, l'ente spaziale ha ridotto le commesse alla North American *ed essa ha licenziato migliaia di addetti. Tuttavia i programmi affidati a questa industria sono sempre moltissimi, e vengono portati avanti con meno personale, per mantenere alti i profitti. Questo, evidentemente, fa registrare un pauroso aumento della pericolosità nel lavoro.*

Anche l'inchiesta condotta dal cosmonauta Allen Shepard sulla morte del suo collega Williams porterà probabilmente gli investigatori al laboratorio di Downey. Da esso, infatti, sono partiti alcuni dei « T-38 » inspiegabilmente precipitati negli ultimi mesi Su un « T-38 », un reattore da addestramento della serie Sabre, *ha trovato la fine il trentacinquenne Williams.*

Egli era stato reclutato per il programma Apollo *nel 1963 (prima era* marine *ed aveva raggiunto il grado di maggiore);*

Nonostante gli incidenti a catena e gli attacchi alla NASA e alle ditte fornitrici, il capo dell'ente spaziale, Jack Webb, ha riaffermato ieri in una conferenza stampa che probabilmente la prima astronave USA riuscirà a scendere sulla Luna entro il 1969.

Durante l'incontro con i giornalisti, al quale era presente anche il capo del programma Apollo, *dott. Mueller, Webb ha però affermato che « il rischio di un insuccesso è sempre considerevole, nonostante tutte le precauzioni possibili ». Sia Webb che Mueller hanno respinto le accuse di negligenza nella preparazione delle parti della cabina* Apollo *e del missile pluristadio* Saturno 5, *il cui collado è stato ancora rinviato per avarie.*

Samuel Evergood

Le confessioni di Cavallero e Notarnicola al giudice

Spararono senza scrupoli perchè erano già sicuri dell'ergastolo

Il capobanda ammette: « Ho ucciso io il medico di Ciriè » - Distribuiti a Villabella i 20 milioni di taglia - Tentativo per Lopez

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Dopo il « 1894 » è stata la volta del « 1895 ». In termini meno ermetici è meglio dire che dopo l'interrogatorio di Piero Cavallero (che nel carcere di San Vittore porta appunto il numero di matricola 1894), il sostituto procuratore della Repubblica ha interrogato oggi, per tutta la giornata, Sante Notarnicola. Il compito del dottor Licciardello — il magistrato al quale è stata affidata la complessa istruttoria sulla lunga serie di rapine e sulla sparatoria di lunedì 25 settembre — si preannuncia lunghissimo: anche l'interrogatorio di Piero Cavallero è durato ieri, l'intera giornata.

Piero Cavallero ha parlato a lungo con il magistrato senza apparenti reticenze. Ormai, secondo la sua psicologia, non ha più nulla da nascondere: disfatta la banda che egli aveva messo assieme con tanto scrupolo, arrestati tutti i componenti, su alcuni dei quali pesa la minaccia dell'ergastolo. Piero Cavallero non ha esitato a rispondere alle precise domande del magistrato scendendo anche nei minimi particolari. E' stata così messa a verbale tutta una minuziosa ricostruzione delle numerose rapine, dalla prima, compiuta nel 1964 a Torino, all'ultima di largo Zandonai, conclusasi con la tragica sparatoria. Piero Cavallero ha ammesso anche di essere responsabile di uno degli episodi più drammatici e controversi della criminale attività: l'assassinio dell'anziano medico nella banca di Ciriè fu il primo omicidio, che trasformò la banda di rapinatori in un gruppo di assassini che non poteva permettersi più, ormai, di cadere nelle mani della polizia.

Piero Cavallero non ha tentato di scaricare su altri complici l'assassino del medico.

« *Sono stato io a sparare. Non sapevo che era un cliente: credevo fosse un impiegato e quando l'ho visto mettere una mano in tasca ho fatto fuoco istintivamente* ».

Sulla sparatoria seguita alla rapina alla banca di largo Zandonai, Cavallero ha detto di non avere avuto alcuna intenzione di colpire e uccidere i passanti. « *Cercavamo soltanto di colpire la polizia che ci inseguiva, ma è così difficile, sparando dai finestrini, di un'auto in corsa prendere la mira giusta* ».

Dei suoi complici Cavallero pare non abbia un eccessivo rispetto: il Notarnicola, secondo lui, aveva una intelligenza limitata; il Rovoletto era una sorta di bruto, abilissimo solo al volante e sperperatore di denaro nei casinò nei *night club* e con le *enraineuses*. Soltanto per il giovane Lopez il Cavallero ha avuto un moto di pietà. « *E' soltanto un ragazzo ed era alla sua prima rapina. L'avevamo portato con noi quasi per fare una gita e si è trovato coinvolto in quell'inferno. E' un ragazzo che non merita di marcire in galera. Bisogna fare qualcosa per salvarlo* ».

L'interrogatorio di Sante Notarnicola è cominciato questa mattina e, salvo una breve interruzione, è durato fino a sera inoltrata. Notarnicola non è un anarcoide ribelle come il suo capobanda. Cavallero lo definisce un « piccolo borghese » e questo atteggiamento lo ha assunto anche davanti al magistrato.

La sua personalità, così distrato che lo interrogava, versa dal Cavallero e dal Rovoletto, si dimostrava soprattutto nell'uso che egli faceva della sua parte di bottino. In sostanza, i milioni rubati gli servivano per condurre una vita da buon borghese in un appartamento lussuoso a Genova, per viaggiare frequentemente in Riviera, sovente assieme alla moglie, scendendo nei migliori alberghi. Aveva anche l'intenzione di aprire un negozio da fiorista a Milano

Concluso l'interrogatorio di Sante Notarnicola, il sostituto procuratore della Repubblica, Licciardello, si è incontrato a Palazzo di Giustizia con il procuratore capo della Repubblica, dottor Melzi. E' probabile che i tre magistrati abbiano deciso di richiedere al giudice istruttore di procedere con la istruttoria formale nei confronti di Cavallero, Notarnicola, Rovoletto e Lopez. Sembra sia stato pure deciso di predisporre gli accertamenti tecnici, quali le perizie medico-legali, le perizie balistiche e quelle medico psichiatriche.

Questa mattina i venti milioni di taglia sono stati consegnati dal colonnello dei carabinieri di Alessandria a coloro che hanno contribuito alla cattura di Cavallero e Notarnicola: quattordici milioni sono andati a Mario Ghezzi il giovane di Villabella che accompagnò i militi al casello ferroviario, dove i due banditi si erano nascosti; gli altri sei milioni sono andati alla signora Ilca Caprino Falaguerra la donna che segnalò la presenza dei due nella zona.

Sempre in provincia di Alessandria in un boschetto nei pressi di Pavone, è stata ritrovata una pistola: pare si tratti dell'arma che Cavallero impugnò contro gli agenti, quando, a Milano, vide arrestare Adriano Rovoletto. Il Cavallero ha ammesso che in quell'occasione, tentò ancora di sparare ma che la pistola si inceppò. Durante la fuga egli abbandonò poi la arma, ormai inutilizzabile.

b. e.

6 morti nella battaglia fra rapinatori e poliziotti

CARACAS, 6

Scontro a fuoco in una società di trasporti di Caracas, tra una pattuglia di polizia e un gruppo di rapinatori. Sei morti, al termine della battaglia. Di questi, quattro sono poliziotti.

Una telefonata anonima aveva avvertito il comando di polizia che alcuni rapinatori stavano consumando un colpo all'interno della società di trasporti, che si trova proprio accanto alla maggiore compagnia petrolifera venezuelana, la *Creole Petroleum corp.*

Gli agenti sono arrivati con numerose auto e hanno circondato l'edificio. I primi che hanno tentato di entrarvi sono stati accolti da raffiche di mitra. Al termine, i rapinatori superstiti si sono arresi e sono stati arrestati. Si tratta di cinque persone.

La rapina di Castiglioncello

Tanta polizia ma i banditi restano liberi

LIVORNO, 6.

« No, non sono stati loro » ha detto il direttore della Cassa di Risparmio di Castiglioncello, quando è stato messo a confronto con tre persone fermate ieri notte dalla polizia che li sospettava autori della rapina alla banca. Dello stesso parere del dottor Candido Mariotti sono stati gli impiegati, Vittorio Graziani, cassiere, Carlo Bini e Franco Trapani che erano nella agenzia al momento in cui vi hanno fatto irruzione, poco prima della chiusura, i banditi che si sono impossessati di circa otto milioni.

Per tutta la notte carabinieri e agenti, coadiuvati da cani poliziotto, hanno condotto una larga battuta nella zona compresa fra Castiglioncello, Pisa e Rosignano Solvay. Le tre persone che sono poi risultate estranee alla rapina erano state fermate alla periferia di Rosignano, mentre transitavano su una « Giulia » verde, una vettura molto simile a quella usata dai banditi. Del resto pare accertato che alla rapina abbiano preso parte soltanto due individui, descritti come giovani di bassa statura, di aspetto trasandato e dal volto seminascosto dietro grandi occhiali neri.

Per ora, quindi ogni ricerca è riuscita vana. Le indagini si sono estese, con grande dispiego di forze e blocchi stradali anche fuori della Toscana. Una delle tante ipotesi è, infatti, quella secondo la quale la rapina di ieri potrebbe essere opera di due evasi dalle carceri bolognesi, Giorgio Cornalis, di 34 anni e Adolfo Lodi, di 25. I due sono fuggiti dal carcere di Bologna il giorno precedente alla rapina di Castiglioncello: erano sprovvisti di denaro e per questo potrebbero aver tentato il colpo.

Delitto per vendetta

Incriminati per la morte di Baghino

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Aldo Cungui, di 26 anni, meccanico, e Pietro Ruju, di 29 anni, impiegato nell'amministrazione provinciale, tratti in arresto a Nuoro dopo il rapimento e la misteriosa scomparsa del concessionario della FIAT, Aurelio Baghino, sono stati oggi incriminati dall'autorità giudiziaria.

Pietro Ruju, la sera del rapimento si trovava a Cala Liberotto, nei pressi della villa dello sventurato commerciante. Si decise allora di perquisire l'officina del suo amico dove fu trovato un piccolo arsenale, comprendente un mitra, una carabina Winchester, una pistola e numerosi caricatori. Nell'auto c'erano anche due maschere nere e una tuta probabilmente indossate la sera in cui Aurelio Baghino fu rapito e condotto in una località sconosciuta, dalla quale non ha fatto più ritorno.

Ormai non vi sono dubbi: l'anziano concessionario della FIAT è morto e il suo cadavere è stato sepolto chissà dove. Pare che il rapimento non fosse organizzato per il riscatto. Gli inquirenti fanno capire che il Baghino sia stato ucciso per vendetta, mentre fino a oggi tutti avevano invece creduto che, non sopportando i disagi della prigionia, l'uomo fosse deceduto per un attacco di cuore.

Molti sono ancora i punti oscuri della vicenda.

Anche i rapitori di Giuseppe Catte, l'industriale ittico di Arbatax, sarebbero caduti nella rete: a Fonni sono state fermate tre persone, che sono state tradotte alle carceri di Nuoro.

g. p.

SARDEGNA

Proteste per il fungo della Nato

L'allarme dei sindaci e delle popolazioni - Interpellanze del PCI alla giunta regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Lo scoppio di un misterioso ordigno, con relativo fungo di aspetto atomico, nelle campagne di Serrenti ha destato preoccupazione ed allarme sia tra le popolazioni direttamente interessate che tra quelle di Cagliari e delle altre parti dell'isola.

La singolarità dell'invito rivolto dalle autorità militari, attraverso l'arma dei carabinieri, ha in primo luogo indotto alcuni sindaci a protestare pubblicamente. La amministrazione comunale di Serramanna, per esempio, ha rifiutato di firmare il bando pubblico sostenendo che i sindaci, in quanto rappresentanti delle popolazioni, hanno il diritto di essere informati su quanto realmente sta accadendo. Non è tollerabile, infatti, che sulla natura degli esperimenti venga mantenuto un rigoroso segreto ed il più preoccupante silenzio.

Tutto fa pensare — però — che si tratti di un esperimento disposto dalle forze NATO operanti in Sardegna nel quadro delle esercitazioni, in atto da tempo nella base di Decimomannu e nelle altre basi della provincia e dell'isola, al fine di addestrare i piloti della Germania federale allo sganciamento delle bombe atomiche e termonucleari. Di tale addestramento la stampa occidentale ha dato, com'è noto, ampia informazione in diverse occasioni.

La giunta regionale, e per essa il presidente democristiano onorevole Del Rio, devono farsi interpreti presso il governo nazionale della vivissima preoccupazione diffusa tra le popolazioni, nonchè delle proteste per queste esercitazioni che espongono i cittadini a gravi ed immediati rischi La giunta, cioè, deve chiedere la immediata sospensione degli esperimenti in atto. E' il primo elementare, indispensabile atto da compiere, cui occorre far seguire una adeguata azione politica tendente a liberare la Sardegna ed il paese dalla presenza delle basi NATO, presenza che determina tragiche prospettive in caso di conflitto e provoca servitù militari e vincoli che bloccano il processo di rinascita dell'isola, ostacolando altresì l'esercizio del potere autonomistico Così si è espresso il segretario della Federazione comunista di Cagliari compagno Andrea Raggio, primo firmatario di una interpellanza presentata oggi al presidente della giunta regionale dal gruppo del PCI.

Il nostro partito proporrà, tra l'altro, un incontro delle rappresentanze delle popolazioni della zona del Campidano per un esame urgente della situazione.

Commentando il grave episodio avvenuto ieri a Serrenti e le possibili conseguenze politiche di esso, il compagno Raggio ci ha dichiarato: « Le autorità militari hanno affermato che si tratta di un ordigno innocuo e di un esperimento che non comporta pericolo alcuno per le popolazioni. Tuttavia hanno sentito la necessità di impartire ai sindaci del Campidano l'ordine di dare ampia informazione dell'avvenimento, usando tutti i mezzi atti alla diffusione del bando e sottolineando che la esplosione avrebbe causato un forte boato e un fungo simile a quello di una bomba nucleare. Avvertimenti così pressanti non si erano mai avuti prima d'ora, nonostante che il Campidano cagliaritano — una vasta zona di agricoltura irrigua densamente popolata — sia da tempo teatro di esercitazioni militari della NATO, esercitazioni che in diverse occasioni hanno rischiato di provocare delle catastrofi. Negli ultimi tempi ben tre aerei militari sono precipitati nei pressi dei centri abitati. Del tutto giustificato ci sembra, quindi, l'allarme delle popolazioni, così come è giusta la richiesta che le autorità politiche nazionali e regionali diano le più ampie informazioni sul carattere e la natura degli esperimenti ».

g. p.

Musicista di western

Tiomkin legato per 13 dollari di rapina

LOS ANGELES, 6.

Il musicista americano Dimitri Tiomkin è stato rapinato nella sua lussuosa residenza californiana. Tre individui armati hanno fatto irruzione nella villa, hanno legato a una sedia il compositore e la sua segretaria dopo aver colpito Tiomkin con il calcio di una rivoltella ed hanno setacciato la casa alla ricerca di denaro. Si sono dovuti accontentare di soli tredici dollari (ottomila lire), l'unica somma che sono riusciti a trovare.

Dimitri Tiomkin è noto soprattutto per aver curato le colonne sonore di film western: tutti ricordano, fra l'altro, le celebri canzoni di « Mezzogiorno di fuoco » e di « O.K. Korral ».

Minatore d'Itri perde la vita in un incidente sul lavoro

Un minatore è stato travolto e ucciso da due grossi macigni staccatisi dalla roccia in una miniera. La vittima è Francesco Petrillo, di 55 anni La sciagura si è verificata in località « Ortolino » nel comune di Itri, in provincia di Latina. Il Petrillo, mentre lavorava nella cava calcarea della ditta « Simeone Domenico », è stato investito dei macigni ed è stato trascinato nella caduta per oltre cinque metri.

in poche righe

Laser per le nuvole

STOCCOLMA — La società elettronica svedese ASEA, di Stoccolma, ha trovato una nuova applicazione per il *laser*. L'impulso, di una durata di 25 miliardesimi di secondo, viene ora usato per misurare distanza, spessore e conformazione delle nuvole.

Giù dal bastione

CAGLIARI — Per uccidersi, uno sconosciuto tra i 40 e i 50 si è lanciato dal bastione San Remy di Cagliari. Dopo un volo di 20 metri, è rimasto seriamente ferito ma se la caverà.

Asta filatelica

ZURIGO — Settemila francobolli provenienti da ogni parte del mondo saranno posti all'asta a Zurigo dal 9 al 14 ottobre. Il valore delle collezioni ammonta complessivamente a cinque milioni di franchi svizzeri, pari a 725 milioni di lire.

Per il 50° della

Rivoluzione d'Ottobre

un fascicolo di

Critica marxista

contenente saggi storici - politici di particolare attualità e un inedito di LENIN di eccezionale interesse

Prenotate entro il 15 ottobre presso la S.G.R.A.

Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma

Telefono 65.68.456

Abbonamento L. 4000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma

Il Partito e le fabbriche

La condizione operaia al centro del lavoro in vista della IV conferenza degli operai comunisti — Convegno in federazione per lunedì

IL 9 E IL 10 dicembre si terrà a Torino la IV Conferenza degli operai comunisti, preceduta da due significative iniziative: il Convegno sulla sicurezza e la salute nelle fabbriche (Genova, 22 e 23 ottobre) e quello sui tecnici (Milano, 18 e 19 novembre). Scopo della conferenza è quello di far divenire la condizione operaia nelle fabbriche un grande fatto nazionale e di opinione pubblica, uno dei temi centrali del dibattito politico nel Paese. Le questioni che si pongono, a questo riguardo, sono molteplici ed esse si collocano dentro e fuori la fabbrica.

Grava sulla condizione operaia nella fabbrica lo sviluppo della economia italiana e le sue prospettive, dal momento che di fronte ad un aumento della produzione industriale e di quella manifatturiera in particolare che, secondo i più recenti dati dell'ISTAT, è stato nell'ultimo anno del 12% e del rendimento del lavoro del 21%, sta il livello di occupazione che non assorbe quote di disoccupati o di nuove leve di giovani ed, anzi, in alcuni settori è tutt'ora decrescente. E sta, anche, il livello generale dei salari reali totalmente insufficienti, con variazione dei minimi contrattuali che, depurati degli aumenti del costo della vita, significano stagnazione o arretramento.

La grave condizione operaia nella fabbrica, attraverso ritmi ed intensità crescente del lavoro, la riduzione degli organici, gli orari e gli straordinari, la nocività delle condizioni ambientali, la violazione delle libertà e dei diritti costituzionali, le assunzioni, la dequalificazione professionale, la applicazione unilaterale delle norme contrattuali, è il riflesso della situazione generale in cui dato essenziale è, appunto, il tentativo in atto di operare la ristrutturazione monopolistica attraverso il maggiore sfruttamento dei lavoratori.

Ma proprio per il nesso esistente tra la condizione all'interno della fabbrica e la situazione generale nel Paese, diviene decisiva la lotta operaia per imporre condizioni nuove di lavoro, per conquistare migliori condizioni salariali e battere, perciò, il disegno dei monopoli nel punto decisivo: la fabbrica.

Compito nostro è di garantire a questa battaglia il più ampio apporto delle forze democratiche, proprio perchè si tratta di una battaglia essenziale per lo sviluppo sociale e democratico del Paese.

NELLA NOSTRA città ritroviamo pienamente e drammaticamente gli elementi della situazione che stanno al centro dell'esame della IV conferenza degli operai comunisti. Da una parte il permanere di una pesante disoccupazione nel settore dell'edilizia, con 30 35 mila unità di occupati in meno rispetto al 1964; almeno 7.000 licenziamenti nell'industria manifatturiera e negli appalti negli ultimi anni in conseguenza di processi di ristrutturazione ed altre gravi minacce in atto (Luciani, BPD di Colleferro, per esempio) e dall'altra l'attacco costante ai ritmi ed alle condizioni di lavoro, alle libertà sindacali, che investe un numero crescente di fabbriche o categorie: Gas, la stessa BPD, Zeppieri, fino a toccare il settore pubblico come è il caso, per citare l'ultimo, della ristrutturazione delle Manifatture tabacchi.

Pesanti sono le responsabilità della politica del centro sinistra in questo campo, sia per l'adesione incondizionata espressa da Moro alla linea padronale che in nome delle «concentrazioni» monopolistiche indirizza lo sviluppo economico del Paese secondo la legge del massimo profitto, sia per la inadempienza a proposito dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Questa situazione ha però un secondo elemento che va sottolineato poichè si tratta di quello decisivo. Vi è una crescente consapevolezza tra gli operai, tra i lavoratori in genere, nell'opinione pubblica, che a questa situazione si può e si deve reagire.

LE LOTTE, spesso unitarie condotte a Roma ed in Italia non soltanto per difendere i livelli di occupazione, ma per conquistare nuove condizioni salariali e normative, sono un dato significativo. La stessa recente posizione delle Confederazioni sul problema dei salari e dell'occupazione riflette questo dato positivo. Il numero crescente di lavoratori e di cittadini che si raccolgono attorno al nostro Partito, in queste settimane di grande impegno politico nella nostra città, è, infine, il fatto che dobbiamo considerare il più incoraggiante per quanto stiamo dicendo.

Sta ora alla nostra iniziativa dare coscienza a tutti gli operai dei termini reali del problema, della esigenza di rafforzare l'unità sindacale, di procedere sulla via dell'unità politica della classe operaia, attraverso rapporti nuovi con le altre forze, allo scopo di modificare favorevolmente gli attuali rapporti di forze nel Paese.

A questo compito sono chiamati in primo luogo i comunisti delle fabbriche, forza decisiva per lo sviluppo democratico del Paese.

Ugo Vetere

Nuova giornata di sciopero nella borgata Casalottino: nessuno è entrato in classe

Occupano l'area della scuola dimenticata dal Comune

In corteo madri e bimbi: «Basta con le aule-tugurio»

E' durata tutta la mattinata l'occupazione simbolica della vasta estensione di terreno che fu regalata al Comune perchè vi costruisse la nuova scuola - Da allora sono passati 10 anni ma nulla è stato realizzato - Cadente la vecchia scuola: è umida, «inadatta» - Lezioni con la luce accesa: i vetri sono rotti e bisogna chiudere gli scuri - «Cesseremo la lotta solo quando avremo assicurazioni precise»

Per le bambine, per i bambini è stata una giornata di festa, anche di eccitazione con il fotografo che li riprendeva da ogni angolo: camminavano avanti, issando con fierezza i cartelli di protesta contro la loro scuola tugurio, parlando fitto fitto, scherzando. Per le madri è stata un'altra giornata di lotta: come giovedì, anche ieri mattina hanno vestito con gli abitini scolastici nuovi di zecca i loro ragazzini, li hanno condotti davanti al misero, cadente edificio scolastico, al centro di Casalottino, ma non li hanno fatti entrare. Più tardi li hanno guidati sino ad una vasta area incolta, di proprietà del Comune, dove dovrebbe sorgere la nuova scuola: l'hanno occupata, con i bimbi, simbolicamente. «Torneranno a lezione — hanno detto — solo quando il Comune ci avrà dato l'assicurazione che inizierà al più presto i lavori per il nuovo edificio. Quella vecchia non è una scuola: è una catapecchia. E le promesse non ci bastano più: vogliamo bianco su nero...»

C'era un sole caldo, da primavera inoltrata, ieri mattina. Alle 8, puntuali, mamme e bambini si sono radunati in via Flavia Demetria, davanti alla scuola-tugurio che anche l'Ufficio di Igiene ha dichiarato «inadatta». I piccoli portavano dei cartelli che le mamme avevano preparato alzandosi all'alba. «Quattrocento bambini, cinque aule: basta!», dicevano uno di essi. «Vogliamo una scuola civile». «Vogliamo una vera scuola». «Basta con le promesse, vogliamo i fatti», dicevano gli altri. E' venuta fuori una maestra ed ha tentato di convincere le mamme a cedere. «Non possiamo, signora — le hanno risposto — non abbiamo nulla contro di lei e le altre maestre. Ma lei capisce bene che non possiamo più permettere di far entrare i nostri figli in una scuola tanto indecente..».

E' una vergogna davvero che possano esistere ancora scuole come quella di Casalottino. Lo edificio, per il quale il Comune paga 100 mila lire al mese di affitto, è tutto scrostato e malridotto. Dentro ci sono poche aule, umide e piccolissime, dove i bambini sono costretti ad ammassarsi come sardine. «Stanno anche in quattro per banco — ci raccontano le donne — in alcune aule, occupano anche la cattedra e la maestra, poveraccia, fa lezione in piedi.. Poi i banchi sono vecchissimi, fatti in modo che anche il ragazzino più sano è destinato ad ammalarsi di scoliosi...».

Cinque aule in tutto, circa quattrocento scolari. Quest'anno ne basteranno nemmeno con i doppi turni. Più di cento ragazzini saranno trasportati alla scuola di Casal Morena. Alle donne hanno parlato di un servizio di autobus ma nessuno ha visto ancora il mezzo: per ora i bambini dovrebbero andare a piedi, incolonnati e guidati da un maestro. «Siamo tutte contrarie — dicono le mamme — i bambini dovrebbero fare anche un tratto dell'Anagnina, una strada dove passano tante auto.. Non potremmo starcene tranquille in casa. La soluzione debbono trovarla qui, in borgata: l'hanno a portata di mano».

La soluzione, a Casalottino, c'è davvero. Anzi ce ne sono due: una provvisoria ed una definitiva. La prima è uno stabile in costruzione che il padrone ha offerto al Comune, chiedendo mezzo milione di fitto. Il Comune ha controfferto 400 mila lire e non ha voluto più trattare. «Eravamo sicure che l'affare andasse in porto — ripetono le mamme — anche la direzione ce lo aveva fatto sapere, al punto che ci hanno accettato le iscrizioni del più piccoli per l'asilo. Qui, non c'è scuola materna e le monache fanno affari d'oro: mandano i loro convittori nella scuola-tugurio e prendono gli estern a cinquemila lire al mese. Bene, tutto è andato in fumo...».

I lavori del palazzo sono ora bloccati. Il costruttore spera sempre di raggiungere un accordo con il Comune e attende per fare le tramezzature. Questa, comunque, non è, non deve essere la soluzione definitiva, perchè il Comune ha, nella zona, in via Lucio Trebellio, oltre ottomila metri quadrati che gli furono regalati dal padrone della zona.

E' noto come nascono queste borgate. Un giorno il padrone decide di lottizzare il suo terreno «agricolo» e di venderlo. Così nascono le prime casette. Questo è accaduto quindici anni fa a Casalottino: allora la terra costava 150 lire al metro, ora costa un pozzo di soldi. Comunque, lo speculatore fece dono al Comune di una grossa area, appunto per la scuola.

Accadde nel 1956 ma da allora, di questa scuola, si è fatto solo un gran parlare. Niente di più. E ieri mattina le madri hanno deciso di occupare simbolicamente l'area. Erano le 9 ormai. I bambini, le bambine sono stati incolonnati, avanti quelli con i cartelli dietro gli altri e le donne. Hanno percorso un breve tratto di via Flavia Demetria ed hanno subito raggiunto via Lucio Trebellio. Qui si sono moltrati nel campo: con quel sole, con il fotografo davanti, non hanno più saputo resistere all'eccitazione, alla voglia di correre. Si sono sparsi, gridando e ridendo, in ogni angolo del prato. «Guardate quanto spazio — commentavano intanto le madri — qui potrebbe sorgere una scuola modello. Senza tura, con gli alberi e il parco, con l'asilo. Ma il Comune non ci vuol sentire: vuol dire che ci imporremo con la lotta».

Le donne di Casalottino sono più decise che mai: o l'impegno del Comune o sciopero ad oltranza. Non vogliono, giustamente, che i loro piccoli passino altri anni nella scuola tugurio, che si ammalino o per la umidità o per la mancanza di riscaldamento (ogni aula ha solo una stufetta elettrica che spesso non funziona), o per il vento che penetra dai vetri rotti o, peggio, per la mancanza di acqua potabile. Non vogliono nemmeno che rischino ogni momento di essere travolti da pezzi d'intonaco. «Cadono continuamente — ripetono — i nostri figli stanno sempre male. Influenza, ma anche polmonite. Anche loro tutte malattie contratte lì dentro. Almeno avessero potuto rimettere i vetri: invece per non far filtrare l'aria, bisogna chiudere gli scuri e fare lezione con la luce accesa...

Non sono solo le madri a dire «basta» alla scuola tugurio. Lo dicono anche all'Ufficio d'Igiene. Giorni fa un medico ha ispezionato l'edificio, poi non ha esitato a definirlo «inadatto». Ma è stata una voce al vento, evidentemente così che vale per l'assessorato alla Sanità non vale per l'assessorato alla Scuola. Ma forse è proprio come sentenzia il proverbio: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

n. c.

NELLE FOTO: Gli scolari di Casalottino durante la manifestazione di ieri.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 7 ottobre (280-85). Onomastico: Rosario. Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 17.52. Primo quarto di luna il 10.

Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 51 femmine; sono morti 21 maschi, e 26 femmine di cui 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 127 matrimoni.

Conferenza

Domani alle ore 21 lo scrittore cubano Miguel Barnet terrà nel teatro «Il Porcospino» in via Belsiana, una conferenza sulla «Influenza africana nella cultura cubana».

I parcheggi del Galoppatoio e di piazza Adriana

Ecco due calamite per il traffico privato

L'aggiudicazione dell'appalto a concorso approvato dal Consiglio comunale con i voti del centro sinistra e delle destre

Il consiglio comunale ha approvato ieri sera l'aggiudicazione degli appalti concorso per la costruzione e la gestione dei parcheggi nel sottosuolo di Villa Borghese e di Piazza Adriana per un totale di circa 1600 posti macchina (1200 a Villa Borghese e 400 a Piazza Adriana). Hanno votato a favore i consiglieri del centro-sinistra e delle destre, contro i consiglieri comunisti e del PSIUP. Non è stato fatto l'appello nominale, ma si è avuta l'impressione che il voto delle destre sia stato determinante. I consiglieri che hanno votato a favore sono stati 38, quelli contrari 17.

Gli appalti approvati ieri sera sono stati affidati il primo alla Società italiana per le condotte d'acqua, il secondo alla ESSO Standard italiana. Le due società costruiranno in proprio i parcheggi e li gestiranno per 30 anni.

La posizione del PCI è stata illustrata dai compagni Pio Marconi e Nello Soldini. Marconi ha rilevato come, mentre il Consiglio comunale aveva deciso l'istituzione di percorsi preferenziali riservati ai mezzi pubblici, il primo atto della amministrazione sul problema del traffico è stato quello di presentare le deliberazioni sugli appalti concorso dei parcheggi, un provvedimento cioè che si muove in una direzione del tutto diversa.

Noi — ha precisato Marconi — non siamo contrari ad un piano organico di parcheggi, ma non accettiamo misure disorganiche come quelle proposte dalla Giunta, misure che tra l'altro rischiano di attirare nel centro storico nuovo traffico privato. I provvedimenti inoltre sono stati presi in dispregio dell'opinione e dei consigli di organismi culturali importanti come «Italia Nostra».

Soldini, dal canto suo, ha insistito con efficacia sulla esigenza di sviluppare una politica che ponga in primo piano il mezzo pubblico. L'ATAC — ha detto Soldini — ha perso nei primi sei mesi di questo anno milioni di passeggeri e un miliardo di incassi. In questa condizione voi ci proponete dei parcheggi in pieno centro storico, cioè nuove calamite per il traffico privato. Intanto non si sa che fine abbiano fatto i percorsi riservati ai mezzi pubblici, mentre per il Metrò è ancora tutto fermo.

L'opposizione del PSIUP è stata motivata dal compagno Maffioletti. L'assessore Pala, nella replica, si è difeso affermando che la costruzione dei parcheggi non contrasta con una politica di potenziamento dei mezzi pubblici. Non ha spiegato però perchè per questi ultimi si faccia poco o nulla.

In apertura di seduta il compagno Luciano Ventura aveva chiesto in che modo l'amministrazione comunale intendesse reagire alla grave decisione presa dal prefetto di annullare con un decreto la deliberazione della ACEA, già approvata dal Consiglio comunale, con la quale si concedevano acconti ai dipendenti sui futuri miglioramenti salariali. Il vice sindaco Grisolia ha risposto annunciando un ricorso della ACEA. L'atteggiamento della amministrazione sarà discusso nella seduta di mercoledì prossimo.

Il compagno Vetere ha sollecitato la discussione sul problema della pensione integrativa ai dipendenti comunali e sulla vertenza in atto coi capitolini e l'assessore Merolli ha assicurato la convocazione della commissione del personale per la giornata di martedì.

Sono state discusse anche alcune interpellanze e interrogazioni. Tra l'altro, su sollecitazione del compagno Natoli, la Giunta si è impegnata (una lettera è già stata inviata alla società) ad intervenire presso la Romana Gas sul problema della distribuzione del metano. Inoltre l'assessore Fraiese, rispondendo ad una interrogazione dei compagni Canullo e Tozzetti, ha assicurato l'intervento dell'amministrazione perchè siano concessi agli abitanti di alcuni lotti di Pietralata e Tiburtino III gli alloggi dell'ICP siti in via Monte del Pecoraro.

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Salvare il posto a duecento lavoratori della Graphocolor

Da più di un mese ha chiuso i battenti la Graphocolor. In un'interrogazione dei compagni Pio Marconi e Ugo Vetere si chiede al sindaco e all'assessore allo sviluppo economico di intervenire presso gli organi di fallimento per studiare la possibilità che l'intera vicenda non si concluda con la chiusura definitiva dell'azienda e la perdita del posto da parte dei duecento dipendenti.

Da Borgata Ottavia trilla la sveglia per il Comune

Borgata Ottavia: scuole insufficienti (bastano appena per metà degli scolari), strade che sono un colabrodo (quando saranno eseguiti i lavori di pavimentazione per il completamento di via Giovanni Gaetano Batteri, via Ernesto Osidi, via delle Canossiane, via Pericle Perali, via Giuseppe Cugnone, via Alfonso Galeo?), le fogne che non ci sono, l'illuminazione che in decine di strade latita. Insomma una miriade di problemi che per ora, a quanto pare, il Comune non si decide ad affrontare. Per dargli la sveglia i compagni Giuliana Gioggi, Piero Della Seta e Aldo Tozzetti, hanno presentato in Campidoglio una interrogazione urgente.

Pietralata: una palude che il Campidoglio ignora

Pietralata: all'altezza di via Diego Alossi si estende, ormai da vari anni, una palude alimentata dalle acque fetide non incanalate in un'adeguata rete fognante (di cui la zona è fornita). Gli abitanti della zona hanno inviato una petizione al medico provinciale e al ministero della sanità per denunciare la situazione esistente. Se ne parlerà anche in Campidoglio, su iniziativa del gruppo comunista che ha presentato un'interrogazione firmata dall'architetto Eduardo Salzano e da Aldo Tozzetti.

Edilizia: la Provincia può aiutare le cooperative

E' possibile che l'amministrazione provinciale intervenga a favore delle cooperative edilizie che costruiscono fruendo esclusivamente del credito ordinario? L'esigenza è sottolineata in un'interrogazione presentata dal compagno Franco Raparelli a Palazzo Valentini. Il consigliere comunista sottolinea «che analoghi stanziamenti sono stati deliberati negli anni scorsi da altre amministrazioni comunali e provinciali, e potrebbero, nell'attuale situazione romana venire efficacemente incontro all'urgente fabbisogno di case e al sollievo del critico stato dell'edilizia».

Deve continuare lo scempio delle coste? Corona risponda

Lo scempio delle bellezze panoramiche e paesaggistiche delle coste laziali deve continuare indisturbato? La domanda è posta in un'interpellanza presentata al Senato dai compagni Mario Mammucari e Paolo Bufalini. Chiedono al ministro Corona quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'ulteriore distruzione delle bellezze panoramiche e paesaggistiche a Terracina e lungo il litorale di Latina a seguito del caos delle costruzioni e della edificazione, a ridosso della battigia, di ville, palazzi, ristoranti.

Da sette giorni nessuna traccia di Fabio

Casa per casa cercano il piccino scomparso

«Il caso non verrà archiviato» promettono gli investigatori
Trovati nel lago alcuni indumenti — Oggi «superbattuta» nella zona di Trivigliano — Il bimbo visto ad Ariano Irpino?

Anche i cani-poliziotto sono stati impiegati nelle ricerche del piccolo Fabio

«*Lo cercheremo casa per casa, nel paese e nelle contrade vicine. Frugheremo i fienili, le stalle, ogni casupola dove Fabio può essere stato nascosto. Stavolta lo troveremo, il caso non verrà archiviato..*». Questo ieri mattina i dirigenti della questura di Frosinone che conducono le indagini sulla scomparsa del piccolo Fabio Quatrana, di due anni, avvenuta una settimana fa, hanno promesso ai familiari del piccino e ai giornalisti. Affermazione necessaria, visto che adesso ai margini della scomparsa del piccolo Fabio, sono ritornati a galla tanti episodi simili, tanti misteri che non hanno avuto una risposta.

Prima di tutto il «caso» del piccolo Marco Marcuccilli scomparso a Santopadre e mai ritrovato, così come gli altri due bimbi spariti a Isola Liri e ad Alatri. E ancora il «caso» di un bimbo di otto anni, trovato impiccato a Fontana Scarano, un paese vicino a Trivigliano, dove è la casa del piccolo Fabio: allora l'inchiesta si concluse affermando che il bimbo si era suicidato. Inoltre pochi mesi or sono un uomo tentò di rapire un piccino, a Basciano, e se ancora non bastasse, appena qualche settimana fa un piccino di 6 anni, a pochi chilometri da Trivigliano, venne violentato da un bruto.

Per oggi è stata organizzata una specie di «superbattuta», a cui parteciperanno oltre cento uomini. Gli investigatori, ormai, non sperano più di trovare il piccino vivo, ma una traccia qualsiasi potrebbe metterli sulla buona strada: fino a questo momento infatti non è venuto fuori neanche uno straccio d'indizio, buono per chiarire il «giallo». Ieri per pochi attimi, si è avuta l'impressione che le ricerche nel lago Canterno, avessero dato qualche risultato: i sommozzatori infatti, a tre metri dalla superficie, hanno trovato alcuni indumenti, una maglietta di lana, un golfino rosa e una sottanina. I vestitini sono stati mostrati al padre di Fabio, Biagio Quatrana che però non li ha riconosciuti: anche questa pista è quindi sfumata. I sommozzatori comunque continueranno a scandagliare il lago anche nei prossimi giorni.

Gli investigatori, inoltre a parte le battute nella zona, hanno anche cominciato ad indagare sulla vita dei vicini dei Quatrana, sugli stessi familiari di Fabio, hanno controllato decine di segnalazioni, hanno perquisito numerose case. Hanno anche ascoltato attentamente il fratellino di Fabio, Massimo di 7 anni, per cercare di scoprire con esattezza chi fosse vicino al piccino, negli attimi precedenti la scomparsa, e la strada che Fabio stava percorrendo.

Un gruppo di agenti si è inoltre recato ad Ariano Irpino, dove, secondo la testimonianza di un giovane, Fabio sarebbe stato visto, su una grossa auto, guidata da un uomo. Ma sembra che anche questa pista sia sfumata nel nulla. Ormai comunque carabinieri e poliziotti puntano decisamente sulla pista del bruto certamente collegando la scomparsa di Fabio agli altri episodi analoghi: comunque tengono in considerazione anche l'ipotesi che il piccino sia stato rapito da alcuni individui decisi a ricattare la famiglia Quatrana. Ieri hanno anche controllato il movimento della posta per accertare che non vi fossero messaggi ricattatori.

Vago impegno del padrone delle corriere con il ministro

Zeppieri: decimo giorno di lotta

Incontro per la situazione della BPD - Lo sciopero blocca le scommesse della Tris

Decimo giorno di lotta dei lavoratori della Zeppieri mentre si sviluppa in tutto il Lazio la azione di solidarietà. Per dibattere le iniziative più idonee per respingere il grave attacco ai diritti economici e giuridici dei lavoratori — dice un comunicato dei sindacati — è convocata per giovedì l'assemblea generale di tutta la categoria, alle 16,30, presso la sala mensa della officina Prenestina.

Zeppieri intanto è stato convocato dal ministro Scalfaro. In un comunicato trasmesso dal ministero ieri a tarda ora si afferma che l'industriale «aderendo all'invito del ministro, inteso a garantire il regolare svolgimento dei servizi gestiti dalle due aziende, ha assicurato che disporrà affinché al personale siano corrisposte le normali competenze come nel passato». L'impegno di Zeppieri è piuttosto vago. I sindacati chiederanno oggi chiarimenti al ministero.

B.P.D. — L'attivo sindacale della BPD di Colleferro ha esaminato la situazione della fabbrica, aggravatasi in questi ultimi tempi con l'aumento dei licenziamenti individuali, la chiusura di attività, il taglio dei tempi e il conseguente aumento dello sfruttamento, la riduzione dell'orario a 40 ore per 800 dipendenti, l'intensificare dei provvedimenti disciplinari. L'attivo ha dato mandato alla segreteria della FIOM di promuovere un incontro con la direzione generale della BPD. Inoltre l'assemblea ha rilevato la necessità di un'azione unitaria delle organizzazioni sindacali per arrivare alla lotta dei lavoratori.

SALE CORSE — Ieri nelle sale corse sono state sospese le scommesse per la popolare corsa tris. I dipendenti dell'UNIRE hanno infatti scioperato per la mancata approvazione da parte del ministero della Agricoltura della delibera che prevedeva lo sblocco delle assunzioni e l'estensione della scala mobile.

L'inaugurazione ieri sera a Fiumicino

Felice brindisi per il volo Mosca-Roma

Il ministro per l'aviazione civile dell'URSS e altre personalità sul jet che collega le due capitali in tre ore e mezza

Il ministro dell'Aviazione civile sovietico, Loghinov (in abito chiaro), ricevuto all'aeroporto di Fiumicino in occasione del viaggio inaugurale della nuova linea Mosca-Roma.

Anche il volo Mosca-Roma, della nuova linea dell'Alitalia, ha ricevuto ieri sera il suo brindisi ufficiale: ormai raggiungere la capitale dell'Unione Sovietica o arrivare da Mosca a Roma in sole tre ore e mezza è una semplice realtà di questo nostro convulso mondo. Anche se la linea, settimanale, era stata ufficialmente inaugurata nel maggio scorso, la cerimonia di ieri sera del viaggio di ritorno ha dato l'ultimo definitivo battesimo alla nuova linea.

E' stato proprio il ministro dell'Aviazione civile sovietica, accompagnato da numerose altre personalità politiche e da un gruppo di giornalisti che a bordo di un DC 8, giunto ieri sera a Fiumicino, alle 19.45 ha inaugurato questo secondo volo S. è ripetuta cioè la cerimonia formale che fu effettuata all'aeroporto Vnukovo II di Mosca, l'11 maggio scorso, durante il viaggio di Fanfani in Unione Sovietica.

Oltre al ministro Loghinov erano stati ospitati sull'aereo il vice ministro delle Poste, Lebedev, il direttore generale dell'aviazione civile, Bessedin, alti funzionari del ministero degli Esteri, delle Finanze, delle linee aeree sovietiche, giornalisti della *Pravda*, delle *Isvestia*, della Radio e corrispondenti italiani in URSS.

A ricevere la delegazione erano giunti all'aeroporto di Fiumicino gli ambasciatori Rijov e Sensi, il presidente dell'Italturist, compagno Cossutta, il direttore generale dell'Alitalia Saracino, l'amministratore Velani, il senatore Florena, sottosegretario ai Trasporti e il direttore generale dell'aviazione civile Felice Santini. Gli ospiti, per nulla affaticati dal veloce ma sereno viaggio, rimarranno in Italia oggi e domani: un ricco programma di visite, compresa una gita a Napoli li attende; poi lunedì a bordo dell'ultimo modello dell'« Iliuscin-62 » concluderanno questo breve e piacevole week end.

Indagini in alto mare per l'assassinio di Laganà

Si torna a parlare del « caso » Laganà, del brigadiere di PS assassinato, da individui rimasti sconosciuti, e gettato nel lago di Castelgandolfo. Ieri si era sparsa la voce che gli investigatori avessero identificato gli assassini e che avessero inviato un nuovo rapporto al giudice. In serata però la notizia è stata smentita: a San Vitale hanno specificato che le indagini sono ancora in alto mare, che comunque gli accertamenti continuano e che non è stato inviato nessun nuovo rapporto al giudice.

Traffico

Da domani nelle sottoindicate strade sarà adottata la seguente disciplina della circolazione veicolare: *vicolo della Basilica*, abolizione del divieto di transito agli automezzi del peso complessivo superiore a tonnellate 5,5, in sua vece sarà istituito analogo divieto di transito agli automezzi del peso complessivo superiore a tonnellate 4,5; *vicolo delle Sette Chiese*, istituzione dell'obbligo di precedenza allo sbocco su via Appia Antica.

Nozze

Oggi il compagno Francesco Bertuccioli si unirà in matrimonio con la signorina Loredana Pannini. Alla felice coppia giungano gli auguri del Partito e dell'*Unità*.

Oggi alle 11.30 in Campidoglio si uniscono in matrimonio Mimmo Giovinazzo e la compagna Nella Signorini. Il matrimonio sarà celebrato da Ugo Vetere. Alla coppia giungano gli auguri dell'*Unità*.

Nella chiesa di Santa Maria Mediatrice, si sono uniti in matrimonio la signorina Annunziata Fabbri e il maestro d'arte Francesco Tulli, figlio del direttore amministrativo dell'ANSA. Agli sposi i vivissimi auguri del nostro giornale.

il partito

ATTIVO COMUNISTA DELLE FABBRICHE — E' convocato in Federazione lunedì 9 alle 18. Ordine del giorno: « IV Conferenza degli operai comunisti », con Ugo Vetere.

ASSISE DONNE CAMPAGNA — Corviale ore 17 con Tina Costa.

CAMPOLIMPIDO — Ore 19 inaugurazione sezione con Muti e Fredduzzi.

SEGRETERIE DI ZONA — Mercoledì 11 e giovedì 12 alle 17,30 in Federazione riunione delle segreterie di zona e delle seguenti sezioni: Torpignattara, Centocelle, Ostiense, Garbatella, Tiburtina, Campo Marzio, Vescovio, Porto Fluviale, Trullo, Alberone, Appio Nuovo, Cinecittà e Tuscolano. O.d.g.: « L'iniziativa del Partito per la occupazione e lo sviluppo economico democratico ». Relatore Ugo Vetere.

CONVOCAZIONI — Trullo, ore 20, conferenza d'organizzazione con M. Mancini; San Vito, ore 20,30, C.D. con Camilloni; Carchitti, ore 20, C.D. con Magrini; Ostia Antica, ore 18,30, assemblea con Renna. Castelmadama, ore 20,30, comizio con Mancini; Civitavecchia, ore 18,30, gruppo consiliare con Ranalli.

RIUNIONE SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA — Venerdì 13 ottobre, alle ore 18, sono convocate in Federazione con Gensini, i segretari delle seguenti sezioni: Monteverde Vecchio, Montesacro, Cinecittà, Torre Maura, Pietralata, Vitinia, Nomentano, Fiumicino, Tiburtina, Tiburtino III, Italia, Mazzini, Aurelia, Alessandrina.

CONVEGNO AMMINISTRATORI COMUNISTI SULLA LEGGE URBANISTICA — Domani, alle 9, presso l'Istituto di studi comunisti di Frattocchie (Albano), si terrà un Convegno di sindaci, assessori e consiglieri comunali comunisti, per discutere le modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica del 1942 n. 1150.

Lutti

E' deceduto il compagno Silvio Rizzo. Al figlio compagno Stefano e ai familiari tutti, giungano in questo doloroso momento le condoglianze dell'*Unità* e dei compagni della sezione di Torre Maura.

E' deceduto il compagno Pietro Canfora, partigiano e attivo militante del nostro partito. Al fratello Oscar, ai figli e ai parenti tutti le più vive condoglianze dei compagni della sezione di Torpignattara.

Folle intorno al Partito e all'Unità

Così i festival di oggi e domani

Le manifestazioni di ieri al Salario, Poligrafico statale e ad Allumiere - Altre sezioni raggiungono l'obiettivo della sottoscrizione

Le numerose manifestazioni in programma nelle Feste dell'*Unità* che si concluderanno domani, hanno preso l'avvio ieri sera con la partecipazione di numerosi cittadini. Ad Allumiere, nel cinema Claudio, la compagna Marisa Rodano, vice presidente della Camera, ha presieduto una manifestazione indetta dal PCI sull'attuale situazione politica. Al Poligrafico statale si è svolto un incontro fra i dipendenti e il compagno Ugo Vetere.

Nella sezione Salario si è tenuta l'annunciata tavola rotonda sul tema « L'Italia e il Patto Atlantico ». Al dibattito, seguito da un folto pubblico, hanno partecipato Luciana Castellina della rivista *Rinascita*, D'Amico di *Chiarezza* e Scandone di *Astrolabio*. Domani sera, sempre nella sezione Salario, si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il popolo greco. Parteciperanno il compagno Aldo De Jaco e un gruppo di studenti greci dell'EDA.

Fervono intanto i preparativi delle numerose Feste della stampa comunista in programma per questa sera e per domani. In piazza Re di Roma, come abbiamo già annunciato, si svolgerà domenica una festa organizzata dalle sezioni Alberone, Appio Nuovo, Appio Latino, Tuscolano, S. Giovanni e Latino Metronio. Il programma prevede una mostra fotografica sugli « aspetti del lavoro », un concorso di disegno infantile, uno spettacolo di Otello Sarzi e i suoi burattini, la proiezione di documentari cinematografici. La compagna Marisa Rodano terrà un pubblico comizio.

A S. Basilio, dove domani parlerà il compagno Bufalini, la Festa avrà questa sera una prima importante manifestazione: alle 17,30 si svolgerà una tribuna politica sui problemi della casa, dell'occupazione, dei salari e della legge urbanistica con i compagni consiglieri comunali Della Seta e Javicoli. Domani sono in programma una gara di diffusione dell'*Unità*, una corsa ciclistica, un incontro di calcio, esibizioni di cantanti, eccetera.

A Primavalle si svolgerà una mostra fotografica e una gara di complessi musicali. La Festa si concluderà con un comizio del compagno Trivelli. Nutrito si presenta anche il programma della Festa di Albano (Pavona) dove si svolgerà una gara di diffusione dell'*Unità*, una corsa ciclistica, uno spettacolo musicale con il complesso « The Shades » e la cantante Maria Cleofe. Alle 17,30 parlerà il compagno Fredduzzi.

Le altre manifestazioni in programma sono: Campo Marzio dove parlerà il compagno Mammucari, Nettuno con Pio Marconi, Cava dei Selci con Ugo Vetere e Artena con Luberti.

Ieri sera si è svolto intanto nei locali della Federazione l'Attivo del Partito in preparazione del Festival provinciale della stampa comunista che si svolgerà il 22 ottobre al Palazzo dello Sport. Nel corso dell'importante riunione è stata rilanciata la sottoscrizione per la stampa impegnando tutte le organizzazioni di Partito a mobilitarsi per raggiungere gli obiettivi entro il 22 ottobre prossimo.

Numerose sezioni, raccogliendo l'appello di fare dell'Attivo una tappa della sottoscrizione, hanno effettuato altri versamenti raggiungendo il 100 per cento dell'obiettivo. Le sezioni sono: Italia, Trullo, Ardeatina. Il compagno Spartaco Morara ha versato 50 mila lire.

Provocatori fascisti messi in fuga al Salario

Un'altra provocazione è stata compiuta l'altra sera contro la sezione comunista del Salario da un gruppo di teppisti fascisti. Il pronto e deciso intervento dei compagni ha fatto fare macchina indietro ai provocatori fascisti, fuggiti via, come vuole il « decalogo » fascista, appena si sono accorti di non essere più tre contro uno.

Giovedì sera, a tarda ora, tre giovani comunisti stavano affiggendo alcuni manifesti davanti alla sezione di via Sebino, quando sono giunte tre auto da dove sono scesi una decina di noti figuri fascisti del rione. Dopo uno scambio di invettive i teppisti si sono fatti sotto minacciosi (uno era munito di un pugno di ferro). La chiassata è stata udita da un gruppo di compagni che all'interno della sezione stava preparando il materiale per la festa dell'*Unità* aperta ieri sera. I compagni si sono precipitati fuori e i fascisti sono fuggiti di corsa sulle loro auto, scomparendo rapidamente.

Il grave episodio, che fa seguito all'attentato del maggio scorso quando una bomba incendiaria venne gettata all'interno della sezione e ad altre provocazioni, è stato denunciato al commissariato di P. S. della zona al quale sono stati forniti anche alcuni nomi dei provocatori e il numero di targa delle tre auto. Sarebbe tempo che le autorità di P. S. del Salario prendessero provvedimenti contro questi sparuti gruppi di nostalgici, anzichè lasciare senza esito le « indagini » sull'attentato del maggio scorso.

Un'altra provocazione fascista è avvenuta ieri sera a Centocelle dove un gruppo di teppisti, con la tolleranza dei poliziotti, dopo aver ascoltato un comizio ha iscenato una squallida manifestazione al canto di canzoni del ventennio. I democratici della zona hanno respinto la provocazione costringendo i fascisti a sciogliere il corteo, ma la polizia è intervenuta proteggendo i nostalgici del regime e picchiando i giovani che protestavano contro l'apologia del fascismo. Otto giovani sono stati fermati e condotti al commissariato dove sono stati trattenuti sino a notte.

lettere al giornale

l'Unità
VIA DEI TAURINI 19
ROMA

« Cercare lontano » per comprendere qualcosa sulla Sardegna

Perchè costruito su un'analisi scientifica e marxista della nostra società, il pensiero di Gramsci e di Togliatti è ancora oggi di una straordinaria attualità.

Vi trascrivo per la rubrica « Lettere al giornale » un brano — forse troppo lungo per lo spazio disponibile — di una sorprendente semplicità e chiarezza. Ecco il passo, che si può leggere nel volume di Palmiro Togliatti: «Gramsci», Editori Riuniti, pag. 77, al capitolo « Gramsci sardo »:

« Per comprendere qualcosa delle condizioni della Sardegna era necessario respingere tutte le spiegazioni fornite dalla pubblicistica e sociologia volgari, cercare lontano, scoprire relazioni nascoste, fra fatti in apparenza distaccati, profondamente diversi ».

« Mi fece fare allora — *racconta Togliatti riferendosi a Gramsci* — un'indagine minuta sui dati della vita sociale sarda. Mi incaricò di ricercare le statistiche della delinquenza e tracciammo una curva per i diversi reati: contro la persona, contro la proprietà, di brigantaggio, di abigeato, ecc. Poi stabilimmo le date principali dell'affermarsi in Sardegna del capitalismo "continentale", dell'assoggettamento dell'isola alle necessità e alle leggi di questo capitalismo, alle sue tariffe doganali, al suo particolare modo di utilizzare le risorse naturali e umane. Il risultato fu impressionante. Proprio quei reati che l'opinione corrente considerava manifestazioni di una fatale arretratezza del costume, erano in pauroso aumento con lo sviluppo dello sfruttamento capitalistico in Sardegna. Responsabile era dunque la forma economica più avanzata! Responsabile era il modo come era organizzata, non a profitto della Sardegna ma di altri, l'economia sarda nel quadro nazionale ».

Cordiali saluti.

G. MACARIO
(Genova)

La società dei « saggi » non la vuole

Dal 1958 sono stata ricoverata più volte in ospedale psichiatrico in tre città, e cioè a Milano, Lucca e Siena. Il 20 luglio del '65 fui internata nell'O.P.P. di Siena dove rimasi per tre mesi. Il 16 ottobre fui dimessa e vissi tranquilla fino al giorno in cui persi la carta d'identità. In quella occasione andai al Comune per rifare il documento e, al momento di ritirarlo, mi è stato detto che non risultavo più « residente » a Milano e che ero stata depennata. La cosa mi meravigliò molto. Dopo numerosi giri in vari uffici riuscii a sapere che ero stata trascritta all'anagrafe di Lucca. Mi recai in questa città per fare il documento e richiedere i libretti di lavoro ma qui mi dissero che ero stata depennata e trascritta a Limbiate (comune ove si trova l'ospedale psichiatrico di Milano). Tornai a Limbiate e mi fu detto che ero stata depennata e trascritta a Siena. A Siena, finalmente, seppi che « esistevo » ancora: figuravo infatti in quell'anagrafe. Richiesi allora i documenti ma mi fu risposto che la residenza per loro era provvisoria, e che non potevano rilasciarmi nulla. Visto che ogni mio tentativo di ottenere quello che chiedevo risultava vano, mi rivolsi alla polizia femminile locale e mi dissero che se ne sarebbero interessati loro. Me ne tornai a Milano. Attesi una loro comunicazione, ma da allora sono ancora in attesa. E così, senza documenti, senza libretti di lavoro non riesco a trovare nessun impiego.

A volte mi viene la voglia di tornare in manicomio perchè mi sento rifiutata da questa società di « saggi »: almeno in manicomio avrei un letto ed una minestra assicurati. Ma poi reagisco e decido di non arrendermi: ci sarà pure in Italia qualcuno che capirà la mia situazione e mi aiuterà! Finora, purtroppo, questo qualcuno non l'ho trovato.

GIUSEPPINA MARATERO
di anni 29
(CIDD Romano, via Piave 80 Roma)

Sulla lettura urbanistica delle città

Ho seguito gli articoli che Aurelio Natali ha dedicato alla lettura urbanistica di Ferrara e Torino. Ho tentato di usare il metodo per alcune città dell'Italia settentrionale che conosco assai bene (esempio Milano) ma la cosa mi è stata assai difficile poichè in tutte appare un susseguirsi continuo di epoche, di episodi urbanistici e di stili architettonici. Devo dedurre che per le città che non abbiano conservato un volto unitario o per lo meno riferibile chiaramente ad epoche precise il sistema non offre alcun risultato?

BRUNO SOLIMENA
(Saronno - Varese)

La lettura è sempre possibile, solo che a volte, proprio per il fitto sovrapporsi di momenti storici, delle conseguenti distruzioni e ricostruzioni del tessuto urbano, dell'incidenza di uno stile rispetto a un altro, il lavoro di indagine diventa estremamente complesso e richiede una preparazione specifica. Abbiamo voluto dare, e daremo negli articoli prossimi, delle esemplificazioni limite in grado di consentire al lettore un orientamento di massima per la decifrazione urbanistica di una città. Alla sua volontà di approfondire l'argomento aggiungendo altri elementi di analisi, stà la possibilità di avere, di ogni singola città e di ciò che essa rappresenta, un quadro il più organico ed esauriente possibile. (a. n.)

Perchè non sono andati nelle piantagioni australiane di canne da zucchero?

Dopo aver fatto il giro del mondo, speravo che Fanfani avrebbe condotto il Presidente Saragat a sentire come la pensano le molte migliaia di compatrioti italiani, costretti a tagliarsi mani, braccia e faccia, tagliando le canne da zucchero nelle piantagioni australiane. Invece, sono andati a colazione a bordo di una nave del grande trasportatore di emigranti italiani in Australia, il quale peraltro ha fatto riservare loro un'accoglienza di mala grazia.

La disoccupazione, che ne è la madre, e l'emigrazione forzata sono due vergogne che possono finire. Ma alla condizione di abbattere per sempre le strutture feudali che incatenano a tali vergogne milioni di uomini, di donne e di bambini, che dovrebbero essere liberi, grazie ad un lavoro assicurato per tutti nel loro Paese.

Tutti i lavoratori europei, nostri vicini: i francesi, i tedeschi, gli svizzeri, gli austriaci, quelli del Benelux e della Scandinavia hanno lavoro in casa loro, anzi riescono a far posto a milioni e milioni di lavoratori italiani. Questa è la verità e non c'è stampa dei padroni o RAI-TV che possa smentirla. A tagliare le canne da zucchero in Australia ci vanno soltanto i lavoratori italiani e nessuno protesta.

FRANCESCO G.
(Firenze)

Una brutta serata alla TV

L'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith è sembrato più il cozzo di due ubriachi imbestialiti che l'incontro di due uomini lanciati, non dico alla conquista di un titolo mondiale, ma neppure alla conquista di un primato fra dilettanti, in una pedana di periferia. A rendere più disgustosa la scena ha contribuito non poco il monologo, concitato e presuntuoso, di quel povero uomo che la TV si picca di mandare in giro per il mondo in simili occasioni.

La trasmissione in questione è scaduta, nella stessa sera, ad un livello più basso ancora della precedente, nella quale Villa e Modugno, pessimamente guidati da Alberto Lupo, si sono esibiti in una carnevalata ov'è naufragata la loro serietà di ottimi artisti del canto.

E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA
(Varese)

I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere una partita allo stadio « Ferraris ». Di certo non sempre, perchè i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese (il prezzo del biglietto era di lire 1.000, e ne pagavo 800 usufruendo dello sconto Enal). Ma domenica 24 settembre, arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti a lire 1.500, e per di più non vi era neppure lo sportello per i biglietti Enal. Così me ne sono tornato a casa. Prima di tutto per una questione di principio, e in secondo luogo perchè con 1.500 lire mia moglie ed io ci mangiamo una giornata.

Adesso io vi dico che se quei signori che si lamentano perchè diminuisce l'afflusso di pubblico al campo sportivo di Genova (ma non solo a Genova) intendono rifarsi con l'aumento dei prezzi, con me sbagliano, perchè non andrò mai più a vedere una partita.

CARLO CAVANNA
(Genova - Sampierdarena)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Bruno ARMANI, Marghera; Fulvio P., Novara; PIRACCINI, Martorano; Giovanni DAL PIN, Pescia; Angiolo MOCAI, Bologna; Aldo BOCCARDO, Pareto; Giorgio PAGANI, Milano; Gennaro MARCIANO, Milano; Oliviero FURLAI, Milano; P. FAZIO, Roma; Sergio BENACCI, Roma; Orsola TOSSINO, Genova; Giacomo STEFANETTO, Torino; Ezio BELLINI, Castelbolognese; L. Z., Venezia; Egidio GENTILI, Liegi; Eugenio GARIMBERTI, Milano; Ugo GAZZOLA, Piacenza; Osvaldo REINA, Milano; Luigi PENATI, Milano; Cesare MUSSO, Genova; M. ALFIERI, Sesto S. Giovanni; A. LOMMI, Milano; Steno DONDE', Milano; B. BRUNELLI, Roma.

— Il lettore Giovanni BARATELLI ci mandi il suo indirizzo per potergli rispondere personalmente.

— Alla lettrice Paola X (il cognome è illeggibile), di Milano: sull'argomento che le interessa abbiamo già pubblicato un esauriente articolo il 30 u.s.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE
Lunedì, martedì alle 21,30 e mercoledì alle 17,30 concerto di inaugurazione dell'organo positivo della prima metà del 700. Organista S. Dalla Libera. Musiche: A e G. Gabrieli, B. Galuppi.

TEATRI

BELLI
Alle 21,45: « Metti una sera a letto » commedia satirica in 2 atti di Abram Kamiz con Sergio Comma e Rita Guerrieri Regia Anna Kamiz.

BORGO S. SPIRITO
Oggi e domani alle ore 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: « Il poeta e la ballerina » commedia in 2 tempi 4 quadri di Paolo Giacometti. Prezzi familiari.

CENTRALE
Alle 17 e 21,15: « La gabbia vuota » di N. Manzari con A. Battistella, M. Chiocchio, M. Feliciani, A. Miserocchi, T. Pierfederici, L. Gizzi, F. Degara, E. Fallini, A. Bartolucci Regia O. Spadaro.

DELLE MUSE
Mercoledì alle 21,30 Luciano Salce presenta: « La segretaria » di Natalia Ginzburg. Novità assoluta con Claudia Giannotti, Ludovica Modugno, Donatella Ceccarello, Nico Cundari, Elena Tonelli, Amus Davoli Regia L. Salce.

DI VIA BELSIANA
Imminente la C.ia del Porcospino presenta atti unici di Moravia, Parise e Wilcock.

ELISEO
Da venerdì 13 alle 21 C.ia Italiana di Prosa dir. da Franco Zeffirelli presenta la novità: « Un equilibrio delicato » di Edward Albee.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert, 1-C)
Alle 19 e 21,30: « Aspetti del cinema canadese ». Personale di Don Owen.

FOLK STUDIO
Alle 22.15 Spettacolissimo Duo Piadena, Francis Kuipers, Ferruccio, Juan Capra.

FORO ROMANO
« Suoni e luci » alle 21 in italiano, francese, tedesco e inglese: alle 22.30 solo inglese.

MICHELANGELO
Domani alle 21.15 la C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta la prima della novità di Michelangelo Barricelli: « Diritto n. 1 » con Giulia Mongiovino, G. Vaira, M. Ward, Edoardo Granone. Regia di Giovanni Maestà

PARIOLI
Alle ore 21,30 la C.ia spettacoli « Fanfulla » presenta « Divertentissimo » rivista in 2 tempi 24 quadri con Lia Grifi, Paola Certini e il London Balletto Coreografie N. Chiatti e M. Dani

QUIRINO
Alle 16.30 valide riduzioni e 21.15 normale Tino Buazzelli in « Macbeth » di W. Shakespeare Regia T. Buazzelli con Paola Mannoni, M. De Francovich, E. Marcucci, R. Giangrande e R. Paoletti

SATIRI
Alle 21,30 « Ifigenia in Tauride » di Wolfgang Goethe con Flavia Milanta, Manlio Busoni, Enzo Consoli, Pino Manzari, Edoardo Torricella Regia di Moshe Cahn e P. Manzari.

SISTINA
Alle 21.15 Garinei e Giovannini presentano Alighiero Noschese nello spettacolo musicale « La voce dei padroni » Nuova edizione '67-68.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (T. 7313306)
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger G ◆ e rivista Mario Breccia

VOLTURNO (Via Volturno)
Fathom bella intrepida e spia con R. Welch A ◆ e riv. Valdi

Uomini e donne

in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rinova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nel le profumerie e farmacie

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆

AMERICA (Tel. 386.168)
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Una guida per l'uomo sposato, con W. Mattheu A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Champagne Murders

ARISTON (Tel. 353.230)
Masquerade, con R. Harrison G ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S ◆◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆

ASTRA
Chiuso

AVANA
La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Tiffany memorandum, con K Clark A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Ti ho sposato per allegria, con M Vitti SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Odio per odio, con A. Sabàto A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Matchless, con P O'Neal (VM 14) A ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Quattro bassotti per un danese, con D Jones C ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Cuore matto, matto da legare con L. Tony S ◆

EDEN (Tel. 380.188)
El Dorado, con J Wayne A ◆

EMBASSY
Prossima apertura

EMPIRE (Tel. 855 622)
Blow-up, con D Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 — EUR) - Tel. 5.910 986)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

EUROPA (Tel. 855 736)
Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Long duel

GALLERIA (Tel. 673 267)
Grand Prix, con Y Montand (VM 14) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

IMPERIALCINE n. 1 (T. 686.745)
E venne la notte, con Jane Fonda DR ◆◆

IMPERIALCINE n. 2 (T. 686.745)
E venne la notte, con Jane Fonda DR ◆◆

ITALIA (Tel. 856.030)
Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A ◆

MADISON
Prossima inaugurazione

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Cuore matto, matto da legare con L. Tony S ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Un corpo da amare

MAZZINI (Tel. 351.942)
Odio per odio, con A. Sabàto A ◆

METRO DRIVE-IN (T. 6.050.126)
Il sipario strappato, con P. Newman (VM 14) G ◆

METROPOLITAN (Tel. 689 400)
Le dolci signore, con C Auger (VM 14) SA ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A — Avventuroso
C — Comico
DA — Disegno animato
DO — Documentario
DR — Drammatico
G — Giallo
M — Musicale
S — Sentimentale
SA — Satirico
SM — Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

MIGNON (Tel. 869.493)
Arrivederci Baby, con T. Curtis (VM 18) SA ◆◆

MODERNO (Tel. 460 285)
Vietnam guerra senza fronte DO ◆

MODERNO SALETTA (460 285)
Una donna sposata, con M Meril (VM 18) DR ◆◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
Matchless, con P O'Neal (VM 14) A ◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Il ladro di Parigi, con J P Belmondo DR ◆◆◆

OLIMPICO (Tel. 302 635)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

PARIS (Tel. 754 368)
Carovana di fuoco, con John Wayne A ◆◆

PLAZA (Tel 681.193)
Il ladro di Parigi, con J. P Belmondo DR ◆◆◆

QUATTRO FONTANE (470 265)
La Cina è vicina, con G Mauri (VM 18) SA ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Un uomo per tutte le stagioni, con P Scofield DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Personale Luis Buñuel: Viridiana, con S Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆

REALE (Tel. 580 234)
Carovana di fuoco, con John Wayne A ◆◆

REX (Tel. 864 165)
Grand Prix, con Y. Montand (VM 14) DR ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Carovana di fuoco, con John Wayne A ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Vivere per vivere, con Yves Montand (VM 14) DR ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆

ROXY (Tel. 870 504)
Fantomas contro Scotland Yard, con J Marais A ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Marat-Sade, di P. Brook (VM 14) DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Odio per odio, con A Sabàto A ◆

SMERALDO (Tel. 451.581)
Una guida per l'uomo sposato con W. Mattheu A ◆

STADIUM (Tel. 393 280)
Breve chiusura estiva

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

TREVI (Tel. 689 619)
Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80 0003)
Fai in fretta ad uccidermi, ho freddo'

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S ◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Intrigo internazionale, con C. Grant G ◆◆
AIRONE: Una guida per l'uomo sposato, con W Mattheu A ◆
ALASKA: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALBA: La grande fuga, con S Mc Queen DR ◆◆◆
ALCYONE: 2 Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALCE: Il lungo il corto il gatto con Franchi-Ingrassia C ◆
ALFIERI: Da uomo a uomo, con L Van Cleef A ◆
AMBASCIATORI: La congiuntura, con V. Gassman SA ◆
AMBRA JOVINELLI: La grande sfida a Scotland Yard, con S Granger G ◆ e rivista
ANIENE: Agente 4K2 chiede aiuto, con D Janssen G ◆◆
APOLLO: Requiem per un agente segreto, con S Granger (VM 14) A ◆
AQUILA: L'uomo del banco dei pegni, con R Steiger (VM 18) DR ◆◆◆
ARALDO: Khartoum, con L. Olivier DR ◆◆
ARGO: L'albero della vita, con E Taylor DR ◆
ARIEL: Il conte Max, con A Sordi C ◆
ATLANTIC: El Dorado, con J Wayne A ◆
AUGUSTUS: La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 14) DR ◆
AUREO: El Dorado, con John Wayne A ◆
AUSONIA: Tre gendarmi a New York, con L. De Funès C ◆
AVORIO: La resa dei conti, con T Milian A ◆◆
BELSITO: 2 Rrringos nel Texas con Franchi-Ingrassia C ◆
BOITO: I cannoni di Navarone, con G Peck A ◆◆◆
BRASIL: The Eddie Chapman Story, con C Plummer A ◆
BRISTOL: I ragazzi di bandiera gialla, con M Sannia M ◆
CALIFORNIA: 2 Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
CASTELLO: Marinai in coperta con L Tony S ◆
CINESTAR: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A ◆
CLODIO: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆
COLORADO: La valle della vendetta, con J. Dru A ◆
CORALLO: 10 000 dollari per un massacro, con G Hudson A ◆
CRISTALLO: The Bounty Killer, con T. Milian A ◆
DEL VASCELLO: Odio per odio con A. Sabàto A ◆
DIAMANTE: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆
DIANA: La bisbetica domata, con E Taylor SA ◆◆
EDELWEISS: Adios Gringo, con G Gemma A ◆
ESPERIA: El Dorado, con J Wayne A ◆
ESPERO: Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆
FARNESE: Kiss kiss bang bang con G Gemma SA ◆◆
FOGLIANO: La notte pazza del conigliaccio, con E. M Salerno SA ◆◆
GIULIO CESARE: Cuore matto matto da legare, con L. Tony S ◆
HARLEM: I dieci gladiatori, con G Rizzo SM ◆
HOLLYWOOD: The Bounty Killer, con T Milian A ◆
IMPERO: Killer Story
INDUNO: Una guida per l'uomo sposato, con W. Mattheu A ◆
JOLLY: 2 Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
JONIO: Agente 007 Thunderball con S. Connery A ◆
LA FENICE: Tiffany memorandum, con K. Clark A ◆
LEBLON: Per qualche dollaro in meno, con L Buzzanca A ◆
LUXOR: Prossima apertura
MASSIMO: La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
NEVADA: Missione suicidio, con T Curtis DR ◆
NIAGARA: I fantastici tre supermen, con T. Kendall A ◆
NUOVO: 2 Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
BROADWAY: Omicidio per appuntamento, con G Ardisson G ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Vaghe stelle dell'Orsa, con C Cardinale (VM 18) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
PALAZZO: Da uomo a uomo, con L Van Cleef A ◆
PLANETARIO: Matrimonio all'italiana, con S Loren DR ◆◆
PRENESTE: 2 Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRINCIPE: La bisbetica domata, con E Taylor SA ◆◆
RENO: L'ultimo apache, con B Lancaster A ◆◆
RIALTO: L'uomo del banco dei pegni, con R Steiger (VM 18) DR ◆◆◆
RUBINO: Vera Cruz, con G Cooper A ◆◆
SPLENDID: Ulisse, con K Douglas A ◆◆
TIRRENO: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆
TRIANON: Il coraggioso lo spietato il traditore, con R Anthony A ◆
TUSCOLO: Agente 4K2 chiede aiuto, con D. Janssen G ◆◆
ULISSE: Una donna per Ringo
VERBANO: L'uomo del banco dei pegni, con R Steiger (VM 18) DR ◆◆◆

Terze visioni

AURORA: Borman, con R Kent A ◆
CASSIO: Texas John il giustiziere, con T Tryon A ◆
COLOSSEO: Agente 007 operazione Goldfinger, con Sean Connery A ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: La spada di El Cid A ◆
DELLE RONDINI: Le lunghe navi, con R Widmark A ◆
DORIA: L'uomo dal pugno d'oro, con G Cobos A ◆
ELDORADO: Agente 007 licenza di uccidere, con Sean Connery G ◆
FARO: A noi piace Flint, con J Coburn A ◆
FOLGORE: La tua pelle o la mia con F Sinatra DR ◆
NOVOCINE: Bolide rosso, con T Curtis DR ◆
ODEON: Come svaligiammo la banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆
ORIENTE: Funerale a Berlino con M Caine G ◆
PRIMA PORTA: SOS Stanlio e Ollio C ◆◆◆
PRIMAVERA: U-112 assalto al Queen Mary, con F Sinatra A ◆
REGILLA: Operazione S. Gennaro, con N Manfredi SA ◆◆
ROMA: Uccideva a freddo
SALA UMBERTO: Adulterio all'italiana, con N Manfredi SA ◆

ARENE

ALABAMA: Le spie vengono dal semifreddo, con Franchi-Ingrassia C ◆
CORALLO: 10 000 dollari per un massacro, con G. Hudson A ◆
COLUMBUS: Ultima notte a Warlock, con H Fonda A ◆◆
DON BOSCO: My Fair Lady, con A Hepburn M ◆◆

RIDUZIONI ENAL - AGIS: Ambasciatori, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. **TEATRO:** Satiri.

AUTOMOBILE CLUB DI ROMA
XIX Gran Premio Roma - Trofeo
Internazionale per vetture di F. 2

Esso

VI TROFEO
LUIGI MUSSO
Nazionale per vetture di F. 3

AUTODROMO DI VALLELUNGA - Km. 34,5 Via Cassia
7-8 OTTOBRE 1967 — Inizio delle partenze ore 14,30

● I biglietti di ingresso (anche cumulativi, per sabato 7 e domenica 8) sono in vendita presso la sede dell'Automobile Club di Roma in Via Cristoforo Colombo 261, tel. 5796; presso l'Autodromo di Vallelunga e presso le principali ricevitorie del Totocalcio

● Speciali servizi di torpedoni per l'Autodromo di Vallelunga: 7 ottobre, ore 12,30: partenza dall'ACR, Piazza Sassari 2 - 8 ottobre, ore 12,30: partenza dall'ACR di Via Cristoforo Colombo 261 e di Piazza Sassari, 2

settegiorni radio-TV

DALL'8 AL 14 OTTOBRE

Il «via» con «Paso doble»

Lay-Sheridan in un nuovo ciclo

Con «Paso doble» ha inizio venerdì 13 ottobre (Secondo, ore 21,15) il nuovo ciclo di avventure del tenente Sheridan. Interprete, come sempre, Ubaldo Lay. Nella foto: Lay, Sandro Moretti e Sergio Fantoni.

8 OTTOBRE — **Domenica**

TELEVISIONE 1°

11,— MESSA
12-12,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14,30 REGGIO EMILIA: Tennis Campionati Italiani — EUROVISIONE - FRANCIA: Ciclismo: Parigi-Tours Ippica: Premio dell'arco di Trionfo
17,— LA TV DEI RAGAZZI
18,— ENCICLOPEDIA DEL MARE
19,— TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
21,— I BANDITI DEL RE
22,— QUINDICI MINUTI CON SANDIE SHAW
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

20-21 EUROVISIONE - FINLANDIA: Helsinki Pallacanestro: Campionato Europeo Maschile - (Finale)
21,— TELEGIORNALE
21,15 41° PARALLELO
22,25 PARTITA A DUE Miss Lauder - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Trasmissione per le Forze armate; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13 e 15: Le mille lire; 13,43: Qui, Bruno Martino; 14: Musicorama; 14,30: Beat - Beat - Beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina (seconda parte); 17,45: Concerto sinfonico, diretto da Rafael Kubelik; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Al Bano; 20,25: Batto quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del violinista Leonid Kogan e del pianista Walter Naum; 22,15: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 7,40: Buona festa (seconda parte); 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,35: Juke-box; 12: Anteprima sport; 12,15: Vetrina di Hit parade; 13: Il gambero; 13,45: Il complesso della domenica: I Dik Dik; 14,30: Voci dal mondo; 15: Passeggiata musicale; 16,55: Buon viaggio; 17: Domenica sport; 19,23: Sì o no; 19,30: Radiosera; 20: Pagine dall'opera «Faust». Musica di Charles Gounod; direttore Armando La Rosa Parodi; 21: I classici del giallo. «Il segreto della morte», di Patrick Quentin; 21,10: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Camille Saint-Saens; 10: Musiche di Francesco Barsanti e Muzio Clementi; 10,30: Musiche per organo; 10,55: Ludwig van Beethoven; 11,15: Concerto operistico diretto da Carlo Felice Cillario; 12,10: La cultura dei Sumeri; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 15,30: La propagazione. Radiodramma di Luciano Codignola; 16,25: Orchestre dirette da David Rose e Bert Kämpfert; 17,30: Place de l'Etoile - Istantanee dalla Francia; 17,45: Johann Sebastian Bach: concerto; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20 e 30: L'uomo a una dimensione. Dibattito; 21: Club d'ascolto, Il dottor Faustus; 22: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

9 OTTOBRE — **Lunedì**

TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) FLASH b) LE AVVENTURE DI TOM SAWYER
18,45 LE AVVENTURE DI LAURA STORM
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— E' PRIMAVERA Film - Regia di Renato Castellani
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 SPRINT Settimanale sportivo
22,— LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua francese; 6,50: 2° Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La posta del circolo dei genitori; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,48: Punto e virgola; 13,20: Canzoni d'oro; 13,53: Le mille lire; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora; 17,20: Giuseppe Balsamo - Romanzo di A. Dumas 11ª puntata); 17,35: Operetta edizione tascabile; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Nancy Sinatra; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: Presenza di Giacomo Puccini; 22,10: Canzoni napoletane.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Signori l'orchestra; 9,05: Un consiglio per voi; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Consuelo - Romanzo di George Sand; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: ...Tutto da rifare - Settimanale sportivo; 14: Le mille lire; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi concertisti: arpista Nicanor Zabaleta; 16: Partitissima; 16,05: Aretha Franklin; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,23: Sì o no; 19,30: Radiosera; 20: Il mondo dell'opera; 20,50: La RAI Corporation presenta: New York '67.

TERZO

Ore 10: Musica sacra; 10,25: Ferruccio Busoni; 10,55: Sergej Rachmaninov; 11,30: Johann Christian Bach, Franz Joseph Haydn; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20: Sergej Prokofiev; 12,45: Niccolò Paganini; 13: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento, D. Milhaud; 15: Frédéric Chopin; 15,30: Dimitri Sciostakovic; 15,45: Il maestro di musica - Commedia; 17: Le opinioni degli altri - Rass. della stampa estera; 17,10: Ernst Toch; 17 e 20: 1° Corso di lingua francese; 17,35: 2° Corso di lingua francese; 17,45: Robert Schumann - Concerto; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Un calabrese del Risorgimento: Giacomo Coppola.

10 OTTOBRE — **Martedì**

TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) GALASSIA b) URRA' FLIPPER
18,45 LE AVVENTURE DI LAURA STORM
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— LA PULCE NELL'ORECCHIO Commedia in tre atti di Georges Feydeau
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 CORDIALMENTE
22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua inglese; 6,50: 2° Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,23: Vi parla un medico; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: E' arrivato un bastimento; 13,53: Le mille lire; 14,40: Selezione di canzoni dal IV Festival delle rose; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17: La voce dei lavoratori; 17,20: Giuseppe Balsamo - Romanzo di A. Dumas (12ª puntata); 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Antonio Ghirelli: Un mondo nuovo; 20,15: La voce di Jimmy Fontana; 20,20: Lucia di Lammermoor.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Consuelo - Romanzo di George Sand (2ª puntata); 10,15: Jazz panorama; 10,40: Hit parade de la chanson; 11: Ciak; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Oggi Rita; 14: Le mille lire; 14,45: Orchestra diretta da Zeno Vukelich; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Grandi direttori: Hermann Scherchen; 16: Partitissima; 16,05: Rapsodia; 16,38: Canzoni per invito; 17: Buon viaggio; 17,05 Count down; 17,35: Così è la vita - Radiodramma di Charles Cordier; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Pasquino oggi; 20,40: Orchestra diretta da Ron Goodwin; 21: Non tutto ma di tutto.

TERZO

Ore 9,30: Nicolai Rimski-Korsakov: 10: Musiche clavicembalistiche; 10,20: Bedrich Smetana; 10,50: Sinfonie di Anton Brucknar; 11,50: Alessandro Marcello; 12,10: Le contraddizioni di Proust, conversazione; 12,20: Peter Ilijch Ciaikowski; 12,50: Recital dell'ottetto di Vienna; 14,30: Pagine di Haensel e Gretel; 15,30: Heitor Villa Lobos; 15,55: Novità discografiche; 16,30: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri - Rass. della stampa estera; 17,10: Giuseppe Torelli; 17,20: 1° Corso di lingua inglese; 17,35: 2° Corso di lingua inglese; 17,45: Johannes Brahms; 18,15: Quadrante economico.

11 OTTOBRE — **Mercoledì**

TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) LANTERNA MAGICA b) LE AVVENTURE DEL GATTO SILVESTRO
18,45 MADAME CURIE Riduzione televisiva
19,45 TELEGIORNALE SPORT NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO
22,— MERCOLEDI' SPORT
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 GASSMAN - TOGNAZZI - TV - (1°) CRIMEN Film - Regia di Mario Camerini
23,— PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua tedesca; 6,50: 2° Corso di lingua tedesca; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Carlo Vetere: Vivere sani; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (2ª parte); 11,23: Antonio Guarino: L'avvocato di tutti; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 13,53: Le mille lire; 14,40: Orchestra diretta da Armando Trovajoli; 14,55: Da Torino: Juventus - Olympiakos; 16,50: Carmen Cavallaro al pianoforte; 17: Italia che lavora; 17,20: Giuseppe Balsamo - Romanzo di A. Dumas (13ª puntata); 17,45: Franco Chiari e il suo quartetto; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20,15: La voce di Annarita Spinaci; 20,20: La poltrona rossa - Commedia in tre atti di Alfredo Vanni.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Consuelo - Romanzo di George Sand (3ª puntata); 10,15: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta; 11,40: Le canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Walter; 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Grandi concertisti: Quartetto Amadeus; 16: Partitissima; 16 e 05: Musiche via satellite; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Diana Torrieri presenta: Amore mio Recital; 20,30: Spettacolo per cori e orchestre.

TERZO

Ore 10: Musiche operistiche; 10,30: Hector Berlioz; 12,05: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Il pianoforte di Sergei Rachmaninov; 13: Concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta; 14,30: Recital del soprano Miriam Funari; 15,05: Francesco Antonio Rosetti: Sinfonia; 15,30: Compositori contemporanei; 15,55: Musiche di Mozart, Busoni, Sarasate, Dvorak; 17: Le opinioni degli altri - Rassegna della stampa estera; 17,10: Michail Glinka; 17,20: 1° Corso di lingua tedesca; 17,35: 2° Corso di lingua tedesca; 17,45: Ludwig van Beethoven; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Dal «Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967».

12 OTTOBRE — **Giovedì**

TELEVISIONE 1°

10-11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Genova e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) I RACCONTI DEL WEST b) MAMMA CERVA E I SUOI CERBIATI
18,55 MADAME CURIE Riduzione televisiva
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— Alida Valli presenta MUSIC RAMA Canzoni da film
22,— TRIBUNA POLITICA Dibattito tra un rappresentante del PSU e uno del PCI
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 QUANDO LA NATURA SCOMPARE IV - Le coste
22,— II RASSEGNA DEI COMPLESSI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua francese; 6,50: 2° Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Oggi Rita; 13,50: Carillon, 14,40: Zibaldone italiano; 15,35: Genova «Intercom 1967»; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17: Italia che lavora; 17,20: Giuseppe Balsamo Romanzo di A. Dumas (14ª puntata); 17,35: Ritornano le grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 19,25: La radio è vostra; 20,15: La voce di Robertino, 20,20: Recital di Frank Sinatra; 21: Concerto dei premiati al «XXIII Concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra»; 21,45: Peter Nero al pianoforte; 22: Tribuna politica - Dibattito tra un rappresentante del PSU e uno del PCI.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Consuelo - Romanzo di George Sand (4ª puntata); 10,15: Jazz panorama; 10,10: Il giro del mondo in 80 donne; 11,35: Vi parla un medico; 11,42: Le canzoni degli anni '60, 13: Non sparate sul cantante; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici: soprano Rosanna Carteri, e basso Ezio Pinza; 16: Partitissima; 16,05: Rapsodia; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Fuorigioco; 20,10: Gli egoisti - Romanzo di Bonaventura Tecchi (2ª puntata); 20,45: Canzoni napoletane.

TERZO

Ore 10: Leonhard Lechner: Tre madrigali; 10,10: Peter Ilijch Ciaikowski; 10,50: Ritratto d'autore: Antonio Vivaldi; 12,10: Università Internaz. G. Marconi; 12,20: Louis Spohr e Werner Egk; 12,55: Antologia di interpreti, 14,30: Musiche cameristiche di Anton Dvorak; 15,30: Novità discografiche; 16,10: Charles Ives e Samuel Barber; 17: Le opinioni degli altri - Rass. della stampa estera; 17,10: Georg Friedrich Haendel; 17,20: 1° Corso di lingua francese; 17,35: 2° Corso di lingua francese; 17,45: Bela Bartok; 18,15: Quadrante economico; 19 e 30: Musica leggera d'eccezione.

«La pulce nell'orecchio» di Feydeau

Alberto Lionello, Giancarlo Zanetti, Ruggero De Daninos, Olga Villi, Silvia Monelli, Checco Rissone e altri attori del Teatro Stabile di Genova, presentano sul Programma Nazionale alle ore 21 di martedì 10 ottobre, *La pulce nell'orecchio*, tre atti di Georges Feydeau, tradotti da Ivo Chiesa. La regia teatrale è di Luigi Squarzina, quella televisiva di Piero Turchetti.

La commedia ha 60 anni giusti, essendo stata scritta da Feydeau nel 1907. Vi si ritrovano i temi e i congegni cari all'autore francese.

Una moglie, messa in allarme dall'atteggiamento riservato del marito nei suoi confronti, sospetta che egli si renda colpevole di scappatelle extra-coniugali. Decisa a scoprirlo infedele, con la complicità di un'amica gli fa pervenire un biglietto contenente espressioni affettuose e anche un'appuntamento per il giorno dopo in un albergo. Quando vi avremo detto che il facchino dell'albergo assomiglia come una goccia d'acqua al marito della signora vi sarà facile indovinare gli equivoci, i «qui-pro quo», e tutti quegli altri amenì ingredienti del testo feydoiano.

Mozart e Hindemith

Il concerto in onda sul Nazionale radiofonico alle 21,45 di mercoledì 11 ottobre sarà diretto da Sergiu Celibidache, uno dei più noti direttori d'orchestra di oggi, che più volte ha guidato le orchestre della RAI.

Il programma affidato alla «Scarlatti» di Napoli, comprende la *Serenata n 9 K. 320 di Mozart*, e due *Kammermusiken* di Hindemith, rispettivamente interpretate anche dal pianista Gino Gorini e dal violinista Dino Asciolla.

La serie delle *Kammermusiken op. 36* costituisce una delle opere tipiche del compositore tedesco recentemente scomparso, e ne illustra lo stile con una efficacia che sta alla base del successo ininterrotto con cui queste pagine cameristiche tornano nei programmi musicali di tutto il mondo.

13 OTTOBRE — **Venerdì**

TELEVISIONE 1°

10-11,20 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Genova e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) LA TERRA DEGLI UOMINI b) NEL PAESE DELLE BELVE c) BILLYDOG
18,50 MADAME CURIE Riduzione televisiva
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— I VOLONTARI DI KENNEDY Testo di Vincenzo Apicella
22,— VOCI NUOVE PER LA CANZONE
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 SHERIDAN, SQUADRA OMICIDI «PASO DOBLE»
22,30 ZOOM Settimanale di attualità culturale

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua inglese; 6,50: 2° Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento, 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,20: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Profili di artisti lirici: Soprano Elena Suliotis; 12,05: Contrappunto; 13,20: Tutto Dorelli; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Zibaldone italiano (Seconda parte); 15,45: Relax a 45 giri, 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17: La voce dei lavoratori; 17,20: Giuseppe Balsamo, Romanzo di A Dumas - 15ª puntata; 17,35: Solisti di musica leggera; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20,15: La voce di Gloria Christian; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Jerzy Semkov.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Consuelo, romanzo di George Sand, 5ª puntata; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Un uomo e una musica: Nino Rota; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi cantanti lirici: Tenore Beniamino Gigli; 16: Partitissima; 16,05: Charles Aznavour; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Musica e sketches.

TERZO

9,30: Bedrich Smetana; 10: Franz Schubert, Johannes Brahm; 10,35: Gabriel Fauré; 10,55: Richard Wagner, Bohuslav Martinu; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Musiche di J. B. Loeillet e H. Villa Lobos; 12,45: Concerto sinfonico, solista Salvatore Accardo; 14,30: Concerto operistico, soprano Joan Sutherland; 15,05: Franz Schubert; 15,30: Il Castello del Principe Barbablu, musica di Bela Bartok; 16,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 17: Le opinioni degli altri, rass della stampa estera; 17,10: Igor Strawinsky, 17,20: 1° Corso di lingua inglese; 17,35: 2° Corso di lingua inglese; 17,45: Frédéric Chopin; 18 e 15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Dal «Festival Internazionale di Musica Contemporanea d. Zagabria 1967».

14 OTTOBRE — **Sabato**

TELEVISIONE 1°

10-11,25 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Genova e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE Estrazioni del Lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI AVVENTURE IN MONTAGNA
18,45 GELA ANTICA E NUOVA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— PARTITISSIMA
22,15 LINEA CONTRO LINEA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 IL CALAPRANZI
22,— BALLERINI ILLUSTRI
22,35 IL BARONE I rischi del mestiere - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua tedesca, 6,50: 2° Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,23: Antonio Guarino: L'Avvocato di tutti, 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Le mille lire, 13,53: Ponte Radio; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Jazz a gogo; 17: Italia che lavora - Sui nostri Mercati, Estrazioni del Lotto; 17,25: L'ambo della settimana; 17,32: Le grandi voci del microsolco; 18,05: Incontri con la scienza; 18,20: Dal Tempio Israelitico in Roma radiocronaca della Cerimonia di chiusura del Kippur; 18,30: Trattenimento in musica; 20,20: Non sparate sul cantante.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 10: Ruote e motori; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Batto quattro; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie+beat; 12,45: Passaporto; 13: Un programma con Lea Massari: La musica che piace a noi; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi direttori: Artur Rodzinski; 16: Partitissima; 16,05: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17,05: Canzoni per invito; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 19,30: Radiosera; 20: Dal Festival Internazionale del jazz di Antibes-Juan-Les Pins 1967 Jazz concerto.

TERZO

10: Georg Friedrich Haendel, Claude Debussy; 10,25: Leos Janacek; 10,55: Antologia di interpreti; 12,10: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 12,20: Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero; 13: Musiche di César Franck; 14,30: Recital del duo F. Gulli-B. Giuranna; 15,10: Messa di Requiem, Musica di Giuseppe Verdi; 17: Le opinioni degli altri, rass. della stampa estera; 17,10: Matyas Seiber; 17,20: 1° Corso di lingua tedesca; 17,35: 2° Corso di lingua tedesca; 17,45: Peter Ilijch Ciaikowski; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto sinfonico.

La scuola sperimentale di cinematografia

Centro: riforme o polvere negli occhi?

Le dichiarazioni del direttore Fioravanti e il caso dell'insegnante licenziata per aver recitato una scena d'amore

Tempo di riapertura delle scuole. Al Centro sperimentale di cinematografia di Roma cominciano gli esami di ammissione ai vari corsi. A quelli per gli allievi attori è presente, per la prima volta, Luchino Visconti. Ma, stando alle dichiarazioni rilasciate ad un'agenzia di stampa dal direttore della scuola, Leonardo Fioravanti, questa non è la sola novità. Altre «riforme» vengono annunciate. «Da diversi anni sentiamo l'esigenza di rinnovare il piano di studi — ha detto Fioravanti — per stare alla pari con la continua evoluzione cui è sottoposto il cinema inteso come fatto d'arte, di cultura, di documentazione e d'informazione».

Benissimo. E' quanto chiedevano gli allievi del Centro sperimentale, nella primavera scorsa, quando, proprio per ottenere un rinnovamento totale della scuola, furono costretti ad una lunga e dura occupazione dei locali di via Tuscolana. Tenuto conto che le nuove generazioni hanno una estrema familiarità con i mezzi tecnici cinematografici, afferma Fioravanti, è venuta meno l'esigenza di partire da zero per insegnare la propedeutica del cinema. Inoltre non è da sottovalutare l'enorme diffusione dei mezzi audiovisivi, dalla televisione ai registratori, che soddisfano sempre più una esigenza di informazione rapida e completa. «Il Centro sperimentale — ha detto Fioravanti — si è quindi posto il problema di mantenersi alla avanguardia nell'insegnamento delle discipline connesse con i mezzi audiovisivi». Per quanto riguarda gli insegnamenti di carattere propedeutico, essi non saranno certo aboliti, ma «dibattuti su un piano più elevato: si cercherà, cioè, di passare dalla grammatica alla sintassi». «Incrementeremo — prosegue la dichiarazione del direttore — i lavori pratici con la collaborazione di tutte le sezioni». Un giorno alla settimana sarà dedicato ad incontri con il mondo della cultura. «Il Centro completerà poi i suoi corsi creando, nella sezione di regia, la disciplina delle *tecniche della informazione di massa* (documentario e inchiesta televisiva). Questa cattedra sarà affidata ad Antonio Petrucci, presidente dell'Istituto Luce». «Come si vede in questi tratti generali della riforma — ha concluso Fioravanti — intendiamo dare una prevalenza all'attività pratica rispetto alla teoria. In questo quadro si attuano anche numerosi contatti che intenderemo avere col mondo delle arti figurative e della musica anche moderna e leggera. Chiameremo poi, in ogni anno accademico, due o tre registi a fare un'esercitazione ciascuno, con gli allievi».

Non vogliamo entrare nel merito delle riforme annunciate da Fioravanti. Se la agitazione degli allievi del Centro fosse servita a scuotere i dirigenti del Centro dal loro immobilismo, sarebbe già un risultato positivo. Ma bisogna che alle parole corrispondano i fatti. E questi parlano un altro linguaggio. Proprio in questi giorni ci è stato segnalato che una insegnante della scuola, guarda caso la più giovane, non è stata confermata nel suo incarico per essersi prestata come attrice in uno *short*, uno di quei cortometraggi a soggetto che gli allievi presentano a fine corso quale tesi di diploma.

E' da dire subito che la signorina Gabriella Mulachiè, insegnante di danza, aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione della direzione dell'Istituto per partecipare allo *short* «P.R» dell'allievo Giuseppe Bellecca. Anzi, dalla stessa Direzione ha ricevuto anche un rimborso spese per il suo lavoro di attrice. Ma è successo che la Direzione, dopo aver visionato il materiale girato dall'allievo, ha gridato allo scandalo. Da quando in qua l'amore si fa nudi? Sembra sia stato il grido di protesta. Tutti vestiti o niente da fare. E il materiale girato è stato abbondantemente tagliato. Tutto sembrava risolto, ma, quando si è trattato di rinnovare il contratto di lavoro alla signorina Mulachiè, il direttore le ha detto che la scuola era in subbuglio per la sua partecipazione allo *short* e che quindi era meglio per lei dare le dimissioni! Essendosi ella rifiutata, si è passati al licenziamento. Non si capisce oltretutto perchè, per arrivare a tale decisione, si sia atteso, da parte dei dirigenti della scuola, l'ultimo momento, quando, cioè, l'insegnante era già stata convocata per la riunione dei professori alla vigilia del nuovo anno scolastico.

L'episodio si commenta da solo. Ma è da sottolineare il fatto che alle parole — cioè alle dichiarazioni di riforma e di rinnovamento pronunciate da Fioravanti — non fa riscontro una mentalità nuova, aperta. Come si può rinnovare una scuola di cinematografia se siamo ancora al punto di considerare scandalosa una scena d'amore, simile, del resto, alle tante che è possibile vedere oggi in film d'autore, regolarmente proiettati sugli schermi dinanzi ad un vasto pubblico? D'altra parte il provvedimento nei confronti dell'insegnante sta ancora a dimostrare la divisione, tipo scuola media, che esiste tra professori e allievi.

E tutto questo accade in un istituto che si vanta del titolo di «sperimentale» e che dovrebbe, o vorrebbe, avere un livello universitario (agli allievi del corso di regia si chiede, per essere ammessi, la laurea).

La mentalità codina non giova, è noto, al progresso della scuola. Che al Centro sperimentale si parli di rinnovamento e poi si butti fuori una insegnante per avere interpretato una scena d'amore dimostra che si vuol gettare solo polvere negli occhi, ma, in realtà, non s'intende cambiare niente. Almeno fino alle prossime elezioni.

m. ac.

Due film per volta

ST. MORITZ — Maximilian Schell è impegnato "su due fronti": in Spagna sta interpretando «A Est di Giava», mentre in Svizzera gira una nuova versione di «Heidi». Ed eccolo sul «set» del secondo film, insieme con la sua partner Jean Simmons

A FIRENZE

Riapre la «Libreria del teatro»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

Riapre la «Libreria del teatro». Per attori, registi, scenografi, per chi vive nel teatro, per chi il teatro lo segue come spettatore, la notizia non mancherà di suscitare un moto di gioia e di commozione.

Firenze torna in possesso di un piccolo, ma importante strumento di divulgazione culturale, oltre che teatrale in senso stretto; il mondo italiano della prosa e quello della cultura in generale potrà disporre da domani di uno strumento indispensabile di lavoro. Riapre la «Libreria del teatro» dopo undici mesi di duro lavoro. Tanto tempo, infatti, è occorso ad Albertina e Tina Baldi, le infaticabili e appassionate proprietarie della Libreria, per rimettere, su, pezzo dopo pezzo, libro dopo libro, la loro «bottega» che l'alluvione del 4 novembre spazzò via sotto i loro occhi

Decenni di pazienti ricerche, di studi, furono cancellati dall'acqua fangosa dell'Arno e dalla nafta. Fu un piccolo dramma nel grande dramma della città. Sparirono preziose collezioni di libri e testi teatrali rarissimi, stampe meravigliose, accurati schedari. La «Libreria del teatro» era la unica istituzione (è più giusto usare questa definizione proprio per il lavoro che le sorelle Baldi svolgevano: non rendevano solo copioni di commedie e saggi di teatro, ma fornivano consigli a giovani attori ed affermati artisti, a studiosi di cose di teatro) del genere esistente nel nostro paese. Chi varcava la soglia della vecchia bottega di via del Borgo Santissimi Apostoli, a tre passi dai lungarni, era certo di poter trovare quel che cercava: un libro, un parere, una pausa di serenità. Ora la «Libreria del teatro» nasce ad una nuova vita. Albertina e Tina Baldi l'hanno rifatta da cima a fondo e l'hanno trasferita davanti a Ponte Vecchia, in Piazza del Pesce. Gli scaffali sono di nuovo pieni. Domani pomeriggio ci sarà la inaugurazione e con l'inaugurazione molte novità: la «Libreria» offrirà infatti, oltre a tutte le opere italiane, anche una vastissima panoramica della saggistica teatrale straniera.

c.d.

La tragedia di Shakespeare al Quirino di Roma

Macbeth preda della nevrosi aziendale

Un'interpretazione in chiave esistenziale più che storicistica - Buazzelli accresce i dubbi e le paure del personaggio

Macbeth di Shakespeare è tornato sulle scene romane (al Quirino, per l'esattezza) dopo quasi tre lustri: ce lo ha condotto — come già a Milano lo scorso anno — Tino Buazzelli, capocomico, regista e primo attore della Compagnia (che annuncia anche una ripresa della *Morte d'un commesso viaggiatore* di Miller e l'esordio drammaturgico di Giovanni Arpino), da lui costituita dopo il polemico distacco dallo Stabile di Genova, e dai teatri a gestione pubblica in generale.

La cosa che immediatamente colpisce, in questo *Macbeth*, è tuttavia la palese volontà di Buazzelli di allontanare da sè ogni sospetto di tendenze «mattatoriali»: l'impostazione moralistico-psicologica da lui scelta (e suffragata dalle note scritte in collaborazione con Arnaldo Bagnasco, regista assistente e partecipe della «riduzione» compiuta sul testo tradotto da Cesare Vico Lodovici) pare quasi il frutto di una segreta scommessa con i suoi avversari e con se stesso. Interprete per natura dotato d'una forte presenza plastica e vocale, Buazzelli si umilia, accresce i dubbi e le paure del personaggio, ne smorza gli accenti, ne scolora i tratti. Tutto lo spettacolo, del resto, ha una tinta più terrea che sanguigna: eliminate le streghe (di cui s'odono appena le parole, ma nemmeno tanto) e le altre apparizioni, che dovrebbero «interiorizzarsi» come momenti della coscienza del protagonista, un che di fantomatico finisce col riverberare su Macbeth e su quanti gli sono attorno.

Ciò porta all'estremo, e in conclusione rischia di sbiadire il tono impresso al dramma e del quale si faceva cenno sopra. La lettura di *Macbeth* come tragedia di un ordine sociale e naturale rovesciato, ma poi ristabilito nella sua armonia grazie alla morte dell'usurpatore, è stata effettuata con gran dovizia di argomenti da una corrente rilevante della moderna critica inglese, che non ha però detto l'ultima parola in proposito. Questa «chiave», più esistenziale che storicistica (per schematizzare un tantino), si mostra già logora: e una sua applicazione, oggi, minaccia di trasformare Shakespeare in un apologeta del moderatismo di ogni tempo. Ad essa, comunque, sembra riferirsi grosso modo Buazzelli, ma ulteriormente degradando i conflitti da politici a morali, a psicologici: più che ai diversi livelli di una lotta per il potere, e alle conseguenze della sua logica inesorabile, ci troviamo qui di fronte alle fasi di una nevrosi aziendale: Macbeth sembra crollare perché, spinto troppo avanti da una moglie ambiziosa e risoluta, è colto da vertigine al sommo dell'autorità: se invece di assassinare un re e quindi il fido consigliere di lui, sterminare l'intera famiglia di uno dei più temuti suoi rivali, uccidere, bandire, opprimere, si fosse fatto semplicemente largo, a forza di gomiti, in una qualsiasi carriera, i suoi problemi e le sue reazioni non sarebbero stati molto differenti. Ma Shakespeare sopporta equivalenze di tal genere?

Le nostre osservazioni riguardano l'insieme della rappresentazione e, in particolare, Tino Buazzelli quale interprete, che pur non ci è dispiaciuto in alcuni aspetti, e soprattutto nella pacata dizione del monologo celeberrimo al quinto atto. Paola Mannoni, come Lady Macbeth, evoca per qualche verso la fulminante annotazione di Pasternak (c'è questa l'immagine d'una donna operosa, perseverante nel matrimonio, d'una donna complice e sostegno del marito, la quale non disgiunge gli interessi del consorte dai propri e crede sulla parola, irrevocabilmente, ai disegni di lui...»), ma nella scena del sonnambulismo ricade entro i limiti della convenzione. Degli altri, si sono imposti all'attenzione Massimo De Francovich (Malcolm) ed Egisto Marcucci (Macduff), mentre Raffaele Giangrande ci ha convinto di più nei panni del Portiere motteggiatore che in quelli dell'austero Duncan; da ricordare anche Roberto Paoletti (Banquo), Werner Di Donato, Renato Campese, Pierisa Bellia, Luisa Bertorelli.

All'esame del dettaglio, questo *Macbeth* presenta un dato positivo, ed è l'impianto scenografico del cecoslovacco Josef Svoboda (un maestro riconosciuto, nel suo campo): sagome di colonne e d'archi, disposte in prospettiva, incorniciano l'azione; altri pannelli mobili calano dall'alto, mentre nella scena del banchetto salgono dal basso una tavola e alcuni sedili parimente stilizzati; su tutti questi elementi, e sul fondo, proiezioni fotografiche accennano i varii ambienti e, insieme con i getti di luce «pura», definiscono le situazioni spaziali e temporali. E' curioso, però, che lo spettacolo scarseggi di ritmo, pur valendosi di strutture così essenziali e funzionali; e pur essendosi proceduto, specialmente nella seconda metà, a tagli abbastanza drastici, nè tutti giustificati: l'aver tolto di peso la figura del figlio di Macduff dalla scena del massacro compiuto sulla sua famiglia scarica di parecchio la drammaticità di un episodio culminante dell'opera.

Il successo di pubblico è stato considerevole: applausi nutriti, e numerose chiamate al termine. Si replica.

Aggeo Savioli

Eduardo apre a Napoli un teatro di giovani

Terminate le prove del «Contratto» che sarà presentato il 12 a Venezia

Nostro servizio

NAPOLI, 6

Terminate le prove, che si sono svolte in grande segretezza sul palcoscenico del San Ferdinando, prima di partire per Venezia, dove debutterà, il 12 ottobre, al Festival internazionale della prosa, con la sua nuova commedia intitolata *Il contratto*, Eduardo De Filippo ha ricevuto oggi nel *foyer* del teatro i cronisti teatrali napoletani, intrattenendoli a colloquio con la semplicità, la bonomia e l'arguzia che gli sono proprie.

Il grande attore appariva in ottime condizioni di salute, nonostante le fatiche massacranti delle prove e il recente intervento chirurgico, che lo ha costretto alla inazione proprio nel periodo in cui avrebbe dovuto iniziare la concertazione della sua nuova commedia. Ma, nonostante i limiti di tempo, Eduardo si è detto soddisfattissimo del risultato raggiunto e tutto, dalle scene (che sono di Guttuso), all'ultimo particolare della rappresentazione, fila perfettamente. Sul contenuto della commedia non si sa nulla di preciso, né si è riuscito a strappare all'autore interprete un sia pur vago accenno in proposito; si è potuto solo sapere che, accanto a Eduardo, il quale naturalmente è l'interprete principale, reciteranno alcuni attori di lunga esperienza eduardiana e cioè Pupetta Maggio e il fratello di lei Beniamino, Enzo Donzelli, Bianca Sollazzo, Nino Vingelli, Gennarino Palumbo, Adele Moretti, Aldo Bufi Landi, Bruno Cirino, fino ai più giovani, quali Anna Maria De Mattia, Vittorio Mezzogiorno, Giancarlo Palermo e Franco Folli. Come comparse — che pare affollino numerose la scena del terzo atto del *Contratto* — Eduardo ha scritturato una ventina di giovani allievi della scuola di recitazione e di regia dell'Accademia di belle arti. Si tratta di ragazzi pieni di entusiasmo, che studiano recitazione e regia, scenografia, pittura e che hanno accolto l'invito, felici di compiere una esperienza stimolante, sia per l'eccezionalità dell'occasione del loro debutto sia per il prestigio del capo comico e autore che li dirige.

A proposito di giovani Eduardo ha comunicato ai giornalisti il suo programma circa l'attività futura del San Ferdinando. La formula della «scarpettiana», sebbene abbia sempre funzionato bene sul piano commerciale, non è più ripetibile: «Nasce a Napoli e rimane a Napoli, ai piedi di Garibaldi, al la ferrovia» ha detto Eduardo, il quale, dopo la sua breve stagione napoletana, che ha inizio il 24 ottobre, nel corso della quale darà la novità di Venezia *Il contratto*, e riprenderà il suo testo classico *Natale in casa Cupiello*, dovrebbe varare una compagnia formata di giovanissimi attori, con un repertorio aperto a esperienze anche arrischiate e sperimentali. Nelle intenzioni di Eduardo, la nuova compagnia dovrebbe impostare il suo lavoro sul piano artigianale, l'unico che possa impegnare i singoli in una azione responsabile e diretta.

In una città in cui la creazione di un teatro stabile si è dimostrata impossibile, per le meschine interferenze politiche e i famelici interessi degli allegri improvvisatori, l'unico modo per creare un centro vivo di cultura teatrale è quello di impostare un discorso indipendente, chiamando gli autentici amatori del teatro, operatori o fruitori, a collaborare strettamente e disinteressatamente stringendosi attorno ad un uomo di eccezionale esperienza artistica e tecnica quale è, appunto, Eduardo.

«La storia del Piccolo Teatro di Napoli è ormai una cosa nota a tutti: mi è stata sempre offerta la direzione di un ente che è rimasto sulla carta e che, in realtà, nessuno vuole vedere affidato ad uno come me che non si presta ai giri affaristici dei cosiddetti *parenti di San Gennaro*». Così dice Eduardo. La compagnia dei giovani potrebbe costituire il mezzo per aggirare l'ostacolo e dare vita anche a Napoli ad un complesso teatrale capace di realizzare spettacoli moderni e liberi e di creare un centro di produzione e di studio.

Eduardo ha concluso la sua esposizione chiedendo la collaborazione della stampa e di tutti coloro che sono veramente interessati alla rinascita del teatro napoletano e al suo inserimento nel giro della cultura e dell'arte drammaturgica nazionale e internazionale. Alla stampa Eduardo chiede consigli, suggerimenti, stretta collaborazione, sicuro che da una unione di forze possa nascere qualcosa di molto serio. «Cià nun simmo fessi» ha concluso, sorridendo.

Paolo Ricci

Si è sposato David McCallum

NEW YORK, 6

L'attore David Mccallum ha sposato, in una località presso New York, la signorina Katherine Carpenter, ex indossatrice e appartenente all'alta società della metropoli americana. Si è trattato di una cerimonia intima, che però non è passata del tutto inosservata ai numerosi ammiratori dell'attore.

LATERZA

EZIO MORIONDO
L'IDEOLOGIA DELLA MAGISTRATURA ITALIANA
prefazione di Renato Treves
La crisi che travaglia la magistratura esaminata attraverso gli orientamenti ideologici degli stessi magistrati
Biblioteca di cultura moderna, pp. XX-352, L. 3200

BENEDETTO CROCE
STORIA DELL'ESTETICA PER SAGGI
Opere di B. Croce in ediz. econ., pp. 320, L. 900

JEROME CARCOPINO
LA VITA QUOTIDIANA A ROMA ALL'APOGEO DELL'IMPERO
Una classica e viva ricostruzione dei costumi dell'antica Roma
Universale Laterza, pp. XVI-384, L. 900

LUDWIG FEUERBACH
LA FILOSOFIA DELL'AVVENIRE
a cura di Claudio Cesa
Piccola biblioteca filosofica Laterza, pp. 176, L. 600

DAVID HUME
LA REGOLA DEL GUSTO
a cura di Giulio Preti
Piccola biblioteca filosofica Laterza, pp. 128, L. 600

In libreria il 6 novembre
CHRISTOPHER SETON-WATSON
STORIA D'ITALIA
Giorno per giorno i nostri ultimi cento anni raccontati da un grande storico inglese
Storia e società, pp. 1000, L. 5000

CARTESIO
OPERE
introduzione di Eugenio Garin
Classici della filosofia moderna, 2 voll., pp. 1500, L. 9500

NOVITÀ *

le prime

Cinema

Ad ogni costo

Si attua a Rio de Janeiro, stavolta, il solito grosso colpo, che ha per oggetto un mucchio di diamanti e altre pietre preziose. Il cervello e capo della impresa se ne resta in disparte: sul luogo si recano il suo socio (ma solo per compiere l'ultimo atto dell'operazione) e i quattro esecutori: un coordinatore autoritario e violento ex SS non per nulla; due esperti in casseforti ed elettronica (inglese e italiano); un bellone (francese), che avrà l'incarico di trafugare una chiave assai importante da una borsetta di donna. La quale donna, però...

Oltre non diremo perché il film si conclude con una duplice sorpresa: il primo rovesciamento di situazione è abbastanza prevedibile; il secondo consiste in poco più di una battuta spiritosa, ma serve bene per suggellare con il timbro dell'ironia una vicenda che avrebbe guadagnato a esser tenuta tutta sul filo del grottesco. Il regista Giuliano Montaldo dimostra inventiva e mestiere (anche se le sue ambizioni sono giustamente diverse) nelle lunghe sequenze «tecniche», dove gli appassionati potranno riscontrare alcune interessanti novità, totali o parziali; quando si muove sul piano delle psicologie e dei sentimenti, però, il copione gli si scioglie quasi tra le mani, per evidenti difetti di stesura.

Tra gli attori fa spicco (all'inizio e alla fine) Edward G. Robinson. Gli altri sono Janet Leigh, Klaus Kinski, Riccardo Cucciolla, George Rigaud, Adolfo Celi e il sempre scipito Robert Hoffman. Colore, schermo grande.

ag. sa.

RAI TV a video spento

UNO SFORZO AMBIZIOSO — La sconfitta di Trotsky, *la puntata del Teatro-inchiesta trasmessa ieri sera, rappresenta senza dubbio lo sforzo più ambizioso compiuto finora dalla Televisione in questo campo. Ma i suoi risultati sono stati innanzitutto condizionati dal fatto che questo tentativo di analisi di uno dei momenti più importanti e complessi del processo rivoluzionario in Unione Sovietica è giunto prima che si fosse provveduto a offrire al pubblico una informazione storica generale sulla Rivoluzione d'Ottobre e sulla costruzione dello Stato sovietico.*

Non si tratta di una questione marginale: si è avvertita infatti ieri sera, costantemente, la mancanza di un generale inquadramento storico che aiutasse a comprendere non solo in quale clima si svolgevano i conflitti ricostruiti ma anche quale fosse la sostanza reale delle scelte compiute dall'uno o dall'altro dei protagonisti.

Quelli delle lotte politiche che seguirono la morte di Lenin furono anni di ferro e di fuoco: ieri sera, invece, si è avuta sovente l'impressione di trovarsi soltanto dinanzi a drammatici conflitti all'interno di un gruppo. E — questo è il secondo condizionamento che ha pesato sulla trasmissione — una tale impressione è stata accentuata dalla formula del Teatro-inchiesta, che, come abbiamo più volte scritto, lascia per molti versi perplessi. Proprio questa formula, che da una parte obbliga necessariamente alla sintesi drammatica e dall'altra induce a una caratterizzazione che va a scapito del dibattito ideale, ha finito per rendere ancor più difficile la comprensione degli avvenimenti analizzati. Si aggiunga che Marco Leto, sceneggiatore e regista della trasmissione, ha adoperato pochissimo materiale documentario e ha usato con grande parsimonia anche gli interventi del narratore (nè ci sono sembrati sufficienti i pur interessanti interventi di Deutscher o il dibattito tra gli storici, che, comunque, venendo alla fine, poteva aiutare a riflettere su quanto si era visto, ma non poteva allargare l'informazione).

Va riconosciuto che, nonostante questi condizionamenti, Marco Leto è riuscito ad ottenere alcuni risultati interessanti: evitando il pericolo maggiore, che era quello di costruire la vicenda in chiave psicologica, di scontro di «caratteri» (solo nella prima parte ci sono stati alcuni cedimenti in questo senso), egli ha centrato alcune questioni essenziali, come quella delle prospettive rivoluzionarie fuori dell'URSS e l'altra della dialettica interna del partito, e ha costruito scene di notevole efficacia. Tuttavia, il senso di taluni conflitti (quello sulla Georgia, ad esempio) o di certe scelte dell'Internazionale (quella sulla Cina) è rimasto per gran parte inespresso. Ma soprattutto, sono sfuggite le ragioni della sconfitta politica di Trotsky. Nella puntata si ripeteva più volte che la maggioranza del partito e del Paese era con Stalin, ma non se ne chiariva il perchè. A momenti si rischiava di suggerire la solita, propagandistica spiegazione: quella dell'«intrigo». A momenti, e soprattutto nella infelice scena che mitizzava il testamento di Ioffe, si finiva per vedere tutto in chiave di conflitto tra «idealismo» rivoluzionario (Trotsky) e «realismo» politico (Stalin). Che è davvero una conclusione troppo debole, considerati tutti gli elementi, anche molto stimolanti, che erano nella trasmissione.

Degli interpreti diremo che molto ci è piaciuto Parenti, per la sua recitazione distaccata, quasi didascalica. Anche gli altri, specie Giovampietro, hanno avuto una loro dignità: ma la loro chiave era quella drammatica tradizionale e ciò creava un contrasto all'interno dello spettacolo, che finiva per dare al personaggio di Trotsky un rilievo particolare e, obiettivamente, rendeva ancora più difficile la comprensione della sua sconfitta.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

14,30-16 REGGIO EMILIA: Tennis CAMPIONATI ITALIANI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI AVVENTURE IN MONTAGNA
18,45 AMICA TIGRE
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,— Alberto Lupo presenta PARTITISSIMA
22,15 LINEA CONTRO LINEA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

19,30-20,45 EUROVISIONE - FINLANDIA: Helsinki PALLACANESTRO: CAMPIONATO EUROPEO MASCHILE
21,— TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 RICERCA Inchieste e dibattiti del Telegiornale
22,— DON GIACINTO A FORZA Original televisivo di Mario Brancacci

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° corso di tedesco; 6,50: 2° corso di tedesco; 7,10: Musica stop; 7,18: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 11,50: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Le mille lire; 13,53: Ponte radio; 15,10: Zibaldone italiano; 16: Per i ragazzi; 16,30: Jazz a gogò; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,32: Le grandi voci del microsolco; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,25: Le Borse in Italia e all'estero; 19,35: Luna park; 20,15: La voce di Doris Day; 20,20: Non sparate sul cantante; 20,50: Abbiamo trasmesso; 22,20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,15: Buon viaggio, 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Batto quattro; 11,35: Fantomas è realmente esistito?; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie-Beat; 12,45: Passaporto; 13: La musica che piace a noi; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi direttori: Hans Knappertsbusch; 16: Partitissima; 16,05: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17,05: Canzoni per invito; 17,30: Estrazioni del lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 20: Jazz concerto; 20,45: Incontro Roma-Londra; 21,15: Canzoni popolari dalla Turchia; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 10: M. A. Charpentier e A. Campra; 10,30: F. Sor; 11: Antologia di interpreti; 12,20: K. Heinze; 12,55: Musiche di Johannes Brahms; 14,30: Trio Beaux Arts; 15,30: La vida breve, di M. De Falla; 16,40: G. F. Haendel; 17: Rassegna della stampa estera; 17,10: A. Webern; 17,20: 1° corso di tedesco; 17,35: 2° corso di tedesco; 17,45: G. P. Telemann, 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto inaugurale della stagione sinfonica d'autunno della RAI; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Pernottamento, di L. Anagnostàki; 23,20: Rivista delle riviste.

Oggi a Peccioli l'ultima prova del trofeo Cougnet

UNA CORSA PER PIFFERI?

L'attuale capoclassifica del trofeo sarà spalleggiato da tutta la sua squadra, la Vittadello

Dancelli gregario!

Dal nostro inviato

PECCIOLI, 6.

Non vi siete mai chiesti quanto può costare una gara ciclistica? Questa costa parecchio, circa tre milioni, ma Peccioli, il paesino aggrappato a una collinetta della Valdera, ogni anno la vuole sempre più bella, più ricca di nomi, e avrebbero portato qui anche Gimondi e Motta, se Gimondi non avesse in programma la Parigi-Tour e se Motta non si fosse ammalato.

Ciascun abitante ha versato la sua quota, dalle cento lire alle mille lire, in qualche caso di più, e così nella settimana fieristica, insieme ai divertimenti e alle ceste che si riempiono di una squisita uva da tavola (la famosa colombana) nella piazzetta di Peccioli giungono i campioni del pedale, i Dancelli, i Balmamion, i Bitossi e il loro seguito.

E' un giorno di festa, un avvenimento preparato con cura, direi con amore da Ferretti, Guiggi, Casati, Pasqualetti e Fiorentini, gli instancabili dirigenti della società ciclistica locale, cinque toscani, cinque esemplari di una terra che vuol bene allo sport della bicicletta. Nella minuscola sede, il presidente Vittorio Ferretti, un ex contadino ora operaio, controlla le ultime fasi organizzative: domani è il giorno della Coppa Sabatini, sono in arrivo i pezzi grossi della Federazione e dell'UCIP e tutto dovrà filare per il suo verso. «Quanto tribolare per una corsa...», commenta Ferretti.

La Coppa Sabatini ha raccolto il meglio delle forze disponibili. Dancelli, Balmamion, Bitossi, come già detto, e i De Rosso, i Polidori, gli Armani, i Basso, i Panizza, i De Pra, i Carletto, i Passuello, gli Sgarbozza, i Galbo, i Cribiori, i Pifferi e via di seguito, vale a dire l'intero schieramento dello scorso Giro dell'Emilia. Anche il percorso ci sembra indovinato: il metro della distanza (236 chilometri) è giusto e le varie ondulazioni, i dislivelli di Boscotondo, Volterra e Montecatini dovrebbero dar fuoco alla miccia. Inoltre, il traguardo è situato in salita, la breve, ma impegnativa rampa di Peccioli.

In tema di pronostico, il discorso dovrebbe cadere ovviamente su Michele Dancelli, ma bisogna tener presente che la Coppa Sabatini metterà fine alla battaglia per il trofeo «Cougnet», e siccome lo attuale *leader* della classifica è Pifferi, una volta tanto il capitano della Vittadello vestirà i panni del gregario, o pressappoco. Le parti, dunque, si invertono: l'umile Pifferi, il ragazzo che normalmente è impegnato nel suo apprezzato lavoro di scudiero, avrà per sè l'intera squadra di Mestre: il comasco è in testa con quarantasette punti e gli avversari più pericolosi sono Armani, Basso e Durante (quest'ultimo impegnato in Francia con la Salvarani) a quota trentotto: poi vengono Sgarbozza (trentatrè) e Dancelli (trentadue). Una situazione ancora incerta, ma abbastanza favorevole a Pifferi il quale è un tipo in gamba e con l'aiuto di Dancelli ha buone probabilità di spuntarla.

La Vittadello è lo squadrone del momento e non ci sarebbe da meravigliarsi se domani realizzasse l'*en plein*, cioè il successo individuale e la vittoria finale del «Cougnet». E, comunque, sarà sufficiente dare a Pifferi la soddisfazione che si merita. Osserva Dancelli: «Uno che sgobba l'intera stagione come Pifferi ha diritto al suo momento di gloria...». Pifferi ascolta e sorride. Ha i gradi di capitano e non gli par vero. Armani, il suo principale rivale, dice che il «Cougnet» verrà assegnato soltanto domani sera. E pure Basso ha una speranza. Vedremo.

Gino Sala

SCHIAVON (a sinistra) e DANCELLI.

Per concludere la «bella» con Griffith

Benvenuti torna in USA

L'improvvisa decisione presa dopo l'annuncio dell'incontro fra Mazzinghi e Fullmer

Nino Benvenuti tornerà martedì a New York, insieme al suo manager Amaduzzi per cercare di concludere rapidamente le trattative per la «bella» con Griffith. Il nuovo viaggio del triestino va messo in relazione alle offerte che Ted Brenner e soci hanno fatto a Mazzinghi per un match con Don Fullmer e, se le cose andranno per il giusto verso, un successivo incontro con lo stesso Griffith, titolo dei «medi» in palio: evidentemente preoccupato che il toscano possa rubargli il posto di «primattore» italiano nel copione degli organizzatori americani Benvenuti ha messo da parte ogni dolore alle costole e ha deciso di «bruciare» i tempi per mettere nero su bianco. Certo l'improvvisa decisione di tornare è un duro colpo per i sostenitori della costola fratturata in allenamento da quel «traditore» di Teddy Wright, costola che avrebbe impedito a Nino di battersi al limite delle sue possibilità e conseguentemente gli sarebbe costata la perdita del titolo. Lo stesso Benvenuti, del resto, parlando delle sue condizioni ha detto. «Avverto ancora molto dolore al fianco, ma sono certo di ristabilirmi con un mese o due di riposo, poi riprenderò gradatamente ad allenarmi».

Per quanto riguarda Mazzinghi, notizie dagli Stati Uniti danno per concluse le trattative per opporre Sandro a Don Fullmer l'8 dicembre, ma la data — ammesse che l'incontro si faccia, cosa sulla quale è ancora lecito qualche dubbio — dovrà sicuramente essere spostata: Mazzinghi dovrà incontrare Jo Gonzales il 27 ottobre a Roma per il titolo europeo dei super welter e il tempo che gli occorrerà per prepararsi al successivo scontro con Fullmer è logicamente legato all'andamento di quest'incontro. Può darsi benissimo che il tempo gli basti, ma potrebbe anche non bastargli e allora s'imporrà un rinvio anche se nei confronti di Fullmer, Sandro parte avvantaggiato da una cera superiorità che gli ha già permesso di avere partita vinta nel precedente match disputato a Milano nel 1963 e vinto per K.O. alla ottava ripresa.

* * *

A Copenaghen il «mediomassimo» italiano Pietro Besi è stato costretto ad abbandonare alla prima ripresa nell'incontro con il danese Hans Joergen Jacobsen. L'italiano è stato colpito duro e atterrato, e nel cadere si è provocato uno stiramento alla gamba che gli ha impedito di proseguire.

Il peso medio Aurelio De Rosi è stato battuto dal danese Tom Jensen ai punti.

A Barcellona, il campione europeo dei pesi gallo, lo spagnolo Mimoun Ben Ali ha battuto ai punti il francese Pierre Vetroff in un incontro sulla distanza di dieci riprese.

In uno dei match di contorno il peso piuma spagnolo Jose Costuera ha battuto l'italiano Salvatore Gennatiempo.

Stasera a Johannesburg

Bossi rischia grosso contro Ludick

JOHANNESBURG, 6.

Il pugile sudafricano Willie Ludick è dato oggi vincitore per K. O. nell'incontro che sosterrà sabato sera con il welter italiano Carmelo Bossi.

Ludick che è al quarto posto nelle classifiche mondiali, è favorito nei confronti dell'italiano che nella classifica occupa il nono posto.

Ludick ha vinto la maggior parte degli incontri sostenuti.

Gli esperti affermano che Bossi deve soprattutto guardarsi dai terribili ganci sinistri del sudafricano specialmente nei primi round.

Bossi ha dato una buona impressione durante gli allenamenti ma si è rifiutato di fare previsioni. Ha detto solo: «Parleranno per me i miei pugni. Solo dopo l'incontro farò delle dichiarazioni». Nella sua carriera di pugile professionista non è mai stato mandato al tappeto in oltre 30 incontri. Nella foto: BOSSI.

Revocata la squalifica del campo del Bari (solo multa)

MILANO, 6.

La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha accolto l'opposizione del Bari, revocando la squalifica del campo per una giornata inflitta alla società pugliese dal giudice sportivo. La commissione disciplinare ha tramutato tale squalifica in un'ammenda di tre milioni

La commissione disciplinare ha invece respinto tutte le altre opposizioni esaminate nella sua riunione odierna: del Potenza per la multa di 350 mila lire, del Padova per la squalifica fino al 26 ottobre dell'allenatore Rosa, del Cagliari per le squalifiche di due giornate ciascuno ai giocatori Longo e Riva e del Napoli per la squalifica di una giornata al giocatore Juliano.

Anquetil cita in giudizio l'UCI

PARIGI, 6.

Dopo la presa di posizione del presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, Adriano Rodoni, il quale ha dichiarato che il record dell'ora stabilito da Jacques Anquetil non verrà omologato e di fronte al rifiuto della Federazione ciclistica francese di prendere la sua difesa, il corridore francese, rappresentato dal D.T. Raphael Geminiani ed assistito dal dirigente della squadra BIC, Darras, ha chiesto all'avv. Floriot di adire le vie legali per ottenere il riconoscimento ufficiale della sua prestigiosa prestazione. L'avvocato Floriot ha accettato.

Domani a Primavalle la Coppa dell'Unità per podisti

Domani, a Primavalle, nel quadro della Festa dell'«Unità», si svolgerà la Coppa dell'«Unità» per podisti, lungo un percorso di 5 km

Vi prenderanno parte atleti delle Aeli, delle Libertas e dell'UISP che è anche l'ente organizzatore della gara

Il ritrovo è stato fissato alle ore 10 e la partenza verrà data alle ore 10.30

Si corre domani

La Parigi-Tours ultima classica

Difficile il compito di Gimondi che si troverà di fronte gli specialisti belgi Van Looy, Desmet, Godefroot, De Caboter e Reybroeck

PARIGI, 6

Volata generale o arrivo solitario? Questo l'interrogativo che i tecnici si pongono ogni anno alla vigilia della corsa ciclistica Parigi-Tours, ultima classica francese della stagione in programma domenica prossima per la 61esima volta.

Spesso, infatti, i velocisti hanno dominato la prova come lo scorso anno quando Guido Reybroeck, già vincitore nel 1964, ha battuto Van Looy, Lemeteyer, Janssen e altri settanta concorrenti in una volata massiccia lungo il «Boulevard Heurteloup» dove si conclude la corsa che da tre anni si disputa su un nuovo percorso. In altre occasioni la gara si è conclusa con un arrivo solitario come nel 1965 quando si impose Karstens. Come la Milano-Sanremo per gli italiani, così la Parigi-Tours sembra stregata per i francesi, i quali non vincono da undici anni, da quando nel 1956 si impose Albert Bouvet.

Ancora una volta il compito per i «padroni di casa» appare quanto mai arduo data la presenza dei velocisti belgi, specialisti delle gare in linea. L'ostacolo belga si presenta anche per l'italiano Felice Gimondi che in questo finale di stagione nutre ancora grandi ambizioni. Gli organizzatori, se hanno confermato il nuovo percorso, hanno abbandonato la formula della prova senza cambio di rapporto. In realtà, negli ultimi due anni, i concorrenti avevano gareggiato potendo utilizzare tre rapporti ma erano stati costretti a fermarsi in corsa per cambiare. Nonostante questa limitazione, tuttavia, nel 1965 Gerb Karstens riuscì a stabilire il primato della corsa di 246 chilometri alla media oraria di km. 45 e 029. Il ritorno al cambio automatico di dieci rapporti favorisce naturalmente la realizzazione di una media elevata e allo stesso tempo aumenta il numero delle possibilità per un arrivo in volata poiché ad una andatura molto sostenuta è più difficile sganciarsi dal gruppo.

I tecnici, tuttavia, ritengono che la corsa di domenica sarà particolarmente vivace. I corridori francesi sono intenzionati a dare battaglia a velocisti belgi come Reybroeck, Van Looy, De Caboter, Gustave Desmet e Godefroot e olandesi (come Janssen, Karstens e De Roo). Dal canto suo, Gimondi può disporre di una squadra efficace e non è escluso che, una volta preclusa la vittoria al corridore di Sedrina, egli consenta a un suo gregario di giocare le carte migliori, come avvenne al Giro delle Fiandre vinto da Zandegù.

Tennis tricolore

Il titolo del doppio femminile alla coppia Migliori-Pericoli

Oggi in TV (dalle 14,30 alle 16) la finale del doppio maschile

REGGIO EMILIA, 6.

E' stato assegnato ai campionati italiani di tennis il primo titolo: quello del doppio femminile conquistato dalla coppia Migliori-Pericoli. Le loro avversarie, Giorgi-Riedl sono state battute con il punteggio di 10-8 6-4.

Pietrangeli e Maioli sono invece i finalisti del singolare maschile. A Pietrangeli si offre così l'occasione di «vendicarsi» contro Maioli che conquistò il titolo l'anno scorso. Nick è pervenuto alla finale battendo in semifinale Bologna per 7-5, 6-4, 7-5, mentre Maioli si è qualificato a spese di Di Maso (8-6, 6-1, 6-3).

Per la finale del doppio maschile si sono poi qualificate le coppie Pietrangeli-Tacchini e Maioli-Crotta che hanno battuto, rispettivamente, Gilardelli-Di Maso per 6-4 6-2 6-4 e Gaudenzi-Merlo per 6-0 7-5 6-3.

Domani verranno assegnati i titoli del singolare femminile e del doppio maschile. (TV diretta dalle 14,30 alle 16).

Nella foto: PIETRANGELI.

Vittoriosi anche Pulcrano e Pegoli

VERRENGIA AI PUNTI SU COLORADO KING

Medaglia d'argento della F.P.I. a Mazzilli e Di Crocco

Vittorio Verrengia ha collezionato ieri sera un nuovo successo battendo ai punti il sudafricano Colorado King al termine di otto riprese tecnicamente discrete: il ragazzo di Sconcerti ha boxato con ardore, ma deve ancora arricchire la sua esperienza e Colorado toccato duro al fegato fin dalla prima ripresa ha cercato soprattutto di evitare le violente scariche dell'avversario.

Negli altri due match professionistici Pegoli ha ottenuto il verdetto contro Fogli dopo sei riprese pesanti per entrambi ed abbastanza equilibrate. Tecnicamente Pegoli è superiore a Fogli, ma quest'ultimo è più continuo e più aggressivo e ieri sera in più di una occasione ha messo negli impicci un Pegoli chiaramente a corto di preparazione. I giudici comunque hanno preferito Pegoli premiando così la sua migliore impostazione tecnica e la sua maggiore intelligenza tattica.

Pulcrano si è imposto (faticando però parecchio) al bolognese Morandini. A merito del romano bisogna dire che atterrato alla seconda ripresa con un colpo basso dopo il gong, si è improvvisamente rialzato all'«otto» evitando così al suo avversario la sconfitta per squalifica. Sul piano tecnico-tattico Pulcrano è sicuramente migliore di Morandini che ieri sera ha mostrato soltanto una grande volontà e una buona potenza di pugno.

Tutti combattuti allo spasimo e per niente male dal lato tecnico gli incontri dilettantistici nei quali Cilli si è imposto a Lilli, Bosco ha pareggiato con De Luca, Rodolfo Di Crocco ha costretto all'abbandono Maniccia mentre Sergio Di Crocco è andato K.O. contro Mazzilli (questi ultimi due sono stati premiati con una medaglia d'argento del Comitato regionale della FPI per l'ardente combattimento disputato).

e. v.

Il dettaglio tecnico

DILETTANTI

LEGGERI: Rodolfo Di Crocco (Boxe Latina) b. Maniccia (Ferrovieri) per abbandono al 2. round.

SUPERLEGGERI: Cilli (Colombo) b. Lilli (Indomita) ai punti.

LEGGERI: Bosco (Ferrovieri) e. De Luca (VV.FF.) incontro pari.

WELTERS: Mazzilli (VV FF.) b. Sergio Di Crocco per K.O. al terzo round.

PROFESSIONISTI

WELTERS: Pegoli (Roma) kg. 66.300 b Fogli (Roma) kg 68.100 ai punti in 6x3'.

WELTERS: Pulcrano (Roma) kg 68 b Morandini (Bologna) kg 68 ai punti in 6x3'.

MASSIMI: Verrengia (Latina) kg. 89 b. Colorado Kid (Sud Africa) kg. 83 ai punti in 8x3'.

totocalcio

Brescia-Bologna	2
Cagliari-Atalanta	1 x 2
Fiorentina-Torino	1
Inter-Lanerossi	1
Juventus-Varese	1 x
Napoli-Milan	x 2 1
Sampdoria-Mantova	1
Spal-Roma	x 2
Lazio-Catania	1
Reggina Genoa	1 x
Venezia-Reggiana	1
Legnano-Bolzano	1 x
L'Aquila-Pescara	x

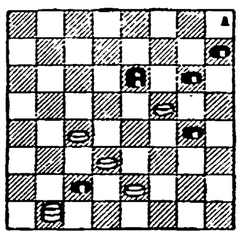
totip

1ª CORSA:	x
	x
2ª CORSA:	2 1
	1 2
3ª CORSA:	1 2 2
	2 1 2
4ª CORSA:	2
	2
5ª CORSA:	1 2
	x x
6ª CORSA:	1 1
	x 2

! GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★

DAMA

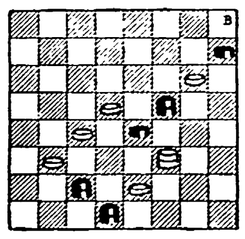
Problema di Remo CIPOLLI



Il Bianco muove e vince in tre mosse

SOLUZIONE: 27-23, 12-28; 18-14, 11-27; 29-12 e vince. Diagramma di agile forma simmetrica su due assi (8-29 e 1-32) con simmetria anche nella disposizione dei colori. Soluzione di tipo rapido e perciò non difficile ma tutto l'insieme denota studio attento al solutore che trovase intuito di costruttore.

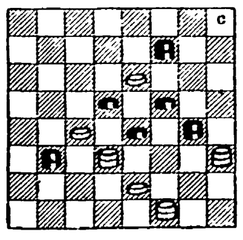
Problema di Remo CIPOLLI



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE: 18-13, 26-10; 14-11, 15-6; 23-5, 30-23; 5-2, 8-15; 2-27 e vince. Anche questo secondo diagramma si presenta in forma simmetrica e ricorda (eravamo in piena estate quando venne costruito) una robusta palestra ammazzamoscbe. La soluzione a mossa obbligata farà invece ammazzare parecchio tempo al solutore che troverà difficoltoso il procedimento.

Problema di Remo CIPOLLI



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE: 27-23, 20-27; 22-26, 21-30; 31-22, 14-21; 24-20, 7-14; 20-25 ecc. vince con finalino: 19-23; 22-27, 23-28; 27-31, 28-32, 25-29. La soluzione alla quinta mossa offre una posizione di sicura vittoria per il Bianco ed il finalino costituisce perciò un breve tema a sè stante. La forma è ancora simmetrica e piacevole.

Cinque corridori condannati in Belgio per doping

GAND (Belgio), 6.

In seguito al controllo antidoping risultato positivo durante il recente giro ciclistico delle Fiandre, i corridori belgi Willy Bocklandt, Noel Depauw, Andre Messelis e Gerome Kegels e l'olandese Wim Schepers sono stati convocati oggi davanti al tribunale correzionale di Gand. Kegels e Schepers non si sono presentati. Il tribunale ha condannato i cinque corridori a due mesi di reclusione con la condizionale più 1000 franchi di ammenda per Depauw, Messelis, Kegels e Schepers e a 4000 per Bocklandt, recidivo in materia.

Assolto dall'accusa di doping mossagli al Tour de l'Avenir

Cavalcanti riabilitato

Nostro servizio

RAVENNA, 6.

Finalmente il corridore ciclista dilettante ravennate Gino Cavalcanti si è visto resa giustizia. Infatti, la commissione d'appello e disciplina della Federazione ciclistica italiana, ha prosciolto il giovane dilettante dall'accusa di «doping», che gli era valsa la squalifica al «Tour de l'avenir», allorchè Cavalcanti si trovava al settimo posto in classifica generale.

L'accusa di «doping» a Cavalcanti venne formulata all'indomani della sua vittoriosa e solitaria impresa della tappa del Puy de Dôme al «Tour de l'avenir», ma riguardava un prelievo di urine effettuato quattro giorni prima. Cavalcanti ha sempre e ripetutamente professato la sua completa estraneità ai fatti attribuitigli.

Cavalcanti ha nel frattempo subito danni morali e materiali, il più grave dei quali l'esclusione dalla squadra azzurra ai Campionati del mondo in Olanda, maglia azzurra che il corridore aveva ampiamente dimostrato di meritare nelle prove indicative.

Cavalcanti è tuttavia rapidamente tornato all'apice del suo normale rendimento cogliendo affermazioni di grande rilievo, quali la Coppa Linari a Borgo Buggiano di Pistoia, il Giro della Valle del Rubicone, il Gran Premio Ariston a cronometro (in coppia con il consocio Malagutti) a Fabriano, dopo aver vinto il Campionato romagnolo di inseguimento battendo il record della pista a Forlì, la cronometro individuale Firenze-Panzano di domenica scorsa che vedeva fra i partecipanti anche il vincitore del «Tour de l'avenir», Robini, finito a oltre 6'.

Quante corse hai vinto quest'anno? — gli abbiamo chiesto.

«Ho vinto undici corse su strada e quelle di maggior rilievo sono una tappa del Giro del Friuli-Venezia Giulia, la Coppa Linari a Pistoia, la cronometro Firenze-Panzano, la cronometro individuale del Giro delle Antiche Romagne e, quella che io considero la mia migliore affermazione, la tappa del Puy de Dôme, al "Tour de l'avenir"».

Cavalcanti ha colto risultati di prestigio anche nell'inseguimento in pista assicurandosi quattro vittorie fra le quali, di rilievo, la finale della Leva dell'inseguitore a Roma, dove ha stabilito un tempo d'importanza internazionale sui quattro chilometri: 5' netti.

Mauro Vincenzi

Romulea-Colleferro al campo Roma (ore 15)

Oggi, con inizio ore 15, al campo Roma si incontrano la Romulea e il Colleferro militanti nella serie D La squadra capitolina, reduce dal brillante pareggio ottenuto sul terreno di Rieti, cercherà di assicurarsi la prima vittoria Dal canto suo, il Colleferro scenderà a Roma molto rimaneggiata per le note squalifiche di domenica scorso contro Macci, Papi e Montecchi.

Dal 10 al 24 ottobre

Si prepara ad Algeri una assemblea del Terzo Mondo

La conferenza riunisce al livello ministeriale circa ottanta Paesi in via di sviluppo per cercare una piattaforma comune in vista della seconda Conferenza mondiale del Commercio

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 6

Il Palazzo delle Nazioni, sulla spiaggia del Mediterraneo, 20 Km. a ovest di Algeri, è pronto ad accogliere gli 800 delegati a quella che viene definita la più importante assemblea del Terzo mondo dopo la storica conferenza di Bandung. Dal 10 al 24 ottobre vi si riuniranno i rappresentanti dei paesi sotto sviluppati o « in via di sviluppo », secondo il termine oggi meglio accetto. Ogni delegazione sarà presieduta da uno o più ministri dei settori economici dei 77 paesi convocati, che però, con le nuove adesioni all'ONU di paesi africani recentemente liberati, potrebbero anche raggiungere il numero di 86. Un certo numero di delegazioni si trova già ad Algeri. Oggi e domani si avranno riunioni preliminari del blocco dei 36 paesi africani e del blocco dei 13 paesi arabi. La conferenza ha per scopo di elaborare una piattaforma comune d'azione per la seconda conferenza mondiale sul commercio internazionale, che si svolgerà a Nuova Delhi dal 1 febbraio al 25 marzo 1968.

« Non è una conferenza politica — ci hanno dichiarato alla direzione degli affari economici e culturali algerini, che ne cura l'organizzazione —. Si tratta tuttavia di definire una serie di posizioni comuni ai paesi del Terzo mondo, rispetto ai problemi gravi e complessi creati dall'esistenza dei due settori, sviluppati e sottosviluppati, nel mondo contemporaneo.

I paesi occidentali hanno una grande responsabilità nella mancata attuazione delle decisioni prese a Ginevra alla prima conferenza economica del 1964. Si era deciso allora di facilitare, con la creazione di organismi appropriati, l'immissione sul mercato mondiale dei prodotti di base, forniti dai paesi sottosviluppati, e che ne costituiscono spesso l'attività economica essenziale. Ma nessun nuovo organismo è stato effettivamente creato. Non si è organizzato il mercato mondiale, non si sono sostenuti i prezzi di questi prodotti di base, che sono scesi in generale in modo catastrofico per i paesi afroasiatici e latino americani. Non si è creato quel fondo internazionale che doveva servire all'attrezzatura della produzione in questi paesi. I paesi sviluppati si erano impegnati a fornire per questo l'1% del loro reddito nazionale.

Si era deciso di proteggere con tariffe adeguate le nuove produzioni manifatturiere dei paesi di recente liberazione. Ma anche questo problema si ripresenta senza alcun avvio a soluzione alla Conferenza di Algeri.

Se vi sono stati alcuni accordi per evitare i crolli dei prezzi di alcune materie prime fondamentali, quali i cereali, l'olio, il caffè e il cacao, essi sono stati sempre presi al di fuori della conferenza e dell'ONU stesso.

Bisognerà ad Algeri stabilire sul piano mondiale un minimo e un massimo per questi prezzi, che consentano una certa stabilità economica ai paesi produttori del Terzo mondo; impedire che si innalzino nuove barriere al commercio internazionale, e che i paesi avanzati fissino dei contingenti di importazione. Va posta con nuovo vigore la questione dei prestiti internazionali a tasso vantaggioso, e soprattutto la formazione del fondo di attrezzature economiche, non solo grazie al versamento dell'1% dei redditi nazionali, ma anche con l'attribuzione al fondo di una parte dei risparmi da ottenersi con un eventuale disarmo parziale dei paesi avanzati.

— Con quali forze, abbiamo chiesto, sperate di poter imporre all'ONU e sul mercato internazionale questi provvedimenti?

— La nostra arma non può essere che l'unità d'azione.

Disponiamo anche di mezzi di ritorsione, che proprio alla conferenza dovranno essere studiati. Se per noi la vendita massiccia dei prodotti base è spesso una questione vitale, d'altra parte questi prodotti sono indispensabili all'industria e all'alimentazione dei paesi avanzati.

Abbiamo chiesto ai nostri interlocutori anche che cosa pensassero dell'assenza alla conferenza della Cina popolare, mentre sono presenti paesi chiaramente soggetti agli imperialisti, come la Corea del sud e il Vietnam del sud.

— L'assenza della Cina — ci hanno risposto — che è il più grande e potente, senza paragoni, dei paesi in via di sviluppo, indebolisce indubbiamente la possibilità di azione della conferenza. Ma noi pensiamo che un'azione decisa della Cina le permetterebbe di entrare, se non subito all'ONU, almeno nell'ambito dei « 77 ». E' grave del pari l'assenza della Corea del Nord e del Vietnam del Nord. Mancherà anche alla conferenza l'apporto di Cuba.

Loris Gallico

Sensazione a Wall Street

Rubano un miliardo in titoli alla borsa di New York

I buoni del tesoro sono spariti durante una operazione bancaria

NEW YORK, 6

Buoni del tesoro per oltre un milione e 700 mila dollari sono spariti, forse perduti, più probabilmente rubati nel corso di un'operazione bancaria in Wall Street. La borsa valori di New York è in subbuglio; la polizia sta svolgendo indagini frenetiche, ma finora senza risultato alcuno.

Non è la prima volta che un simile avvenimento si verifica in Wall Street, ma non si era mai trattato di una somma così ingente, un miliardo, cioè, di lire.

I titoli pagabili al portatore e facilmente negoziabili, erano stati affidati al fattorino di una banca, la Manifacturers Hanover Trust Company, perchè li cambiasse agli sportelli di un altro istituto, quello della compagnia Morgan Guaranty. Il fattorino giura di aver eseguito il deposito, l'impiegato assicura di aver restituito i titoli al portatore: a quanto pare ambedue sono innocenti. Durante l'operazione, per un disguido e per molta incuria, i preziosi certificati debbono essere andati a finire nelle mani di una terza persona che con diabolica prontezza si è insinuata nei due momenti della delicata operazione.

Così pare si siano svolti i fatti: il fattorino ha presentato i titoli — uno da un milione e sette da centomila dollari — allo sportello e, in attesa che avvenisse il cambio, si è fatto da parte. Dopo aver esaminato i buoni, il cassiere ha fatto presente che i titoli non dovevano essere cambiati al suo sportello ed ha invitato l'uomo che gli stava di fronte a rivolgersi allo sportello giusto. L'individuo non se lo è fatto ripetere due volte: ha preso i titoli e si è allontanato. Non era il fattorino, ma, evidentemente, un'altra persona. Quando il fattorino è tornato alla cassa, chiedendo di essere servito, si è scoperto che il miliardo di titoli era stato rubato.

E' stato chiesto invano al cassiere di ricordare la fisionomia dell'impostore: non vi aveva prestato la minima attenzione: davanti al suo sportello c'era troppa gente. Tutte le ditte che hanno quotazioni in borsa sono state avvertite, perchè facciano attenzione, qualora qualcuno tenti di negoziare i titoli rubati. Ma le speranze di un recupero sono molto deboli: a quest'ora i buoni possono essere già stati ingoiati dal frenetico meccanismo di Wall Street.

Si discute su ateismo e « deviazioni »

« Innovatori » polemici nelle sedute del Sinodo

Il cardinale Alfrink chiede che si presti soprattutto attenzione « ai problemi vitali dell'uomo moderno » — Critici anche Suenens e Leger

Sulle « questioni dottrinali », durante i lavori del Sinodo, si sta riproducendo — come nel Concilio — l'ormai tradizionale ripartizione tra innovatori e conservatori, scontratisi, come si può capire dai resoconti pubblicati dall'*Osservatore* omettendo i nomi degli intervenuti, sui temi dell'ateismo e degli « errori » maggiormente ricorrenti nella società moderna.

L'attacco dei cosiddetti « innovatori » è stato massiccio nelle ultime due giornate: la relazione del cardinale Brown è stata sottoposta a critiche anche dure da una gran parte dei padri sinodali intervenuti, e in particolar modo dal primate olandese Alfrink e dal cardinale canadese Leger (i nomi sono stati suggeriti da alcune indiscrezioni). Alfrink ha giudicato il documento sottoposto all'attenzione del Sinodo troppo negativo ed ha chiesto che esso non sia « solo un catalogo di errori o un elenco di verità dogmatiche, ma che esprima invece in modo positivo le sollecitudini della Chiesa per i problemi dell'uomo »; si deve dare risposta — ha detto inoltre — « ai problemi vitali dell'uomo, altrimenti egli si allontana dalla Chiesa ». Leger ha aggiunto che il documento è permeato di « eccessiva preoccupazione e quasi di ansia », sentimenti che dovrebbero lasciare il posto « a uno spirito di pace e di moderazione »; parlando agli atei — ha aggiunto — « deve tenersi presente la loro dignità e il loro diritto alla libertà ».

Il cardinal Veillot ha rilevato che il Concilio non aveva emanato condanne, e ciononostante lo scorso anno la Congregazione per la dottrina della fede ha diramato un questionario circa errori e deviazioni dottrinali; il porporato ha aggiunto che ignorare le deviazioni dottrinali di oggi sarebbe « ottimismo colpevole », esse però debbono essere giudicate con serenità. Un altro padre sinodale, del quale non si è riusciti a conoscere il nome, ha affermato che l'ateismo non è tanto contro Dio, quanto contro la Chiesa, accusata — « sia pure ingiustamente » — di aver detenuto il potere politico, culturale ed economico in alcuni paesi.

Nella seduta dell'altro ieri, le posizioni « innovatrici » erano state rappresentate da un intervento di Suenens, primate belga, mentre quelle « conservatrici » avevano avuto in Siri il loro sostenitore.

MAMME!

per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA

del "COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico

Per informazioni Tel. 80236 - CESENATICO
Tel. 474783 - BOLOGNA
Tel. 322876 - MILANO

Entro l'anno la Francia evacua la base di Mers el Kebir

ALGERI, 6.

L'ambasciatore di Francia in Algeria Pierre de Leusse ha annunciato che l'evacuazione della base di Mers el Kebir, cominciata da parecchi mesi, sarà completata all'inizio dell'anno prossimo.

De Leusse ha dichiarato che il governo francese ha preso tale decisione perchè « Mers el Kebir non è più una base strategica e perchè la politica francese tende al raggruppamento delle basi ».

Da fonte algerina è stato escluso che la base di Mers el Kebir sia ceduta ad un'altra potenza straniera.

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

Lenin scrive dalla Finlandia

I bolscevichi devono prendere il potere!

Dalla lettera di Lenin al Comitato centrale e ai comitati di Pietrogrado e di Mosca del partito bolscevico

I bolscevichi, avendo ottenuto la maggioranza nei Soviet dei deputati degli operai e dei soldati delle due capitali, possono e *debbono* prendere il potere statale nelle proprie mani.

Possono farlo, perchè la maggioranza attiva degli elementi rivoluzionari popolari delle due capitali basta a trascinare le masse, a vincere la resistenza dell'avversario, a schiacciarlo, a conquistare il potere e a conservarlo. Perchè, proponendo immediatamente una pace democratica, dando immediatamente la terra ai contadini, restaurando le istituzioni democratiche e le libertà mutilate e distrutte da Kerenski, i bolscevichi formeranno un governo che *nessuno* potrà rovesciare...

...Non si tratta nè del « *giorno* » nè del « *momento* » dell'insurrezione, nel senso stretto della parola. Questo lo deciderà solo il voto generale di coloro che sono in contatto con gli operai e con i soldati, con le *masse*.

Si tratta di questo, che il nostro partito, oggi, alla Conferenza democratica, tiene di fatto il *proprio congresso* e questo congresso *deve* decidere (deve, voglia o non voglia) *il destino della rivoluzione*.

Si tratta di rendere evidente a tutto il partito il suo *compito*, che è di porre all'ordine del giorno la *insurrezione armata* a Pietrogrado e a Mosca (e nella regione di Mosca), la conquista del potere, il rovesciamento del governo. Riflettere *sul modo* di fare propaganda per questo senza esprimersi così sulla stampa.

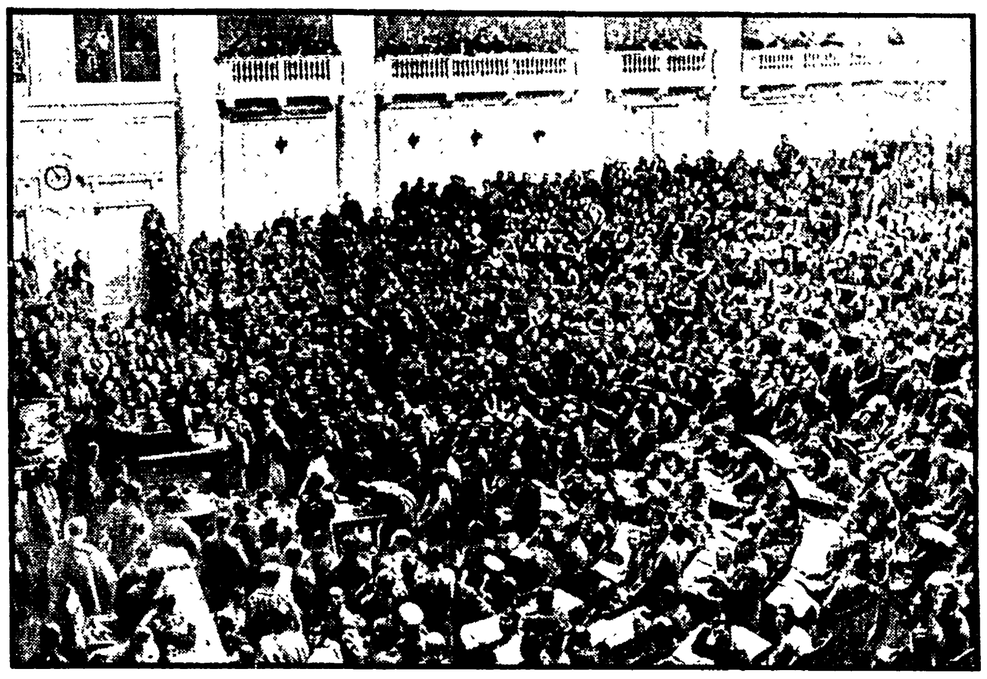
Ricordare, meditare profondamente, le parole di Marx sulla insurrezione: « *L'insurrezione è un'arte* », ecc.

I bolscevichi sarebbero degli ingenui se attendessero di avere « formalmente » la maggioranza: nessuna rivoluzione aspetta *questo*. Kerenski e compagni non attendono, ma preparano la resa di Pietrogrado. Sono appunto le pietose esitazioni della « Conferenza democratica » che devono far perdere e faranno perdere la pazienza agli operai di Pietrogrado e di Mosca! Se non prendiamo il potere adesso, la storia non ci perdonerà.

Non vi è apparato? L'apparato c'è: i soviet e le organizzazioni democratiche. E la situazione internazionale *appunto*, oggi, *alla vigilia* della pace separata tra inglesi e tedeschi, è *per noi*. Proporre, proprio in questo momento, la pace ai popoli significa *vincere*.

Prendendo il potere *subito* e a Mosca e a Pietrogrado (poco importa chi comincerà; forse anche Mosca può cominciare), noi vinceremo *assolutamente e indubbiamente*.

Maggioranza nei Soviet



Una assemblea plenaria del soviet di Pietrogrado. Ormai nel soviet della capitale — come in quello di Mosca — vi era una stabile maggioranza bolscevica: questo era il dato fondamentale che poneva all'ordine del giorno la questione della liquidazione del governo Kerensky

---

Il dittatore recita a soggetto dinanzi alla « Conferenza democratica »

KERENSKY SI GIUSTIFICA SI AGITA, PREGA, MINACCIA...

Come si spiega il kornilovismo e chi lo ha battuto — La cavalleria chiamata a difendere... la rivoluzione — Nuove, pesanti minacce contro i bolscevichi

Durante il discorso di Ccheidze comparve nella sala Kerensky, che però non suscitò l'entusiasmo dei tempi passati e non fece interrompere, come altre volte, il discorso del presidente. Comunque, appena gli fu concessa la parola, si levò una lunga e fragorosa ovazione. Quale parte applaudiva? Quanti erano all'opposizione? Non lo si poteva ancora dire.

Kerensky si agitava, parlava con pause di minuti, passava da un argomento all'altro. In una certa misura, però, « cedette ». Le sue escandescenze, i suoi scatti furono minori di un mese prima alla « conferenza di Stato ». Ma che disse? In certo modo disse cose superflue, mentre passò sotto silenzio le cose essenziali. Della congiuntura politica, dell'organizzazione del potere, delle attribuzioni e dei compiti della conferenza, non disse mezza parola. Il primo ministro si limitò a chiedere fiducia e appoggio. Magnifico!

Tutta l'analisi della situazione si ridusse alle ben note recriminazioni sulla anarchia, sulla caccia all'uomo, sul generale col cavallo bianco e, di nuovo, sulla caccia all'uomo. Ma la parte principale del discorso fu quella che Kerensky, nei limiti del suo raziocinio e tatto, dedicò all'affare Kornilov. Passare sotto silenzio, per il prestigio del potere, i problemi fondamentali che il congresso si era proposto di risolvere e, al tempo stesso, deporre in qualità di accusato senza il minimo appiglio formale; era un modo d'agire assolutamente strano e contrario al buon senso. Ma si trattava di una stranezza del tutto naturale. Le accuse toccavano un punto assai dolente, non si poteva tacere. Certo, non c'era di che parlare, ma bisognava arrischiare.

« Il governo provvisorio mi ha incaricato di portare un saluto a questa assemblea... ma prima di parlare devo sapere che qui non c'è nessuno disposto a muovermi personalmente i rimproveri e le calunnie che sono state diffuse negli ultimi tempi ». *Kerensky non aveva ancora terminato la frase che moltissimi gridarono a gran voce:* « C'è, c'è! ». *Ne nacque un gran baccano Ccheidze si diede da fare per ristabilire l'ordine. Ricominciarono gli applausi... Era assolutamente chiaro che Kerensky, in tutto il periodo della rivoluzione, non aveva mai parlato di fronte a una opposizione così forte, organizzata e carica d'odio*

« Permettetemi — *prose qui il capo dello Stato* — di esporvi per brevi cenni ciò che viene chiamato kornilovismo e ciò che, posso dichiararlo apertamente, è stato da me scoperto e liquidato ».

Di nuovo si levano urla di sdegno e proteste dai palchi. Si gridava: « No, no, non da voi, ma dalla democrazia e dai soviet! ». *Ma io sono incline a credere che il povero Kerensky credesse effettivamente nelle sciocchezze che diceva.*

« Sì, dalla democrazia — *continuò* — in quanto tutto ciò ch'io ho fatto, l'ho fatto in suo nome... ».

Nella apologia di sè A. F. Kerensky si aggrappò quindi alle più ingenue argomentazioni, provocando interruzioni e rimbecchi. Egli, disse, si aspettava da lungo tempo un'azione della destra e l'aveva preannunciata alla conferenza di Mosca con parole non del tutto e non a tutti chiare; aveva fatto arrestare Lvov, messaggero di Kornilov; il corpo di cavalleria era stato chiamato in quanto (oh, Dio!) si era già a conoscenza della congiura, ecc.

Kerensky nella sua funzione di « generalissimo » urla uno dei suoi ultimi discorsi alla truppa

Bisogna dire che a quell'epoca il quadro delle giornate d'agosto era già stato chiarito abbastanza dalla stampa ed era noto a chiunque se ne fosse interessato. Le pubbliche dichiarazioni di Kerensky non potevano essere spiegate se non con il temperamento del loro autore.

Ma Kerensky, ovunque corresse il suo sfrenato pensiero, manifestò in quell'occasione la solita ingenuità, la solita incomprensione della situazione.

« State attenti — *disse improvvisamente* — non pensate che, se i bolscevichi mi perseguitano, io non abbia con me le forze della democrazia. Non pensate che io sia sospeso in aria. Abbiate presente che, se voi organizzerete qualcosa, le strade saranno bloccate, i dispacci non verranno recapitati ». *Alcuni applaudirono, altri si misero a ridere.*

Non meno inaspettata e gratuita fu l'uscita seguente:

« Devo dichiarare all'assemblea che il governo provvisorio viene informato ogni giorno e da ogni parte sull'anarchia che si va diffondendo sempre più nel paese. Proprio oggi abbiamo ricevuto da Helsingfors un telegramma dove si avverte il governo provvisorio che le forze rivoluzionarie di quella città non permetteranno a nessuno di ostacolare l'apertura clandestina della Dieta ».

Esplose un uragano di applausi e di esclamazioni: « Giusto, giusto!... ». *L'oratore, non potendo rispondere nulla si limitò a citare gratuitamente un altro telegramma senza dubbio apocrifo, secondo cui* « la squadra navale tedesca, informata della situazione, si sta avvicinando al golfo di Finlandia ». *Tale notizia, non aveva nulla a che fare con la precedente; per giunta, la squadra navale tedesca non si stava affatto avvicinando...*

(Dalle memorie del menscevico internazionalista Suchavst)

---

50 anni fa

22 SETTEMBRE — L'ufficio di presidenza dei soviet di Pietrogrado presenta una mozione di fiducia nel proprio operato: votarla è condizione per la permanenza nella loro carica di Chkaidze e soci. La mozione è respinta con 519 voti contro 414.

L'ufficio di presidenza dei soviet di Mosca si dimette in seguito all'approvazione della mozione bolscevica sulla situazione politica.

Kerenski, con l'aiuto del generale Verkhowsky e dell'ammiraglio Verderewsky, rimaneggia l'apparato militare ancora fortemente influenzato dalla corrente Kornilovista. Il generale Dukhonin è nominato capo di stato maggiore.

23 SETTEMBRE — Lenin scrive dalla Finlandia: « La crisi è matura, tutto l'avvenire della rivoluzione russa è in gioco. Tutto l'onore del partito bolscevico è in gioco. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco ».

24 SETTEMBRE — Con 483 voti contro 248 il soviet di Pietrogrado esige la realizzazione della parola d'ordine « tutto il potere ai soviet ».

Gravi torbidi nel Turkestan: dei comitati locali s'impadroniscono del potere.

25 SETTEMBRE — In stato di arresto i generali Kornilov, Lukomsky e Romanowsky sono condotti a Bykhow.

Il Comitato esecutivo centrale dei soviet vota a maggioranza (119 voti contro 101 e l'astensione del leader socialista-rivoluzionario Cernov) una risoluzione favorevole a un nuovo governo di coalizione: inizia così la crisi, cioè la lotta fra i soviet delle due capitali e il « CEC », la cui legittimità democratica è assai dubbia avendo esso sempre rinviato la convocazione di un nuovo congresso panrusso dei soviet.

Il ministro degli esteri Terechtchenko offre e poi ritira le sue dimissioni.

26 SETTEMBRE — Elezioni dei membri del Comitato esecutivo della sezione militare dei soviet di Pietrogrado: 155 voti ai socialisti rivoluzionari e 138 ai bolscevichi, 39 ai menscevichi.

27 SETTEMBRE — Si inaugura a Pietrogrado la « Conferenza democratica di tutta la Russia »: vi partecipano rappresentanze di ogni sorta di organizzazione e il suo obiettivo è di rafforzare il potere di Kerenski e del C.E.C. che lo appoggia rinviando la vera istanza democratica panrussa: il secondo congresso dei soviet. Lenin e Zinoviev, delegati dei soviet di Pietrogrado alla Conferenza, non possono parteciparvi perchè Kerenski ha impartito l'ordine di arrestarli appena tentino di entrare nella sala.

28 SETTEMBRE — I suggelli posti dal governo provvisorio alla sede della Dieta finlandese sono rotti: la Dieta si riunisce, malgrado il decreto di scioglimento di Kerenski.

Il Comitato centrale bolscevico decide di mettere in discussione nelle principali organizzazioni del partito le due ultime lettere inviate da Lenin dalla Finlandia, l'una dal titolo: « I bolscevichi devono prendere il potere » e l'altra « Il marxismo e l'insurrezione ».

29 SETTEMBRE — Il congresso federativo riunito a Kiev (e al quale partecipano ucraini, finlandesi, lettoni, lituani, ebrei ecc.) vota perchè la Russia divenga una repubblica federativa, perchè un consiglio delle nazionalità si aggiunga immediatamente al governo provvisorio, perchè la delegazione russa alla futura conferenza della pace comprenda rappresentanti delle varie nazionalità, perchè sia stabilito il diritto assoluto all'autodecisione dei popoli. L'armata russa deve essere inoltre riorganizzata su basi nazionali; assemblee legislative nazionali devono essere convocate per concordare le norme che regolino i rapporti col governo centrale, ecc.

30 SETTEMBRE — Lenin, sempre nell'illegalità, torna dalla Finlandia e si ferma a Vyborg.

A FERRARA dall'8 al 15 ottobre

3ª BIENNALE INTERNAZIONALE EUROFRUT '67

La frutticoltura nel domani sociale

Il rapido incremento demografico mondiale, che attorno agli anni sessanta ha rivelato già una vivace progressione, pone le premesse per mutazioni radicali dell'assetto civile: i problemi nascono con l'uomo e ritornano sempre all'uomo.

Le basi sociali ed economiche del mondo, che si avvia al 2000, riposeranno su un enorme sforzo organizzativo e tecnologico per sovvenire i nuovi bisogni alimentari o le nuove ansie conoscitive di una quasi imponderabile e faticosamente pensabile, al momento attuale, realtà umana. L'albero da frutto che tanta parte ha avuto nell'accompagnare l'uomo dalla protostoria alla storia da essere, come il ferro ed il bronzo, uno dei primi simboli di progresso, rivive nell'odierna civiltà di massa un equivalente fenomeno di sviluppo.

L'umanità d'oggi, sempre più sollevata da inumani dispendi di energie muscolari e sempre più forzata nel logorio delle sue possibilità nervose e delle sue capacità intellettive, ha necessità di compensare e di equilibrare, con un nutrimento vitaminico offerto da una produzione di massa a prezzi accessibili, la propria alimentazione e il proprio sostentamento.

E' questa una condizione nell'attuale fase di crescita della popolazione mondiale, che ne investe da un lato le dimensioni civili e dall'altro le esigenze di salute. Essa viene documentata dalla denuncia — che parte dalla morale per arrivare alla letteratura, che nasce dal sociologo per trasferirsi al politico — dell'uomo d'oggi afflitto da permanenti tensioni sociali e provato dall'aumento delle malattie.

Non si sottovaluta l'apporto che alle nuove forme di alimentazione e di vita sociale potrà essere recato dalle disponibilità di cibi ricostruiti per biosintesi. Però, occorre denunciare fin nel suo attuale ed incerto profilarsi quel timido pensiero, originato dalle meravigliose scoperte tecnico-scientifiche e nel medesimo tempo da esse inaridito, che ipotizza di poter sovvenire alle esigenze concrete e sanguigne dell'esistenza con forme astratte di vita e con beni alimentari, per così dire, lunari.

La soddisfazione delle attuali carenze alimentari ed il correttivo ad una alimentazione forzata ad assurdi sintetici può venire dalla natura, purchè sia generosamente aiutata dalla compartecipazione creativa e dalla fatica dell'uomo nel dare quegli incommensurabili beni che serba nel suo grembo.

Orbene, la 3ª Biennale Frutticola Internazionale — Eurofrut '67 — è prima di tutto consapevolezza economica e tecnica di produzione, di mercato e di consumo. Ma se fosse soltanto ciò, pur essendo molto, sarebbe parimenti insufficiente, nel senso di porsi come una neutrale proiezione di ciò che oggi nel campo e nella fabbrica si pensa e si esperimenta. Ma ambisce ancora ad inserirsi in quella coscienza critica del presente e dell'immediato futuro dell'evoluzione mondiale, che vede la frutticoltura sempre più un insostituibile consumo di massa per una società di masse, un prodotto della terra essenziale all'uomo per conservarsi nella civiltà.

ROMEO SGARBANTI
Presidente Ente Manif. Frutticole

L'onorevole Franco Restivo ministro dell'Agricoltura col Presidente dell'Ente Manifestazioni Frutticole di Ferrara dottor Romeo Sgarbanti.

Dichiarazione del Vice Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini ATTILIO ESPOSTO

sulla importanza e sulle iniziative della III Biennale Frutticola Internazionale di Ferrara

Le manifestazioni frutticole che si svolgono ogni due anni a Ferrara, la capitale europea delle frutta pomacee, hanno ormai acquistato una importanza largamente riconosciuta a livello internazionale che garantisce un sicuro successo anche alla terza edizione programmata per la prima metà di ottobre, sia per il vivo interesse che suscitano le diverse mostre e sia soprattutto per i temi di carattere tecnico, economico e sociale che saranno trattati e dibattuti nei vari convegni indetti dagli organi ministeriali e dalle organizzazioni professionali interessate. Tra queste per la prima volta è il Centro nazionale delle forme associative (Alleanza nazionale dei contadini, Associazione delle cooperative agricole, Federmezzadri e Federbraccianti) che, nel convegno del 12 ottobre si propone di affrontare i problemi dei contadini frutticoltori nel quadro del mercato internazionale.

L'espansione impetuosa e non sempre ordinata degli impianti frutticoli con particolare riguardo al melo ed al pero, l'aumento conseguente della produzione come effetto dei massicci investimenti di capitale, di lavoro e di nuove tecniche colturali hanno effettivamente dato un volto profondamente diverso a vaste zone — in specie nella Valle Padana — in precedenza destinate a colture erbacee, ed hanno concorso ad un miglioramento delle condizioni economiche dei coltivatori.

Tutto ciò, peraltro, non ha consentito di sviluppare con uguale ritmo il collocamento dei prodotti sul mercato interno e sui mercati esteri e di assicurare, conseguentemente, un più elevato e stabile reddito ai contadini frutticoltori.

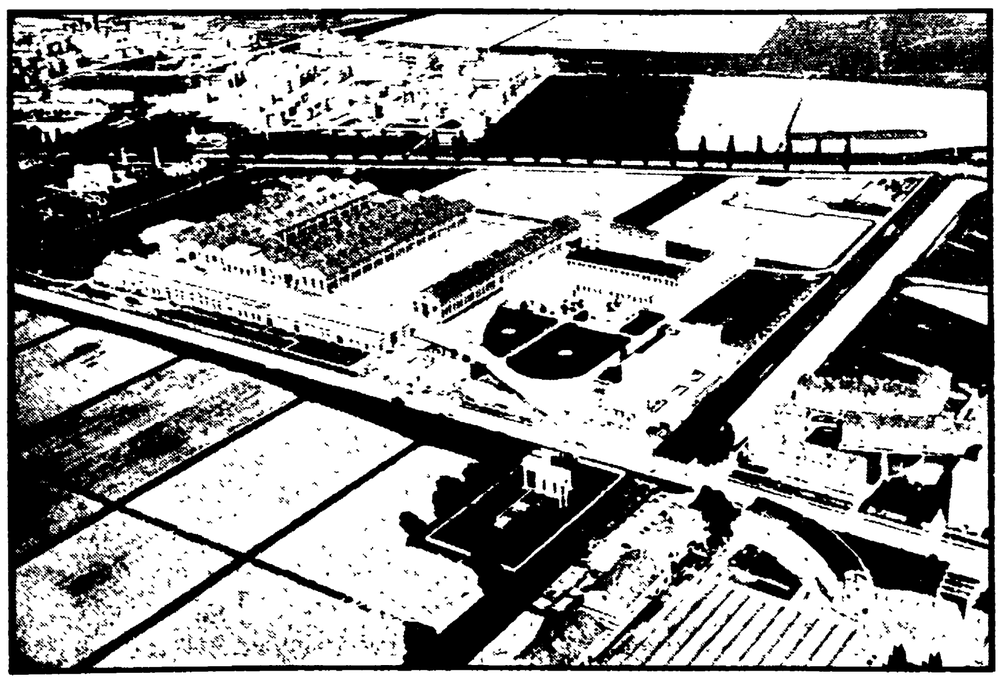
Non possono, infatti, non destare seria preoccupazione — per i riflessi negativi sui prezzi realizzati dai produttori — i dati più recenti sulle esportazioni nel primo semestre dell'anno in corso rispetto allo stesso semestre del 1966. Di fronte ad un aumento in quantità di circa un milione di quintali, pari al 20 per cento, sta un incremento dei valori di appena il 5,7 per cento: conseguenza evidente di una lotta competitiva sempre più dura che si è costretti a sostenere sui mercati esteri contro una agguerrita e ben organizzata concorrenza di altri Paesi produttori. Nello stesso ambito del Mercato comune europeo deve rilevarsi che — nonostante le precise norme preferenziali indicate dal Trattato di Roma, sulle quali si fondano ancora le speranze di un collocamento crescente in relazione alle aumentate richieste dei consumatori comunitari — la nostra partecipazione — in specie nel tradizionale mercato della Germania — è andata negli ultimi anni contraendosi in percentuali ancora decrescenti.

D'altra parte, sul mercato interno — potenzialmente capace di un assorbimento ben più consistente di quello attuale e sul quale, per queste ragioni, si deve fare particolare assegnamento per il collocamento — non si manifesta, di fatto, uno sviluppo della domanda, corrispondente al ritmo di incremento della produzione, e ciò in dipendenza del persistente enorme divario tra i prezzi all'origine ed i prezzi al consumo; e dell'ancora limitato livello dei redditi dei consumatori.

Alla base di questa situazione obiettiva vi sono carenze — di ancora vasta portata — negli assetti produttivi, nella organizzazione e nelle attrezzature dei mercati alla produzione determinate dalle strutture fondiarie arretrate del nostro Paese; dai rapporti tra i contadini produttori, insufficientemente organizzati per far valere la loro forza contrattuale, da un lato, ed un'industria di trasformazione sempre più concentrata in forme di tipo monopolistico, dall'altro; dalle condizioni nelle quali si perpetuano i processi del collocamento dei prodotti sul mercato e della successiva distribuzione al consumo.

Per tutte queste ragioni va posto un particolare e preminente accento sulla esigenza di un conseguente e decisivo orientamento di politica agraria, diretto a creare una vasta rete di organizzazioni associative e cooperative, liberamente prescelte nella loro forma e struttura dai contadini frutticoltori, finanziariamente e tecnicamente assistite dallo Stato attraverso incentivazioni dirette ed iniziative pubbliche da riservarsi a questo unico fine. Questa è la condizione imprescindibile per assicurare un ulteriore sviluppo delle colture frutticole, un più sicuro miglioramento delle condizioni economiche dei coltivatori frutticoli; una correlativa espansione dei consumi interni ed una precisa ripresa delle tradizionali correnti di esportazione che fanno di questo settore, forse, l'unico punto di forza dei nostri scambi commerciali in materia di prodotti agricoli.

ATTILIO ESPOSTO



Una veduta aerea della sede della Biennale.

CALENDARIO DELLA MANIFESTAZIONE

DOMENICA 8 OTTOBRE 1967

ORE 10,30
(Quartiere Espositivo - Via Marconi, 218)
Inaugurazione Ufficiale EUROFRUT '67

ORE 16
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
Convegno internazionale sul valore alimentare della frutta indetto dal Ministero dell'Agricoltura, organizzato dalla Direzione Generale dell'Alimentazione, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Nutrizione
Saluto di S E. prof. Franco Restivo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste

La frutta nell'economia alimentare dei Paesi della C.E.E.
Introduzione del prof. Sabato Visco, Presidente dell'Istituto Nazionale della Nutrizione

La posizione della frutta nella dieta di oggi e domani
Prof. Massimo Cresta - Division de la Nutrition F A O. Roma

LUNEDI' 9 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
Ripresa dei lavori e chiusura del Convegno internazionale sul valore alimentare della frutta

La frutta nell'alimentazione infantile - Prof. Dino Gaburro, Direttore della Clinica Pediatrica, Università di Ferrara

La frutta nell'età senile - Prof. E. H. Groot - Agriculture University - Departement of Food and Nutrition Wageningen (Olanda)

La frutta come fattore di regolazione dell'ambiente interno - Prof. Arturo Bonsignore, Direttore dell'Istituto di Chimila Biologica, Università di Genova

La frutta nella terapeutica generale - Prof. Angelo Baserga, Direttore della Clinica Medica, Università di Ferrara

La frutta nelle malattie del ricambio - Prof. Charles Laverdant, Professeur Agrégé du Valde - Grâce Hôpital Militaire du Val-de-Grâce - Paris

Il consumo della frutta in Italia e gli interventi necessari per favorirne l'espansione - Prof. Francesco Mancini, Direttore dell'Istituto di Scienza dell'Alimentazione, Università di Ferrara

ORE 9,30
(Palazzo Convegni dell'EUROFRUT '67 - Via Marconi, 218)
Giornata nazionale del Frutticoltore - Organizzata dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti

ORE 16
(Palazzo Convegni dell'EUROFRUT '67 - Via Marconi, 218)
Tavola Rotonda sulle **Attività dimostrative svolte dalla Federazione Nazionale Clubs 3 P in campo frutticolo**

ORE 9,30
(Sala Seminari Tecnici - Centro affari e informazioni - Via Marconi, 218)
Difesa della produzione agricola dalle avversità atmosferiche a cura dell'Unione Nazionale Antigrandine

MARTEDI' 10 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Palazzo Convegni dell'EUROFRUT '67 - Via Marconi, 218)
Convegno Nazionale dell'Unione Coltivatori Italiani sul tema: **La Cooperazione e le Associazioni dei produttori per una moderna frutticoltura**

ORE 9,30
(Sala Conferenze C.C.I.A.A. - Largo Castello, 10)
Convegno sugli **Aspetti tecnici ed economici della raccolta della frutta** a cura dell'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Bologna.

ORE 15
Azienda Agricola «Lama» del Conte Malvasia (Passo Segni - Ferrara) e padiglione I M C. nel quartiere fieristico
Giornata dimostrativa sugli **Aspetti tecnici ed economici della raccolta della frutta**

MERCOLEDI' 11 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
Incontro sul tema: **Esportazioni ortofrutticole ed organizzazione di mercato: permanente validità della funzione del commercio privato** organizzato dal Sindacato Nazionale Esportatori Importatori Ortofrutticoli ed Agrumari

ORE 9,30
(Casa di Stella dell'Assassino - Via Cammello, 15)
Convegno sulle attività di sviluppo in agricoltura sul tema: **La funzione delle organizzazioni di bonifica e di sviluppo nel settore ortofrutticolo** a cura della Direzione Generale della Bonifica e della Colonizzazione del Ministero dell'Agricoltura

ORE 9,30
(Sala Seminari Tecnici - Centro Affari e Informazioni - Via Marconi, 218)
La conservazione in atmosfera controllata, la maturazione accelerata e la surgelazione dei prodotti ortofrutticoli a cura del Centro Sperimentale Conservazione Trasformazione Ortofrutticoli annesso all'Istituto di Patologia Vegetale dell'Università di Bologna

GIOVEDI' 12 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Palazzo Convegni dell'EUROFRUT '67 - Via Marconi, 218)
Convegno del Centro Nazionale Forme Associative (Alleanza Nazionale Contadini - Lega Nazionale Cooperative - Federmezzadri) sul tema: **I contadini e la frutticoltura italiana nel quadro del mercato internazionale**

ORE 9,30
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
I prodotti ortofrutticoli surgelati a cura della Confederazione Generale dell'Industria Italiana e con la collaborazione dell'Associazione Italiana Industriali Prodotti Alimentari (A I I P A.)

VENERDI' 13 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
Tecnologie moderne della conservazione della frutta e valore alimentare indetto dal Ministero dell'Agricoltura, organizzato dalla Direzione Generale dell'Alimentazione, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Nutrizione

Tecnologie moderne di conservazione della frutta fresca e della sua trasformazione - Prof. Louis Rey, Conseiller scientifique Nestlé Alimentaire S p A. - Vevey (Svizzera)

Valore alimentare della frutta essiccata e della frutta secca - Prof. Michele Mitolo, Direttore dell'Istituto di Fisiologia Umana, Università di Bari

La frutta nella cucina europea - Dimostrazioni pratiche a cura dell'ins. Francesco De Vita, insegnante di tecnica professionale alberghiera - Fiuggi

ORE 9,30
(Casa di Stella dell'Assassino - Via Cammello, 15)
Giornata dell'Ispettore Agrario, a cura dell'Unione Ispettori Agrari d'Italia, sul tema: **La frutticoltura nell'impresa agricola**

ORE 9,30
(Palazzo Convegni dell'EUROFRUT '67 - Via Marconi, 218)
Giornata delle associazioni tra produttori ortofrutticoli promossa dai comitati d'intesa

ORE 9,30
(Sala Seminari Tecnici - Centro Affari e Informazioni - Via Marconi, 218)
Tavola rotonda sui problemi della meccanizzazione della frutticoltura - Presiederà il dibattito il prof. Ing. Enzo Manfredi, Direttore dell'Istituto di Meccanica Agraria dell'Università di Bologna

ORE 11
(Fondazione F lli Navarra - Malborghetto di Boara)
IV Giornata dimostrativa di macchine per la frutticoltura a cura del Centro di Assistenza Tecnica della Meccanizzazione Agricola C A T.M A di Ferrara e dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura Fratelli Navarra, con la collaborazione dell'Istituto di Meccanica Agraria dell'Università di Bologna

ORE 9,30
(Sala del Consiglio Comunale di Ferrara)
La frutticoltura, il mercato e la distribuzione a cura del Centro Nazionale Studi Annonari

SABATO 14 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Palazzo Convegni dell'EUROFRUT '67 - Via Marconi 218)
L'imprenditore frutticolo oggi - Giornata organizzata dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana

ORE 9,30
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
I trasporti via mare con particolare riguardo ai prodotti ortofrutticoli a cura del Centro Italiano Studi Marittimi

ORE 16
(Sala Conferenze C C I A A - Largo Castello, 10)
Il Marketing in frutticoltura - Convegno di studio organizzato dall'Ente Manifestazioni Frutticole sotto il Patrocinio del Ministero del Commercio con l'Estero

SABATO 14 OTTOBRE 1967

ORE 16
Introduzione del prof. Mario Bandini Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria

Tendenze attuali delle esportazioni italiane - Dott. Carmelo La Rosa - Direttore Generale delle Importazioni e delle Esportazioni del Ministero del Commercio con l'Estero

Commercializzazione della frutta nella C.E.E. - Prof. Jos Hiemeleers - Professore dell'Università Cattolica di Lovanio e Presidente del Settore Ortofrutticolo del Boerenbond belga

Una esperienza di Marketing locale: la carta frutticola della Provincia di Ferrara - Dott. Alessandro Bragliani - Presidente della Commissione Permanente per l'Agricoltura della C C I A A di Ferrara

DOMENICA 15 OTTOBRE 1967

ORE 9,30
(Sala Conferenze C C.I A A - Largo Castello, 10)
Ripresa dei lavori e chiusura del Convegno su: Il Marketing in frutticoltura

Ricerche ed informazioni di mercato - Dott. Giovanni Visco - Segretario Generale dell'Istituto Ricerche di Mercato in Agricoltura (I.R.V.A M)

Tendenze di produzione e di consumo di frutta nei Paesi dell'O.C.S.E. - Mr. A. Deheeger - Chef de la Division des Marchés Agricoles de l'O.C.S E.

Organizzazione del commercio interno per la espansione sui Mercati Esteri - Prof. Gabriele Gaetani D'Aragona - Presidente della Commissione Intercamerale per l'Agricoltura dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio

Indirizzi sul coordinamento dell'offerta per corrispondere alle esigenze dei Mercati Esteri - Hans Schimming - Direttore del Mercato Generale di Amburgo
Intervento pubblico in Italia e nella C.E.E. - Prof. Paolo Albertario - Consigliere di Stato

Discorso del senatore Giusto Tolloy ministro del Commercio Estero

ORE 18
(Quartiere Espositivo - Via Marconi, 218)
Chiusura Ufficiale dell'EUROFRUT '67

3° SAIE
BOLOGNA
7 - 15 ottobre
SALONE INTERNAZIONALE INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA
il meglio della produzione nazionale ed estera in una rassegna dedicata esclusivamente all'edilizia.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI
ogni settimana in edicola un fascicolo L. 250

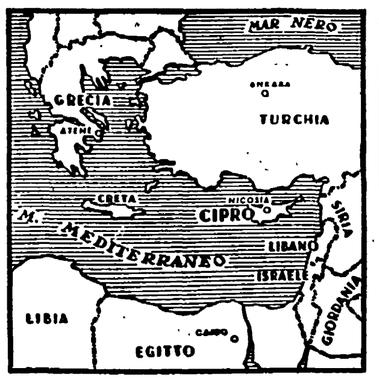
VIE NUOVE
SPECIALE A COLORI
PRIMA PUNTATA

1917-1967 Cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre
DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO
Dal celebre libro del giornalista americano John Reed che visse e descrisse le gloriose giornate della Rivoluzione d'Ottobre la cronaca viva e palpitante degli avvenimenti in dieci puntate, con gli uomini, i fatti, i luoghi ed una vastissima, originale documentazione. Conservando le dieci puntate e prenotando la copertina i lettori disporranno di un magnifico libro documentario.

Truppe di cinque eserciti nell'Isola mediterranea

Grava su Cipro la minaccia della NATO e dei colonnelli di Atene

Il ruolo dell'isola nella strategia USA nel Medio Oriente — Dal 21 aprile la propaganda ufficiale non parla più dell'Enosis — Grivas è pronto per il colpo di Stato



LA BANDIERA BRUCIATA

LA PAZ — Questa è la bandiera italiana che gruppi di fascisti boliviani, istigati dalle autorità, hanno bruciato l'altra sera, durante una manifestazione inscenata a La Paz contro il nostro Paese. Intanto la Corte suprema del tribunale militare ha respinto la richiesta della difesa di Debray e il processo verrà ripreso lunedì. La bandiera italiana è stata trascinata per la strada e i manifestanti fascisti hanno invitato i passanti a calpestarla. Sono evidenti i motivi della manifestazione: un tentativo di ritorsione nei confronti del nostro paese «colpevole» di avere ospitato manifestazioni contro il processo Debray.

Nostro servizio

NICOSIA, 6.

Una piccola isola nel cuore del Medio Oriente: soldati, attendamenti militari, chilometri e chilometri di filo spinato e di cavalli di frisia: poche centinaia di migliaia di abitanti: Cipro. A prima vista sembra una enorme caserma o una città di frontiera in un periodo di particolare tensione: migliaia e migliaia di soldati che non nascondono la loro presenza nelle strade e nelle piazze di Limassol, Famagosta, Nicosia.

Cipro detiene un record mondiale: la presenza di un soldato ogni otto-nove abitanti. Già, perchè tra inglesi, truppe dell'ONU, greci, turchi, greco-ciprioti e turco ciprioti i militari presenti nell'Isola assommano a 75 mila unità. La ragione a prima vista è semplice. Sulla base degli accordi intercorsi a Zurigo nel 1959 tra la Turchia, l'Inghilterra e la Grecia, l'indipendenza dell'Isola è stata messa sotto la tutela degli eserciti di questi tre Paesi. I risultati sono noti. Questo enorme spiegamento di forze non solo non ha contribuito a risolvere il problema dello status dell'Isola, ma è una delle principali cause dei tragici avvenimenti che videro alla fine del 1963 e all'inizio del 1964 la crisi delle relazioni tra le due comunità dell'Isola — la turca e la greca — la denuncia degli accordi e i drammatici scontri armati. Il precario equilibrio raggiunto dopo allora resiste ancora ma i problemi restano più che mai aperti e le sorti dell'Isola estremamente incerte. Si è parlato negli ultimi tempi di colpo di Stato a Cipro. Esiste questa possibilità? E perchè? Sono qui per vederlo. Ne parlo, ne discuto con tutti: esponenti politici, dirigenti delle due comunità, uomini della strada. Sono tutti d'accordo. Dal 21 aprile, data del colpo di mano fascista ad Atene, i pericoli ci sono, ci sono stati, ci saranno. Strana situazione per chi, come i greco ciprioti hanno lottato per la indipendenza e contro la dominazione inglese in nome dell'Enosis (unificazione alla Grecia). Oggi si propende più per l'annessione. I tempi sono cambiati. Sette anni di indipendenza, la conquista di prestigio a livello internazionale, un tenore di vita estremamente alto, non possono essere facilmente sacrificati nell'accettazione di un regime politico illiberale come quello che attualmente regna ad Atene. L'ellenismo, sempre valido sul piano culturale, non ha più la stessa forza sul piano politico. Durerà l'attuale equilibrio? Non durerà?

Il fatto è che il colpo di Stato in Grecia e l'aggressione di Israele contro i Paesi arabi sono parte integrante di un vasto piano messo a punto da Washington per consolidare le posizioni imperialiste nel Mediterraneo. In questo piano un ruolo determinante spetta a Cipro per la sua particolare collocazione geo-strategica. D'altronde l'Isola non è nuova ad interessi del genere. Essa è sempre stata il passaggio obbligato per qualsiasi operazione che fosse pro o contro gli interessi dei paesi del Medio Oriente.

D'altronde, guardando la carta ci si può rendere conto dell'importanza di questa piccola isola che ha un territorio di soli 5700 chilometri quadrati e una popolazione di 600 mila abitanti (di cui l'80% greci, il 18% turchi e il 2% armeni). Essa si trova al centro di una regione divenuta l'oggetto di un rinnovato interesse da parte della NATO e degli USA. A Cipro si ha coscienza di tutto questo, e ormai tutte le forze politiche dell'Isola conoscono i pericoli reali che corrono sia l'indipendenza che la democrazia. Le prime avvisaglie si sono avute il 23 aprile. Difatti al colpo di Stato militare greco del 21 doveva seguire immediatamente quello cipriota. Solo il timore di una rapida internazionalizzazione della crisi ha frenato le impazienze del generale Grivas e degli ufficiali greci. I destini della Grecia e di Cipro sono sempre stati collegati tra di loro. La unificazione, l'Enosis è da tempo una aspirazione delle masse greco-cipriote e greche e la giunta militare di Atene realizzando questo obiettivo voleva creare le premesse di una «vittoria nazionale» per tentare di recuperare in un quadro patriottardo l'impopolarità del regime e la generale opposizione manifestata dalle masse al colpo di Stato. L'operazione rischiava di avere qualche successo per il fatto che l'unificazione è stata sempre un obiettivo di tutti i greci e per questo qualsiasi opposizione poteva essere qualificata contraria all'Enosis e quindi non patriottica.

Si moltiplicano le iniziative. La giunta militare di Atene è alla ricerca di qualche successo per rafforzarsi. Cerca un accordo a tutti i costi con la Turchia.

Lo dimostrano i colloqui tra il primo ministro greco e il collega turco Demirel tenutisi il 9 e 10 settembre, rispettivamente in territorio turco a Kesan e greco ad Adrianopolis. Si è parlato di nuove proposte greche portate da una delegazione certamente autorevole, di cui faceva parte il colonnello Papadopulos, reduce da un viaggio a Cipro e uomo forte del regime ed il generale Spanditakis, ministro della difesa. Da parte turca, però, sono state riaffermate le posizioni che escludono la annessione greca di Cipro e il predominio della comunità greca dell'Isola su quella turca.

In questa situazione si è inserita l'azione della NATO la quale vuole profittare della tensione creata dal putsch in Grecia e dall'aggressione israeliana per riproporre ai ciprioti il famoso piano Acheson, formulato nell'estate 1964 dall'ex segretario di stato americano. Il piano Acheson, elaborato dopo la crisi greco-turca del '63-'64 era un tentativo di mediazione degli americani preoccupati delle conseguenze di un possibile conflitto tra due paesi membri della alleanza atlantica. Il piano prevedeva la liquidazione della repubblica cipriota e la spartizione dell'Isola tra la Grecia e la Turchia. L'obiettivo del piano era e resta, che con l'accordo dei due paesi, Cipro diventi un enorme base NATO diretta contro gli stati socialisti ed i paesi arabi. L'idea fu allora accantonata soprattutto per le resistenze cipriote. E gli inglesi? Già, perchè gli inglesi, pur concedendo l'indipendenza all'Isola nel 1960 esercitano tramite accordi particolari e gli accordi di Zurigo un controllo sull'Isola. L'opinione dei ciprioti è unanime su questo punto. Wilson sacrifica tutto sull'altare della difesa della sterlina.

Detto questo va comunque rilevato che l'Isola conserva per la Gran Bretagna una importanza che è costretta ad aumentare. L'abbandono delle basi nell'Arabia del Sud e ad Aden, lo smantellamento di Malta, contribuiscono a fare aumentare l'importanza strategica di Cipro. La volontà USA di imporre una soluzione NATO non è stata abbandonata, anzi essa, come abbiamo visto, ha trovato un nuovo rilancio dopo il colpo di stato greco. L'interesse americano per l'Isola è documentato da un libro uscito nel marzo scorso negli Stati Uniti. «Sull'orlo dell'abisso» dei giornalisti americani Wziteland e Bartlett afferma che un piano segreto per un colpo di stato a Cipro è stato elaborato dopo un viaggio compiuto nell'Isola nel 1965 dal sottosegretario di stato USA George Ball. Secondo i due giornalisti, il generale Grivas, capo dell'esercito greco nell'Isola, è pronto da allora, in accordo con gli USA, per l'operazione Astrapi (lampo). L'operazione Astrapi dovrebbe portare alla destituzione di Makarios, alla cessione di una parte dell'Isola ai turchi e alla proclamazione dell'unificazione del resto di Cipro con la Grecia. Di tutto questo sia i dirigenti del Fronte patriottico che fa capo a Makarios (65% di voti) sia i dirigenti dell'Akel (unione delle sinistre 35% di voti) si rendono conto. Per impedire che il meccanismo del colpo prenda il via, importante è il contesto internazionale e l'unità interna in difesa della indipendenza dell'Isola. Certo il pericolo è grande e contribuisce ad aumentarlo la presenza militare greca nell'isola (15 mila uomini) e il fatto che tutti gli ufficiali dell'esercito greco-cipriota sono greci e prendono gli ordini non dal governo cipriota ma dalla giunta militare di Atene.

Quello che si rimprovera a Makarios è soprattutto il fatto che non si prendano eccessive misure per limitare la presenza e l'ingerenza dei militari greci negli affari interni di Cipro. Comunque, negli ultimi tempi a Nicosia si mette di più l'accento sull'integrità e sovranità nazionale che sull'Enosis. L'attuale scelta politica greca fa paura. Difatti, in un commento al colpo di stato greco il giornale «Elefteria», che esprime opinioni vicino all'arcivescovo, ha sottolineato la necessità che la Grecia si liberi al più presto della dittatura militare. La causa dei generali di Atene non ha quindi molti seguaci nell'Isola. Anche negli strati borghesi, proprio perchè l'indipendenza, la partecipazione al Commonwealth e all'area della sterlina, dànno degli indubbi vantaggi che pochi sono disposti a sacrificare. Per questo Makarios, nell'intervista concessa al «Sunday Times» nei giorni scorsi, ha potuto dire — certo di interpretare una generale convinzione — che la realizzazione dell'Enosis è legata al fatto che il livello di vita dei due paesi diventi omogeneo. Di queste resistenze ed opposizioni il governo dei colonnelli si rende ben conto. «C'è a Cipro una categoria di pretesi partigiani dell'Enosis che ritengono problematica l'unione di Cipro alla Grecia. Si tratta di avversari e di disertori della lotta, perchè la loro politica conduce all'affossamento dell'Enosis. Disgraziatamente tale categoria comprende persone che occupano posti assai elevati nel paese». In questo modo nei giorni scorsi il governo di Atene registrava le resistenze interne alla unificazione. Paradossalmente oggi i migliori alleati dei greco ciprioti, per impedire la realizzazione del colpo di stato e l'unificazione sono i nemici di sempre: i turchi: che con la loro opposizione contribuiscono ad impedire ad Atene ed alla NATO la realizzazione dei propri piani: far diventare Cipro una portaerei inaffondabile nel cuore del Medio Oriente.

Franco Petrone

TITO SULLA «PRAVDA»

Influenza del socialismo sullo sviluppo mondiale

Sottolineati i legami ideali e le influenze intercorrenti fra l'esperienza della Rivoluzione d'ottobre e la costruzione per una via autonoma del socialismo in Jugoslavia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

La *Pravda* di stamane pubblica un lungo articolo del compagno Tito sul tema «La rivoluzione d'Ottobre e i popoli jugoslavi», in cui si esaltano le influenze e i legami ideali intercorrenti fra l'esperienza della prima rivoluzione socialista e la costruzione, per una via autonoma, del socialismo in Jugoslavia.

«Se non vi fosse stata la rivoluzione d'Ottobre, se non fosse esistita l'URSS che, nel corso della guerra patriottica contro i fascisti ha sopportato il peso maggiore, non ci sarebbe stata la vittoria della rivoluzione jugoslava e non sarebbero avvenute trasformazioni socialiste in molti altri paesi europei», egli scrive.

Ma il ruolo ideale e pratico dell'URSS non risiede soltanto in questo concreto apporto di forze allo stabilirsi di un campo internazionale del socialismo. Essa ha dato un contributo inestimabile alla teoria e alla pratica dell'edificazione del socialismo. «Lenin ha saputo capire sia quale dovesse essere la direzione principale e quali fossero le particolarità della rivoluzione proletaria in Russia, sia le condizioni di valore generale per qualsiasi rivoluzione socialista».

Egli, aggiunge Tito, sottolineò l'importanza della rivoluzione sovietica per l'intera umanità progressiva avendo essa inaugurato l'era del socialismo, stabilito il regime sovietico, dimostrato nella pratica che l'arte del governo non è monopolio dei privilegiati e che il nuovo sistema offre condizioni più favorevoli allo sviluppo delle forze produttive come condizione dello sviluppo della stessa libertà umana; ma egli è stato sempre lontano dall'assolutizzare determinate forme specifiche. Lenin sapeva che ogni nuova vittoria rivoluzionaria avrebbe apportato qualcosa di originale, avrebbe arricchito la pratica della costruzione socialista. Anche la realtà attuale dimostra che le forme del socialismo e le vie della sua edificazione sono molteplici, che il socialismo non costituisce monopolio di chicchessia.

Riferendosi in modo diretto allo stato dei rapporti jugoslavo-sovietici, Tito scrive che «si è creata una buona base per lo sviluppo di rapporti egualitari sul piano economico e politico, si sono create le condizioni per lo stabilirsi di molti punti di vista identici o simili e per congiunte azioni di pace sul piano internazionale. Le Dichiarazioni di Belgrado e di Mosca costituiscono date di grande importanza nello sviluppo della collaborazione, in quanto in esse sono affermati i principi su cui si devono basare le relazioni fra i paesi socialisti e i partiti comunisti: eguaglianza, non interferenza negli affari interni, reciproco rispetto verso lo sviluppo autonomo e indipendente di ciascuno».

L'articolo conclude sottolineando la giustezza dell'affermazione, contenuta nelle tesi del CC del PCUS, secondo cui «il socialismo influisce sullo sviluppo mondiale anzitutto con la forza positiva del proprio esempio».

Enzo Roggi

Dopo un dibattito di due giorni

Il CC del PC romeno approva le direttive in materia economica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 6

Pianificazione economica, riorganizzazione amministrativa territoriale del paese, revisione del sistema salariale, sviluppo della costruzione di alloggi: questi i temi che il Comitato centrale del PC romeno ha discusso per due giorni in assemblea plenaria e che saranno sottoposti al dibattito pubblico.

I documenti specifici appariranno sulla stampa nei prossimi giorni probabilmente preceduti dal testo del discorso pronunciato dal compagno Nicolae Ceausescu a conclusione dei lavori del Comitato centrale durante i quali hanno preso la parola 34 compagni.

Nel comunicato diffuso stasera si afferma che «sono state approvate le direttive relative al perfezionamento della direzione e della pianificazione della economia nazionale in corrispondenza delle nuove condizioni di sviluppo della Romania e i principi di base per il miglioramento dell'organizzazione amministrativa territoriale del paese e per la sistemazione dei centri rurali».

Questi due problemi saranno sottoposti all'esame e alla approvazione della conferenza nazionale del partito convocata per il 6 dicembre prossimo. Il comunicato riferisce poi che il Comitato centrale ha approvato alcune proposte volte a migliorare il sistema salariale, dei premi e delle norme di lavoro. Nel corso del 1968 e del 1969 proseguirà inoltre la progressiva maggiorazione dei salari cominciata quest'anno con quelli più modesti estendendola a tutte le categorie affinché nel '70 i salari reali siano del 25% superiori a quelli del 1965. L'ultima questione riguarda «lo sviluppo delle costruzioni di case di abitazione, il miglioramento amministrativo e dell'impiego dei fondi locativi e un nuovo regime dei fitti».

s. m.

Solenne seduta dell'Associazione URSS-Italia

L'Italia e la Rivoluzione d'Ottobre

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Si è svolta ieri sera, presso l'Istituto superiore musicale Gnessinih, una solenne seduta dell'Associazione URSS-Italia dedicata al tema: la Rivoluzione d'Ottobre e l'Italia. Il presidente dell'Associazione Alexandrov, nel suo discorso di apertura, ha esaltato l'opera dei tanti internazionalisti italiani che non si limitarono ad esprimere la loro solidarietà morale con la giovane repubblica dei Soviet, ma che prestarono la loro opera concreta nelle forze armate, nell'attività politica e in quella produttiva dell'URSS. «Essi hanno condiviso con noi — ha notato — non solo i rischi e le lotte ma anche la fame».

La storica sovietica Carolina Misiano ha successivamente parlato sull'influenza della Rivoluzione d'Ottobre nel movimento operaio del nostro paese.

Il prof. Cerroni, vice presidente dell'Associazione Italia-URSS ha recato il saluto della consorella italiana, soffermandosi sulla portata internazionale della creazione del primo stato socialista.

Klotz a capo di un'altra organizzazione neo-nazista

BOLZANO, 6

Come non bastassero il BAS (il cosiddetto Comitato per la liberazione del Sud-Tirolo), il BIB (Berg Isel Bund) e tutte le associazioni politico culturali austriache, collegate con le analoghe organizzazioni pangermaniste, neonaziste, revansciste della Germania di Bonn, ora ne sta sorgendo un'altra. Il promotore è Georg Klotz, il responsabile di molti attentati. Egli assumerà quasi certamente il ruolo di leader nella costituenda associazione.

La notizia, di fonte viennese, è fornita dal giornale «Alto Adige». Come si sa Georg Klotz, il «martellatore della Val Passiria», si trova in Austria già dal 1961, dopo la prima ondata di attentati. Egli si rifugiò da prima nel Tirolo, poco lontano dal confine del Brennero, e di qui è certo che si spinse più volte in Alto Adige per compiervi azioni terroristiche.

Il «martellatore» si è visto notificare, nei giorni scorsi, un mandato di cattura per scontare tre (diconsi tre) giorni di carcere per aver contravvenuto alle norme di polizia sul domicilio coatto.

Notevole interesse ha suscitato intanto la notizia della taglia posta dal governo austriaco sul capo del giovane terrorista che ha collocato sull'Alpen Express la bomba

Attentato razzista nel Mississippi

TOUGALDO (Mississippi), 6.

Un ordigno esplosivo, probabilmente costituito da materiale ad altissimo potere detonante, è esploso oggi davanti alla porta di servizio della palazzina del professor William Bush, un bianco che ricopre la carica di vice direttore nel collegio universitario di Tougaldo, frequentato prevalentemente da ragazzi negri.

Il viaggio del presidente della FIAT in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

Il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, e l'amministratore delegato Bono, giunti ieri sera a Mosca, sono stati ricevuti oggi da Kossighin, presente anche il presidente della «Novosider» Savoretti. Durante la giornata, gli esponenti del monopolio torinese si sono incontrati, in altrettanti sedute, anche con il vicepresidente del Consiglio e capo della commissione per la scienza e la tecnica, Kirillin, con il ministro dell'industria automobilistica, con quello del commercio estero e con quello delle costruzioni aeronautiche.

La visita di Agnelli era stata ufficiosamente prospettata come una presa di contatto «doverosa», cioè poco più che formale, fra il capo della Fiat e i dirigenti sovietici dopo la scomparsa del prof. Valletta che aveva condotto in prima persona la lunga e complessa trattativa per la collaborazione tecnico-produttiva. Dopo questa prima giornata moscovita, si è più propensi a credere che egli sia venuto anche per finalità molto concrete, non solo in rapporto allo stato di avanzamento della costruzione dello stabilimento di Città Togliatti, ma anche, come specifica il comunicato sull'incontro con Kirillin, in rapporto alla collaborazione in settori extra automobilistici. D'altro canto, l'attenzione degli osservatori è stata attratta dall'imprevisto incontro con il ministro delle costruzioni aeronautiche. Ciò potrebbe significare che fra l'URSS e la Fiat si stanno verificando le condizioni per una collaborazione anche in questo settore.

e. r.

Nuovo veto all'Inghilterra all'ingresso nel MEC

PARIGI, 6.

Il gen. De Gaulle ha ricevuto ieri l'ambasciatore inglese sir Patrick Reilly. Gli argomenti discussi nel colloquio non sono stati resi noti nè da parte francese nè da parte britannica. Si sa soltanto che il colloquio, durato 35 minuti, è avvenuto su richiesta del gen. De Gaulle.

A seguito del colloquio, sono corse voci secondo cui il generale De Gaulle avrebbe fatto un'importante comunicazione a sir Patrick in merito alla candidatura britannica al Mercato Comune. Tra l'altro, poichè ieri il giornale gollista «La Nation» ha pubblicato un editoriale nel quale accusa la Gran Bretagna di cercare di cambiare la natura della comunità europea e sostiene che in queste circostanze non vi è praticamente alcuna utilità nell'aprire una discussione, è corsa voce a Parigi che De Gaulle abbia deciso di opporre un nuovo veto all'apertura del negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE. In proposito non si è avuto alcun chiarimento. Tuttavia, l'impressione che prevale a Parigi negli ambienti bene informati è che voci del genere non abbiano alcun fondamento concreto e che De Gaulle non abbia ancora preso una decisione definitiva quanto al modo in cui trattare la questione dell'adesione britannica alla CEE.

In crisi la stampa britannica

TOKIO, 6.

In un discorso pronunciato al termine di una colazione offerta in suo onore dal circolo della stampa estera di Tokio, il magnate della stampa inglese Lord Thomson, qui giunto per i lavori dell'assemblea della IUOTO, ha dichiarato che soltanto quattro sui nove quotidiani a diffusione nazionale attualmente pubblicati a Londra sono finanziariamente attivi.

La crisi della stampa britannica — ha aggiunto Thomson — sarebbe registrata soltanto dai giornali a diffusione nazionale e non da quelli provinciali.

Nigeria: i federali occupano la città di Enugu

LAGOS, 6

Comunicati contraddittori sulle operazioni militari in Nigeria sono stati diffusi ieri a Lagos e dalla radio secessionista del Biafra, ma gli osservatori sono certi che le truppe federali hanno occupato Enugu. Il governo federale ha annunciato che le truppe proseguono le operazioni di rastrellamento nella città, e hanno preso le misure necessarie per garantire la protezione dei beni dei cittadini stranieri e nigeriani.

Il governo nigeriano ha reso noto che l'ultima resistenza dei secessionisti è crollata la notte scorsa a mezzanotte. Già da vari giorni le forze federali avevano occupato parte di Enugu, ma i ribelli continuavano la resistenza. In particolare un gruppo di 12.000 soldati, attestati su una collina coperta di folta vegetazione alla periferia della città, aveva continuato a resistere accanitamente nonostante le gravi perdite. Costoro sono riusciti a rompere l'accerchiamento e ad allontanarsi mentre le forze federali infrangevano le ultime resistenze e occupavano completamente la città.

PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE

ora potete sapere di che cosa è fatto il vostro abito. Prima di comprare guardate bene che ci sia questo marchio. Vi garantisce che filati tessuti, confezioni, maglierie, coperte tappeti sono fatti con la lana migliore del mondo: la «pura lana vergine».

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 4843

Concluso il Congresso laburista

Il voto sul Vietnam impone a Wilson scelte concrete

Un vasto processo di revisione investe i rapporti con gli Stati Uniti e con l'Europa continentale

Nostro servizio

LONDRA, 6

Il congresso laburista (che ha ancora stamane discusso lo stato dei servizi sociali e delle relazioni razziali in Gran Bretagna prima della chiusura formale dei lavori a Scarborough) ha messo il governo Wilson di fronte alle proprie responsabilità. Una forte linea critica ha sostenuto e illuminato gli argomenti basilari (l'economia e la sterlina, le spese militari e il rapporto con gli USA, il Vietnam e la pace nel mondo, la ricerca di un ruolo internazionale e l'Europa) in un dibattito che ha costantemente visto la *leadership* sulla difensiva. Non è affatto agevole giustificare, davanti a un partito le cui speranze preelettorali erano state accese proprio in questa stessa località quattro anni or sono, una realtà che drammaticamente contrasta con le promesse di allora: ristagno all'interno, immobilismo degli affari esteri e soprattutto indecisione sulle scelte di fondo.

Wilson, per primo, si è reso conto di quanto fosse arduo questo compito. E' per questo che, nel riflettere i «sentimenti» dell'assemblea con lo anticipare certi provvedimenti amministrativi per alleviare il pesante stato di cose attuale, ha poi evitato il confronto diretto riesumando il suo tema favorito della «conquista delle frontiere della scienza». La realtà presente ha comunque assicurato la demistificazione immediata di ogni retorica: la rivista laburista *New Statesman* definisce oggi il discorso del primo ministro come «infinitamente deprimente, una logora antologia di Harold Wilson antico e moderno».

In un certo senso dunque Wilson è rimasto estraneo al dibattito che verteva su fatti immediati di ben altra urgenza e sulle decisioni che da questi fatti condizioneranno politicamente il futuro, in maniera assai più preoccupante e decisiva che non l'avvento di una nuova era tecnologica.

Vietnam: il congresso ha ripetuto al governo che è ora di dire basta agli americani. Non è solo la sinistra laburista che lo afferma. E' la stragrande maggioranza del popolo inglese ad esserne convinta. Il *Financial Times* oggi osserva che, con la sua difesa del silenzio come arma diplomatica, il governo ha dimostrato solo una cosa: «di essere andato sempre più ritraendosi dentro il campo americano». Poichè la tattica della «comprensione» adoperata fino ad oggi da Wilson e Brown non ha avuto alcun effetto presso Washington — rileva il giornale — bisogna concludere, se non altro, che Londra ha effettivamente esaurito la sua influenza sugli USA. La cosidetta «relazione speciale» è morta. A questa conclusione sono ormai giunti tutti gli ambienti politici inglesi, anche quelli più vicini al governo e compresi gli stessi conservatori.

Il che vuol dire che il processo di riesame della propria posizione fra America ed Europa è andato e sta andando avanti davvero, in profondità, nella coscienza dell'opinione pubblica. E quando si discute delle possibilità di ingresso in Europa significa quindi che non si può condurre l'argomento in astratto (come il governo si ostina a fare) con riaffermazioni della propria «vocazione europeista», senza spiegare in concreto che cosa si tratti di fare. Questo è esattamente quanto il congresso di Scarborough ha cercato di conoscere dal suo governo rinnovando, anche in questo settore, l'invito a una più ampia riflessione sugli indirizzi generali di politica interna come estera. Se è vero che l'Inghilterra non può più sostenere una sua indipendenza «assoluta» è vero anche che il rapporto con gli USA erode e mortifica anche quella «relativa» e l'ingresso in Europa obbliga ad una chiarificazione su questo punto fondamentale anche perchè — così come stanno le cose — il governo inglese non può sopportare il prezzo dell'operazione di ingresso nell'Europa senza una ristrutturazione economica e un riallineamento politico. Un sicuro programma alternativo e una determinazione politica nuova è quel che ha polemicamente chiesto il congresso, in una prospettiva che al momento vede accentuarsi le difficoltà del governo tanto sul fronte sindacale che su quello elettorale.

Leo Vestri

Un articolo del direttore dell'ufficioso Al Ahram

Gli errori degli arabi nella guerra di giugno

Inefficienza dei comandi e impreparazione delle truppe — Entro il 15 dicembre tutte le forze egiziane saranno ritirate dallo Yemen Giustiziato a Saana il procuratore generale

IL CAIRO, 6.

Le cause della sconfitta delle forze della RAU nella guerra di giugno, sono analizzate oggi dal direttore del giornale *Al Ahram* che, come più volte è stato notato, riflette in genere l'opinione degli ambienti governativi egiziani. Il direttore di *Al Ahram* Mohamed Hassanein Heykal, è noto come stretto amico e in un certo senso portavoce del Presidente Nasser.

La domanda alla quale Heykal risponde è in sostanza questa: perchè la RAU è stata sconfitta. «E' stato — risponde Heykal — a causa dell'aiuto eccezionale ricevuto da Israele, a causa della abilità straordinaria di Israele di trarre vantaggio dalle proprie possibilità e a causa della anormale carenza che si è manifestata nell'utilizzazione delle nostre».

Il giornalista ricorda quindi gli errori commessi prima e durante le ostilità. Egli distingue in primo luogo la tappa che precedette i movimenti delle forze egiziane verso il Sinai e nel corso della quale, scrive «lo stato delle cose che prevaleva in Egitto e talune circostanze pregiudicavano lo spirito combattivo di un certo numero di responsabili militari». Heykal rileva inoltre il divario esistente tra le cognizioni militari di qualcuno di questi responsabili, che si trovavano a ricoprire questo incarico da oltre quindici anni, e lo sviluppo delle tecniche militari moderne.

Analizzando il periodo che ha immediatamente preceduto il conflitto e che si estende dal 14 maggio, data della messa in movimento delle forze egiziane verso il Sinai, sino all'attacco israeliano, 18 giorni più tardi, Heykal sottolinea in particolare questi cinque errori principali.

1) Gli egiziani disponevano di un notevole concentramento di armi moderne ma non avevano la capacità di usarle; 2) le posizioni egiziane avrebbero dovuto essere modificate in funzione dell'avanzata israeliana 3) incapacità volontaria o involontaria dei servizi di informazione di tenere correttamente al corrente lo Stato maggiore dei movimenti nemici; 4) le truppe egiziane hanno esagerato l'importanza di alcuni loro movimenti e non sono state pronte ad affrontare le operazioni; 5) mancanza di coordinamento sufficiente tra gli eserciti arabi sui tre fronti.

«Nulla giustifica, tuttavia, la cocente disfatta che abbiamo subito», prosegue Heykal: «il fattore essenziale della vittoria di Israele è stata l'offensiva aerea del lunedì, che ci attendevamo ma che non siamo stati in grado di fronteggiare, con nostra grande sorpresa».

Il giornalista esamina quindi le diverse conseguenze di questo primo rovescio, per l'Egitto: 1) alcuni responsabili militari si sono trovati in uno stato di nervosismo preoccupante e hanno tentato di nascondere le dimensioni della catastrofe a quanti avevano il diritto di conoscerle; 2) questi stessi responsabili hanno perduto allora tutte le speranze di vincere; 3) senza copertura aerea le forze egiziane ammassate nel Sinai hanno avuto sentore del destino capitato alla loro aviazione e, per esse, non è stato difficile presagire l'esito della battaglia; 4) la coesione dei fronti ha risentito del nervosismo che si era manifestato in una parte dei comandi; 5) rendendosi conto che la battaglia volgeva a suo favore a causa della sua offensiva aerea, conclude Heykal, Israele ha preso le iniziative che altrimenti avrebbe esitato a prendere.

La stampa del Cairo informa oggi che le truppe egiziane nello Yemen (25.000 uomini) saranno ritirate entro il prossimo 15 dicembre, in ottemperanza alle decisioni adottate nella conferenza di Khartum. Nei prossimi giorni sarà ritirato il contingente che si trova nella capitale yemenita. Saana, e successivamente sarà sgomberato il resto del Paese.

Non si hanno informazioni precise sulla situazione a Saana, dove sarebbe in via di formazione — su pressione dei militari — un governo comprendente anche esponenti di tribù che hanno combattuto a fianco del deposto *imam*. Le decisioni di Khartum per lo Yemen — in particolare quella relativa al ritiro degli egiziani e quella sulla fine della guerra civile attraverso una mediazione di governi arabi — erano state respinte dal governo repubblicano di Saana.

La radio yemenita ha annunciato ieri sera che il vice ministro degli Interni Sayd Abdulqadir Alkhatari è stato condannato a morte e giustiziato. Costui ricopriva anche le cariche di direttore della Sicurezza e di procuratore generale. La radio ha detto che egli è stato condannato per aver sparato mercoledì contro dimostranti che protestavano davanti al comando egiziano contro gli accordi di Khartum.

Primi colloqui della delegazione del PCI a Casablanca

Nostro servizio

CASABLANCA, 6.

Sono arrivati ieri sera a Casablanca i delegati del Partito comunista italiano Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin, della direzione del partito. Erano ad accoglierli all'aeroporto alcuni dei dirigenti del movimento operaio di Casablanca.

Ad alcune domande poste dai rappresentanti della stampa locale ha risposto il compagno Ali Yata «I compagni della delegazione del Partito Comunista Italiano — egli ha detto — sono venuti per prendere nuovamente contatto con le varie forze politiche democratiche della nazione marocchina. La visita rientra nel quadro delle buone relazioni che il Partito comunista italiano ha sempre stabilito con le forze progressiste del nostro paese e della solidarietà che i comunisti e i democratici italiani hanno sempre dimostrato per la lotta dei popoli arabi per la loro indipendenza. Questa solidarietà si è ancora recentemente affermata durante il conflitto che ha opposto agli aggressori israeliani, sostenuti dagli imperialisti, i nostri fratelli dell'oriente e l'insieme dei popoli arabi.

«Noi auguriamo ai dirigenti del Partito comunista italiano, nel loro breve soggiorno tra di noi, un proficuo lavoro per il rafforzamento dell'amicizia e dell'unità d'azione antiimperialista e per la pace tra i progressisti italiani e il popolo marocchino».

I compagni Pajetta e Reichlin hanno iniziato oggi stesso i loro colloqui con alcuni dei massimi dirigenti del movimento politico democratico e dei sindacati del Marocco.

Loris Gallico

Aumenta l'opposizione al regime franchista

Arresti di sindacalisti in Spagna

MADRID, 6.

Aumentano le manifestazioni e le dissidenze contro il regime di Franco. E' di oggi la notizia che numerosi militanti dell'«Azione sindacale dei lavoratori» di Siviglia sono stati arrestati dalla polizia in seguito a una perquisizione nei locali dell'associazione cattolica «Vanguardias Obreras».

Membri dell'associazione e alcuni militanti comunisti sono stati interrogati dal tribunale dell'ordine pubblico e dalla polizia in merito a delle riunioni tenute la settimana scorsa dalle «commissioni operaie». Durante la riunione sarebbero state decise iniziative e manifestazioni che dovrebbero culminare, entro ottobre, in una grande manifestazione contro «l'incessante aumento del costo della vita».

Proseguono i processi e gli arresti nel resto della Spagna. Il padre gesuita Carlon Giner, accusato di gravi «ingiurie nei confronti di funzionari dello Stato», è stato rilasciato dopo un processo del tribunale civile di Madrid. Padre Giner era accusato d'aver pubblicato nella rivista da lui diretta, «Mundo Social», un articolo critico nei confronti della polizia che era intervenuta, l'undici maggio scorso, contro una manifestazione di religiosi svoltasi di fronte a una chiesa di Barcellona.

Oltre al procedimento contro il padre gesuita è in corso a San Sebastiano un processo contro un giovane basco, Juan-Maria Arzalluz, colpevole di aver fatto «propaganda illegale». Per il giovane basco è stata richiesta una pena di un anno di prigione e un'ammenda di 10 mila pesetas (100 mila lire).

Quattro persone condannate a morte a Harbin

TOKIO, 6.

La radio della provincia cinese dello Heilungkhiang, ascoltata a Tokio, ha annunciato che a Harbin si è concluso con quattro condanne a morte un processo contro un gruppo di persone colpevoli di delitti controrivoluzionari e di crimini comuni. Due dei condannati, un «assassino controrivoluzionario» e un omicida sono stati giustiziati. Per gli altri due — riconosciuto colpevoli di violenza carnale — l'esecuzione è stata sospesa per due anni, che essi trascorreranno ai lavori forzati. Inoltre due controrivoluzionari e un omicida sono stati condannati all'ergastolo, e altri sei imputati di furto corruzione, borsa nera, ricatto e truffa, sono stati condannati a pene detentive fra 7 e 15 anni.

La CRI annuncia: prossima la partenza dei mercenari dal Congo

GINEVRA, 6.

Il direttore della Croce rossa internazionale, Roger Gallopin, ha annunciato oggi che i mercenari bianchi e i gendarmi katanghesi che li hanno appoggiati, hanno accettato di lasciare il Congo dietro garanzia di un salvacondotto e di un impegno della CRI a proteggere la loro incolumità. Il capo dei mercenari, Jean Schramme, ha firmato un documento in questo senso, in data 24 settembre. Gallopin ha dichiarato che la CRI curerà l'avvio dei mercenari prima nel Ruanda e quindi a Malta. I gendarmi katanghesi invece si stabiliranno nello Zambia, che ha loro offerto ospitalità. La destinazione Malta per i mercenari è stata scelta per ragioni tecniche: si vuole portarli anzitutto fuori dell'Africa e in un luogo dal quale senza difficoltà possano scegliere la loro destinazione definitiva.

Mendès-France: gli USA debbono cessare i bombardamenti sul Nord Vietnam

PARIGI, 6.

Pierre Mendes-France, che negoziò la fine della guerra francese in Indocina, ha chiesto la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord quale mezzo per porre fine al conflitto. Mendes-France è stato interrogato sul Vietnam durante una colazione dell'associazione della stampa diplomatica francese.

«Questo piccolo popolo orgoglioso e fiero — ha detto l'ex premier — per 25 anni ha combattuto con una tenacia e un coraggio che onora il genere umano. I vietnamiti stanno combattendo contro la più grande potenza del mondo. Questa grande potenza deve comprendere che è in errore e che dovrebbe porre fine ai bombardamenti sul Nord. Non dico che ciò porrebbe fine a tutti i problemi, ma sin tanto che i bombardamenti continuano, non può essere intrapreso nulla».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI

Direttore responsabile: Sergio Pardera
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795). Sostenitore 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6.700, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700 semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

USA isolati

essenziale per negoziati di pace sulla base degli accordi di Ginevra del 1954. Il ministro indiano ha anche sollecitato il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi occupati. Questo ritiro è stato sollecitato anche dal ministro degli Esteri libanese George Hakim.

Le pressioni esercitate dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato hanno indotto oggi il senatore repubblicano Percy a ritirare dalla discussione in aula, e dal susseguente voto, un progetto di risoluzione che egli aveva presentato ieri, corredato di ventidue firme di senatori appartenenti sia al partito repubblicano, sia al democratico. Fra i firmatari si trovavano alcuni critici della politica di Johnson nel Vietnam, ma anche alcuni fautori dell'aggressione. Infatti il progetto di risoluzione era formulato essenzialmente come un invito al governo perchè mirasse a sollecitare una maggiore partecipazione alla guerra da parte dei fantocci di Saigon e degli altri «alleati» asiatici, e riducesse proporzionalmente l'impegno diretto degli Stati Uniti. In particolare, esso chiedeva che la Corea del sud aumentasse di 30 mila uomini il suo contingente nel Vietnam, e che l'Australia raddoppiasse o triplicasse il proprio, che è di seimila.

Tuttavia il governo di Johnson è riuscito a convincere i fautori dell'aggressione a ritirare le loro firme, così che infine lo stesso Percy ha abbandonato la battaglia.

Il *New York Times* riferisce oggi che il vice segretario di Stato William Bundy aveva in un primo tempo assicurato il senatore Percy che il governo non aveva obiezione alla discussione della risoluzione, ma in seguito l'atteggiamento dell'amministrazione Johnson è cambiato.

La preoccupazione di Johnson nasce dal fatto che in sostanza la presentazione del progetto di risoluzione — indipendentemente dal suo contenuto di merito — era intesa a rimettere in discussione quella risoluzione, detta «del Golfo del Tonchino», approvata due anni fa dal Congresso, che ha fornito la base alla escalation nel Vietnam, anche perchè il presidente ne ha dato una interpretazione arbitrariamente larga. La risoluzione Percy, poneva in realtà l'accento sul concetto che l'impegno americano nel Vietnam non deve essere «in alcun modo indefinito», o aumentabile liberamente.

Lo stesso Johnson ha però dovuto riconoscere oggi che la guerra del Vietnam è impopolare, come lo è la richiesta da lui presentata, di un aumento del 10 per cento della imposta sul reddito, destinata a sostenere appunto l'aggressione. Il presidente ha fatto questa dichiarazione a un gruppo di dirigenti di istituti di credito, ai quali ha anche detto che i prezzi negli USA aumenteranno del 4 5 per cento il prossimo anno, se l'aumento delle imposte non sarà approvato.

Il direttore del quotidiano «Detroit Free Press», che ha trascorso lungo tempo nel Vietnam, scrive oggi che il programma politico del FNL sud-vietnamita è un documento ammirevole e accettabile nonchè aderente a quelle che sono le profonde speranze degli Stati Uniti, e che potrebbe servire quale «piattaforma per negoziati sul ritiro» degli aggressori.

Invasione

danti dei marines, sarebbero appunto serviti a mettere a punto i piani di una invasione con la quale il corpo dei marines, battuto ed umiliato dai vietnamiti in mesi e mesi di guerra di posizione sotto la fascia smilitarizzata, verrebbe restituito alla sua funzione istituzionale, che è quella di compiere operazioni d'assalto, massicce ma rapide. Il corpo dovrebbe essere impiegato immediatamente a nord della fascia smilitarizzata, dove sono piazzati gli irraggiungibili cannoni nord-vietnamiti che hanno per mesi battuto le posizioni americane, per distruggerli con una azione diretta (sempre che i vietnamiti non preparino invece una trappola colossale alle truppe sbarcate).

Tutto viene messo in atto per preparare l'opinione americana ad una simile gravissima estensione del conflitto, compresa la «dimostrazione» che più pesanti sono le azioni militari più ci si avvicina alla vittoria. E' così che il comando americano di Saigon ha oggi reso pubbliche delle fotografie che mostrano come è ridotto il terreno nella zona smilitarizzata ed a nord di essa, dopo i bombardamenti dei B-52 e quelli navali.

La violenza degli attacchi aerei contro il Nord si intensifica anch'essa. L'incursione contro Haiphong, dicono le agenzie di informazione, «è stata una delle più massicce che siano mai state compiute durante la guerra». Gli aerei americani hanno attaccato nuovamente un ponte stradale a 1.300 metri dal centro geografico della città, cioè nel cuore stesso di Haiphong, confermando con questi ripetuti attacchi che vengono più spesso colpiti i quartieri di abitazione che non gli obbiettivi ufficialmente proclamati. Altri attacchi sono stati effettuati a tre, nove e undici chilometri dal centro di Haiphong, mentre nel cielo del delta del Fiume Rosso si accendevano violenti scontri aerei, tra i Mig e gli aerei attaccanti; altri aerei intanto attaccavano, come abbiamo detto, la zona vicina al confine cinese.

Lo scotto pagato dagli americani per questa intensificazione degli attacchi è elevato: altri sei aerei sono stati abbattuti ieri da missili, contraerea e Mig nord-vietnamiti, portando il totale degli apparecchi perduti dagli americani martedì, mercoledì e giovedì a 21.

Israele

socialisti si accostano alle convinzioni di U Thant il quale ha definito la resistenza dei vietnamiti una «guerra di liberazione». Ma questo non è affatto il pensiero del governo che ha parlato mercoledì all'ONU per bocca di Piccioni riproponendo le tesi di Washington.

Ed eccoci davanti a un nuovo sviluppo del dibattito, questa volta a proposito del Medio Oriente. E' uscito sulla *Gazzetta del Popolo*, giornale notoriamente controllato dalla DC, un editoriale assai probabilmente ispirato da ambienti molto vicini a un'ala del governo, che suona come una critica diretta ed energica a tutto l'atteggiamento seguito dall'Italia nella crisi dopo le iniziali manifestazioni di «equidistanza». Già il titolo è tutto un programma: «Israele esagera». Si comincia con una ricostruzione della politica e degli «scopi di guerra» di Tel Aviv che «non tenevano conto del problema dei profughi palestinesi, che è la chiave, anche se pochi se ne ricordano, del conflitto arabo-israeliano». Si riconosce che «per la soluzione di questo problema, e cioè per cancellare il vizio di origine di un paese, Israele, che è nato a spese di un altro, mettendo al bando la popolazione di quest'ultimo, Tel Aviv non proponeva niente». Inoltre si ammette che l'«offerta di pace» di Israele sarebbe «rimasta senza valore» se sull'altro piatto della bilancia non fosse stata messa «la rinuncia a qualsiasi annessione territoriale».

«Viceversa è avvenuto e sta avvenendo il contrario» e qui l'articolo fa seguire una scrupolosa documentazione delle varie *Anschluss* intraprese da Tel Aviv a Gerusalemme («l'Occidente ha chiuso un occhio») sul Giordano, a Gaza, l'occupazione del Sinai «dove gli israeliani pompano da padroni il petrolio dell'ENI». Da Dayan a tutti gli altri, «falchi» e «colombe», Tel Aviv ha alimentato «una pioggia di dichiarazioni annessionistiche»; «continuare a illudersi a questo punto sul carattere dell'espansionismo israeliano diventava evidentemente più difficile» e infatti la stampa mondiale che ha fatto la parte dell'«amante deluso» è passata dal rincrescimento, all'allarme, fino «all'aperta riprovazione». Qui la *Gazzetta del Popolo* cita una infinità di testimonianze tra le più autorevoli del giornalismo mondiale che condannano la «follia» di Israele, e conclude così: «Sono le cose che modestamente andiamo dicendo dal 5 giugno. Che la guerra, nonostante le provocazioni arabe, si poteva evitare. Che si è messa in moto una reazione a catena che non serve gli interessi di nessuno, e tanto meno quelli dell'Occidente. E' venuto il momento di arrestarla. Tutti, almeno sul piano morale, possono contribuirvi. Ma sul piano politico solo gli Stati Uniti hanno la forza di persuasione necessaria per ridimensionare le ambizioni di Israele, facendolo scendere dalla stratosfera e inducendolo a ragionare. E' da augurarsi che si muovano».

Per salari più alti e la riforma agraria generale

Da domani (in tutta la Sicilia) in lotta migliaia di contadini

Venerdì scioperano i braccianti

Nel quadro della battaglia per la riforma previdenziale e per l'occupazione i braccianti di tutta la Sicilia scenderanno in sciopero il 13 raccogliendo l'appello lanciato unitamente da CGIL, CISL ed UIL. Nella foto: una recente manifestazione di braccianti in Sicilia.

Per lunedì previsti due raduni, a Palermo (con un corteo di lavoratori provenienti da tutta l'isola) e ad Agrigento dove parlerà il vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Da dopodomani, domenica, le campagne siciliane saranno scosse da una imponente ondata di lotte unitarie che troverà i suoi momenti più significativi lunedì nei concentramenti di coltivatori, mezzadri, compartecipanti, coloni ed affittuari a Palermo e ad Agrigento; e venerdì nello sciopero regionale dei braccianti indetto da CGIL, CISL ed UIL.

E' questo un nuovo, importante segno della lenta ma sicura maturazione del processo avviato con le elezioni dell'11 giugno: la «protesta» di allora si organizza, si trasforma in lotta cosciente e con chiari obiettivi.

Le giornate di lotta dei coltivatori per una equa remunerazione del loro lavoro saranno avviate in tutte le province domenica con una serie di manifestazioni indette dall'Alleanza prendendo le mosse dall'esigenza del pagamento immediato dell'integrazione del grano duro, dell'apertura dei magazzini per assicurare la vendita dell'intera produzione, della emanazione entro breve tempo delle norme relative all'olio che assicuri l'integrazione direttamente ai produttori senza l'intermediazione capestro dei frantoiani.

Da qui il discorso si allarga investendo i problemi di fondo dell'economia agricola siciliana: **la Riforma agraria generale**, l'esproprio dei feudi agli agrari assenteisti e l'assegnazione della terra alle cooperative coltivatrici, la politica di sviluppo delle forme associative dei produttori, la parificazione previdenziale e mutualistica, l'attuazione della legge sulla colonia migliorataria e sulla affrancazione dai canoni.

Su quest'ultimo aspetto della battaglia, una impegnativa lotta è in corso nella zona a vigneto del Trapanese, con risultati largamente positivi dei quali riferiremo nei prossimi giorni.

Il programma delle manifestazioni previste per domenica e lunedì è particolarmente denso e articolato.

In provincia di Palermo per dopodomani sono in calendario manifestazioni a Valledolmo, Alia, Cerda, Castellana, Polizzi, Caltavuturo, Sciara, Caccamo, Carini, Petralia Soprana e Sottana, Montemaggiore, Aliminusa e nella borgata di Villatasca. Corleone è previsto un concentramento dei contadini del comprensorio, con la partecipazione del compagno Attilio Esposto, vice presidente nazionale dell'Alleanza.

Lunedì, i coltivatori del Palermitano e delegazioni di lavoratori di molte altre province effettueranno un concentramento nel capoluogo: nella mattinata migliaia di contadini si raduneranno presso la sede dell'assessorato regionale all'agricoltura; nel pomeriggio sfileranno invece per le vie della città con i trattori ed altri mezzi agricoli, raggiungendo la sede dell'Assemblea dove è fissato un incontro con i presidenti dei gruppi parlamentari, giusto poco prima che il governo di centro sinistra renda le sue dichiarazioni programmatiche a Sala d'Ercole.

Un altro concentramento (anche qui con corteo e sfilata di mezzi) è previsto per la stessa giornata di lunedì ad Agrigento, con la partecipazione del compagno Esposto e inoltre del presidente regionale dell'Alleanza, Scaturro. La manifestazione centrale sarà preparata, domenica, con una serie di convegni e comizi a Raffadali, Sciacca, Ribera, Sambuca, Santa Margherita, Lucca, Menfi, Ravanusa, Campobello, Naro, Canicattì, Cattolica, Licata, Santo Stefano Quisquina, Villafranca e Bargio

A Gela, sempre domenica, giornata di lotta con due manifestazioni: al mattino conferenza unitaria nella sala del consiglio comunale; a sera comizio del segretario regionale dell'Alleanza, Amico. Altre manifestazioni in provincia di Caltanissetta sono state indette per lo stesso giorno a Mazzarino, Sommatino, Vallelunga e Mussomeli.

Nel Messinese le giornate di lotta prendono invece il via domani sera con comizi a Naso, Furnari, Tripi e Ficarra. Per domenica altre manifestazioni sono in programma a Tusa, Pettineo, Caronia, Casalvecchio, Capo d'Orlando, S. Agata, Mirto, Sinatra e Fiumedinisi.

In provincia di Catania (dove una vivace giornata di lotta per la terra hanno vissuto nei giorni scorsi i contadini di Mineo) i coltivatori di Adrano, Biancavilla e Paternò manifestano domenica; lunedì invece quelli di Mirabella, Licodia, Ramacca, Castel di Iudica, Palagonia, Caltagirone, San Cono e Vizzini.

Altre dimostrazioni sono in programma nel Siracusano (tra l'altro a Pachino, dove è in corso la battaglia per la ripartizione dell'uva), in provincia di Enna e nel Trapanese.

Il grande tema di una democratica Riforma agraria tornerà sul tappeto pochi giorni dopo con lo sciopero regionale dei braccianti indetto da CGIL, CISL ed UIL anche per appoggiare l'iniziativa parlamentare unitaria presa all'Assemblea dai deputati delle tre confederazioni per la riforma del sistema previdenziale attraverso il disegno di legge voto da trasmettere al parlamento nazionale.

g. f. p.

Crisi permanente alla Provincia di Catanzaro

Il PSU diviso in due fazioni Si arriverà al commissario?

Senza risposta una lettera del compagno Iuliano - La DC sfrutta le indecisioni dei socialisti

Dal nostro corrispondente

CANTANZARO, 6

Permane il pericolo dell'invio di un commissario prefettizio alla Provincia di Catanzaro. Pare addirittura che l'unica difficoltà consisterebbe ormai nella decisione di che mansione affidare al rappresentante dell'esecutivo: la direzione generale del Consesso o il semplice mandato per l'approvazione del bilancio di previsione 1967.

La lettera del capogruppo comunista, compagno Iuliano al presidente della provincia, avv. Aldo Ferrara, nella quale si chiedeva che l'eventualità dell'invio di un commissario venisse sventata investendo subito della questione, com'è naturale, il Consiglio, rimane ostinatamente senza risposta.

I socialisti, dalla loro, dopo la recente riunione dell'esecutivo che ha affrontato il problema del «rientro» non giungendo però ad una conclusione, non accennano a voler riprendere la discussione, travagliati come sono da contrasti interni circa appunto l'eventualità di una composizione della crisi. Particolarmente intransigente sarebbe l'ala dell'ex PSDI rappresentata da Paolo Apostolitti

Al centro del dissidio — com'è noto — vi è una relazione che, su esplicita richiesta dei socialisti all'atto della crisi, Ferrara avrebbe approntato in merito a questi ultimi anni di amministrazione e che ora sarebbe all'esame appunto dello esecutivo socialista. A parte le dissonanze che i socialisti riscontrerebbero nel documento vi è un fatto che sembra sia determinante a tenere i due assessori del PSI-PSDI unificati fuori dalla Giunta e cioè la direzione dello Psichiatrico di Girifalco massima ambizione, al momento, dei dirigenti socialisti.

L'«ambizione» socialista, d'altra parte torna assai comoda alla DC che, concedendo alla richiesta ampia pubblicità, attraverso le forme più varie, ma assai confacenti alle attitudini del maggiore partito di governo, tenta di scaricare l'intera responsabilità della disamministrazione alla Provincia sulle spalle dei socialisti. I quali tuttavia hanno il torto di rendersi responsabili delle accuse cui la DC li fa oggetto, pur non essendo certamente i massimi responsabili di un'amministrazione che non si muove

A questo punto il discorso diventa assai chiaro.

I socialisti hanno qualcosa di sostanziale da contestare alla DC? In tal caso lo dicano chiaramente e traggano le conseguenze associandosi alla nostra richiesta di immediata convocazione del Consiglio per discutere la cosa nella sede adatta. Hanno poco da dire che non sia già noto e c'oè si tratta veramente e soltanto di un braccio di ferro tra loro e la DC per un'adeguata spartizione dei posti di sottogoverno?

Se questa seconda ipotesi corrisponde al vero è necessario, anzi improrogabile, l'intervento dell'autorità tutoria non per investire della responsabilità un commissario, ma per la convocazione d'autorità del Consiglio.

f. m.

CALTANISSETTA

Revocata la concessione della miniera Trabonella

PALERMO, 6.

La concessione a privati della miniera di zolfo Trabonella, nel bacino di Caltanissetta, è stata revocata con un decreto del Presidente della Regione. La miniera passerà ora all'Ente minerario pubblico.

Si tratta di un importante successo della lotta dei lavoratori e dell'iniziativa sindacale unitaria, che ha portato alla modifica del concetto di economicità di gestione dei giacimenti, creando appunto le condizioni per l'estromissione degli speculatori privati da alcuni ricchi giacimenti e in primo luogo da quello coltivato dal Trabonella.

SASSARI

Le sinistre unite: convocare il Consiglio comunale

SASSARI, 6.

Sedici consiglieri comunali di opposizione, sei del PCI, sei del PSU e uno del PRI, del PSIUP e del Partito sardo di Azione hanno chiesto unitariamente la convocazione urgente del Consiglio comunale in sessione straordinaria a termini di legge. La richiesta è giustificata dal continuo aggravarsi della situazione amministrativa e di quella economica e sociale. Gravi sono i problemi dell'edilizia scolastica dove una parte rilevante dei bambini non possono frequentare la scuola, particolarmente nei quartieri di Monte Rosello, Latte Dolce e della Città vecchia nonché in molte frazioni

Tavola rotonda sulla programmazione in Puglia

BARI 6.

«Programmazione e sviluppo economico della Puglia» è il tema di una Tavola rotonda che si terrà domenica mattina, 8 ottobre, nella sala consiliare del comune di Putignano indetta dal Comitato di zona del PCI.

Interverranno l'on. Giuseppe Di Vagno del Comitato centrale del PSU, il dott. Nicola Occhiofino segretario regionale delle ACLI e il compagno Giovanni Papapietro segretario della Federazione barese del PCI e membro del Comitato centrale.

* * *

Un'assemblea di segretari di sezione si svolgerà domani, sabato 7 ottobre, presso la Federazione del PCI di Bari e sarà presieduta dal compagno Arturo Colombi, della Direzione del PCI. Sulla base di una relazione del compagno Gianni Damiani, si discuterà sul lancio della campagna di tesseramento e proselitismo per il 1968.

Accoltellamento a Licata

AGRIGENTO, 6.

Due operai venuti a diverbio per futili motivi, si sono feriti a colpi di coltello nell'interno di uno stabilimento industriale di Licata.

Entrambi sono stati ricoverati nell'ospedale civile di San Giacomo e vengono piantonati dai carabinieri. Per Salvatore Di Natale, di 30 anni, i medici si sono riservata la prognosi, mentre Benedetto Timineri, di 35 anni, è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Sono in corso indagini.

Convegno sul futuro turistico dell'Asinara

PORTO TORRES, 6.

Indetto dall'assessore allo Sport e Turismo del Comune di Porto Torres in collaborazione col Ministero per il Turismo e lo Spettacolo e dell'assessorato regionale Sport e Turismo si terrà nel motel Libyssonis di Porto Torres, nei giorni 7 e 8 ottobre un Convegno di studio sul tema: «La funzione dell'isola dell'Asinara nello sviluppo turistico del nord Sardegna. Lo scopo del convegno è quello dello svincolo dell'isola della Asinara, oggi adibita a Stabilimento di pena.

Lutto

PALERMO, 6

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Filippo Terranova, del Deposito locomotive del compartimento palermitano delle FF.SS. per la scomparsa della adorata consorte.

Al compagno Terranova e ai suoi familiari giungano i sensi del più profondo cordoglio dei ferrovieri comunisti, dello SFI-CGIL e della redazione de *l'Unità*.

I FESTIVAL DELL'UNITÀ

TARANTO

Ferve il lavoro per la sottoscrizione

nostro corrispondente

TARANTO, 6.

Anche nella provincia di Taranto la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista è in via di conclusione. Gli ultimi versamenti hanno portato la somma totale vicinissima all'obiettivo provinciale.

Nei giorni scorsi a Taranto la sezione «Gramsci», nella città vecchia, ha allestito una mostra sul 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre che ha riscosso larghi consensi. La manifestazione si è conclusa con una fiaccolata per la pace. Un corteo preceduto da motociclisti con fiaccole e seguito da macchine con cartelli per la pace, si è snodato per le maggiori vie cittadine.

Anche a Grottaglie, importante centro della provincia jonica, si è svolta la festa de *l'Unità*. Nella piazza centrale affollatissima si è tenuto un comizio del compagno Muciaccia. Sono stati anche esposti pannelli sulla Rivoluzione d'Ottobre e su alcuni momenti importanti della politica nazionale ed internazionale. Inoltre si sono svolte alcune gare sportive indette dall'UISP. Infine in serata si è esibito un complesso musicale.

Per domenica ventura vanno organizzandosi intanto le feste di chiusura della campagna della stampa. I comuni interessati sono Massafra, Lizzano e Faggiano. Nei primi due centri sono programmate mostre e gare sportive.

In serata si terranno i comizi. A Massafra parlerà il compagno sen. Carucci e a Lizzano il compagno on. D'Ippolito.

m. f.

Feste a Pedace Spezzano e Corigliano

COSENZA, 6.

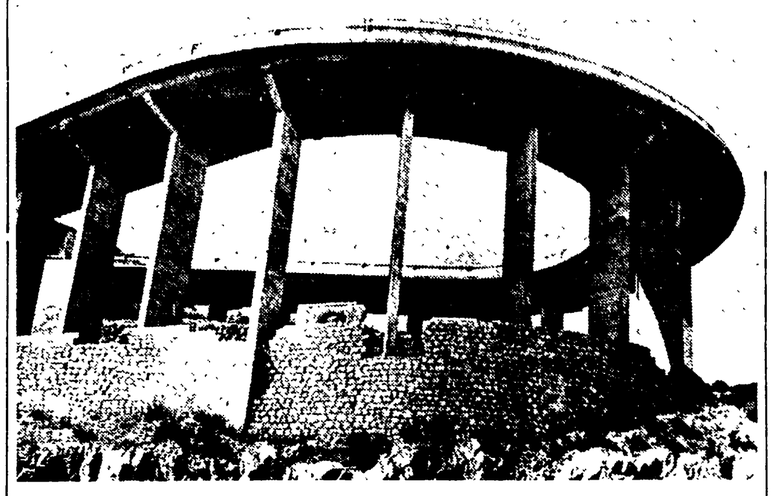
Sabato e domenica, rispettivamente sette e otto ottobre, si svolgerà a Pedace, il comune più «rosso» della provincia di Cosenza, il tradizionale Festival dell'*Unità*. Il programma molto vario e articolato prevede nei due giorni di durata del Festival numerose manifestazioni di carattere politico, culturale e ricreativo che culmineranno nella serata di domenica con un pubblico comizio del compagno on Gino Picciotto, segretario della Federazione di Cosenza.

Domenica inoltre si svolgerà il Festival dell'*Unità* anche in due altri comuni della provincia di Cosenza, precisamente a Spezzano della Sila e a Corigliano.

Dietro le «pie» intenzioni del conte Rivetti profitti di miliardi

Un fiume di cemento ha invaso Maratea

La montagna di San Biagio irrimediabilmente deturpata - Milioni a volontà elargiti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'EPT



Un particolare della strada panoramica.

Nostro servizio

MARATEA (Potenza), 6

Certamente le ossa di San Biagio fremono nella tomba. La bella montagna che sovrasta Maratea sull'incantevole golfo di Policastro e che la devozione dei credenti aveva dedicato al suo nome, ora appare irrimediabilmente sfregiata: così ha voluto il conte Rivetti, il «barone» della lana che da Biella, dietro la spinta dei miliardi dello Stato, è venuto a colonizzare quest'angolo della Basilicata.

Finanziata con mezzo miliardo della Cassa del Mezzogiorno è stata infatti costruita una strada che si va ad arrampicare lungo il roccioso costone del monte proprio dalla parte che s'affaccia al mare, simile ad una orribile gabbia di cemento armato che pare voglia imprigionare la cima dell'alto monte su cui si adagia la basilica dedicata a San Biagio.

E non basta! A completare la irreparabile metamorfosi del [illegible] in cima al monte è stato eretto un «cristo» bianco, alto più di venti metri, con le braccia aperte, una statua di cattivo gusto anche se nelle «pie» intenzioni del barone della lana c'era il desiderio di imitare una identica statua che giganteggia sul golfo di Rio de Janeiro.

Il risultato è davvero mortificante. L'incantevole paesaggio è stato deturpato. Irrimediabilmente, purtroppo! Ma erano poi davvero pie le intenzioni di Stefano Rivetti? Che cosa si nasconde dietro l'impegno e la solerzia del conte al cui servizio si sono messi servilmente la Cassa del Mezzogiorno che ha finanziato il mezzo miliardo per la realizzazione della strada panoramica, e l'Ente Provinciale del Turismo di Potenza che ha permesso, finanziando anche l'opera con una cinquantina di milioni, di deturpare la bella montagna e il paesaggio incantevole della parte terminale del golfo di Policastro con la costruzione della statua se non affari d'oro?

Ma procediamo con ordine. Quando la cima di questo monte, dove il Comune ha portato anche la rete idrica, era un luogo impervio, oscuro, sconosciuto, inaccessibile, luogo di re non ancora colonizzato, il conte Rivetti che aveva evidentemente programmato un suo proprio piano, acquistò proprio in cima al San Biagio, all'ombra del cucuzzolo su cui ora è sorto il «cristo», numerosi vecchi ruderi distrutti tempo addietro da un terremoto e rimasti disabitati. In sostanza parecchie migliaia di metri quadrati di suolo edificabile, al centro di un paesaggio olimpico.

Naturalmente un acquisto a poche lire al metro quadrato, tanto nessuno poteva immaginare che lì un giorno ci sarebbe arrivata l'acqua, la strada, il «cristo», il turismo insomma. Quello che appunto è accaduto dopo che Rivetti aveva fatto l'affare. Accaparratisi i suoli il conte di Biella ha dato il via all'operazione che aveva accarezzato fin dal principio manovrando le sue numerose amicizie ministeriali, e in pochi anni il San Biagio si appresta a diventare un luogo di attrazione turistica ad alto livello poichè sui vecchi ruderi sarà costruito un grande albergo di lusso.

D. Notarangelo

SARDEGNA: la fiducia votata solo da DC e PSU

Salva la giunta Del Rio ma la crisi si aggrava

Il PSdA respinge l'invito a rientrare nel governo votando contro — Il PCI denuncia l'abbandono della politica contestativa verso il governo centrale e pone il problema di una nuova maggioranza autonomista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Il Presidente della Regione onorevole Del Rio, con un ordine del giorno votato ad appello uninominale, ha ottenuto 39 sì e 27 no, è riuscito a salvare la Giunta DC-PSU.

La maggioranza di centro-sinistra è dunque ancora in piedi, ma la crisi rimane, e si aggrava. Lo ha riconosciuto lo stesso on. Del Rio quando — replicando ai vari oratori intervenuti nel dibattito sulla situazione politica e economica regionale — ha rivolto ai sardisti l'invito di riassumere le responsabilità di governo in un momento che si presenta tra i più difficili per l'autonomia sarda a causa dell'atteggiamento «distante e distratto, ingiusto e insensato dell'autorità centrale dello Stato».

Il PSdA ha risposto, per bocca dell'onorevole Puligheddu, respingendo l'invito e votando contro la maggioranza DC-PSU. «Evidentemente — ha detto l'oratore sardista — l'invito dell'onorevole Del Rio per l'allargamento dell'attuale formula governativa, non era chiaro, tanto è vero che è stato accolto dai monarchici». Quindi l'onorevole Puligheddu ha denunciato le responsabilità della Giunta regionale, la quale si dimostra incapace di portare avanti la politica contestativa verso il governo.

Il compagno Andrea Raggio, prendendo la parola per dichiarazione di voto, ha ribadito la posizione contraria dei comunisti, sottolineando la necessità che si giunga ad un chiarimento. Tutta l'azione del PCI nelle prossime settimane — ha aggiunto Raggio — sarà volta al fine di favorire una piattaforma unitaria, per dar vita a una nuova maggioranza, nell'interesse preminente del popolo sardo.

Per i comunisti aveva concluso il dibattito il capogruppo compagno Armando Congiu.

L'unico consigliere democristiano intervenuto, l'onorevole Pisano, secondo Congiu ha espresso un giudizio positivo sulla politica governativa. Questo giudizio rivela l'abbandono della piattaforma contenuta nell'ordine del giorno-voto.

Stando così le cose, l'abbandono della politica contestativa può spiegarsi solo con la volontà della maggioranza del Consiglio regionale di insistere nella discriminazione che impedisce l'unità autonomistica e impedisce altresì l'apporto delle masse popolari allo sviluppo della democrazia in Sardegna e nel Paese.

Il compagno Congiu ha precisato che quando i comunisti pongono il problema dell'unità di tutte le forze autonomistiche, non intendono con ciò chiedere un loro ingresso in Giunta, ma sollecitano una politica regionale capace di suscitare un consenso popolare in quanto rispondente alle esigenze delle grandi masse. L'assenza di questa politica è la causa di fondo della sfiducia popolare nei confronti dell'istituto autonomistico.

La DC e il PSU, esprimendo un giudizio positivo sull'operato della Giunta in carica, chiudono la possibilità di affrontare il problema della nuova maggioranza. La fiducia, tuttavia, non vale a qualificare la Giunta Del Rio come capace di proseguire la politica contestativa, bensì lascerà aperti problemi politici sollevati dallo stesso presidente della Regione, problemi che possono essere risolti soltanto con l'unità delle forze autonomistiche.

g. p.

CATANZARO

I socialisti e la Cassa di Risparmio

Per i lettori de l'Avanti! di ieri si è presentato un problema. E.T., corrispondente da Catanzaro, continua a non farsi capire. Fino a quando egli si limita a passare ogni quindici giorni un elenco di opere pubbliche per la Calabria previste e raccomandate amorevolmente dal ministro Mancini gli si può perdonare. Il discorso si complica allorchè E.T. passa a trattare problemi, per così dire, più impegnativi. E' il caso di ieri.

La tesi di E.T. era questa: nella Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania tutto va male. I milioni vanno via come niente. Venti, ad esempio, sono stati intascati dal Corriere del Giorno di Taranto, giornale amico dell'on. Emilio Colombo oltre che dello stesso on. Antoniozzi, sottosegretario all'Agricoltura e figlio del direttore generale della Banca. Altri sono finiti nelle tasche di influenti consiglieri di amministrazione. Il tutto mentre la politica generale dell'istituto è volta a trasferire sistematicamente i risparmi dei calabresi al Nord (la cifra si aggirerebbe attorno ai 150 miliardi).

Fin qui niente di male, anzi! Siamo stati i primi a dire queste cose anche quando i socialisti non se la sentivano, presi com'erano dalla «fame» di posti nella Cassa. La cosa diventa ridicola allorquando E.T. cerca di alzare le ali per dire dall'alto che, alla fin fine, una spiegazione dei guai della Cassa c'è.

Eccola: i comunisti non seguono il ministro Mancini e i socialisti calabresi nella crociata anti-Cassa perchè c'è del losco sotto. Come si spiegherebbe altrimenti — insinua ancora E.T. — l'uscita dell'organo settimanale della federazione cosentina Risveglio? In conclusione — questo si desume dal contesto generale — i comunisti sono alla base di tutti i guai della Cassa e dei risparmiatori di Calabria e Lucania.

Siamo dunque arrivati a questo? E.T. sfida tutto pur di immolarsi sull'altare della battaglia anti-Cassa che, secondo molte previsioni, dovrebbe fruttare al primo uomo di Calabria, on. Giacomo Mancini, una gran messe di voti. Sfida il buonsenso, il buongusto, per non parlare, poi, della sintassi con la quale egli è in guerra permanente.

Ma da noi cosa vuole?

Ha perduto il senno completamente?

Se vuole un posto nella Cassa di Risparmio può anche fare a meno di attaccare noi tanto la vicepresidenza, ma di un suo compadenza dell'Istituto non è nogno di Partito.

Conferenza stampa CGIL CISL UIL sulla crisi economica a Palermo

PALERMO, 6

Le segreterie della CGIL, della CISL e dell'UIL di Palermo hanno deciso di convocare una conferenza stampa sulla gravità della situazione economica della città e della provincia.

All'incontro con i giornalisti — fissato per giovedì 12, alle ore 10 — parteciperanno i segretari camerali on. La Porta (CGIL), on. Muccioli (CISL) e dr. Leto (UIL).

FOGGIA: l'anno scolastico è cominciato nel caos

Per mille alunni non c'è posto

A colloquio con gli studenti - Non segnano neanche le assenze

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6.

Appena oggi, per sole poche ore, per molti ragazzi c'è stato il secondo giorno di scuola. L'insufficienza delle aule, la scarsità delle attrezzature, il problema grave e serio dei doppi turni, l'inadeguatezza del corpo insegnanti e l'aumentata popolazione scolastica, sono alla base del ritardo col quale ogni anno si avvia la scuola italiana. Questo stato di cose crea notevoli disagi tra gli studenti e i loro familiari per via degli orari, dei turni, e per le continue preoccupazioni che la scuola procura. Si può dire, anche se il dato è approssimativo, che oltre mille sono i ragazzi e le ragazze che devono ancora trovare una sistemazione nella scuola. Sono i cosiddetti alunni «sospesi» degli istituti tecnici in attesa che si definiscano appunto gli orari e le sedi dove devono recarsi.

«La situazione è veramente grave — ci dice A.B., un giovane studente della 2ª-A dello istituto tecnico «Saverio Altamura» — e non accenna a risolversi. Nella nostra classe siamo in molti, e le aule scarseggiano. Tireremo avanti con questo tran-tran ancora per molti giorni. Si dice addirittura che le lezioni cominceranno dopo le feste di novembre».

«Siamo nel caos più completo; non si capisce quando avremo le ore piene a scuola; le assenze non vengono registrate sul libro di classe perchè ancora non conosciamo gli insegnanti», ha aggiunto un giovane studente della sezione elettricisti. «L'unica cosa buona per quest'anno — egli ha proseguito — è che il preside, professor Maffei (noto esponente dc e consigliere comunale per lo stesso partito - n.d.r.) non avrà da pensare alla campagna elettorale, come avvenne nel giugno scorso, perchè nè quest'anno, nè il prossimo anno, si svolgeranno le elezioni amministrative. Sarebbe veramente una jattura, per noi, se la dc includesse il preside Maffei fra i candidati al Parlamento

Sono state queste le cose che abbiamo ripetutamente sentito dire dagli alunni, dalle ragazze di tutte le scuole. Una biondina dagli occhi celesti, M.A., ci ha detto: «Iniziamo bene l'anno scolastico! Ci dobbiamo assentare per forza, perchè dobbono ancora definire le classi. Questi inconvenienti, per noi, sono normali, perchè si ripetono puntualmente ogni anno».

Un ragazzo di 12 anni, F.S., prima media, ha lanciato un grido di allarme affermando con viva preoccupazione: «Non ci vogliono dare i libri perchè non ce ne sono. E non posso comprarli perchè papà è disoccupato. Mi avevano detto che i libri li davano gratis, ma non è vero».

Roberto Consiglio

I padroni tentano di spezzare la resistenza dei lavoratori con il ricatto

Odiosa rappresaglia alla Maraldi due operai licenziati in tronco

Deciso il proseguimento dello sciopero - Trattativa all'API Rottura alla SIMA

ANCONA, 6

Illegale rappresaglia anti sciopero alla «Maraldi»: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio, in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili!) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della «Maraldi» ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'inasprimento della lotta. Si pensi alla speciosa motivazione del licenziamento ad opera di picchettaggio fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorveglia gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua incapicità a fronteggiare la poderosa e commovente azione delle maestranze. La «Maraldi» è in un vicolo cieco e dovrà trattare sulla piattaforma rivendicativa degli operai e dei sindacati. Non ha altra via d'uscita anche perchè la solidarietà attorno alle maestranze dello stabilimento sta diventando sempre più viva. La notizia dei licenziamenti di rappresaglia ha indignato tutti i lavoratori delle fabbriche operanti al Molo Sud. Non sono da escludere larghe manifestazioni di solidarietà e di protesta. Questa mattina la FIOM CGIL ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: *«Terrorismo alla Maraldi!»*.

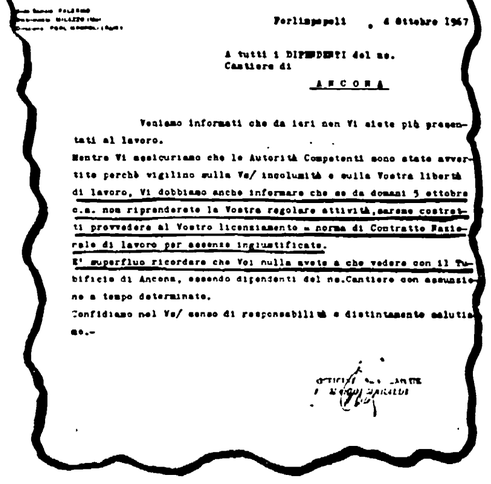
Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionle del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido avvio delle trattative. Altrimenti — questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere oggi pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggiore fabbrica di Iesi, si è addivenuti alla rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e il premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno diramato un comunicato unitario, con il quale riferiscono che se non interverranno fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

Il documento che riproduciamo è la lettera che la azienda Maraldi ha inviato dalla propria sede centrale di Forlimpopoli ai dipendenti della sezione meccanica dello stabilimento di Ancona. Nella lettera intanto si cerca di dividere le maestranze in sciopero distinguendo gli operai della sezione meccanica da quelli del tubificio. Inoltre si fa capire che ai cancelli della fabbrica oltre ai picchetti degli scioperanti ci sono le forze dell'ordine per cui ognuno è «libero» di entrare. Un avvertimento questo — sia detto fra parentesi — del tutto superfluo in quanto alla Maraldi a chi ha fatto il crumiro (due operai in tutto!) non è stato tolto un capello.

Comunque, dopo l'avvertimento l'azienda passa al ricatto aperto: chi non si presenta al lavoro verrà licenziato. Si tratta di una volgare intimidazione, di un illegale attentato alla libertà di sciopero. Lo segnaliamo all'autorità giudiziaria ed a quelle di polizia. Peraltro aggiungiamo che l'odioso ricatto non ha avuto altro effetto che rafforzare l'unità e la combattività dei lavoratori.

Nella foto in alto: un picchetto di operai della «Maraldi» all'ingresso della fabbrica.



Officine Meccaniche MARIO MARALDI

Forlimpopoli, 4 ottobre 1967

A tutti i DIPENDENTI del ns. Cantiere di

ANCONA

Veniamo informati che da ieri non Vi siete più presentati al lavoro.

Mentre Vi assicuriamo che le Autorità Competenti sono state avvertite perchè vigilino sulla Va/ incolumità e sulla Vostra libertà di lavoro, Vi dobbiamo anche informare che se da domani 5 ottobre c.m. non riprenderete la Vostra regolare attività, saremo costretti provvedere al Vostro licenziamento a norma di Contratto Nazionale di lavoro per assenza ingiustificata.

E' superfluo ricordare che Voi nulla avete a che vedere con il Tubificio di Ancona, essendo dipendenti del ns. Cantiere con assunzione a tempo determinato.

Confidiamo nel Va/ senso di responsabilità e distintamente salutiamo.-

ASCOLI: quasi impossibile trovare un medico di notte

Dopo le otto di sera è proibito ammalarsi

Il Comune non si è ancora preoccupato di istituire il servizio di guardia medica — Il problema del poliambulatorio dell'I.N.A.M.

ASCOLI PICENO, 6

Non è certo una novità che il problema dell'assistenza sanitaria è uno dei più complessi: dobbiamo tuttavia sottolinearne due aspetti, che sono forse marginali, ma che più direttamente interessano la città e le cui soluzioni si possono affrontare con relativa facilità. Intendiamo riferirci alla «guardia medica notturna» e al poliambulatorio INAM.

La guardia medica è senza dubbio il più importante. Trovare ad Ascoli un medico per una visita a domicilio dopo le otto di sera presuppone una particolare dose di fortuna. Bisogna andare a caso, seguendo i numeri sull'elenco telefonico. Qualche volta si riesce nell'intento. Ma quasi sempre non si tratta del proprio medico dell'INAM e bisogna pagare la visita.

Un medico ci ha detto: «Anni fa, io ed altri colleghi proponemmo l'istituzione della guardia medica, ma non fummo ascoltati. Oggi, quando ricevo una chiamata notturna, naturalmente urgente, vorrei tanto sapere che cosa hanno risposto e se sono stati interpellati i sei medici condotti, cui prima di tutti spetta questo compito. Anche noi abbiamo diritto al riposo notturno». Un problema di categoria, dunque, che naturalmente rispettiamo, ma che deve essere finalmente risolto.

Una città di oltre 50 mila abitanti non può continuare a vivere, per dodici ore, sotto l'incubo di non trovare un medico quando è necessario, e non tutti hanno il telefono o l'auto a disposizione per tentare il famoso «colpo di fortuna» con la necessaria rapidità.

Un altro medico ci ha dichiarato: «Per istituire una attrezzata e funzionale "guardia", con un piccolo ambulatorio, gli strumenti necessari, un infermiere che riceva le chiamate e un'auto a disposizione ci vorrebbero 7-8 milioni. Noi medici stabiliremmo un turno di servizio».

Sarebbe certo la soluzione ideale, ma si potrebbe ugualmente ottenere un risultato con molto meno. Basterebbe che un medico montasse di guardia, come in ospedale, facendo recapito fisso in un posto pubblico: farmacia dell'Ospedale (che fa servizio notturno), presso un locale degli uffici igiene provinciale e comunale, alla CRI, presso lo stesso Ospedale o magari in qualsiasi altro posto. Purchè ci sia il medico. Si assicurerebbero così il riposo notturno ai medici e la salute degli ascolani.

La soluzione del problema dovrebbe essere studiata fra le autorità competenti. Ordine dei Medici ecc. Ma, soprattutto, la iniziativa e la responsabilità dovrebbero far capo al Comune, che rappresenta la città. Perchè, finora, gli stessi tentativi dei medici sono falliti? Perchè l'assessore all'igiene del Comune non prende iniziative che, inoltre, costerebbero quasi niente? Lo sollecitiamo a muoversi subito, perchè il malcontento è vivissimo in tutta la città.

Per finire, il poliambulatorio INAM. Ora che la Corte dei conti ha proibito all'INAM di costruire nuovi edifici idonei (e si parla a gran voce di «sicurezza sociale»!...) è sfumata la possibilità della prevista nuova sede dell'INAM ad Ascoli. Il poliambulatorio rimarrà pertanto dove è: inadeguato e in una posizione impossibile. Per arrivarci, infatti, bisogna salire o scendere decine e decine di ripidissimi e strettissimi scalini, trovandosi l'ingresso proprio nel centro di una lunga scalinata. Condizione assurda, questa, per le centinaia di assistiti che lo frequentano.

Se non vi è altra soluzione che quella dell'affitto, ebbene si cerchino almeno dei locali a pianterreno, sul livello stradale!

Viva emozione a Civitanova

LIETO FINE PER LA SPEDIZIONE ZAVATTI

Gli studiosi bloccati nella baia di Hudson da violente tempeste di neve

CIVITANOVA, 6

Molta emozione ha suscitato a Civitanova Marche e nella provincia la notizia delle gravi difficoltà alle quali è andata incontro la spedizione italiana, guidata dal professore Silvio Zavatti, nell'Artide. Infatti l'«equipe» di studiosi italiani, lo scorso 7 settembre, mentre si trovava nei pressi della Baia di Hudson, è stata investita da una tempesta di inaudita violenza che ha distrutto tutte le tende. Gli uomini della spedizione sono stati messi a dura prova dalle violente tempeste di neve, e buon per loro che sono riusciti a trovare riparo in una capanna.

Le difficoltà sono moltre aumentate per il mancato arrivo delle casse contenenti gli strumenti scientifici, il vestiario polare ed i rifornimenti. Ciò ha impedito ai nostri studiosi di compiere ricerche di geologia marina, di auxologia e geologia applacata, ed ha fatto passare momenti drammatici all'intera spedizione. E' inspiegabile il mancato arrivo delle tredici casse, che erano state spedite parecchi giorni prima che partisse la spedizione.

Comunque i danni sono stati riparati e il lavoro è stato ripreso con lena. Abbiamo avuto notizia che il dottor Susini, che faceva parte della spedizione, è già rientrato a Milano. Si attende a giorni l'arrivo del professor Zavatti a Civitanova.

Terni: per una spesa di 250 milioni

Altre cento aule reperite dal Comune

Consegnata una medaglia al prof. De Bonis - Prossima l'entrata in funzione di altri complessi scolastici

TERNI, 6.

L'Amministrazione comunale ha messo a disposizione altre cento aule per le scuole elementari e medie della nostra città, per un onere finanziario che supera i 250 milioni di lire; questi vanno aggiunti alle altre centinaia di milioni spesi negli anni scorsi nell'imponente opera di edificazione.

Il Comune ha voluto sottolineare l'impegno in questo campo della vita civile, offrendo una medaglia d'oro ad un uomo della scuola, al professor Teodosio De Bonis, che dopo tutta una vita dedicata alla scuola, quale ispettore e direttore didattico, oggi — come ha ricordato l'assessore Sotgiu — rimane ancora nella scuola, a dirigere — con la stessa passione — il Patronato scolastico.

Il Comune, cioè, ha voluto premiare con questo atto tutti coloro che si prodigano per la educazione della gioventù. Un impegno che non è occasionale e che quest'anno si è fatto sentire nel pieno dell'estate, con la contestazione da parte del Comune alle decisioni ministeriali di sopprimere decine di classi e scuole di campagna e di montagna; su questo punto il Comune ha avuto pieno successo.

L'assessore alla P.I., compagno Raffaele Rossi ci ha sottolineato con le cifre questo crescente impegno del Comune che si esplica in tutti i settori, dai trasporti degli alunni (per questo servizio si è deciso di elevare a 4 milioni il contributo che era di 2 milioni e 700 mila lire) a quello della edificazione di nuove scuole, all'istituzione della scuola materna.

Con questo inizio dell'anno scolastico sono entrate in funzione nuove scuole, e si può dire che nella nostra città non si registra, almeno nelle elementari, alcun sovraffollamento.

Sono entrate in funzione: la scuola media di Piediluco con sei aule, quella elementare di Rocca S. Zenone con 5 aule mentre la scuola media di S. Giovanni Cospesa, con 26 aule, sarà arredata in questi giorni e quindi immediatamente resa funzionante. Presto entreranno in funzione la scuola della stazione di Cesi con 3 aule e la scuola elementare del quartiere Matteotti che dispone di 15 aule. La scuola Orazio Nucola, per le commerciali, con 20 classi è stata realizzata ed entrerà in funzione accanto all'Istituto magistrale di via Battisti inaugurato lo scorso anno.

La scuola elementare di Collescipoli che dispone di 10 aule, sarà presto in grado di ospitare i ragazzi essendone stato deciso l'arredamento. Sono state realizzate inoltre cinque aule a Torreorsina e cinque aule alla media di Borgo Rivo.

a. p.

Un caso di rabbia canina a Montefranco

TERNI, 6.

Nel mese di settembre si è verificato nel comune di Montefranco un caso di rabbia canina. A diversi anni, dunque, dall'inizio della campagna di vaccinazione antirabbica, il problema della grave malattia resta aperto. Il veterinario provinciale provvederà ad inoltrare denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti dei possessi adempiuto all'obbligo di vaccisori di cani che non abbiano nazione.

Foligno: oggi secondo giorno di astensione dal lavoro

In lotta i dipendenti dell'ospedale civile

Chiedono il rispetto degli accordi nazionali

Gli ospedalieri di Foligno sono scesi in sciopero. L'agitazione proseguirà anche domani sabato per protestare sia contro il mancato accoglimento da parte del consiglio di amministrazione di centro sinistra degli IRCA, della loro giusta richiesta di perequazione degli stipendi (rispetto ed applicazione dell'art. 228 della legge comunale e provinciale), che contro la mancata approvazione, da parte degli organi tutori, delle delibere di consiglio che recepiscono quanto sancito dagli accordi sindacali nazionali.

Il direttore amministrativo sembra che pretenda, dal personale degli uffici, la firma di un suo ordine del giorno che non si capisce bene se vuole essere una intimidazione o una farsa. Sarà opportuno che costui sappia che il personale amministrativo, così come tutti i dipendenti dell'ospedale, non è assolutamente disposto a subire pressioni o intimidazioni di nessun genere.

E' più di un anno che i dipendenti aspettano la giusta soluzione dei loro problemi ed ora sono decisi a battersi per il raggiungimento di questi obbiettivi. Gli amministratori devono rispettare la legge e dare a tutti secondo le loro giuste aspettative e secondo quanto previsto dagli accordi sindacali. Ai ricoverati verrà garantita, nei giorni di sciopero, l'assistenza minima indispensabile.

In sciopero gli ingegneri dell'Associazione combustibili

ANCONA, 6

Anche nelle Marche sono da molti giorni in sciopero gli ingegneri e gli assistenti tecnici dell'Associazione nazionale per il controllo dei combustibili. Lo sciopero continuerà, salvo avvio delle trattative sulla vertenza, fino al 27 di ottobre. Il personale dell'Associazione combustibili chiede adeguamenti economici ed in particolare la parificazione al trattamento riservato al personale della Motorizzazione civile per il quale, com'è noto, recentemente è stata varata un'apposita legge.

Fra le due categorie, infatti, esistono numerosi punti di affinità e di contatto: anzi, le ispezioni preventive condotte dall'Associazione ricombustibili avvengono in molti casi parallelemente ai controlli effettuati dalla Motorizzazione civile. Il trattamento delle due categorie, invece, è nettamente diverso: si pensi che un ingegnere dell'Associazione combustibili quando è fuori sede per ispezioni riceve una diaria di 120-140 lire l'ora! Da riferire inoltre che le entrate dell'Associazione sono tali da permettere senza alcuna difficoltà di accedere alle richieste del personale.

Oggi e domani

A Terni il campionato nazionale di caccia

TERNI, 5.

Presso la Sezione provinciale cacciatori fervono i preparativi per l'organizzazione delle finali nazionali del XXX Campionato italiano di caccia per cani da ferma che si svolgeranno a Terni nei giorni 7 e 8 ottobre p. v.

I partecipanti alle gare sono suddivisi nelle sottoindicate categorie: saranno presenti circa cinquanta soggetti in rappresentanza della maggior parte delle provincie d'Italia. Finalista per Terni è il sig. Giancarlo Mancini di Ficulle con il setter Lola della Marciola.

GARA «A» - Cani da ferma di razze continentali italiane ed estere iscritti ai Libri genealogici riconosciuti;

GARA «B» - Cani da ferma di razze continentali ed estere iscritti ai Libri genealogici riconosciuti;

GARA «C» - Cani da ferma di razze inglesi iscritti ai Libri logici riconosciuti;

GARA «B/1» - Cani da ferma di razze continentali ed estere non iscritti ai Libri genealogi riconosciuti;

GARA «C/1» - Cani da ferma di razze inglesi non iscritti ai Libri genealogici riconosciuti.

I soggetti vincitori delle gare A-B-C saranno dichiarati «Campioni nazionali di caccia pratica per l'anno 1967» per la rispettiva categoria.

Assistenza ai sinistrati di guerra

TERNI, 6.

L'Associazione provinciale sinistrati e danneggiati di guerra in relazione alla nuova legge sul risarcimento dei danni di guerra recentemente approvata dal Parlamento sta conducendo una vasta campagna di assistenza a tutti i danneggiati che non abbiano ancora ricevuto la liquidazione loro spettante.

Pertanto gli interessati (la assistenza viene fornita gratis per chi si trova in particolari condizioni economiche) potranno rivolgersi presso la sede dell'Associazione in via del Tribunale n. 30.

Personale di Teofoli a Terni

Si apre oggi, 7 ottobre, presso la Bottega d'Arte in via Battisti, in Terni, la mostra personale di Palmiro Teofoli. La Bottega d'Arte, inaugurata con la personale di Ciaurro, dopo aver presentato le opere di Castellani nel decennale della morte, ci presenta un pittore di quella stessa generazione che si è affermato in Italia ed all'estero.

La mostra resterà aperta sino al 19.

Per la ristrutturazione dei servizi

Interrogazione del PCI sull'ENEL

E' stata presentata dal compagno Guidi

TERNI, 6

Sulla grave decisione dell'Enel di smobilitare centinaia di lavoratori da Terni, per trasferirli in un supercentro a Roma, il compagno on.le Guidi ha rivolto una interrogazione al Ministro della Industria, «per sapere se è a conoscenza delle disposizioni impartite, ed in via di attuazione preliminare, da parte della direzione del Compartimento Enel di Roma relativamente alla nuova strutturazione del settore produzione ed alla conseguente soppressione del servizio idroelettrico di regolazione di Terni.

«L'accennato provvedimento, indipendentemente dalle ripercussioni occupazionali, ha indubbiamente una incidenza negativa sugli aspetti qualitativi, in quanto depaupera il patrimonio tecnico professionale e culturale acquisito creando le premesse di un prevedibile declino in prospettiva di tutta la attività elettrica che ha costituito la tradizione qualificante e di specializzazione per la città di Terni e la intera regione.

«Il provvedimento si iscrive in una linea più generale che si va affermando sempre più nella struttura dell'Enel, di accentramento e di burocratizzazione, che si realizza sotto la spinta della lotta di interessi contrapposti di gruppi dirigenziali di vertice.

«Ciò premesso si chiede che il Ministro intervenga per revocare il predetto provvedimento e per stimolare un indirizzo opposto che tenga conto delle caratteristiche di Terni, degli impianti esistenti, dello elevato livello di specializzazione conseguito dai tecnici e dagli operai, della posizione centrale di Terni, per costituire in questa città, la sede decentrata del servizio idraulico

lettere al giornale

«Cercare lontano» per comprendere qualcosa sulla Sardegna

Perchè costruito su un'analisi scientifica e marxista della nostra società, il pensiero di Gramsci e di Togliatti è ancora oggi di una straordinaria attualità.

Vi trascrivo per la rubrica «Lettere al giornale» un brano — forse troppo lungo per lo spazio disponibile — di una sorprendente semplicità e chiarezza. Ecco il passo, che si può leggere nel volume di Palmiro Togliatti «Gramsci», Editori Riuniti, pag. 77, al capitolo «Gramsci sardo»:

«Per comprendere qualcosa delle condizioni della Sardegna era necessario respingere tutte le spiegazioni fornite dalla pubblicistica e sociologia volgari, cercare lontano, scoprire relazioni nascoste, fra fatti in apparenza distaccati, profondamente diversi».

«Mi fece fare allora — *racconta Togliatti riferendosi a Gramsci* — un'indagine minuta sui dati della vita sociale sarda. Mi incaricò di ricercare le statistiche della delinquenza e tracciammo una curva per i diversi reati: contro la persona, contro la proprietà, di brigantaggio, di abigeato, ecc. Poi stabilimmo le date principali dell'affermarsi in Sardegna del capitalismo "continentale", dell'assoggettamento dell'isola alle necessità e alle leggi di questo capitalismo, alle sue tariffe doganali, al suo particolare modo di utilizzare le risorse naturali e umane. Il risultato fu impressionante. Proprio quei reati che l'opinione corrente considerava manifestazioni di una fatale arretratezza del costume, erano in pauroso aumento con lo sviluppo dello sfruttamento capitalistico in Sardegna. Responsabile era dunque la forma economica più avanzata! Responsabile era il modo come era organizzata, non a profitto della Sardegna ma di altri, l'economia sarda nel quadro nazionale».

Cordiali saluti.

G. MACARIO
(Genova)

La società dei «saggi» non la vuole

Dal 1958 sono stata ricoverata più volte in ospedale psichiatrico in tre città, e cioè a Milano, Lucca e Siena. Il 20 luglio del '65 fui internata nell'O.P.P. di Siena dove rimasi per tre mesi. Il 16 ottobre fui dimessa e rissi tranquilla fino al giorno in cui persi la carta d'identità. In quella occasione andai al Comune per rifare il documento e, al momento di ritirarlo, mi è stato detto che non risultavo più «residente» a Milano e che ero stata depennata. La cosa mi meravigliò molto. Dopo numerosi giri in vari uffici riuscii a sapere che ero stata trascritta all'anagrafe di Lucca. Mi recai in questa città per fare il documento e richiedere i libretti di lavoro ma qui mi dissero che ero stata depennata e trascritta a Limbiate (comune ove si trova l'ospedale psichiatrico di Milano). Tornai a Limbiate e mi fu detto che ero stata depennata e trascritta a Siena. A Siena, finalmente, seppi che «esistevo» ancora: figuravo infatti in quell'anagrafe. Richiesi allora i documenti ma mi fu risposto che la residenza per loro era provvisoria, e che non potevano rilasciarmi nulla. Visto che ogni mio tentativo di ottenere quello che chiedevo risultava vano, mi rivolsi alla polizia femminile locale e mi dissero che se ne sarebbero interessati loro. Me ne tornai a Milano. Attesi una loro comunicazione, ma da allora sono ancora in attesa. E così, senza documenti, senza libretti di lavoro non riesco a trovare nessun impiego.

A volte mi viene la voglia di tornare in manicomio perchè mi sento rifiutata da questa società di «saggi»: almeno in manicomio avrei un letto ed una minestra assicurati. Ma poi reagisco e decido di non arrendermi: ci sarà pure in Italia qualcuno che capirà la mia situazione e mi aiuterà! Finora, purtroppo, questo qualcuno non l'ho trovato.

GIUSEPPINA MARATERO
di anni 29
(CIDD Romano, via Piave 80
Roma)

Sulla lettura urbanistica delle città

Ho seguito gli articoli che Aurelio Natali ha dedicato alla lettura urbanistica di Ferrara e Torino. Ho tentato di usare il metodo per alcune città dell'Italia settentrionale che conosco assai bene (esempio Milano) ma la cosa mi è stata assai difficile poiche in tutte appare un susseguirsi continuo di epoche, di episodi urbanistici e di stili architettonici. Devo dedurre che per le città che non abbiano conservato un volto unitario o per lo meno riferibile chiaramente ad epoche precise il sistema non offre alcun risultato?

BRUNO SOLIMENA
(Saronno - Varese)

La lettura è sempre possibile, solo che a volte, proprio per il fitto sovrapporsi di momenti storici, delle conseguenti distruzioni e ricostruzioni del tessuto urbano, dell'incidenza di uno stile rispetto a un altro, il lavoro di indagine diventa estremamente complesso e richiede una preparazione specifica. Abbiamo voluto dare, e daremo negli articoli prossimi, delle esemplificazioni limite in grado di consentire al lettore un orientamento di massima per la decifrazione urbanistica di una città. Alla sua volontà di approfondire l'argomento aggiungendo altri elementi di analisi, sta la possibilità di avere, di ogni singola città e di ciò che essa rappresenta, un quadro il più organico ed esauriente possibile. (a. n.)

Perchè non sono andati nelle piantagioni australiane di canne da zucchero?

Dopo aver fatto il giro del mondo, speravo che Fanfani avrebbe condotto il Presidente Saragat a sentire come la pensano le molte migliaia di compatrioti italiani, costretti a tagliarsi mani, braccia e faccia, tagliando le canne da zucchero nelle piantagioni australiane. Invece, sono andati a colazione a bordo di una nave del grande trasportatore di emigranti italiani in Australia, il quale peraltro ha fatto riservare loro un'accoglienza di mala grazia.

La disoccupazione, che ne è la madre, e l'emigrazione forzata sono due vergogne che possono finire. Ma alla condizione di abbattere per sempre le strutture feudali che incatenano a tali vergogne milioni di uomini, di donne e di bambini, che dovrebbero essere liberi, grazie ad un lavoro assicurato per tutti nel loro Paese.

Tutti i lavoratori europei, nostri vicini: i francesi, i tedeschi, gli svizzeri, gli austriaci, quelli del Benelux e della Scandinavia hanno lavoro in casa loro, anzi riescono a far posto a milioni e milioni di lavoratori italiani. Questa è la verità e non c'è stampa dei padroni o RAI-TV che possa smentirla. A tagliare le canne da zucchero in Australia ci vanno soltanto i lavoratori italiani e nessuno protesta.

FRANCESCO G.
(Firenze)

Una brutta serata alla TV

L'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith è sembrato più il cozzo di due ubriachi imbestialiti che l'incontro di due uomini lanciati, non dico alla conquista di un titolo mondiale, ma neppure alla conquista di un primato fra dilettanti, in una pedana di periferia. A rendere più disgustosa la scena ha contribuito non poco il monologo, concitato e presuntuoso, di quel povero uomo che la TV si picca di mandare in giro per il mondo in simili occasioni.

La trasmissione in questione è scaduta, nella stessa sera, ad un livello più basso ancora della precedente, nella quale Villa e Modugno, pessimamente guidati da Alberto Lupo, si sono esibiti in una carneralata ov'è naufragata la loro serietà di ottimi artisti del canto.

E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA
(Varese)

I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere una partita allo stadio «Ferraris». Di certo non sempre, perchè i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese (il prezzo del biglietto era di lire 1.000, e ne pagavo 800 usufruendo dello sconto Enal). Ma domenica 24 settembre, arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti a lire 1.500, e per di più non vi era neppure lo sportello per i biglietti Enal. Così me ne sono tornato a casa. Prima di tutto per una questione di principio, e in secondo luogo perchè con 1.500 lire mia moglie ed io ci mangiamo una giornata.

Adesso io vi dico che se quei signori che si lamentano perchè diminuisce l'afflusso di pubblico al campo sportivo di Genova (ma non solo a Genova) intendono rifarsi con l'aumento dei prezzi, con me sbagliano, perchè non andrò mai più a vedere una partita.

CARLO CAVANNA
(Genova - Sampierdarena)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Bruno ARMANI, Marghera; Fulvio P., Novara; PIRACCINI, Martorano; Giovanni DAL PIN, Pescia; Angiolo MOCAI, Bologna; Aldo BOCCARDO, Pareto; Giorgio PAGANI, Milano; Gennaro MARCIANO, Milano; Oliviero FURLAI, Milano; P. FAZIO, Roma; Sergio BENACCI, Roma; Orsola TOSSINO, Genova; Giacomo STEFANETTO, Torino; Ezio BELLINI, Castelbolognese; L. Z., Venezia; Egidio GENTILI, Liegi; Eugenio GARIMBERTI, Milano; Ugo GAZZOLA, Piacenza; Osvaldo REINA, Milano; Luigi PENATI, Milano; Cesare MUSSO, Genova; M. ALFIERI, Sesto S. Giovanni; A. LOMMI, Milano; Steno DONDE', Milano; B. BRUNELLI, Roma.

— Il lettore Giovanni BARATELLI ci mandi il suo indirizzo per potergli rispondere personalmente.

— Alla lettrice Paola X (il cognome è illeggibile), di Milano: sull'argomento che le interessa abbiamo già pubblicato un esauriente articolo il 30 u.s.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.